

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Termini per l'inoltro dei ricorsi amministrativi (4-05558) . . . . .	2199	AMENDOLA PIETRO: Commissioni per la determinazione del prezzo degli alloggi a riscatto (4-05517) . . . . .	2209
ABELLI: Competenze di taluni dipendenti delle ferrovie - controllo merci di Torino (4-05983) . . . . .	2199	AVOLIO: Decesso di un cittadino italiano in Brasile (4-04425) . . . . .	2209
ACHILLI: Campagna contro il fumo (4-05556)	2199	BADINI CONFALONIERI: Rapporti culturali italo-israeliani (4-05384) . . . . .	2210
ALBONI: Trasferimento all'ENEL della STEI (4-05446) . . . . .	2200	BADINI CONFALONIERI: Presunzione di esistenza di gioielli, mobilia, denaro nelle eredità (4-06258) . . . . .	2211
ALESI: Centro di studi per la divulgazione della musica italiana (4-03618) . . . . .	2202	BARDOTTI: Divise del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4-06244) . . . . .	2212
ALESSANDRINI: Età minima per l'ammissione alla seconda classe elementare (4-06308) . . . . .	2203	BARTESAGHI: Crollo di un capannone ad uso industriale a Lecco (Como) (4-05451) . . . . .	2212
ALESSI: Acquedotto in Sommatino (Caltanissetta) (4-04946) . . . . .	2203	BARTOLE: Norme di sicurezza nei procedimenti di decaffeinizzazione del caffè in Italia (4-05418) . . . . .	2213
ALFANO: Occupazione della ferrovia Alifana a Napoli (4-04349) . . . . .	2203	BENOCCHI: Ammodernamento della strada statale Aurelia nel tratto Grosseto-Follonica (4-04249) . . . . .	2213
ALINI: Sospensione del sindaco di Cesano Boscone (Milano) (4-05170) . . . . .	2204	BENOCCHI: Crollo di un muro in costruzione, con conseguente morte di due operai, a Pitigliano (Grosseto) (4-05858) . . . . .	2214
ALINI: Pagamento assegno vitalizio agli invalidi civili di Vittoria (Ragusa) (4-05281) . . . . .	2204	BIAGINI: Assunzioni a tempo determinato presso la società metallurgica italiana di Campo Tizzoro (Pistoia) (4-05354) . . . . .	2214
ALINI: Età minima per l'ammissione alla seconda classe elementare (4-06343) . . . . .	2205	BIAGINI: Assegno vitalizio a favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 (4-06405) . . . . .	2214
ALMIRANTE: Corsi di fisica nelle scuole medie superiori (4-04017) . . . . .	2205	BIAMONTE: Stanziamento GESCAL per la costruzione di alloggi in Maiori (Salerno) (4-04139) . . . . .	2215
ALMIRANTE: Accesso all'università dei diplomati della scuola A. Manzoni di Milano (4-04885) . . . . .	2206	BIAMONTE: Corsi di doposcuola per classi elementari a Maiori (Salerno) (4-04182) . . . . .	2215
ALMIRANTE: Pagamento dei tributi sulla domanda per la pensione sociale (4-06342)	2207	BIAMONTE: Assistenza sanitaria e farmaceutica in alcuni comuni di Salerno (4-04821) . . . . .	2216
ALPINO: Costruzione sede per gli uffici finanziari di Torino (4-04902) . . . . .	2207	BIAMONTE: Attività del commissario prefettizio di Maiori (Salerno) (4-04927) . . . . .	2217
ALPINO: Autorizzazione al trasporto merci con impiego di <i>containers</i> (4-05767) . . . . .	2208		
ALPINO: Sul sindaco di Bibiana (Torino) (4-05962) . . . . .	2209		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
BIAMONTE: Annullamento della deliberazione di nomina del fontaniere comunale a Oliveto Citra (Salerno) (4-05839)	2218	CAROLI: Conferimento degli incarichi da parte del provveditore agli studi di Taranto (4-02925)	2230
BIAMONTE: Attività degli enti preposti allo sviluppo dell'agricoltura in Campania (4-05846)	2218	CASCIO: Permanenza di personale sulle navi traghetto sullo stretto di Messina, durante uno sciopero (4-05488)	2231
BIAMONTE: Istituzione di un treno locale nella tratta Salerno-Napoli per il trasporto dei lavoratori pendolari (4-05986)	2219	CASOLA: Provvidenze ai comuni per compensare l'abolizione delle imposte di licenza e sulle macchine da caffè (4-05799)	2232
BIANCO: Retribuzione dei copisti in servizio presso le conservatorie dei registri immobiliari (4-05615)	2219	CASSANDRO: Istituzione di carriere di concetto nelle aziende autonome dello Stato (4-04220)	2232
BODRATO: Funzionalità dell'istituto Ferrante Aporti di Torino (4-04940)	2220	CASSANDRO: Situazione economica dei medici funzionari dipendenti da enti (4-05017)	2233
BOIARDI: Liquidazione della società Giberti e Borelli di Carpi (Modena) (4-05997)	2220	CATALDO: Rinvio a giudizio del presidente dell'amministrazione provinciale di Matera (4-05415)	2233
BOLDRINI: Modalità di svolgimento del concorso di ammissione alla scuola di guerra (4-06038)	2221	CATELLA: Estensione ai <i>containers</i> delle provvidenze della legge sul credito navale (4-05022)	2234
BONEA: Disciplina dell'istituto dell'infortunio <i>in itinere</i> dei lavoratori (4-03912)	2221	CATELLA: Applicazione legge sull'adozione speciale ed assistenza all'infanzia (4-05861)	2235
BOTTA: Ripristino dell'edificio adibito a carcere di Torino e completamento del nuovo carcere di Cuneo (4-05274)	2222	CATTANEI: Ammissione dei diplomati dei licei linguistici alle varie facoltà universitarie (4-05344)	2235
BOTTARI: Ubicazione di un impianto per la produzione del vetro soffiato in Puglia (4-03905)	2223	CAVALIERE: Impianto di pubblica illuminazione in Accadia (Foggia) (4-05091)	2236
BRESSANI: Servizio ferroviario per Lignano (Udine) (4-05472)	2224	CAVALLARI: Sede compartimentale delle poste e telegrafi a Venezia (4-05960)	2237
BRIZIOLI: Trasferimento di materiale dalla centrale termoelettrica del Bastardo (Perugia) (4-04091)	2224	CESARONI: Sezione dei vigili del fuoco a Fiano Romano (Roma) (4-06228)	2237
BRIZIOLI: Consolidamento della città di Todi (Perugia) (4-04283)	2224	CIANCA: Modalità delle trattenute sullo stipendio del personale degli enti vigilati in caso di sciopero (4-05871)	2237
BRUNI: Attività sovversive in Pesaro (4-05707)	2226	CINGARI: Strada d'accesso al cimitero di Gallina (Reggio Calabria) (4-01483)	2237
BRUNI: Segnaletica per divieto di fotografare nella base militare di Sterpettine di Mondolfo (Pesaro) (4-06029)	2226	CINGARI: Attribuzione delle qualifiche ad alcuni insegnanti elementari a Platì (Reggio Calabria) (4-02621)	2238
BUFFONE: Sede dell'istituenda università in Calabria (4-00903)	2226	CINGARI: Rete elettrica a Natile (Reggio Calabria) (4-03829)	2239
BUFFONE: Riassetto delle carriere militari (4-03680)	2227	CINGARI: Attentato dinamitardo alla sezione del PSI di Taurianova (Reggio Calabria) (4-05652)	2240
CALDORO: Rimpatrio di docenti in servizio presso istituzioni culturali all'estero (4-05166)	2227	COTTONE: Contributo a favore della biblioteca Fardelliana di Trapani (4-04873)	2240
CAMBA: Premio di incentivazione al personale dell'INPS (4-05543)	2229	COVELLI: Estensione di benefici fiscali ad alcune categorie di contribuenti danneggiati da calamità naturali (4-05636)	2241
CANESTRI: Funzionalità dell'Istituto Ferrante Aporti di Torino (4-05441)	2229	COVELLI: Trattamento economico e normativo dei dipendenti delle aziende associate al CIF (4-05638)	2242
CAPRA: Riserva di posti alla SFAE nei concorsi allievi operai dell'esercito (4-05697)	2229		
CAPUA: Sede dell'istituenda università in Calabria (4-03402)	2230		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
CRAXI: Accesso all'università dei diplomati della scuola A. Manzoni di Milano (4-04136) . . . . .	2243	FERIOLI: Celebrazioni per il cinquantenario della vittoria della guerra 1915-18 (4-02484) . . . . .	2260
CUTTITTA: Motivazione nomine a servizi particolari per merito di guerra (4-05747) . . . . .	2243	FERIOLI: Nomina componenti patronati scolastici (4-04125) . . . . .	2261
D'ALESSIO: Assegnazione di sussidi a scuole materne non statali della provincia di Latina (4-05203) . . . . .	2243	FERIOLI: Istituti d'arte in Italia (4-04579) . . . . .	2261
D'ALESSIO: Sul servizio di leva (4-05368, 05369 e 05370) . . . . .	2250	FERIOLI: Complesso aeroportuale intercontinentale nella regione padana (4-05632) . . . . .	2262
DAMICO: Scioperi dei portalettere di Torino (4-05897) . . . . .	2250	FERIOLI: Attività dei magistrati delle pature penali (4-06026) . . . . .	2262
D'AURIA: Problemi di edilizia a Casoria (Napoli) (4-02359) . . . . .	2251	FERRETTI: Distribuzione buoni-libro agli alunni delle scuole medie di Palermo (4-02316) . . . . .	2263
DEL DUCA: Responsabilità dell'ex sindaco di Bucchianico (Chieti) nell'acquisto di forniture ospedaliere (4-05572) . . . . .	2251	FIUMANÒ: Assunzione di un applicato presso il comune di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) (4-05677) . . . . .	2264
DEL DUCA: Sistemazione idraulica della località Lago Negro (Chieti) (4-06043) . . . . .	2252	FLAMIGNI: Aumento del prezzo del pane in provincia di Forlì (4-05643) . . . . .	2264
DE LEONARDIS: Teleselezione Foggia-Roma (4-06201) . . . . .	2253	FLAMIGNI: Soppressione dell'agenzia postelegrafonica di Voltre (Forlì) (4-06261) . . . . .	2265
DELFINO: Erogazione gratuita di acqua potabile nel comune di Guilmi (Chieti) (4-05521) . . . . .	2253	FLAMIGNI: Provvidenze ai comuni per compensare l'abolizione delle imposte di licenza sulle macchine da caffè (4-06344) . . . . .	2266
DELLA BRIOTTA: Servizio di leva dei lavoratori italiani emigrati (4-05610) . . . . .	2253	FORNALE: Beneficio del ritardo del servizio di leva per motivi di studio (4-06044) . . . . .	2266
DE LORENZO FERRUCCIO: Concorso per copertura di condotte mediche a Brescia (4-03698) . . . . .	2254	FORTUNA: Studio della lingua tedesca nelle scuole pubbliche (4-03474) . . . . .	2266
DE LORENZO FERRUCCIO: Compensi ai medici condotti della provincia di Perugia (4-03978) . . . . .	2254	FOSCHI: Distribuzione dei proventi sanitari tra il personale degli uffici di igiene (4-02157) . . . . .	2267
DE LORENZO FERRUCCIO: Età minima per l'ammissione alla seconda classe elementare (4-06298) . . . . .	2255	FOSCHI: Immissione in ruolo di alcune categorie di insegnanti (4-02368) . . . . .	2268
DE MARIA: Collocamento a riposo dei sanitari e specialisti ambulatoriali (4-05353) . . . . .	2255	FOSCHI: Smobilitazione delle officine Montedison di Pesaro (4-06263) . . . . .	2268
DE MEO: Avvicendamento incarichi all'INT (4-05621) . . . . .	2256	FOSCHINI: Disservizio dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma (4-04250) . . . . .	2269
DIETL: Cessione a terzi dei terreni dell'ex-ferrovia Chiesa-Plan (Bolzano) (4-05159) . . . . .	2257	FRACANZANI: Annullamento delle promozioni ad ispettore scolastico di alcuni direttori didattici (4-04284) . . . . .	2269
DIETL: Rimborso assegni familiari da parte dei lavoratori agricoli del Trentino-Alto Adige (4-05372) . . . . .	2257	FRACANZANI: Istituti d'arte in Italia (4-04651) . . . . .	2270
DI MARINO: Acquedotto di Campagna ed Eboli (Salerno) (4-05714) . . . . .	2258	FRANCHI: Assunzione di personale insegnante nelle scuole secondarie della provincia di Rovigo (4-03461) . . . . .	2270
DI MARINO: Elettrodotto di Eboli (Salerno) (4-05988) . . . . .	2258	FRANCHI: Concorso per direttore didattico (4-04225) . . . . .	2271
DI NARDO RAFFAELE: Vertenza fra l'ASST ed alcuni dipendenti per alloggi a riscatto in Napoli (4-06028) . . . . .	2259	FRASCA: Impianto rete ferroviaria di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-05891) . . . . .	2272
FASOLI: Assegno vitalizio in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-05976) . . . . .	2259	FRASCA: Finanziamenti alle iniziative nel settore dell'artigianato di Cosenza (4-05966) . . . . .	2272
		FRASCA: Servizio di spedizioni a Colletta- me (Cosenza) (4-06199) . . . . .	2273
		FREGONESE: Energia elettrica a Crocetta di Montello (Treviso) (4-05085) . . . . .	2273

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
FUSARO: Convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali (4-04958) . . . . .	2274	LEVI ARIAN GIORGINA: Annotazioni relative alla razza ebraica nei certificati anagrafici (4-06130) . . . . .	2287
GASTONE: Liquidazione indennità di servitù perpetua di elettrodotti in alcuni comuni di Novara (4-05838) . . . . .	2274	LEZZI: Attività sindacali nella ditta Fariello e Luise di Napoli (4-05823) . . . . .	2287
GASTONE: Competenze accessorie al personale ferroviario (4-05977) . . . . .	2275	LIBERTINI: Produzione di caffè decaffeinato (4-05734) . . . . .	2288
GATTO: Inchiesta ispettiva all'ufficio lavori delle poste di Messina (4-05533) . . . . .	2275	LONGO PIETRO: Richiesta di un contributo sindacale straordinario agli iscritti alla Federazione dei gestori impianti di distribuzione carburante (4-05894) . . . . .	2288
GIANNINI: Istituzione di un nuovo complesso edilizio carcerario a Bari (4-05294) . . . . .	2276	LOSPINOSO SEVERINI: Sviluppo turistico della zona del Vulture (4-04380) . . . . .	2288
GIANNINI: Organico dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana di Bari (4-06119) . . . . .	2277	LOSPINOSO SEVERINI: Liceo artistico a Melfi (Potenza) (4-04430) . . . . .	2289
GIOLITTI: Applicazione della legge su trattamento pensionistico in favore delle ostetriche condotte (4-04396) . . . . .	2277	LOSPINOSO SEVERINI: Autonomia alla sezione staccata dell'istituto tecnico industriale a Melfi (Potenza) (4-04431) . . . . .	2289
GIOMO: Servizi sanitario, bancario e postale alla stazione ferroviaria di Porta Garibaldi a Milano (4-06094) . . . . .	2277	LUBERTI: Ospedale di Cori (Latina) (4-04812) . . . . .	2290
GIOMO: Età minima per l'ammissione alla seconda classe elementare (4-06294) . . . . .	2278	LUBERTI: Smobilitazione della fabbrica IK di Aprilia (Latina) (4-04813) . . . . .	2291
GIORDANO: Completamento graduatorie per gli insegnanti nelle scuole superiori (4-04246) . . . . .	2278	LUCCHESI: Ospedale civile di Piombino (Livorno) (4-04297) . . . . .	2292
GIOVANNINI: Competenze passive delle spese per le pulizie delle scuole (4-04113) . . . . .	2279	LUCIFREDI: Accesso all'università dei diplomati dal liceo linguistico Grazia Deledda di Genova (4-04865) . . . . .	2292
GIUDICEANDREA: Sede dell'istituenda università in Calabria (4-00655) . . . . .	2280	MAGGIONI: Incidenti durante una partita di calcio a Trieste (4-04329) . . . . .	2293
GRAMEGNA: Pensione di invalidità a Liotino Vito Nicola (4-03146) . . . . .	2280	MAGGIONI: Commissione per l'avanzamento degli ufficiali iscritti al ruolo d'onore (4-05453) . . . . .	2294
GRANATA: Riattivazione tratta ferroviaria Agrigento Bassa-Porto Empedocle (4-06224) . . . . .	2281	MALAGODI: Dimissioni dell'amministratore delegato della RAI-TV (4-04782) . . . . .	2294
GRANELLI: Sul « Progetto 80 » (4-05212) . . . . .	2282	MAMMI: Chiusura settimanale dei bar, latterie e similari (4-04948) . . . . .	2295
GUARRA: Cessione in proprietà di un alloggio IACP a Motta di Livenza (Treviso) (4-03544) . . . . .	2282	MANCINI VINCENZO: Trasferimento di alcuni reparti dell'ospedale civile di Caserta dal vecchio al nuovo edificio (4-05138) . . . . .	2295
GUGLIELMINO: Funzionalità dell'ospedale Garibaldi di Catania (4-02784) . . . . .	2282	MAROTTA: Tassazione della categoria dei costruttori (4-05206) . . . . .	2296
IANNIELLO: Assistenza sanitaria per alcuni coltivatori diretti del comune di Procida (Napoli) (4-04382) . . . . .	2283	MAROTTA: Opere pubbliche ad Irsina (Matera) (4-05717) . . . . .	2296
IANNIELLO: Turismo a Napoli (4-04730) . . . . .	2284	MAROTTA: Soppressione della tratta ferroviaria Laurenzana-Potenza (4-05718) . . . . .	2297
JACAZZI: Provvidenze per dipendenti della Saint Gobain a Caserta (4-05347) . . . . .	2285	MARRAS: Eliminazione passaggi a livello ad Olbia (Sassari) (4-03619) . . . . .	2297
JACAZZI: Tributi speciali al personale periferico del catasto (4-06195) . . . . .	2285	MARRAS: Scioperi ad Olbia (Sassari) (4-03620) . . . . .	2298
JACAZZI: Consiglio di amministrazione della Casa Santa dell'Annunziata di Aversa (Caserta) (4-06207) . . . . .	2286	MARRAS: Trasferimento di un insegnante elementare nelle scuole di Alghero (Sassari) (4-04346) . . . . .	2299
LATTANZI: Inadempienze previdenziali e assicurative di talune aziende del nucleo industriale di Ascoli Piceno (4-00706) . . . . .	2286	MARRAS: Oleificio sociale di Sassari (4-05471) . . . . .	2300
		MARRAS: Approvvigionamento idrico di Sassari (4-05477) . . . . .	2300

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
MARRAS: Cotonificio Sardegna di Sassari (4-06008) . . . . .	2301	NICCOLAI GIUSEPPE: Ricostruzione strade del carrarese distrutte dal maltempo (4-01205) . . . . .	2316
MATTARELLI: Difesa a mare dell'abitato di Igea Marina (Forlì) (4-03520) . . . . .	2301	NICCOLAI GIUSEPPE: Demolizione di lavori edilizi a Viareggio (Lucca) (4-01394) . . . . .	2317
MATTARELLI: Ripartizione dei carri frigoriferi (4-05918) . . . . .	2302	NICCOLAI GIUSEPPE: Preservazione delle mura castellane di Castiglione Garfagnana (Lucca) (4-01442) . . . . .	2318
MAULINI: Nomina sottufficiali di pubblica sicurezza (4-05749) . . . . .	2303	NICCOLAI GIUSEPPE: Istituti per geometri a Pontedera (Pisa) e a Viareggio (Lucca) (4-03244) . . . . .	2318
MAULINI: Gestione asilo infantile di Merigozzo (Novara) (4-06338) . . . . .	2304	NICCOLAI GIUSEPPE: Edificio scolastico a Rio Elba (Livorno) (4-03247) . . . . .	2318
MENICACCI: Secondo canale TV in taluni comuni umbri (4-05314) . . . . .	2304	NICCOLAI GIUSEPPE: Difesa a mare del porto di Porto Azzurro (Livorno) (4-03249) . . . . .	2319
MENICACCI: Defissione manifesti MSI a Gubbio e Spoleto (4-05614) . . . . .	2304	NICCOLAI GIUSEPPE: Accoglienza riservata al ministro degli esteri argentino Costa Mendez (4-05312) . . . . .	2319
MICHELI: Fermata a Fidenza (Parma) di alcuni rapidi (4-06194) . . . . .	2306	NICCOLAI GIUSEPPE: Decurtazione sugli scatti biennali agli assuntori delle ferrovie dello Stato (4-05316) . . . . .	2320
MILANI: Ritrovamento di una necropoli gallo-romana a Curno (Bergamo) (4-02286) . . . . .	2306	NICCOLAI GIUSEPPE: Giacenze di posta e pacchi postali (4-05996) . . . . .	2320
MILIA: Cancellieri capo di seconda classe collocati a riposo (4-05338) . . . . .	2307	PAGLIARANI: Difesa a mare dell'abitato di Igea Marina (Forlì) (4-03553) . . . . .	2321
MINASI: Sede dell'università statale in Calabria (4-00421) . . . . .	2307	PAJETTA GIANCARLO: Pressioni politiche in alcune fabbriche (4-04922) . . . . .	2321
MINASI: Situazione dei centri di assistenza per l'anchilostomiasi in provincia di Reggio Calabria (4-04287) . . . . .	2308	PALMITESSA: Insegnamento della polifonia (4-04218) . . . . .	2322
MINASI: Discarico di materiale nel torrente Favazzina (4-06101) . . . . .	2308	PAPA: Servizio ferroviario a Benevento (4-05407) . . . . .	2323
MINASI: Consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte (4-06232) . . . . .	2309	PAPA: Ponte sul torrente Alenta in Ponte (Benevento) (4-05408) . . . . .	2323
MINASI: Situazione di trasporto dei pendolari da Messina a Reggio Calabria (4-06233) . . . . .	2310	PAPA: Vertenza tra i gestori di impianti di carburante (4-06482) . . . . .	2323
MINASI: Funzionamento del tribunale di Paola (Cosenza) (4-06234) . . . . .	2311	PASCARIELLO: Sede dell'università di Lecce (4-02894) . . . . .	2324
MIROGLIO: Provvidenze in Canelli e Incisa Scapaccino (Asti) per danni da maltempo (4-02592) . . . . .	2311	PASCARIELLO: Sistemazione giuridica degli insegnanti tecnico-pratici (4-05309) . . . . .	2324
MONACO: Ospedale di Cori (Latina) (4-04805)	2312	PAZZAGLIA: Ritardi nel pagamento delle rendite per malattie professionali (4-04858) . . . . .	2324
MONACO: Trasferimento caserma dei carabinieri di Cave (Roma) (4-05395) . . . . .	2312	PAZZAGLIA: Servizio di traghetto Olbia (Sassari)-Livorno (4-04882) . . . . .	2325
MONASTERIO: Specialità medicinale Monocil (4-05069) . . . . .	2312	PAZZAGLIA: Acquedotto di Villa Cidro (4-05626) . . . . .	2325
MORVIDI: Applicazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sulla documentazione amministrativa (4-01497) . . . . .	2313	PELLEGRINO: Sistemazione strade in Marsala (Trapani) (4-04440) . . . . .	2326
NAPOLI: Istituto tecnico industriale di Polistena (Reggio Calabria) (4-03964) . . . . .	2314	PEZZINO: Distribuzione di pacchi viveri avariati a cittadini bisognosi di Catania (4-03881) . . . . .	2326
NAPOLI: Strada litoranea Villa San Giovanni-Reggio Calabria (4-06019) . . . . .	2314	PIETROBONO: Costruzione di edifici su area archeologica a Frosinone (4-02933) . . . . .	2327
NICCOLAI CESARINO: Inquinamento delle acque (4-04543) . . . . .	2315		
NICCOLAI CESARINO: Validità di taluni biglietti ferroviari a riduzione (4-05724)	2316		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
PIGNI: Crollo di un capannone ad uso industriale a Lecco (Como) (4-05482) . . .	2328	SERVADEI: Punteggio utile per i trasferimenti magistrali (4-04843) . . . . .	2340
PIRASTU: Esercitazioni militari a Prato-bello (Nuoro) (4-06324) . . . . .	2328	SERVADEI: Cooperativa braccianti di Sant'Alberto di Ravenna (4-05190) . . . . .	2340
PISICCHIO: Zona industriale in Puglia (4-03933) . . . . .	2329	SERVADEI: Aumento carri frigorifero al compartimento di Bologna (4-05886) . . . . .	2340
PITZALIS: Scuole materne a Cagliari (4-04261) . . . . .	2329	SERVADEI: Soppressione dell'agenzia postelegrafonica di Voltre (Forlì) (4-06219) . . . . .	2341
PUCCI DI BARSENTO: Crisi industriale a Prato (4-03484) . . . . .	2330	SERVADEI: Assegno vitalizio in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-06311) . . . . .	2341
PUCCI DI BARSENTO: Liceo scientifico a Volterra (Pisa) (4-05041) . . . . .	2330	SERVELLO: Accesso all'università dei diplomati della scuola A. Manzoni di Milano (4-04611) . . . . .	2341
PUCCI DI BARSENTO: Approvvigionamento idrico di Casotti-Sant'Anna (Firenze) (4-05432) . . . . .	2330	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Autonomia al liceo Ludovico Muratori di Vignola (Modena) (4-04105) . . . . .	2341
QUARANTA: Pubblicità televisiva al Cernilton (4-04932) . . . . .	2331	SGARLATA: Epidemia di tifo ad Avola (Siracusa) (4-04570) . . . . .	2342
QUARANTA: Esazione da parte dei comuni delle imposte di consumo sull'energia elettrica (4-06031) . . . . .	2331	SGARLATA: Scorrimento dei carri ferroviari nello scalo marittimo di Messina (4-05570) . . . . .	2342
QUERCI: Licenziamento di una copista della conservatoria dei registri ipotecari (4-03318) . . . . .	2332	SKERK: Componenti le commissioni per le radiodiffusioni per le scuole elementari e medie di lingua slovena a Trieste (4-03815) . . . . .	2344
RAICICH: Contro la reintroduzione del numero chiuso nelle scuole di Milano (4-01447) . . . . .	2333	SPONZIELLO: Libretto di pensione a Pimella Giuseppe (4-05478) . . . . .	2345
RAUSA: Immissione in ruolo delle insegnanti di applicazioni tecniche femminili (4-03052) . . . . .	2333	TAGLIAFERRI: Assistenza ai bambini subnormali a Piacenza (4-01704) . . . . .	2345
RAUSA: Modifiche alle assegnazioni di sede alle maestre di scuola materna (4-03541) . . . . .	2334	TAGLIAFERRI: Esercitazioni di tiro in comune di Ferriere (Piacenza) (4-05548) . . . . .	2345
RAUSA: Teleselezione Puglia-Roma (4-05404) . . . . .	2335	TOZZI CONDIVI: Costo delle pratiche per rimborsi da parte di enti pubblici (4-04886) . . . . .	2346
SANGALLI: Turni di lavoro delle telefoniste dell'ufficio interurbano di Milano (4-05769) . . . . .	2335	TRIPODI ANTONINO: Età minima per l'ammissione alla seconda classe elementare (4-06327) . . . . .	2346
SANGALLI: Agenzia postale a San Martino in Bareggio (Milano) (4-05985) . . . . .	2336	TRIPODI GIROLAMO: Istituto tecnico industriale di Polistena (Reggio Calabria) (4-01975) . . . . .	2346
SANTAGATI: Celebrazioni per il cinquantesimo della Vittoria della guerra 1915-1918 (4-02545) . . . . .	2337	TRIPODI GIROLAMO: Istituto tecnico industriale di Polistena (Reggio Calabria) (4-02164) . . . . .	2347
SANTAGATI: Situazione del liceo scientifico di Modica (Ragusa) (4-03601) . . . . .	2337	TRIPODI GIROLAMO: Sciopero dei lavoratori agricoli a Samo (Reggio Calabria) (4-03774) . . . . .	2347
SCALIA: Nuovi edifici per le accademie di belle arti (4-03966) . . . . .	2337	TRIPODI GIROLAMO: Determinazione compensi per la reggenza di segreterie comunali a Reggio Calabria (4-05296) . . . . .	2349
SCALIA: Scorrimento dei carri ferroviari nello scalo marittimo di Messina (4-05837) . . . . .	2338	TUCCARI: Ristrutturazione degli ospedali riuniti di Messina (4-05240) . . . . .	2349
SCALIA: Facilitazioni ferroviarie per il turismo verso la Sicilia (4-05878) . . . . .	2339	URSO: Concorso magistrale per le scuole carcerarie (4-04898) . . . . .	2350
SERVADEI: Difesa a mare dell'abitato di Igea Marina (Forlì) (4-04367) . . . . .	2339	VAGHI: Ristrutturazione degli uffici giudiziari minorili (4-05765) . . . . .	2351
SERVADEI: Prezzo del carburante per motopescherecci (4-04372) . . . . .	2339		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

	PAG.
VENTUROLI: Giochi della gioventù (4-04337) . . . . .	2351
VETRANO: Concorso per laureati presso l'ENEL di Napoli (4-04950) . . . . .	2352
ZAPPA: Ripartizione delle imposte di soggiorno fra gli enti interessati (4-00869)	2353

ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno emanare opportune disposizioni per uniformare la materia relativa alla interpretazione delle norme sui termini per la presentazione delle domande e dei ricorsi in campo amministrativo.

Si fa presente che attualmente molti uffici dello Stato seguono la corretta prassi di prendere in considerazione, agli effetti dei predetti termini, la data di spedizione delle istanze; altri prendono invece in considerazione la data di arrivo delle istanze stesse, cosa che a volte fa perdere al cittadino un suo diritto per ritardi non certo a lui imputabili, anzi imputabili ad una disfunzione, purtroppo ogni giorno più grave, del servizio postale.

L'interrogante chiede pertanto che le disposizioni siano emanate nel senso che tutti gli uffici prendano in considerazione, agli effetti dei termini, la data di spedizione delle istanze sempre che le stesse siano fatte con raccomandata. (4-05558)

RISPOSTA. — Attualmente, i termini per la presentazione di istanze e ricorsi riguardano il momento in cui essi pervengano negli uffici della pubblica amministrazione e non la loro data di spedizione.

Per altro la questione prospettata dall'interrogante trova una soluzione nel senso da lui indicato nella disciplina del procedimento amministrativo prevista nell'articolo 29 della proposta di legge Lucifredi (atto Camera 508), concernente norme generali sull'azione amministrativa, proposta che riproduce testualmente l'analogo provvedimento presentato al Parlamento nella decorsa legislatura, approvato dalla Camera (atto n. 81) ma non anche dal Senato (atto n. 1424) a seguito dello scioglimento del Parlamento.

Comunque, è intendimento del Governo di regolare compiutamente la materia del procedimento amministrativo con una normazio-

ne organica anche in attuazione dei principi generali contenuti nella legge di delega 18 marzo 1968, n. 249.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.*

ABELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui il dipendente delle ferrovie dello Stato Ponti Italo, in sede di applicazione della legge 8 dicembre 1961, n. 1265, ha avuto uno sviluppo di carriera diversa da altri suoi colleghi in condizioni analoghe o inferiori come i signori Asci Giuseppe, Maccioni Marcello, Mencaroni Aurelio, del controllo merci di Torino, attualmente al quinto e sesto scatto di stipendio, mentre il Ponti si trova al quarto scatto, cosa che nemmeno può imputarsi al ritardo di un anno negli scatti stessi per una punizione disciplinare i cui effetti, in modo discutibile, non sono stati annullati in seguito all'ultimo condono.

(4-05983)

RISPOSTA. — Due dei tre agenti pari qualifica indicati come fruitori retribuzioni superiori a quella dell'aiuto applicato Ponti Italo, in servizio presso il controllo merci di Torino, percepiscono invece compensi minori. Infatti al Ponti vengono corrisposte lire 1.012.110 annue (quarto scatto biennale) mentre ai pari qualifica Asci e Maccioni compete uno stipendio annuo di lire 989.107 (terzo aumento biennale).

Il terzo dipendente segnalato e cioè l'aiuto applicato Mencaroni, pur assunto il 21 luglio 1954 e quindi posteriormente all'entrata in servizio del Ponti avvenuta il 16 marzo 1953, in atto gode dello stipendio di lire 1.035.112 annue, poiché pervenuto al quinto scatto biennale.

E ciò in quanto mentre il Ponti ha subito, nella progressione economica delle sue retribuzioni, un ritardo di un anno dovuto alla qualificazione di « mediocre » attribuitagli nel 1966 per sanzioni disciplinari, il suo pari qualifica Mencaroni ha fruito, invece, di un acceleramento di due anni quale ex combattente e di un altro ramo per anticipazione di merito sulla normale progressione degli stipendi.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

ACHILLI, DELLA BRIOTTA E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per

sapere quali iniziative intenda prendere per una migliore educazione sanitaria della popolazione nei confronti dei pericoli provocati dal fumo del tabacco visti gli allarmanti risultati delle recenti inchieste compiute fra i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie di alcune zone del sud.

Tali inchieste hanno confermato come aumenti ogni giorno di più l'iniziazione al fumo dei giovanissimi grazie al dilagante esempio degli adulti in particolare dei personaggi dei film e della TV.

Ragazzi di dieci anni sono oggi consumatori di sigarette nella misura di circa il 30 per cento quantunque esista una proibizione di legge per la vendita di sigarette ai minori.

Accanto all'influenza dell'ambiente più vicino vi è quella dell'ambiente sociale che offre ai ragazzi una infinità di « modelli ».

La pubblicità delle sigarette, pur essendo da noi proibita, trova mille canali indiretti per invogliare a fumare: il giovane uomo di successo che pubblicizza un vestito, un liquore, una lametta da barba ha una sigaretta in mano. Sono suggerimenti fugaci, ma persistenti ai quali il giovane associa il duplice momento: sicurezza e successo.

La radiotelevisione non può ignorare tali legittime preoccupazioni e concedere in chiave più o meno discriminante autorizzazioni a *shorts* pubblicitari che prospettando ora prodotti completamente lontani dal mondo del fumo, ora più vicini (accenditori ed altro) permette una azione negativa soprattutto fra i giovanissimi. (4-05556)

**RISPOSTA.** — Il Ministero della sanità si è sempre preoccupato di mettere in guardia il pubblico sugli effetti dannosi provocati dal fumo.

Anche recentemente è stato provveduto a trasmettere a diversi servizi medico-scolastici materiale propagandistico contro il fumo di sigaretta, fra cui un apparecchio per dimostrazione dell'accumulo di catrame. Lo stesso materiale è stato inviato alle scuole infermiere ed a quelle per assistente sanitarie vigilatrici al fine di far sì che le allieve effettuino interventi nelle scuole. Né si è trascurato di far affiggere nelle carrozze ferroviarie cartellini per gli scompartimenti per non fumatori e di favorire la costituzione negli ospedali di reparti per malati non fumatori.

È chiaro che l'effetto suggestivo della pubblicità « indiretta » degli attori che fumano davanti allo schermo televisivo annulla molti sforzi propagandistici; al riguardo si è più

volte richiamata l'attenzione della TV sulla opportunità di ridurre l'impiego di sigarette da parte di attori soltanto a quelle scene che richiedessero la messa in evidenza di tensioni, emozioni ecc.; invitare i partecipanti a non fumare nel corso dei dibattiti televisivi.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**ALBONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il suo giudizio in ordine al fatto che la STEI (Società termoelettrica italiana) centrale di Tavazzano (Milano), in palese violazione delle vigenti disposizioni di legge, godrebbe di un trattamento di favore identificabile nel suo persistente mancato trasferimento all'ENEL, malgrado ne sussistano tutte le condizioni.

Per sapere, in particolare, se sia a conoscenza del fatto che:

1) all'atto della nazionalizzazione dell'industria elettrica, la STEI avrebbe dovuto formare oggetto di trasferimento all'ENEL, non ricorrendo le condizioni prescritte dalla legge per l'esonero e ciò per il fatto che la energia impiegata nei processi produttivi delle aziende consociate, non aveva raggiunto il 70 per cento dell'energia prodotta mediamente nel triennio 1959-1961;

2) successivamente, alla scadenza del triennio 1963-1965 l'energia utilizzata nei processi produttivi in conformità dei diritti derivanti dalla consociazione, e che può essere pertanto riconosciuta ai fini del mantenimento dell'esonero, non ha raggiunto il prescritto limite del 70 per cento dell'energia prodotta e ciò sia considerando soltanto le utilizzazioni effettuate nelle imprese effettivamente consociate, sia considerando anche le utilizzazioni effettuate dalle imprese che sono state ingiustificatamente considerate appartenenti alla consociazione;

3) anche in questo caso, per evitare il trasferimento, si è fatto ricorso ad una arbitraria interpretazione della legge, considerando utilizzate nell'ambito della consociazione, e quindi utile ai fini del raggiungimento del 70 per cento anche l'energia che alcuni consociati hanno prelevato oltre la propria quota di spettanza, in virtù di acquisto fattone da altri consociati; poiché invece tali quantitativi di energia, quelli cioè eccedenti le rispettive quote di spettanza, non possono considerarsi prelevati in base agli accordi di consociazione in quanto si tratta di vera e pro-



pria energia di acquisto, ne consegue che sin dal gennaio 1966 si sarebbe dovuto procedere al trasferimento dell'impianto;

4) vi è ora un terzo motivo per il trasferimento della STEI all'ENEL a motivo degli accordi intercorsi tra l'ENEL e l'ENI in data 1° luglio 1966 per i quali la quota di energia spettante all'AGIP sulla produzione della STEI è stata e sarà integralmente venduta all'ENEL per un periodo di 14 anni e cioè sino al 30 giugno 1980, per cui, dovendosi escludere dal computo l'energia prelevata dall'AEM di Milano in quanto non impiegata in processi produttivi, nel triennio 1966-1968 il quantitativo di energia destinata ai processi produttivi degli autoproduttori partecipanti alla consociazione, è stato soltanto quello spettante alla Montedison e alla Falck e non ha mai superato, pertanto, la percentuale del 70 per cento prescritta ai fini del mantenimento dell'esonero.

Per sapere, infine, se sia vero che malgrado la chiarezza della situazione più sopra circostanziata, anziché procedere senza ulteriore indugio alla emanazione del decreto di trasferimento all'ENEL della STEI, ha ritenuto di voler ancora una volta rinviare una decisione di sua competenza chiamando in causa uno scontato parere del Consiglio di Stato. (4-05446)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti adottati nei riguardi della Società termoelettrica italiana, ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e successive disposizioni, sono conformi alle norme in vigore sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Infatti:

1) per quanto concerne la declaratoria di esonero dalla nazionalizzazione della STEI, occorre innanzitutto precisare come l'articolo 4, n. 6 lettera a) della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, abbia istituito, ai fini del rilascio del provvedimento, un parallelo tra produzione media del triennio 1959-1961 e fabbisogno di energia elettrica, dichiarato dalle imprese, destinato a processi industriali delle imprese stesse o di imprese consociate e consorziate. Questo Ministero in aderenza alla lettera ed allo spirito della norma citata, ha rilasciato il relativo provvedimento ove tale rapporto sia risultato superiore al 70 per cento dell'energia mediamente prodotta nel citato triennio.

Per la STEI, a fronte di una produzione media, nel triennio 1959-1961 di 992,67 milioni di chilowattore, è stato dichiarato un fab-

bisogno di energia da destinare ai processi industriali di società consociate di gran lunga superiore al rapporto sopraindicato, benché nel triennio il « consumo » per fabbisogni industriali fosse stato inferiore alla percentuale prescritta.

E già nel 1962 il prelievo di energia dalla STEI da parte delle consociate Montecatini Edison e Falck — per una utilizzazione industriale diretta o tramite consociate — aveva raggiunto i 1.132,83 milioni di chilowattore, pari al 114 per cento dell'energia mediamente prodotta nel triennio 1959-1961.

Per questa ragione si è ritenuto di provvedere all'esonero dalla nazionalizzazione della STEI, assentito il 4 marzo 1965.

2 e 3) Nel triennio 1963-1965 alcune imprese consociate nella STEI hanno prelevato energia elettrica da questa prodotta in misura superiore alla quantità base del 20 per cento loro spettante: in tal modo è stato superato il limite del 70 per cento di energia prodotta dalla STEI destinata a soddisfare fabbisogni industriali.

Al riguardo è stato necessario stabilire se detto maggior prelievo avesse concretato una ipotesi di vendita di energia o se il prelievo oltre la quota di spettanza fosse avvenuto in base ad un diritto di opzione riconosciuto ai consoci dagli accordi di consociazione.

Attesa la delicatezza della questione il Ministero ha ritenuto di sentire il parere del Consiglio di Stato al fine di stabilire se, nella situazione prospettata, ricorressero gli estremi per la nazionalizzazione della STEI.

Nell'adunanza della commissione speciale del 26 gennaio 1967, il Consiglio di Stato ha per altro affermato che « l'utilizzazione di energia elettrica, da parte di alcune imprese consociate nella STEI, in misura superiore alla quota base del 20 per cento ad esse spettante, è avvenuta in base ad un preciso diritto di opzione, loro riconosciuto dagli accordi della consociazione stessa, e non in base a semplici contratti di fornitura. Consegue che l'energia utilizzata in eccedenza alla quota base è computabile ai fini del superamento del limite del 70 per cento dell'energia complessivamente prodotta, necessario, tra le altre condizioni, per l'esonero dell'impresa produttrice dal trasferimento all'ENEL ».

Il Ministero ha ritenuto di uniformarsi al suddetto parere del Consiglio di Stato e non ha quindi proceduto al trasferimento all'ENEL dell'impresa elettrica STEI.

4) Nel 1966 le società Falck e Montedison hanno prelevato, rispettivamente, il 28,89

per cento e il 42,28 per cento dell'energia elettrica prodotta dalla STEI, consumandone da sole oltre il 70 per cento della produzione. In base al principio adottato per il triennio precedente, tale anno non può essere computato nel secondo triennio, che pertanto inizia a decorrere dal 1967, anno dal quale il quantitativo di energia ritirato dalla Montedison e dalla Falck non ha raggiunto il 70 per cento e dal quale, quindi, assume rilievo l'accordo ENEL-ENI richiamato.

Sulla esatta natura delle pattuizioni concluse tra le parti sono insorte, per altro, delle perplessità che dovranno essere chiarite ai fini delle determinazioni che questo Ministero è chiamato ad assumere sulla STEI, soltanto alla scadenza del triennio in corso.

*Il Ministro:* TANASSI.

ALESI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano di intervenire concretamente in favore del centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana, che in 16 anni di attività ha visto oltre 2000 diplomati o laureati delle accademie o conservatori di musica di 50 paesi del mondo accostarsi alla musica italiana nella ideale sede di Venezia, adoperandosi — di concerto fra loro ed in collaborazione con il comune di Venezia — a dare una sede definitiva e degna dell'istituzione, come sottolineato unanimemente dalla stampa nazionale e da esponenti del mondo culturale per costituire quelle condizioni essenziali affinché le «vacanze musicali», organizzate dal centro, rimangano a Venezia contribuendo, sul piano turistico, all'apporto economico della città. (4-03618)

RISPOSTA. — Il centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana, con sede in Venezia, è stato riconosciuto giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1966, n. 522.

In base allo statuto approvato con il citato decreto l'ente in parola si prefigge gli scopi:

a) di contribuire all'incremento dell'arte musicale con ogni attività artistica e mezzo utile alla cultura dei giovani diplomati dei conservatori di musica italiana e straniera, agevolando i meritevoli all'avviamento della carriera artistica.

A tale fine organizza i corsi internazionali sulla musica italiana denominati «Vacanze musicali»;

b) di svolgere ogni altra attività nell'ambito del predetto scopo, anche con premi e borse di studio;

c) di provvedere all'edizione nazionale dell'*opera omnia* di Claudio Monteverdi.

Per il conseguimento di tali fini al centro in parola il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato vari contributi sui fondi del bilancio di detto Ministero (capitoli 2472 e 2475).

Per altro, per quanto riguarda la gestione dei fondi destinati alla pubblicazione dell'*opera omnia* del Monteverdi, sarebbero state riscontrate alcune irregolarità e, in conseguenza, è stata disposta una inchiesta amministrativo-contabile, tuttora in corso.

Il Ministero degli esteri, dal canto suo, ha concesso per il 1968 al «Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana» 5 milioni «a titolo di contributo per le spese di organizzazione per le vacanze musicali di Venezia e 7.790.000 lire per la concessione di borse di studio a stranieri per la frequenza delle predette vacanze musicali. Per quest'ultima cifra è da rilevare che non è stata spesa totalmente dal centro ed è quindi rimasto un residuo di 2.035.000 lire.

Questo Ministero ha inoltre concesso 7.920.000 lire per borse di studio per i corsi superiori di studi musicali. I predetti corsi si svolgono due mesi in Roma e due mesi in Venezia.

Infine il Ministero del turismo e spettacolo, sempre per l'anno 1968, ha concesso un contributo ordinario di 7 milioni (negli anni precedenti il predetto Ministero aveva concesso nel 1967 un contributo ordinario di 6.500.000 lire ed un contributo straordinario per le celebrazioni monteverdiane di 4 milioni e nel 1966 un contributo ordinario di 8 milioni.

Per quanto concerne invece il problema della sede definitiva e degna della istituzione cui si accenna, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto invitare il centro medesimo al rilascio dei locali di palazzo Pisani — sede del conservatorio di Venezia — in ottemperanza della clausola contrattuale inclusa nell'atto di donazione dell'immobile da parte del comune di Venezia, in base al quale l'intero complesso deve essere destinato al conservatorio di musica.

Né i Ministeri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, né tanto meno il

Ministero degli esteri hanno possibilità di fornire una sede al centro in parola, ente di diritto privato.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.*

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che a decorrere dall'anno scolastico 1968-1969 non potranno essere ammessi agli esami di idoneità per la seconda classe elementare alunni che non abbiano compiuto i sette anni; analogamente, i candidati agli esami di terza dovranno aver compiuto gli otto anni, e così via; cioè, in ultima analisi, i nati in gennaio non potranno più — come facevano in buona percentuale finora — « riguadagnare l'anno », in certo senso « perduto » a causa della data di nascita, iscrivendosi direttamente alla seconda classe, o « saltando » una delle classi successive.

In caso affermativo, in base a quali considerazioni si è ritenuto di dover introdurre un criterio di rigidità a un livello di studio in cui, per molte ragioni, era finora sembrato opportuno adottare un criterio di flessibilità.

E se infine si debba tener conto, comunque, del fatto che l'emanazione di tale disposizione alla fine dell'anno scolastico colpisce in solido tutti quei genitori che hanno già speso il denaro delle domande, e nel morale tutti quei ragazzi che si erano già preparati agli esami. (4-06308)

RISPOSTA. — Quanto prospettato è già superato. Infatti con telegramma in data 31 maggio 1969, n. 1865, diretto ai provveditori agli studi, è stato consentito che, per il corrente anno scolastico, nelle scuole elementari gli esami degli alunni provenienti da scuola privata o paterna siano disciplinati, anche per quanto riguarda il requisito dell'età, dalle disposizioni valedoli per gli anni scolastici precedenti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla richiesta di approvazione del progetto relativo al secondo stralcio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto presso il comune di

Sommatino (Caltanissetta), la cui spesa è stata preventivata in lire 289.300.000.

Si ritiene doveroso porre all'attenzione dei ministri interessati, il grave stato di disagio di tutta la popolazione di Sommatino, che da moltissimi anni ha pazientemente ed inutilmente atteso la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico. (4-04946)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto di Sommatino (secondo stralcio), mediante la diramazione dell'acquedotto Madonie ovest, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella seduta del 18 aprile 1969, per l'importo di 245 milioni.

Per l'esecuzione dei lavori di costruzione della rete idrica interna, il predetto comune, ha prodotto istanza intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di 260 milioni. Tale istanza sarà tenuta presente per ogni futura favorevole occasione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che dal mattino del 18 febbraio 1969 i dipendenti della ex società Ferrazza hanno *motu proprio* occupata la direzione della ferrovia Alifana, sita in piazza Carlo III - Napoli.

Il grave fatto sarebbe stato causato dalla decisione di licenziare questi lavoratori, per dieci anni alle dipendenze di ditte noleggiatrici dei mezzi automobilistici forniti alla Alifana, alla data del 1° febbraio 1969.

In dipendenza di ciò la direzione ed il personale amministrativo dell'Alifana sono impossibilitati a poter esercitare le loro prestazioni di lavoro contabile per cui sarà difficile che alla fine del corrente mese le maestranze dell'Alifana possano ricevere lo stipendio maturato.

Inoltre se ritengano adoperarsi perché i lavoratori dell'ex ditta Ferrazza assorbita dalla TPN di Napoli siano assunti dalla stessa. (4-04349)

RISPOSTA. — Premesso che i locali della direzione della ferrovia Alifana, occupati dai dipendenti della società Ferrazza, sono stati sgomberati subito dopo le assicurazioni fornite agli stessi occupanti sulla loro assunzione da parte dell'ATAN di Napoli, si comunica

che il problema della riutilizzazione del personale in questione si è positivamente risolto.

Infatti in data 8 aprile l'ATAN ha provveduto ad assumere 23 dei 25 dipendenti della ditta Ferrazza che risultavano in servizio alla data di cessazione del contratto di noleggio degli autobus alla ferrovia Alifana e che erano regolarmente iscritti nei libri matricola.

Per gli altri due dipendenti sono ancora in corso accertamenti circa l'idoneità fisica di uno ed i precedenti penali dell'altro.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.*

ALINI E LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento adottato dal prefetto di Milano nei confronti del sindaco del comune di Cesano Boscone (Milano), sospeso d'autorità dalle sue funzioni in quanto si sarebbe rifiutato di esporre sul municipio la bandiera italiana in segno di lutto per la morte del generale Eisenhower.

Al riguardo si fa presente che un ordine in tal senso — che il prefetto asserisce di avere impartito a mezzo di telegramma — non è mai stato ricevuto dal sindaco, né quindi ha potuto, quest'ultimo, in risposta all'ordine prefettizio, indirizzare al prefetto stesso un telegramma con un esplicito rifiuto ad esporre la bandiera.

Tale azione, alla cui base presiede una volontà di operare una pesante pressione politica che viola di fatto l'autonomia di un comune realizzando così un grave precedente autoritario, è anche improntata ad un chiaro atto di abuso di potere, in quanto è assurdo il comportamento di un prefetto che, per motivi futili la cui fondatezza è per altro ancora da provare, tenta di sostituirsi al legittimo rappresentante dei cittadini di quel comune.

Per quanto sopra esposto gli interroganti chiedono di sapere se si intenda intervenire immediatamente affinché venga sospeso il procedimento in corso nei confronti del sindaco di Cesano Boscone, ristabilendo così la precedente situazione di legittimità democratica, e chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti del prefetto di Milano che tanto palesemente ha violato i più elementari diritti di quei cittadini.

Infine si chiede di sapere se per l'esposizione della bandiera sugli edifici pubblici in occasione della morte del suddetto generale, ci sia stata una precisa disposizione governativa, o se ciò rientri in un potere discrezionale dell'autorità prefettizia. (4-05170)

RISPOSTA. — Con telegramma del 29 marzo 1969, pervenuto alla prefettura di Milano il giorno successivo, la Presidenza del Consiglio dei ministri dispose l'esposizione della bandiera nazionale sui pubblici edifici per il 31 marzo, in segno di lutto per la scomparsa dell'ex presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

La prefettura, data l'urgenza e la giornata festiva in corso, comunicò la disposizione telefonicamente agli uffici pubblici del capoluogo, a mezzo telegramma ai sindaci dei più importanti comuni ed a mezzo comunicato stampa ai sindaci degli altri comuni.

Il 31 marzo pervenne alla prefettura un telegramma a firma del sindaco di Cesano Boscone che, testualmente, riportava: « Dissottempero ordine esposizione bandiera lutto Eisenhower per contrarie opinioni politiche giunta popolare Cesano Boscone, sindaco Vuminio ».

Il prefetto, pertanto, ritenuto che il comportamento del predetto sindaco, in contrasto con le disposizioni dei competenti organi governativi, configurasse una violazione dei doveri a lui incombenti quale ufficiale del Governo, lo sospese dalle relative funzioni per la durata di 3 mesi, ai sensi dell'articolo 159 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, nominando, nel contempo, un commissario per il temporaneo svolgimento delle funzioni stesse.

Il 1° aprile 1969 pervenne alla prefettura un altro telegramma a firma dello stesso sindaco di Cesano Boscone, nel quale si affermava che il precedente telegramma non era stato da lui autorizzato.

Dagli accertamenti effettuati dal commissario prefettizio e dall'arma dei carabinieri, non è emersa alcuna prova della estraneità del sindaco all'invio del telegramma del 31 marzo 1969. È stato, per altro, accertato che il telegramma venne spedito dal comune tramite un vigile urbano. Sui fatti, comunque, l'arma dei carabinieri ha riferito all'autorità giudiziaria.

Si soggiunge che contro il decreto di sospensione il sindaco ha proposto ricorso gerarchico, che è in corso di istruttoria.

*Il Ministro: RESTIVO.*

ALINI, MAZZOLA E LATTANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato corrisposto l'assegno mensile agli invalidi civili di Vittoria (Ragusa) per i mesi di gen-

naio, febbraio e marzo e per conoscere - considerato l'aspetto umano del problema - quali sollecite direttive intenda disporre affinché vengano prontamente liquidati gli arretrati e perché tali ingiustificabili ritardi non debbano più a ripetersi. (4-05281)

**RISPOSTA.** — La legge 6 agosto 1966, n. 625, concernente le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili, ha stabilito, in favore della categoria, tre settori di intervento e cioè: l'assistenza sanitaria specifica (articoli 1 e 2); le provvidenze per l'orientamento la qualificazione e la riqualificazione professionale (articolo 3); l'assistenza economica a carattere continuativo, in forma di assegno mensile di lire 8 mila per i minorati che siano riconosciuti permanentemente inabili al lavoro e che versino in condizioni di bisogno (articolo 5).

Il finanziamento per le accennate attività venne limitato, dall'articolo 12 della predetta legge, ad un periodo, e cioè al triennio 1966, 1967 e 1968, che è venuto a scadere con il 31 dicembre 1968.

Si è imposta, quindi, la necessità di provvedere, sul piano legislativo, col disegno di legge governativo (atto Camera n. 715), ad assicurare i mezzi finanziari occorrenti, anche in relazione al previsto incremento numerico degli assistibili determinato dall'evolversi dell'attività affidata alle commissioni sanitarie per il riconoscimento della inabilità ed ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica per l'accertamento dello stato di bisogno. Per far fronte alle spese relative a tali provvidenze, venivano iscritti, col predetto disegno di legge, a decorrere dall'anno finanziario 1969, stanziamenti annuali negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno (lire 9 miliardi), della sanità (lire 4 miliardi e 700 milioni), del lavoro e della previdenza sociale (300 milioni), per un complessivo onere di lire 14 miliardi.

Il citato disegno di legge governativo fu assegnato, insieme ad altre proposte di iniziativa parlamentare (atti Camera n. 187, n. 259 e n. 517) alle Commissioni riunite affari interni (II) e igiene e sanità (XIV), e, nella seduta del 13 marzo 1969 il sottosegretario di Stato per l'interno presentò, a nome del Governo, un nuovo testo emendativo del disegno di legge n. 715 con il quale veniva proposto di aumentare a 12 mila lire mensili l'assegno vitalizio a favore dei mutilati e degli invalidi civili, trasferendo nel contempo gli invalidi ultrasessantacinquenni alla gestio-

ne INPS, previa ammissione al godimento della pensione sociale.

Il provvedimento è stato approvato mercoledì 11 giugno 1969, in sede legislativa, dalle Commissioni riunite affari interni e sanità, sicché è ora in corso la relativa trasmissione al Senato.

Questo Ministero, sin dalla presentazione del disegno di legge governativo, ha avuto cura di effettuare una accurata indagine per accertare l'entità dei fondi disponibili presso le varie prefetture alla data del 31 dicembre 1968, e ciò in considerazione della imprescindibile necessità di evitare una interruzione del pagamento dell'assegno vitalizio a favore dei mutilati e invalidi civili.

Complessivamente sono state reperite lire 128.336.000 di cui è stata autorizzata l'utilizzazione per il pagamento di spese inerenti all'anno 1969.

Si confida che l'ulteriore *iter* parlamentare del provvedimento sopraindicato possa concludersi nel più breve tempo possibile, di modo che possano sodisfarsi le più pressanti esigenze della categoria interessata.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**ALINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali è stata emanata in data 17 maggio 1969 una circolare con la quale si stabilisce che a decorrere dall'anno 1969 non possano essere ammessi agli esami di idoneità per la seconda classe elementare alunni che non abbiano compiuto i sette anni di età.

Tale circolare emanata a meno di un mese dagli esami, danneggia gravemente, anche sul piano economico, tutte quelle famiglie che avevano già portato a termine la preparazione dei propri figli, oltre a rischiare di provocare nei bimbi stessi un trauma psicologico.

L'interrogante, tenuto conto del vivo malcontento suscitato da tale disposizione, come riportato anche dalla stampa, chiede di sapere se ritenga necessario sospendere d'ufficio il provvedimento disponendo un suo eventuale riesame con l'inizio del prossimo anno scolastico. (4-06343)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06308, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 2203).*

**ALMIRANTE E MENICACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

fino a quando si protrarrà l'insegnamento nelle scuole medie superiori, dei corsi di fisica denominati « pilota » o PSSC.

Se infatti essi hanno dato frutti positivi, non è giusto l'insegnamento sia limitato a una minoranza di studenti; se invece si sono rilevati negativi, sarebbe doveroso eliminarli, per non danneggiare quegli alunni che sono tenuti a seguirli; tanto più che detti corsi non paiono affatto inseriti nell'attuale struttura scolastica e nella tradizione culturale italiana.

(4-04017)

**RISPOSTA.** — L'insegnamento della fisica secondo il metodo PSSC fu iniziato in base ad un accordo di carattere internazionale stipulato nell'ambito dell'OCSE dal nostro, come da altri paesi membri.

I lusinghieri risultati ottenuti, il consenso suscitato tra le famiglie e gli alunni indussero il ministro della pubblica istruzione a continuare l'esperimento negli anni successivi, anche oltre il triennio che era stato inizialmente progettato in previsione della ristrutturazione dei licei e della riforma dei programmi di insegnamento.

A parte la difficoltà di reperire i locali per i laboratori, è da tener presente che per gli insegnanti destinati a corsi del tipo PSSC è assolutamente indispensabile una preparazione specifica. Le apposite sessioni di lavoro, a causa del lavoro sperimentale, hanno la durata di quattro settimane e vengono tenute pertanto in periodo estivo per non turbare lo svolgimento delle lezioni durante il corso dell'anno e anche perché solo durante le vacanze estive si può disporre dei laboratori e avvalersi dell'opera dei professori delle università. Ogni anno pertanto non è possibile addestrare più di una sessantina di professori.

Nuove classi pilota sono state istituite sino al 1967. Da quella data, pur senza condurre veri e propri corsi pilota, i professori attuano i suggerimenti e gli indirizzi di carattere metodologico e contenutistico che hanno ricevuto in occasione della sessione di lavoro.

Non è il caso di interrompere gli esperimenti, dove sono ancora in atto, proprio per le reazioni sfavorevoli che il provvedimento susciterebbe nelle scuole e nelle famiglie.

Lo spirito e la metodologia di questi esperimenti, come di quelli collaterali per la chimica e la biologia, indipendentemente dalle particolari formule PSSC per la fisica e BSCS per la biologia, corrispondono alle esigenze e alle attese — denunciate da una larga docu-

mentazione di dibattiti, tavole rotonde e studi — di una riforma in senso moderno della didattica degli insegnamenti scientifici, didattica che si inserisce naturalmente nel solco di una tradizione italiana, galileiana, proprio per l'accento posto sulla sperimentazione da parte degli stessi alunni.

E va richiamata l'attenzione sul fatto che l'adattamento alle esigenze scolastiche italiane di questa metodologia è stato curato da uomini della scuola italiana e che anche uomini di scuola italiana concorsero all'elaborazione dei metodi che dallo esterno sono stati introdotti in Italia.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della richiesta, da anni e più volte avanzata, dalle allieve della civica scuola femminile Alessandro Manzoni del comune di Milano, perché sia loro concesso di accedere, dopo un corso di studi che dura cinque anni e non differisce sostanzialmente dai vari programmi dei licei statali, alle varie facoltà universitarie.

In base al decreto 20 giugno 1935, il titolo di studio rilasciato dal suddetto istituto è valido solo ai fini della iscrizione alle facoltà di lingue e letterature straniere. Occorrerebbe dunque un aggiornamento e adeguamento di tale decreto. (4-04885)

**RISPOSTA.** — L'ammissione delle diplomate della scuola civica Alessandro Manzoni di Milano ai soli corsi di lingue e letterature straniere presso le università e gli istituti di istruzione universitaria è stata ribadita dalla legge 9 ottobre 1951, n. 1130. Per accedere quindi alla richiesta sarebbe necessario un provvedimento di legge.

Si fa presente tuttavia che il Ministero della pubblica istruzione pur tenendo nella dovuta considerazione i motivi addotti a fondamento della richiesta, non ritiene giustificabile un provvedimento di carattere settoriale, proprio nel momento di maggior impegno per affrontare una riforma universitaria di carattere generale.

È da aggiungere che un eventuale accoglimento della richiesta determinerebbe una evidente sperequazione con gli alunni di scuola statale, il cui diploma non dà accesso proprio a quelle facoltà alle quali si chiede che siano ammesse le diplomate della scuola predetta.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

In conclusione l'aspirazione potrebbe trovare accoglimento nella legge di riforma che disciplinerà in modo organico e con criteri di libertà l'ordinamento delle scuole secondarie e l'accesso all'università di tutti i diplomati.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che in taluni casi gli uffici distrettuali dell'Imposte — per esempio, l'ufficio distrettuale delle imposte di Tivoli (Roma) — chiedono il pagamento di una somma da parte dei cittadini che domandano la prescritta certificazione per ottenere la pensione sociale; mentre l'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, dice che la certificazione in parola deve essere rilasciata « senza spese ».

Per conoscere se intenda dare sollecite disposizioni affinché la legge in questione venga rispettata. (4-06342)

**RISPOSTA.** — Si ringrazia della segnalazione, che consente all'amministrazione centrale di intervenire per accertare ed eventualmente correggere situazioni locali, talvolta difformi dalle linee di esatta ed uniforme applicazione della normativa vigente.

L'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, prevede espressamente che la certificazione a corredo della domanda intesa ad ottenere la pensione sociale istituita con la norma di cui allo stesso articolo 26, deve essere rilasciata senza spese dagli uffici finanziari.

Nonostante la chiara formulazione della succitata disposizione, non si esclude tuttavia la possibilità che qualche ufficio distrettuale delle imposte dirette abbia preteso per il rilascio della certificazione suddetta il pagamento dei tributi speciali previsti dalla tabella A titolo I, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869.

Pertanto, mentre si è già dato inizio agli accertamenti diretti ad appurare se e per quali motivi l'ufficio distrettuale di Tivoli abbia richiesto il pagamento dei suddetti tributi speciali, è stato anche provveduto, allo scopo soprattutto di ovviare al ripetersi dell'inconveniente segnalato nella interrogazione, a richiamare con apposita circolare la particolare attenzione degli uffici dipendenti sulla esatta applicazione della norma di cui al men-

zionato articolo 26 della legge n. 153, nel senso cioè di esentare dal pagamento dei tributi speciali le predette certificazioni.

Resta salvo, beninteso, il solo diritto d'urgenza, qualora il rilascio delle certificazioni stesse venga espressamente richiesto dall'interessato entro il termine di 5 giorni, in quanto tale diritto rappresenta il corrispettivo di una prestazione straordinaria.

*Il Ministro:* REALE.

**ALPINO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i loro intendimenti circa il completamento del palazzo degli uffici finanziari di Torino, cominciato nel lontano 1958 e tuttora non utilizzabile per mancanza del previsto stanziamento finale di 300 milioni.

Si fa presente che, a fronte della spesa globalmente prevista di 1.600 milioni, si sono finora sopportati, causa la disorganicità e le lungaggini della realizzazione, oneri valutabili, come nota *La Stampa* del 12 marzo 1969, in oltre 4.200 milioni, includendo 200 milioni annui di affitti in altri locali e 100 milioni pure annui per evitare il deperimento della opera, senza contare l'aggravio dei costi di costruzione. (4-04902)

**RISPOSTA.** — Per la costruzione della nuova sede degli uffici finanziari di Torino non venne stanziata, fin dall'inizio, la somma occorrente, ma si ebbero soltanto assegnazioni parziali disposte di volta in volta con appositi provvedimenti legislativi. Ciò ha comportato l'impossibilità di realizzare interamente il progettato edificio, per il cui completamento è allo stato necessaria una spesa pari a lire 400 milioni.

Questa amministrazione, considerata l'urgenza della realizzazione dello stabile in questione, ai fini di una migliore e più razionale funzionalità degli uffici finanziari torinesi, oltre che per evidenti motivi di economicità dell'opera intrapresa, ha sempre seguito con attento interesse gli sviluppi della questione, in relazione ai quali, anzi, non ha mai trascurato di intraprendere ragionevoli iniziative, proponendo ai Ministeri interessati soluzioni alternative intese a rimuovere le difficoltà di ordine finanziario che tuttora ostacolano la ultimazione del complesso edilizio.

In modo particolare è stato interessato il dicastero del tesoro, perché esaminasse la possibilità di accogliere la proposta di riasset-

gnare al Ministero dei lavori pubblici parte della somma che l'amministrazione finanziaria presume di realizzare dalla vendita ai pubblici incanti di un immobile patrimoniale sito in Ancona.

Anche recentemente, cioè con nota del 17 marzo 1969, il predetto dicastero è stato nuovamente invitato ad un benevolo esame dell'indicata soluzione, chiedendosi inoltre, in via subordinata, che venga provveduto all'assegnazione straordinaria della somma occorrente sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

L'avviso espresso dal Ministero del tesoro non sembra per altro orientato ad accogliere nessuna delle succitate indicazioni, essendosi fatto presente che all'esecuzione delle opere in questione occorre provvedere con le normali dotazioni di bilancio.

Pertanto il Ministero dei lavori pubblici, considerati gli accennati motivi di perplessità, ha comunicato che, qualora le iniziative promosse da questa amministrazione non ottengano esito favorevole, sarà tenuto conto della spesa occorrente per la realizzazione dell'opera in argomento in sede di predisposizione del disegno di legge relativo ai maggiori oneri richiesti per il completamento degli edifici demaniali in corso di costruzione.

*Il Ministro delle finanze:* REALE.

**ALPINO E DEMARCHI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga davvero legittima, oltretutto consona a giustizia e all'interesse dell'economia, la deroga testé decisa, rispetto al vigente blocco delle licenze per l'autotrasporto di cose, in favore esclusivamente delle aziende autotrasportatrici che si mettano a disposizione dei servizi combinati strada-rotaia, per consentire alla ferrovia di assumere ed effettuare il trasporto e la consegna dei *containers*.

Si rileva che una simile misura, reprimendo e discriminando negativamente il trasporto su strada dei *containers*, costituisce una aperta violazione dei principi di concorrenza, sanciti nelle sedi internazionali, e una netta distorsione della libera e più economica scelta degli utenti.

Si chiede nel contempo, per connessione di materia, di conoscere i motivi per cui le ferrovie dello Stato hanno precluso le spedizioni a « bagaglio con colli celeri » nei riguardi di numerose merci ivi compresa quella sottospecie leggera di *containers* che era

costituita dai bauletti con i quali le imprese di confezioni usano oggi spedire la loro produzione. (4-05767)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento relativo al rilascio di autorizzazioni al trasporto merci in conto terzi con l'impiego di *containers*, in deroga alle limitazioni di blocco vigenti in materia di autotrasporto per veicoli di portata superiore a 50 quintali è stato adottato limitatamente ai trasporti combinati strada-rotaia, in relazione alle numerose richieste che in tal senso sono state fatte dagli operatori del ramo.

Com'è noto, l'impiego dei *containers* risulta economicamente vantaggioso nei trasporti combinati, in quanto elimina le costose operazioni di trasbordo della merce sfusa fra mezzi di trasporto di differenti caratteristiche: e tale è il caso del trasporto combinato strada rotaia per il quale, fra l'altro, non si pongono problemi concorrenziali ma si tratta solo di assicurare una proficua integrazione nell'interesse di tutti gli operatori del trasporto e dell'utenza.

Ciò non preclude che, in sede di un'ulteriore e più completa normativa, dopo una più approfondita disamina della situazione sotto il profilo del coordinamento fra i vari mezzi di trasporto, non debbasi procedere ad una più estesa liberalizzazione anche e soprattutto in vista di sviluppare l'impiego in altri sistemi combinati (strada-rotaia, strada-aria).

Per quanto concerne il trasporto ferroviario di merci, in piccole partite, ivi comprese le confezioni contenute in scatoloni, si fa presente che, a decorrere dal 1° febbraio 1969, è stata attuata una riforma strutturale tariffaria del settore che trae origine, sotto l'aspetto organizzativo, dalla necessità di non impegnare eccessivamente i bagagliai in composizione ai treni viaggiatori, e ciò al fine di evitare ritardi nella loro marcia.

In conseguenza l'innovazione di fondo introdotta con la riforma è rappresentata dalla limitazione dell'inoltro con treni viaggiatori alle sole merci per cui esso è congeniale (bagaglio vero e proprio) nonché ad un numero ridotto di altre categorie di merci il cui inoltro esige una particolare celerità (merci deperibili, medicinali, piccoli animali vivi e parti di ricambio di urgente impiego).

Le altre necessità di rapido inoltro vengono per altro soddisfatte a mezzo di « treni merci celeri » che consentono una resa soddisfacente. Nell'ambito di tale servizio esiste poi anche la possibilità, su determinate rela-



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

zioni di traffico (ad esempio Milano-Bari, Milano-Roma, Torino-Roma, ecc.) di rese ulteriormente ridotte e paragonabili a quelle assicurate dai treni viaggiatori.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia avuto conoscenza della sentenza del tribunale di Pinerolo (Torino), che ha assolto con la formula più larga, cioè perché « non sussistono i fatti », il sindaco di Bibiana, dottor Luigi Bertotto, da pesanti imputazioni in ordine a un contratto e programma di cessione e valorizzazione organica di terreni comunali.

Si chiede di sapere in particolare secondo quali elementi e valutazioni i competenti uffici della prefettura di Torino avevano ritenuto, nonostante l'assenza facilmente rilevabile di ogni aspetto non già di dolo ma anche di irregolarità « sostanziale » nella pratica, di promuovere un procedimento di tanto gravità contro un sindaco a cui favore quanto meno militavano, come presunzione positiva, la stima affettuosa e la costante fiducia della popolazione. (4-05962)

RISPOSTA. — Nel marzo del 1967, il prefetto di Torino, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2 — comma secondo — del codice di procedura penale, trasmise all'autorità giudiziaria una relazione ispettiva avendo ravvisato, nei fatti in essa riportati, estremi di reato.

Il procuratore della Repubblica di Pinerolo contestò al sindaco di Bibiana, dottor Luigi Bertotto, i reati di: abuso continuato di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge (articoli 81 e 323 codice penale); peculato (articolo 314 codice penale) e concorso in truffa aggravata (articolo 81, 110, 640 capoverso n. 1, 61, n. 9 codice penale).

Per gli stessi reati, il citato sindaco fu, poi, rinviato a giudizio: ne conseguì, *ope legis*, l'automatica sospensione dalla carica.

Si soggiunge che dalle imputazioni di peculato e truffa il dottor Luigi Bertotto è stato successivamente assolto con formula piena dal tribunale di Pinerolo, con sentenza in data 14 maggio 1969, per altro non ancora passata in giudicato, permanendo la facoltà del pubblico ministero di interporre appello; è stato, invece, prosciolto dal reato di abuso d'ufficio, di cui all'articolo 323 del codice penale, per intervenuta amnistia.

*Il Ministro:* RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dello stato di paralisi nel quale versano da lunghissimo tempo le commissioni provinciali incaricate di determinare il prezzo degli alloggi chiesti a riscatto, sicché migliaia e migliaia di domande non arrivano ad essere definite con serio pregiudizio degli aventi diritto tra i quali va aumentando il malcontento; e per conoscere, altresì, quali disposizioni urgenti ed energiche intenda impartire affinché cessi al più presto e dovunque, ma segnatamente a Salerno, una siffatta inammissibile situazione di grave inefficienza burocratica. (4-05517)

RISPOSTA. — Le commissioni provinciali di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, costituite presso gli uffici del genio civile, in relazione alla composizione prevista dalla norma di cui all'articolo predetto, in molti casi hanno in effetti dato motivo di critica circa il loro funzionamento.

Al riguardo si chiarisce che, essendo le commissioni stesse formate da tre membri senza alcun sostituto, ne conseguiva che nel caso di vacanza, assenza o impedimento di uno dei tre componenti anzidetti, la commissione stessa non poteva praticamente funzionare.

Allo scopo di ovviare, in via permanente, agli inconvenienti verificatisi al riguardo, questo Ministero ha preso l'iniziativa per un disegno di legge relativo alla nomina di sostituti per ogni membro delle commissioni provinciali di cui sopra. Detto disegno di legge si è ora concretato nella legge 18 febbraio 1969, n. 86 e si ha pertanto motivo di ritenere che d'ora innanzi le commissioni provinciali di che trattasi potranno svolgere regolarmente i propri compiti.

Per quanto riguarda, poi il funzionamento della commissione provinciale di Salerno, alla quale l'interrogante ha fatto espresso riferimento, si informa che due dei suoi tre membri sono stati sostituiti in data 25 settembre 1968.

Si assicura, comunque, che è stato interessato il provveditore regionale alle opere pubbliche, presidente della commissione in parola, perché curi il regolare funzionamento della commissione stessa.

*Il Ministro:* MANCINI.

AVOLIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* Per sapere se sia in grado di fornire notizie

precise relative alla morte di un cittadino italiano emigrato in Brasile il 21 febbraio 1962, signor Antonio Pappalardo, residente a San Paolo, largo Paissandu, 51 6° Andar, trovato assassinato in Belo Horizonte nel mese di marzo 1968 in circostanze non ancora del tutto chiare; l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

a) per quali ragioni non è stata ancora ufficialmente comunicata la notizia della morte alla famiglia dell'emigrato;

b) quale azione sia stata svolta dalle autorità consolari italiane presso gli organi giudiziari e di polizia brasiliani;

c) quali provvedimenti intenda adottare per la rapida consegna alla famiglia di tutto ciò che apparteneva al lavoratore emigrato. (4-04425)

**RISPOSTA.** — Non appena giunto a conoscenza del decesso del connazionale Antonio Pappalardo avvenuto in Belo Horizonte, quel consolato generale prendeva immediatamente contatto con le autorità di polizia e successivamente con quelle giudiziarie apprendendo da esse particolari sull'omicidio del nostro connazionale da parte del cittadino brasiliano Paulo Roberto Simoes che, nel corso di un viaggio in automobile da San Paolo a Belo Horizonte, lo avrebbe ucciso sparandogli contro due colpi di rivoltella.

Il Simoes, arrestato poco dopo, si trova tuttora nel carcere di Betim. Nel corso della istruttoria egli ha negato di aver premeditato il delitto e di averlo commesso a scopo di rapina. Il consolato in Belo Horizonte continua naturalmente a seguire l'iter giudiziario della questione.

Per quanto riguarda gli altri quesiti, si ritiene di precisare che il consolato generale di San Paolo, città dove il Pappalardo aveva la sua residenza, non appena a conoscenza della morte, provvedeva in data 8 marzo 1968 a comunicare l'evento alla prefettura di Napoli affinché, con le debite cautele, ne fosse informata la famiglia tramite l'unica parente conosciuta, con recapito a Napoli, e cioè la cugina del medesimo, signora Anna Dragani. Purtroppo la signora Dragani risultò irripetibile alle ricerche effettuate dalla prefettura e dalla questura di Napoli sia all'indirizzo fornito dal consolato generale in San Paolo sia a quello risultante all'anagrafe.

Nel giugno del 1968 giunse alla nostra rappresentanza in San Paolo una richiesta di informazioni da parte del servizio sociale di

fabbrica Sofer (Officine ferroviarie) di Pozzuoli alla quale fu dato sollecito riscontro.

Nel luglio infine giunse al consolato generale di San Paolo una lettera dell'avvocato Claudio Avallone che a nome dei parenti sollevava il problema del trasporto della salma in Italia e degli eventuali beni lasciati in Brasile.

Anche all'avvocato Avallone il consolato generale in San Paolo forniva le notizie richieste nonché il nominativo del legale di fiducia per eventuali azioni in materia di successione. I due avvocati sono tuttora in corrispondenza.

Per quanto riguarda i beni lasciati dal Pappalardo, si precisa infine che l'automobile di sua proprietà, ridotta sembra in pessime condizioni, si trova sotto custodia della autorità giudiziarie di Betim mentre due valigie sigillate, contenenti effetti di uso, sono regolarmente depositate presso il nostro consolato generale di San Paolo a disposizione degli eredi.

Non sembra pertanto che ai nostri uffici all'estero possano essere mossi addebiti di sorta.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per intensificare i rapporti culturali italo-israeliani ed in particolare per addivenire ad un accordo culturale tra i due paesi, accordo la cui mancanza incide negativamente al riguardo.

Pone in rilievo che da parte ufficiale israeliana è stato di recente illustrato l'apporto dato dagli ebrei emigrati dall'Italia al miglioramento della vita culturale israeliana, secondo le dichiarazioni fatte a Torino da Benjamin Jaffe, direttore del dipartimento relazioni con l'estero dell'organizzazione sionistica mondiale, ma che il settore è senza dubbio suscettibile di collaborazioni più intense sia con scambi di conferenze sia mediante spettacoli, mostre, ecc., secondo quanto già organizzato in altri paesi.

Addita l'iniziativa del rettore dell'università di Torino, il quale ha dichiarato di essere pronto a proporre al senato accademico di stipulare con l'università di Gerusalemme una convenzione, analoga a quelle stipulate con altre università straniere, per finanziare uno scambio di docenti.

Sottolinea infine l'opportunità e l'utilità dell'auspicata intensificazione di detti scam-

bi culturali dato l'alto livello scientifico di alcuni istituti israeliani quali ad esempio lo istituto di genetica medica Weizmann e la facoltà agraria di Rehovot e l'interesse sempre più vivo per gli studi sulla romanità e la cultura italiana da parte israeliana.

(4-05384)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda i provvedimenti che si intendono adottare per intensificare i rapporti culturali italo-israeliani, va precisato che su tale piano il Ministero degli affari esteri sta attivamente operando, avvalendosi anche della notevole recettività del paese per quanto attiene ogni espressione intellettuale, specie nel settore musicale, letterario ed archeologico.

Si rammenta a questo proposito, l'intensa attività svolta dal nostro istituto di cultura di Tel Aviv e l'efficace azione dei nostri lettori presso l'università di Gerusalemme e di quelli distaccati a Tel Aviv ed Haifa. Ed è indubbiamente in tale quadro di reciproche e cordiali intese che va considerata la recente attribuzione del premio Gerusalemme ad Ignazio Silone, nonché le altre manifestazioni di omaggio e di consenso formatesi, nella occasione della consegna, attorno al nostro scrittore.

Si rammenta, infine, oltre l'apprezzabile intercambio di borse di studio, l'attività archeologica del padre Virgilio Corvo, sovvenzionata dal Ministero, attività che, come è noto, ha realizzato notevoli scoperte nella zona di Herodion, presso Gerusalemme.

Circa l'opportunità di addivenire alla stipulazione di un accordo culturale con Israele, questo Ministero non mancherà di studiare la possibilità di giungere alla negoziazione di tale strumento, la cui presenza tonificherebbe le attività in corso e assicurerebbe continuità ed organicità alle varie iniziative di enti ed istituzioni universitarie dei due paesi, nel quadro delle esigenze poste dalla particolare situazione di quella regione.

Per quanto riguarda infine le iniziative singole di collaborazione culturale tra i due paesi indicate nella interrogazione in oggetto, ed in specie per quella del rettore dell'università di Torino circa uno scambio di docenti con l'ateneo di Gerusalemme, questo Ministero assicura di averne preso buona nota, e non mancherà di informare la nostra rappresentanza diplomatica in Tel Aviv al riguardo, per averne suggerimenti atti ad arrivare ad una possibile conveniente attuazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEDINI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare perché i dipendenti uffici del registro non facciano luogo a maggiorare (e, di conseguenza, provvedano al rimborso nel caso d'imposte successorie già percepite) gli assi ereditari del 7,10 per cento (2+5 incrementato) per la presunta esistenza di gioielli, mobili e denaro per le denunce di successione nonché per le liquidazioni delle relative imposte successorie rispettivamente presentate ed avvenute nel periodo compreso tra il 18 luglio 1965 e il 1° dicembre 1966.

Durante questo periodo intercorrente tra la sentenza della Corte costituzionale del 23 giugno 1965, n. 69, e l'entrata in vigore della legge 31 ottobre 1966, n. 946, ai contribuenti che per avere delucidazioni sulla compilazione delle denunce di successione e sugli adempimenti connessi si presentavano agli sportelli degli uffici del registro, veniva dagli stessi uffici detto che a seguito della sopraricordata sentenza della Corte costituzionale e della circolare ministeriale della direzione generale delle tasse del 22 ottobre 1965, n. 49/119282 più non era necessario presentare in allegato la documentazione prevista (accettazione eredità con beneficio d'inventario, inventari notarili, verbali di chiusura di inventari notarili, ecc.) per travolgere la presunzione maggiorativa del 7,10 per cento di cui all'articolo 31 della legge tributaria sulle successioni approvata con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270.

Sopravvenuta, poi, la circolare ministeriale del 26 gennaio 1966, n. 7/280 Gab., ed entrata in vigore la legge 31 ottobre 1966, n. 946, questi contribuenti si videro nuovamente maggiorate le proprie denunce di successione del 7,10 per cento presentate nel periodo 18 luglio 1965-1° dicembre 1966 nei casi in cui le eredità non erano state accettate con la procedura del beneficio d'inventario; ne consegue che per travolgere questa presunzione i contribuenti più non poterono usufruire della procedura dell'eredità beneficiata, perché i termini previsti dagli articoli 484 e 485 del codice civile erano ormai superati.

Per cui ora s'impone la necessità di rimediare alle conseguenze derivanti da queste informazioni e delucidazioni infondate date nel sopraindicato periodo (18 luglio 1965-1° dicembre 1966), apparendo da un lato lineari il comportamento e la buona volontà del contribuente e dall'altro lato patente e manifesta la sua buona fede.

(4-06258)

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

**RISPOSTA.** — La presunzione di esistenza nell'asse ereditario di gioielli, mobilio e denaro disciplinata dall'articolo 31 della legge tributaria sulle successioni non è stata affatto toccata dalla dichiarazione di incostituzionalità di cui alla sentenza della Corte costituzionale del 23 giugno 1965, n. 69, pertanto essa non ha mai cessato di spiegare la sua efficacia anche durante il periodo indicato.

Per altro, le perplessità, sorte con la sentenza succitata, che ha riconosciuto la disparità di trattamento, ai fini dell'applicazione della presunzione, fra aziende agricole ed aziende industriali e commerciali, ebbero una durata alquanto limitata, posto che l'amministrazione, già con circolare del 26 gennaio si premurò di avvertire gli uffici che doveva ritenersi in tutti i casi ancora legittima l'applicazione della presunzione e tale tesi venne presto accolta dalla Corte di cassazione e dalla stessa Corte costituzionale.

Essendo stato quindi riconosciuto che la richiamata sentenza del 23 giugno 1965, n. 69, non ha intaccato la legittimità dell'applicazione della presunzione, questa ultima tornava, in forza delle disposizioni vigenti, sempre operante, per cui nessuna sanatoria può oggi consentirsi a favore di quei contribuenti, i quali, ritenendo invece la presunzione inapplicabile, hanno omissis le procedure previste dal ricordato articolo 31 per vincere la presunzione stessa.

*Il Ministro: REALE.*

**BARDOTTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio diffuso tra il personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che, in servizio, ha l'obbligo di indossare particolari indumenti protettivi; a seguito della mancata applicazione delle norme contenute nel decreto ministeriale 15 settembre 1965 (Bollettino ufficiale n. 25 - *Il Supplemento* 1° settembre 1967), concernente le divise del personale delle poste e delle telecomunicazioni con annesso tabelle e relativi modelli.

In particolare si chiede se il ministro sia a conoscenza delle ragioni che avrebbero impedito la sostituzione, per i portalettere, portapacchi, fattorini, ecc., della sorpassata e poco funzionale mantella con gli impermeabili. Sembra, infatti, che la sostituzione non venga disposta fino a quando il deposito non avrà esaurito la giacenza delle mantelle.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero ritenga di adottare allo scopo di

assicurare la tempestiva applicazione delle norme vigenti e di evitare che il personale entri in agitazione. (4-06244)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, tra le norme contenute nel decreto interministeriale 15 settembre 1965, di che trattasi, è stata prevista la sostituzione di alcuni indumenti, costituenti la divisa uniforme del personale postelegrafonico, con altri ritenuti più idonei in relazione sia al tessuto sia alla foggia ed alle caratteristiche di confezione.

Al momento dell'attuazione del provvedimento (1° settembre 1967) si sono presentate, per altro, alcune difficoltà determinate dal fatto che, alla stessa data, presso il centro nazionale postelegrafonico di Scansano (Grosseto) erano ancora giacenti alcune scorte di materiali, acquistati in base a precedenti capitolati tecnici.

In particolare, si trattava, oltre che di quantitativi non rilevanti di tessuto per camicie e tute e di un esiguo numero di camicie, di una giacenza di mantelle impermeabili e di cappotti con cappuccio.

Mentre per gli altri indumenti è stato relativamente facile l'esaurimento delle scorte, tenuto conto del prescritto periodo di durata di essi (un anno), la stessa cosa non ha potuto verificarsi per le mantelle impermeabili e per i cappotti impermeabili con cappuccio, considerato che il periodo d'uso di detti indumenti è di quattro anni e che sarebbe stato contrario ai principi di sana amministrazione, destinare alla categoria dei materiali dichiarati « fuori uso » materiali completamente nuovi.

Si assicura, comunque, che, dopo che saranno soddisfatte le richieste pervenute dalle direzioni provinciali postelegrafoniche per la vestizione invernale 1969-70, la scorta delle mantelle impermeabili sarà completamente esaurita.

*Il Ministro: MAZZA.*

**BARTESAGHI E CORGHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali accertamenti di responsabilità siano stati disposti circa il crollo, avvenuto in Lecco il 22 aprile 1969, di un capannone industriale in costruzione, per il quale si sono avuti due morti e numerosi feriti gravi e meno gravi; quali risultanze siano emerse in ordine alle colpevoli mancanze di sicurezza negli impianti della costruzione stessa; quali provvedimenti siano stati adottati in conseguenza e

quali misure di soccorso siano state prese per le famiglie delle vittime e per gli altri lavoratori colpiti. (4-05451)

**RISPOSTA.** — Non appena diffusa la notizia dell'infortunio avvenuto a Lecco, il 22 aprile 1969, si sono immediatamente recati sul posto qualificati funzionari dell'ispettorato del lavoro di Como per effettuare le indagini ed i rilievi di competenza.

L'incidente è stato determinato dal crollo di un capannone ad uso industriale, già praticamente ultimato nelle sue strutture essenziali, eseguito dall'impresa Bigoni del luogo. Gli operai infortunati erano addetti ai lavori di disarmo, di intonacatura e di finiture varie.

In tale stato di avanzamento dei lavori, l'infortunio collettivo non poteva essere esaminato sotto il profilo di mancanza di norme di sicurezza ma con riguardo ad eventuali errori di progettazione o a difetti nei materiali impiegati. In tal senso si sarebbero orientate le indagini anche degli organi inquirenti.

La costruzione crollata si presenta, infatti, con i pilastri perimetrali del lato destro spezzati in vari punti e con la volta completamente franata al suolo, nell'interno del capannone stesso. Tale orientamento l'ispettorato del lavoro ha esposto nel proprio rapporto all'autorità giudiziaria che, secondo informazioni raccolte, avrebbe disposto una perizia tecnica.

Date le premesse, non sono state rilevate finora specifiche responsabilità in quanto l'accertamento delle stesse è subordinato all'esito della perizia tecnica.

La procura della Repubblica di Lecco ha per altro emesso mandato di cattura a carico del titolare dell'impresa e del progettista direttore dei lavori.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si informa che il Ministero ha disposto un sussidio di 150 mila lire a favore del signor Giglio Natale, padre del lavoratore Pietro Natale, deceduto; un sussidio di 200 mila lire alla signora Rosa Mazzolini, vedova del lavoratore Enzo Nogara, ed infine, un sussidio di 100 mila lire a favore del lavoratore ferito Gian Maria Gandolfi.

Detti sussidi sono stati corrisposti, ovviamente, in aggiunta alle normali provvidenze previste dalle leggi in vigore.

*Il Ministro:* BRODOLINI.

**BARTOLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se nei procedimenti di decaffeinizzazione del caffè consentiti in Italia

venga fatto ricorso a solventi chimici, come tricolorostilene certamente dannoso alla salute, e per sapere quali cautele sussistano al riguardo nei confronti del caffè decaffeinizzato di provenienza estera. (4-05418)

**RISPOSTA.** — Nella pratica industriale i caffè crudi vengono sottoposti ad un trattamento a base di cloruro di metilene: le operazioni di torrefazione e di seccatura avvengono sotto aspirazione continua. I dati in possesso dimostrano un tenore di cloruro di metilene di 2, 3 milligrammi per chilogrammo di caffè torrefatto. Con tali quantitativi, con 4 tazze di caffè al giorno si avrebbe una ingestione di, al massimo, 0,152 milligrammi di solvente, quantità che, secondo il parere di esperti, può essere ammessa senza danno per l'organismo umano. Il cloruro di metilene è usato, d'altra parte, in anestesia: a quanto risulta 20 milligrammi somministrati a partorienti non hanno dato segni di danno né nella madre né nel bambino.

Non risulta, invece, l'impiego del tricloruro di etilene per operazioni di decaffaina.

Per quanto riguarda, poi, l'importazione di caffè dall'estero non risultano a questo Ministero dati trasmessi dagli organi di vigilanza tali da far ritenere che nei caffè di provenienza estera siano state reperite tracce di solventi in quantità superiore a quelle riscontrate nei caffè di produzione nazionale.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**BENOCCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover prontamente intervenire presso l'ANAS affinché si proceda alla progettazione dell'indispensabile ammodernamento del tratto di strada statale n. 1 Aurelia, che va da Grosseto a Follonica, non potendosi ammettere che, dopo i lavori eseguiti e quelli in fase di esecuzione per lo ammodernamento della suddetta statale da Grosseto verso Roma e da Follonica verso Livorno, si prolunghi ancora per molto tempo l'attuale situazione di estremo disagio esistente nel tratto da Grosseto a Follonica per le pessime condizioni della strada statale n. 1, che costituiscono una assai pericolosa strozzatura.

Se ritenga altresì di volersi adoperare affinché sia stanziato il finanziamento del progetto suddetto, la cui spesa è prevista in circa 18 miliardi. (4-04249)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'ammodernamento della strada statale n. 1, Aurelia, nel

tratto compreso tra Grosseto e Follonica, è tenuto ben presente dall'ANAS.

Dato, però, il notevolissimo impegno di spesa che richiederebbero gli interventi ammodernativi, detta azienda provvederà agli stessi gradualmente nel tempo, e sempre in stretta connessione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MANCINI.*

**BENOCCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le cause che il giorno 13 maggio 1969 hanno determinato, nel corso delle prove di carico e di collaudo, il crollo di un muro a retta di una scarpata, costruito nel corso dei lavori di esecuzione delle opere murarie per l'ampliamento della cantina sociale di Pitigliano (Grosseto), sotto le cui macerie hanno perduto la vita gli operai Franco Carletti e Bruno Vagnoli di Pitigliano. (4-05858)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Grosseto, immediatamente dopo il verificarsi del crollo di che trattasi, ha svolto approfondite indagini per l'accertamento delle possibili cause che lo hanno determinato. Sulla base degli accertamenti svolti — a seguito dei quali l'organo di vigilanza non ha ravvisato specifiche violazioni alle vigenti norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro — è stato inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria la quale, a quanto risulta, ha disposto l'esecuzione di una perizia ai fini dell'accertamento delle cause del sinistro e dell'individuazione delle eventuali responsabilità.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.*

**BIAGINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza: della denuncia inoltrata all'ispettorato del lavoro di Pistoia da parte della locale camera confederale del lavoro in merito alla violazione del disposto della legge 18 aprile 1962, n. 230, operata dalla società metallurgica italiana — stabilimento di Campo Tizzoro (Pistoia) — attraverso la continua assunzione di maestranze con contratto a termine; del fatto che tale circostanza produce un notevole danno economico e morale per le maestranze stesse a causa della perdita di prestazioni previdenziali, quali la indennità

erogata dalla cassa integrazione guadagni in occasione di sospensioni dal lavoro, e determina una situazione di particolare aleatorietà occupazionale che, tra l'altro, si presta a ricorrenti tentativi di ricatto nei confronti dei lavoratori con conseguente implicita negazione delle fondamentali libertà sindacali e nocimento per la dignità personale per effetto del permanente e abusato ricorso al licenziamento di centinaia di lavoratori; per sapere, inoltre, come intenda porre fine a tale intollerabile situazione che per altro è già stata eliminata nelle province di Brescia e Aosta ove operano altri stabilimenti del complesso SMI; conseguentemente se ritenga opportuno un immediato intervento al fine di far rispettare la legge sul collocamento al lavoro negli stabilimenti SMI della montagna pistoiese, con ciò restituendo anche serenità e fiducia alle migliaia di famiglie interessate. (4-05354)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Pistoia, che già in precedenza aveva svolto approfonditi accertamenti in ordine al sistema di assunzioni in atto presso la società metallurgica italiana di Campo Tizzoro, ha espresso l'avviso che i contratti a termine stipulati con i propri dipendenti dalla società in questione non verrebbero stipulati in armonia con le disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 230, e che, pertanto, le assunzioni dovrebbero essere disposte a tempo indeterminato.

Per altro, la legge n. 230 non prevede alcuna penalità a carico dei datori di lavoro inadempienti e, pertanto, nessun intervento coattivo può essere adottato, per la particolare questione, dall'organo di vigilanza. Infatti, allo stato attuale, soltanto i lavoratori interessati potrebbero direttamente rivolgersi al magistrato, in sede civile, promuovendo direttamente apposito giudizio per il riconoscimento dei loro diritti violati e per l'eventuale risarcimento dei danni.

Si assicura, comunque, che è allo studio del Ministero la possibilità di modificare la disciplina della legge n. 230, mediante l'introduzione in essa di disposizioni che rendano effettivamente concreta la tutela dei lavoratori assunti con contratto a tempo determinato.

*Il Ministro: BRODOLINI.*

**BIAGINI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere, anche in considerazione

che non è stata data risposta alla interrogazione n. 3-00962, già orale, se siano a conoscenza del notevole disagio e amarezza esistenti tra gli ex combattenti della guerra 1915-1918 in attesa della erogazione dell'assegno vitalizio loro spettante; per sapere ancora se avvertano che tale disagio e amarezza sono notevolmente aumentati dopo le precisazioni dell'ufficio stampa del Ministero della difesa apparse recentemente sulla stampa in cui si afferma che sono circa 800 mila le domande non decise perché incomplete e come questo imponente numero di pratiche verrà restituito ai comiliter di competenza per il completamento di istruttoria e ciò a distanza di un anno dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge concessiva dell'assegno vitalizio; per sapere, infine, in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza degli aventi diritto ha superato i 70 anni di età, quali idonee e tempestive iniziative intenda assumere al fine di accelerare il ritmo di accertamento delle domande giacenti, in modo da consentire un effettivo godimento del disposto della legge. (4-06405)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, è subordinata, tra l'altro, al conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto.

Per tale conferimento il consiglio dell'ordine ha ultimato l'esame delle domande finora pervenute, in numero di oltre un milione. Di queste, solo 230 mila erano complete e corredate dei documenti necessari per l'assegnazione della medaglia ricordo in oro (70 mila) e dell'insegna di cavaliere (160 mila).

Delle domande incomplete si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa dalla mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Effettuato il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, si sono trasmesse, o sono in corso di trasmissione, alle competenti direzioni provinciali del tesoro le

domande degli aventi titolo all'assegno vitalizio, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

*Il Ministro della difesa:* GUI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) perché il commissario prefettizio di Maiori (Salerno) non abbia inteso far passi presso la GESCAL perché gli alloggi (per i quali la GESCAL stessa ha stanziato lire 75 milioni) fossero costruiti nella frazione Ponteprimario di detto comune;

b) perché il predetto commissario non abbia voluto tener conto (e quindi valersene presso la GESCAL) dell'orientamento del consiglio comunale di Maiori che, nella seduta del 24 giugno 1968, esprimeva il suo motivato parere per la realizzazione delle case in Ponteprimario, anche, fra l'altro, per la disponibilità, in quella zona, di un idoneo suolo a prezzo convenientissimo. (4-04139)

RISPOSTA. — Si informa che, in applicazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60 e del regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, il comitato centrale della GESCAL, in sede di formazione dei piani pluriennali di costruzioni, attribuisce i singoli stanziamenti, tenendo conto delle proposte degli appositi comitati provinciali, afferenti sia l'entità degli stanziamenti medesimi sia le località ove le costruzioni debbono realizzarsi.

La norma è stata, ovviamente, applicata anche nei riguardi del comune di Maiori, inserito nel terzo ed ultimo piano triennale, con uno stanziamento di 75 milioni, già formalmente deliberato dal predetto comitato centrale, per la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori.

*Il Ministro:* BRODOLINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre perché sia sostituito il commissario prefettizio del comune di Maiori (Salerno), il quale sta passando ogni limite nel suo comportamento autoritario verso i cittadini da lui amministrati. Il predetto funzionario, infatti, in occasione dell'assegnazione di alcuni corsi di doposcuola per le classi elementari ha operato una scelta discriminatoria fra le insegnanti aspiranti alla nomina e ai cittadini

che per tale atto antidemocratico e insensato protestavano rispondeva che « chi comandava era lui per cui faceva ciò che credeva opportuno fare ».

Si fa osservare al riguardo:

a) che nel comune di Maiori la disoccupazione fra i maestri è elevatissima, per cui l'amministrazione ordinaria negli anni precedenti assegnava i corsi tenendo conto della graduatoria esistente presso la direzione didattica di Maiori;

b) che la scelta della maestra operata dal commissario prefettizio desta le maggiori perplessità in quanto i maggiori fondi stanziati dal commissario prefettizio nell'anno scolastico 1968-69 per i doposcuola elementari andranno a beneficio di una persona sola e per di più compresa in uno degli ultimi posti della graduatoria esistente nella direzione didattica di Maiori, mentre, invece, negli anni precedenti, con una somma di gran lunga inferiore si aiutavano più maestri elementari, rispettando la graduatoria sopra richiamata. (4-04182)

**RISPOSTA.** — Nell'anno scolastico 1967-68 il sindaco *pro tempore* di Maiori richiese, in epoche diverse, al provveditore agli studi la istituzione di sei doposcuola da affidare ad altrettante maestre non di ruolo nominativamente indicate, dichiarando, nelle singole domande, di impegnarsi a corrispondere alle stesse, a norma della legge 18 aprile 1962, n. 230, la retribuzione normale, la tredicesima mensilità ed ogni altro trattamento dovuto per i lavoratori regolamentati con contratto a tempo indeterminato, nonché la misura degli oneri assicurativi.

Sennonché, nello stesso momento in cui venivano inoltrate le domande al provveditore agli studi, le insegnanti segnalate per lo affidamento del doposcuola rilasciavano allo stesso sindaco una dichiarazione con la quale si impegnavano, qualora fosse stato loro affidato l'incarico di assistente al doposcuola per l'anno scolastico 1967-1968, di svolgere l'incarico in questione a titolo completamente gratuito, ossia nel solo interesse del conseguimento dell'apposito punteggio.

Ad incarico espletato, la giunta municipale deliberò in favore di ciascuna delle suddette sei maestre la concessione di un compenso *una tantum* di lire trentamila ciascuna, violando, in tal modo, sia le norme della sopraindicata legge n. 240, sia le disposizioni impartite dal provveditore agli studi il quale, nella nota n. 3940/B/31/A del 20 febbraio 1968,

aveva ricordato che il doposcuola era « a completo carico dell'ente gestore con un minimo di retribuzione di lire 20 mila per l'insegnante più gli oneri fiscali ».

Nessuna impugnativa, tuttavia, è stata proposta contro tale atto deliberativo.

Per l'anno scolastico 1968-69, invece, in relazione all'unica istanza pervenuta al comune ai primi di ottobre dalla insegnante Elisa Mammato, il commissario prefettizio chiese, in data 12 dicembre 1968, al provveditore agli studi la istituzione di un doposcuola da affidare alla anzidetta insegnante.

Venute a conoscenza di ciò, altre due insegnanti del luogo si presentarono al comune e chiesero che fosse inoltrata al provveditorato agli studi analoga istanza nel loro interesse.

Il commissario non poté aderire a tale richiesta in quanto il fondo stanziato in bilancio — pari a quello previsto per il precedente esercizio e non suscettibile di aumento per le precarie condizioni finanziarie del comune — non gli permetteva di assumere ulteriori impegni, essendo appena sufficiente a consentire il pagamento delle competenze per una sola insegnante nel rispetto della legge 18 aprile 1962, n. 230.

Si fa osservare che al commissario prefettizio non erano state presentate altre domande di aspiranti al posto e, quindi, non avrebbe potuto procedere alla formazione di alcuna graduatoria; d'altra parte, come già detto, dell'assegnazione dell'incarico alla signora Mammato è stata preventivamente informata l'autorità scolastica.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che Roccadaspide (Salerno), per tradizione e per la particolare posizione geografica, rappresenta ancora, per l'alta valle del Calore, il capoluogo di circondario — quali provvedimenti intenda adottare per far sì che le due farmacie esistenti in detto comune si attrezzino quantitativamente e qualitativamente con le specialità ormai di largo consumo.

Si fa presente che tutto l'alto Calore, da Sacco a Roccadaspide, è servito da farmacie che si limitano a disporre dei superati prodotti galenici previsti dalla vecchissima legge che tali prodotti richiedeva, all'inizio del secolo, per l'apertura delle antiche farmacie. Nella dura realtà, migliaia di cittadini muoiono perché nelle zone in questione oltre alle



sfornite farmacie mancano ospedali, posti di pronto soccorso, medici. A Villa di Laurino, per citare uno dei molti esempi che danno forza alla presente, mancano farmacia e medico nonostante che la citata frazione, popolata da circa due mila abitanti, disti quattro chilometri da Laurino e a questo comune, specialmente di notte, non sia collegata da alcun mezzo pubblico né da telefono.

E intanto, mentre si registrano queste grosse lacune civili i farmacisti si dedicano ad altre attività (all'insegnamento quelli di Roccadaspide), dimenticando il valore della salute del cittadino che da Sacco, da Castel San Lorenzo, da Aquara, da Laurino, da Rocca d'Aspide debbono percorrere centinaia di chilometri per comprare un comune farmaco non imposto alla vendita da superate leggi.

(4-04821)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Rocca d'Aspide, che conta 8.500 abitanti, sono in funzione da oltre un trentennio due farmacie le quali sono state sempre sufficientemente provviste degli occorrenti medicinali.

Lo stesso si può dire per le altre farmacie dell'alto Calore che, sebbene site in comuni con scarsa densità di popolazione, hanno funzionato sempre regolarmente, soddisfacendo l'assistenza farmaceutica della popolazione del posto.

Per quanto riguarda, poi, l'assistenza medica, si fa presente che, oltre a numerosi sanitari esercenti nei comuni dell'alto Calore, in ogni comune della zona esistono una condotta medica ed una condotta ostetrica, regolarmente coperte da personale di ruolo. Alcuni comuni come Piaggine, Sacco, Laurino, eccetera, prevedono, nella pianta organica del personale, anche il posto di ufficiale sanitario che, mentre per Piaggine è coperto da sanitario di ruolo, per Sacco e Laurino è coperto momentaneamente da incaricato, nelle more dell'espletamento del relativo concorso.

I comuni indicati, pur essendo dotati di proprio ospedale o posto di pronto soccorso, sono serviti, sia per i ricoveri ordinari sia per quelli urgenti, dagli ospedali dei vicini comuni di Polla, Eboli e valle della Lucania i quali sono dotati di reparti, servizi ed attrezzature tali da garantire a quella popolazione una completa, efficiente e pronta assistenza sanitaria.

Nel comune di Roccadaspide sono iniziati anche i lavori per la costruzione di un nuovo ospedale destinato ad avere una capacità ricettiva di 200 posti letto.

Si fa, quindi, presente che la popolazione residente nei comuni dell'alto Calore ha assicurata sia l'assistenza sanitaria sia quella farmaceutica, anche se i titolari direttori delle farmacie dei comuni di Rocca d'Aspide, Sacco, Castel San Lorenzo, Aquara e Laurino, avvalendosi delle disposizioni previste in favore dei farmacisti rurali, si dedicano all'insegnamento, osservando però un orario di funzionamento stabilito dai rispettivi sindaci, compatibile con le esigenze farmaceutiche della popolazione.

D'altra parte, non risulta a questa amministrazione che da parte di cittadini, siano pervenute all'ufficio del medico provinciale di Salerno segnalazioni di episodi di disservizio delle farmacie o per mancanza di assistenza sanitaria.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il commissario prefettizio del comune di Maiori (Salerno), spinto da una visione faziosa, ha rinnovato la commissione dei tributi locali con elementi appartenenti al solo partito della democrazia cristiana, molti dei quali in lite con il comune stesso proprio per questioni tributarie.

E, infine, se si ritenga di dover provvedere con urgenza alla sostituzione del commissario in viso, per la sua ostinata faziosità, a tutta la cittadinanza di Maiori che, fra l'altro, in questi giorni con manifestazioni pubbliche sollecita la convocazione dei comizi elettorali per restituire alla città costiera la amministrazione liberamente eletta. (4-04927)

**RISPOSTA.** — Con deliberazione del 13 marzo 1969, n. 84, il commissario prefettizio del comune di Maiori ha provveduto alla ricostituzione della commissione comunale dei tributi locali, scaduta sin dal 1967, per compiuto biennio.

Fra i dieci componenti della stessa commissione soltanto due sono iscritti alla democrazia cristiana; né questi né gli altri hanno pendenze nel comune per questioni tributarie.

Si soggiunge che il commissario prefettizio di Maiori è funzionario preparato ed obiettivo e dedica tutte le sue energie alla soluzione dei numerosi problemi locali, nell'intento di condurre alla normalità la vita amministrativa del civico ente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

Per tale sua attività egli riscuote il più largo apprezzamento da parte degli amministratori.

*Il Ministro:* RESTIVO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando sarà definito il ricorso gerarchico presentato dal comune di Oliveto Citra (Salerno), in data 10 dicembre 1968, avverso il decreto prefettizio del 9 gennaio 1968, n. 30647, con il quale si annullava la delibera della giunta municipale di detto comune, del 14 dicembre 1968, n. 131, avente per oggetto la nomina del fontaniere comunale.

Si fa osservare che la mancanza del fontaniere crea un grave disservizio per il comune interessato. (4-05839)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico presentato dal comune di Oliveto Citra avverso il decreto prefettizio del 9 gennaio 1968, n. 30647, è stato deciso da questo Ministero, con decreto del 4 giugno 1969, n. 15772/1/36 e respinto per carenza dei motivi di impugnativa.

*Il Ministro:* RESTIVO.

BIAMONTE, AMENDOLA PIETRO, DI MARINO E CACCIATORE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati affinché l'Ente di sviluppo agricolo per la Campania passi a promuovere l'effettivo sviluppo dell'agricoltura meridionale e ciò nella prospettiva di esigenze reali quali la elaborazione e l'attuazione dei piani di zona, la istituzione di cooperative agricole per la conduzione associata dei terreni e per la trasformazione dei prodotti, condizione essenziale per lo sviluppo del processo produttivo e per l'inserimento in questo processo produttivo di giovani esperti, quali sono i periti agrari, i quali denunciano uno stato drammatico della disoccupazione di tutta la categoria, e ciò soprattutto perché l'ente di sviluppo disattende, per incomprensibili motivi, ai compiti ad esso affidati dalle leggi istitutive degli enti stessi.

Gli interroganti fanno osservare che la Cassa per il mezzogiorno, i consorzi di bonifica e tutti gli altri enti legati allo sviluppo della agricoltura in Campania sfuggono ai compiti di istituto, creando crisi nell'agricoltura e in tutto quanto all'agricoltura è legato e quindi anche disoccupazione fra i pe-

riti agrari, il cui ruolo è determinante se si vuole lo sviluppo serio ed organico della nostra agricoltura. (4-05846)

RISPOSTA. — Nel sottolineare preliminarmente le difficoltà di funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo in Campania, sia per le limitazioni finanziarie sia per la carenza di personale disponibile, si fa presente che per quanto concerne l'attività di assistenza tecnica nelle zone interessate, la Cassa sta gradualmente procedendo alla istituzione di nuovi centri di assistenza tecnica, specie nelle zone ove la presenza di un insediamento contadino lo richiede.

Sono già operanti un centro nel comprensorio del Vallo di Diano, uno nell'Agro Telesino ed uno nell'Alento, mentre è in corso di esame la costituzione di due centri nella Piana del Sele ed uno presso il consorzio di bonifica di Buccino-San Gregorio Magno ricadente nel comprensorio di Palamonte; per questi ultimi le richieste saranno quanto prima — compatibilmente con le esigenze di carattere amministrativo — esaminate e sottoposte all'approvazione degli organi deliberanti.

Tra le finalità da perseguire a cura dei tecnici dei centri, è posta in piena evidenza quella degli interventi associati nelle diverse forme e modalità che le situazioni richiedono caso per caso.

In particolare, è da tener presente l'obiettivo in atto perseguito, e cioè quello di dare il massimo impulso alle forme di conduzione associata sia di macchine sia di terreni; attività che richiede un'opera di delicato e continuo affiancamento e per la quale si stanno realizzando i primi esempi nel Mezzogiorno, necessari per poter passare ad una graduale diffusione.

In tale settore, già da tempo, stanno operando — con finanziamenti Cassa — il centro di formazione e studi di Napoli (Formia) per quanto riguarda i tecnici, nonché la scuola di Borgo Gioffi (Napoli) per quanto riguarda non solo agricoltori soci di cooperative attuate dai centri di assistenza tecnica, ma altresì per quanto riguarda i dirigenti dei centri stessi.

È, inoltre, da tener presente che in Campania, da oltre un decennio, sta operando la scuola di Borgo Gioffi, dove annualmente vengono svolti:

n. 2 corsi di specializzazione per 60 partecipanti, della durata di 24 settimane per gerenti di cantine ed oleifici sociali;

n. 2 corsi di formazione per dirigenti di cooperative agricole della durata di dieci settimane per n. 60 partecipanti;

n. 2 corsi di aggiornamento di tre settimane per amministratori e sindaci di cooperative;

n. 7 corsi brevi locali di 30 partecipanti ciascuno per l'aggiornamento dei dipendenti delle cooperative.

Si aggiunge, inoltre, che, in collaborazione con la Federazione italiana periti agrari è in fase avanzata di studio un programma per la realizzazione di una serie di corsi di specializzazioni ulteriori da attuarsi con l'assistenza e la collaborazione dell'università agraria di Bari.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:*  
TAVIANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che moltissimi lavoratori pendolari debbono raggiungere, ogni giorno, da Salerno, da Nocera, da Cava, da Pagani, eccetera, Napoli, si voglia istituire un treno locale in partenza da Salerno alle ore 6,15. (4-5986)

RISPOSTA. — Per il trasporto dei lavoratori pendolari che, partendo dalle stazioni della tratta Salerno-Napoli, debbono raggiungere al mattino il capoluogo campano viene già in atto effettuato il treno locale 1934 con partenza da Salerno alle ore 5,57 e cioè a brevissimo intervallo di tempo dal collegamento auspicato.

È da aggiungere che la stretta successione dei treni che, nelle ore considerate, impegnano soprattutto il tratto terminale Torre Annunziata-Napoli non consentirebbe, al momento, la effettuazione di un altro servizio locale tra le anzidette località.

La proposta verrà, comunque, tenuta in evidenza per ogni possibile futuro accoglimento.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BIANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il grave sfruttamento che si verifica a danno dei copisti delle conservatorie ipoteche che percepiscono retribuzioni assolutamente insufficienti a garantire

un minimo di livello di vita e per conoscere se ritenga necessario risolvere adeguatamente il problema di tale personale in sede di riforma della pubblica amministrazione. (4-05615)

RISPOSTA. — Occorre premettere che, in virtù dell'articolo 37 della legge 25 giugno 1943, n. 540, i copisti in servizio presso le conservatorie dei registri immobiliari vengono tuttora assunti direttamente dai conservatori per l'espletamento dei lavori di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari.

In base alla richiamata norma, infatti, che pone a carico del conservatore delle ipoteche tutte le spese di ufficio, il predetto lavoro di copia viene svolto sotto la piena e diretta responsabilità del conservatore dei registri immobiliari.

I copisti ipotecari, quindi, non essendo dipendenti statali, non vengono retribuiti con fondi stanziati sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, ma con il ricavato del diritto di scritturato corrisposto da coloro che richiedono copie e certificati ipotecari.

Ciò nondimeno, nel quadro delle norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, approvata con la legge 19 luglio 1962, n. 959, è stata tenuta in debito conto anche la situazione di detto personale, il cui rapporto di lavoro è stato assoggettato, per la prima volta, alle norme relative al contratto di impiego privato, offrendo, così, ai compiti quelle garanzie retributive e previdenziali che prima non avevano.

Inoltre, allo scopo di consentire ai copisti ipotecari l'auspicata sistemazione nei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, con il combinato disposto del secondo comma dell'articolo 23 e del primo comma dell'articolo 22 della menzionata legge n. 959, si è data loro la possibilità di partecipare ai concorsi per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli organici di tutte le carriere di questa amministrazione, prescindendosi dai limiti di età ed accordando, altresì, il beneficio della speciale riserva di un terzo dei posti messi a concorso.

Si tratta dell'attuazione di misure le quali, se può convenirsi sul fatto che non hanno risolto in radice ed in maniera globale e definitiva la situazione del personale in questione, stanno sicuramente a rappresentare il punto di partenza per un avvio concreto della soluzione di fondo, a dimostrazione della sincera volontà dell'amministrazione di pervenire, con

criteri di gradualità e mediante l'apprestamento di strumenti giuridici idonei, ad una soddisfacente sistemazione dei copisti ipotecari.

È in sostanza questa la direzione nella quale continua a muoversi il Ministero delle finanze, il quale, proprio al fine di risolvere in modo organico e definitivo il problema della categoria interessata, ha già in avanzato stato di elaborazione un disegno di legge concernente in via generale il riordinamento dei servizi delle conservatorie dei registri immobiliari.

Il nuovo schema di provvedimento, che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, prevede infatti la introduzione di sistemi meccanografici per la copiatura degli atti e, congiuntamente, l'inquadramento dei copisti ipotecari tra il personale non di ruolo dell'amministrazione finanziaria, con la conseguente acquisizione all'erario dei diritti di scritturato.

*Il Ministro:* REALE.

**BODRATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione del centro di osservazione per minorenni, presso l'istituto Ferrante Aporti di Torino, nel quale i ragazzi ricoverati per lo studio della loro personalità vivono in un ambiente assolutamente inidoneo, in cunicoli della larghezza di metri 1,45 e della lunghezza di metri 2,20, senza finestre né prese d'aria, con servizi igienici equivalenti a quelli dei più arretrati stabilimenti di pena.

Questa situazione risulterebbe anche dal verbale della ispezione compiuta dal medico provinciale, che, dopo aver precisato dati su questa condizione che riflette concetti di retribuzione segregazione, consiglia di diminuire il numero dei ricoverati sollecitando una radicale ristrutturazione ed un rapido rifacimento dell'edificio.

Si chiede quali provvedimenti urgenti e di lunga durata siano avviati o si intendano predisporre. (4-04940)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che sussistono, in effetti, gravi inconvenienti funzionali del complesso edilizio Ferrante Aporti di Torino che, tra l'altro, è sede dell'istituto di osservazione per minorenni. Tali esigenze, per altro, non sono state trascurate, poiché negli ultimi anni si sono compiute varie opere di sistemazione le quali, tuttavia, non hanno po-

tuto apportare sostanziali miglioramenti della situazione proprio a causa delle serie ed ineliminabili deficienze delle strutture.

Il problema, perciò, va affrontato nella sua globalità, con la costruzione di nuovi edifici e ciò sarà possibile solo in occasione del finanziamento del secondo piano quinquennale per la edilizia penitenziaria che inizierà con il 1971 o, altrimenti, a mezzo di una operazione di permuta, ai sensi della legge 6 luglio 1956, n. 696.

Al momento sono in corso, con il comune di Torino, trattative intese a pervenire alla detta permuta.

Trattasi di operazione gravosa e complessa e sussistono, pertanto, serie perplessità in ordine alle possibilità effettive di realizzazione.

Nel frattempo si è disposta la ricerca di locali idonei da prendere in locazione per sistemarvi i minori della casa di rieducazione con riserva di adottare analogo provvedimento anche per i minori della sezione di custodia preventiva che, in un primo tempo, verranno trasferiti nei locali dell'attuale casa di rieducazione.

Inoltre, è stato predisposto un piano per il decentramento nei diversi istituti del Piemonte dei minori attualmente ospitati nella sezione amministrativa dell'istituto di osservazione.

*Il Ministro:* GAVA.

**BOIARDI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di impedire, in sintonia con le maestranze entrate in agitazione da alcuni mesi e che da 60 giorni sono passate all'occupazione, la liquidazione del salumificio Giberti e Borelli di Carpi, già ordinata dai titolari dell'azienda. Si fa presente che le maestranze — mettendo a repentaglio la liquidazione maturata in molti casi da decenni di lavoro — hanno ripetutamente richiesto al Governo uno stanziamento di 300 milioni che consentirebbe non solo di garantire il posto di lavoro e di determinare la pronta ripresa dell'azienda attraverso una forma di gestione diretta, ma la salvaguardia di una attività che trova giustificazione nelle caratteristiche socio-economiche e produttive della zona e che solo per il dirottamento dei profitti privati in altri settori di speculazione ha subito la conseguenza di entrare in crisi. (4-05997)

RISPOSTA. — La società Giberti e Borelli di Carpi è stata posta in liquidazione dal tribunale di Modena.

Le cause che hanno determinato la situazione fallimentare sarebbero da ricercare nel mancato ammodernamento degli impianti ed attrezzature dello stabilimento per cui la società è venuta a trovarsi nell'impossibilità di ridurre i costi di produzione e, conseguentemente, di poter competere con le similari industrie del ramo.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che a questo Ministero non è pervenuta alcuna domanda di finanziamento in favore della ditta in parola, né ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, né ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di alcune particolari situazioni che si sono determinate alla scuola di guerra dell'esercito.

Risulterebbe che presso la suddetta scuola agli esami di concorso, per quanto riguarda la prova orale, non possono assistere i concorrenti, e che le votazioni durante l'anno rimangono segrete come segrete resterebbero le votazioni per l'ammissione alla scuola.

(4-06038)

RISPOSTA. — Le modalità di svolgimento del concorso di ammissione alla scuola di guerra e dei relativi corsi sono predeterminate nell'apposito regolamento interno.

Alle prove orali del concorso non è ammessa la presenza di altri candidati, come del resto normalmente avviene nei concorsi delle carriere civili.

D'altra parte, anche ragioni di ordine disciplinare consigliano di evitare che giovani ufficiali assistano ad eventuali insuccessi di colleghi più anziani o di grado superiore.

Quanto alle votazioni, per gli esami di ammissione sono assegnati voti in trentesimi, sia nelle prove scritte sia in quelle orali. I voti riportati nelle prove scritte non sono resi noti ai candidati per non influenzare con una componente psicologica la successiva preparazione per gli esami orali che hanno luogo a distanza di sei mesi: ci si limita a comunicare se il concorrente sia stato ammesso agli esami successivi. I voti riportati negli esami orali sono, invece, comunicati subito ai candidati ed, inoltre, a coloro che, superate le

prove orali, sono ammessi al corso vengono comunicati anche i voti a suo tempo riportati negli scritti.

Durante la frequenza del corso non vengono attribuiti voti, ma solo qualifiche (insufficiente, buono, molto buono, ottimo), che, di volta in volta ed al termine del corso, vengono comunicate ai frequentatori (qualifiche per materia e qualifica complessiva).

*Il Ministro: GUI.*

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di dare esecuzione al disposto dell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, che delegava il Governo ad emanare entro il 1° gennaio 1964 norme intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* dei lavoratori.

Inoltre, si intende conoscere se siano stati compiuti studi per la elaborazione di tali norme e se sia opportuno riaprire detto termine, che, dopo essere stato prorogato con le leggi 11 marzo 1965, n. 158, e 1° dicembre 1966, n. 1086, risulta ora scaduto il 30 giugno 1967, per addivenire al più presto alla regolamentazione di un istituto già introdotto da lungo tempo in altri paesi che interessa gran parte dei lavoratori esposti a maggiori rischi dall'intensificarsi della motorizzazione privata e dall'aumento delle distanze da coprire per raggiungere il posto di lavoro dovuto al processo di decentramento industriale.

(4-03912)

RISPOSTA. — Si informa che è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 477 che prevede la riapertura del termine previsto dall'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, fissando al 30 giugno 1969 la scadenza della delega al Governo.

Per quanto concerne, poi, i motivi per cui non si è provveduto fino ad oggi ad emanare le norme in questione, non possono che richiamarsi i notevoli oneri finanziari che il provvedimento stesso comporta. Da calcoli attuariali, infatti, gli oneri si aggirano per i due settori, industria e agricoltura, sui 90 miliardi di lire annue. Si fa presente che il provvedimento di che trattasi, nella sua predisposizione normativa, è stato già completato da questo Ministero, ma la sua emanazione è condizionata dall'approvazione da parte del Parlamento della disciplina relativa alla assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a mo-

tore; ciò sia per le inevitabili interdipendenze tra i due provvedimenti sia perché con l'istituzione assicurazione obbligatoria di responsabilità civile sugli autoveicoli quegli oneri preventivati in 90 miliardi potranno notevolmente ridursi.

Non va dimenticato, d'altra parte, che la stessa Commissione parlamentare, incaricata a suo tempo dell'esame preventivo del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, ebbe a riconoscere la inderogabilità di abbinare i provvedimenti anzidetti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.*

**BOTTA E MIROGLIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione ai recentissimi, dolorosi eventi verificatisi nelle carceri di Torino con la grave rivolta dei detenuti ed il conseguente sfollamento degli stessi in numerosi altri stabilimenti di pena, taluni dei quali nel Mezzogiorno e nelle isole, con comprensibile disagio per gli interessati e per le loro famiglie:

a) se consideri ancora il carcere torinese, progettato per 600 posti e fino ad oggi ospitante più di mille detenuti, come stabilimento idoneo ai fini per cui, oltre 113 anni fa, venne costruito, a prescindere dalla radicale evoluzione che nel frattempo ha subito la concezione e la funzione della pena che, secondo quanto previsto dalla Costituzione, non deve consistere in trattamenti contrari al senso di umanità ma tendere alla rieducazione del condannato;

b) se sia a conoscenza che il piano regolatore torinese destina al nuovo centro direzionale cittadino l'area su cui sorge il predetto carcere e ne prevede la costruzione in altra zona della periferia della città;

c) se, considerati i notevoli danni che i tumulti degli scorsi giorni hanno inferto allo stabilimento torinese, sia prevista dai competenti organi l'adozione delle misure necessarie per il suo integrale riattamento, misure che, se anche non ponessero le premesse per il mantenimento a tempo indefinito dello *status quo*, si risolverebbero, quanto meno, in una inammissibile perdita per l'erario, date le illustrate condizioni di irreparabile vetustà e di assoluta irrazionalità che caratterizzano lo stabilimento stesso;

d) se, considerato il notevole stato di avanzamento del nuovo carcere di Cuneo, iniziato nove anni or sono in regione Cerialdo per 400 posti e rimasto purtroppo incompiuto

a causa di difficoltà di ordine burocratico, non ravvisi la opportunità di promuovere i necessari provvedimenti per il sollecito completamento dell'opera, che potrebbe rispondere alle esigenze penitenziarie piemontesi in misura ragguardevole e, in ogni caso, con tempestività certamente superiore a quella che potrebbe essere soddisfatta con la progettazione e costruzione di un nuovo stabilimento carcerario a Torino o altrove. (4-05274)

**RISPOSTA.** — Premesso che è in corso in ripristino dell'attuale edificio che ospita le carceri giudiziarie di Torino, dopo i danni provocati in occasione dei recenti disordini, e che sono state già programmate le opportune opere accessorie intese a rendere più umane le condizioni dei detenuti nelle carceri stesse, si fa presente che non è possibile omettere i relativi lavori di rifacimento e le innovazioni previste, considerando che il piano regolatore torinese prevede la costruzione di un nuovo edificio penitenziario in altra zona della periferia della città.

Invero, la necessità di trasferire dai centri cittadini gli istituti penitenziari è ormai comune a numerosi centri urbani italiani, ma l'amministrazione penitenziaria, pur rendendosi conto pienamente di tali esigenze, non può trascurare di provvedere con la dovuta tempestività a quanto ritiene indispensabile, nell'attuale contingenza, per la soluzione migliore dei problemi carcerari nell'ambito di tutto il territorio nazionale, ove sussistono situazioni anche più gravi di quella delle carceri torinesi.

Si segnala in proposito, anche per una completa conoscenza del problema di che trattasi, che sono in corso da tempo intese con il comune di Torino al fine di rendere possibile, in base alle norme della legge 6 luglio 1956, n. 696, una operazione di permuta avente ad oggetto, da una parte l'attuale complesso penitenziario e dall'altra nuovi edifici da costruirsi a cura e spese del comune.

La trattativa si presenta però complessa e difficile e, anche nel caso in cui dovesse giungere ad una felice conclusione, è prevedibile il decorso di alcuni anni prima della effettiva possibilità di trasferimento.

Si deve considerare, inoltre, che, con molta probabilità, le opere offerte in permuta dal comune non presenterebbero ricettività tale da soddisfare interamente le esigenze torinesi e che occorrerà, di conseguenza, un sostanziale intervento integrativo dello Stato, che, al momento, non è possibile prevedere in ter-

mini temporali. Di qui la necessità accennata di curare il ripristino dell'attuale costruzione nel più breve tempo.

Per quanto riguarda l'auspicato completamento del nuovo carcere giudiziario di Cuneo, si informa che esso è stato previsto in occasione dello stanziamento di 7 miliardi per la edilizia penitenziaria per il quadriennio 1967-1970, destinando all'esecuzione dell'opera la somma di 360 milioni di lire. Si aggiunge che la perizia per l'ultimo lotto dei lavori è stata autorizzata da questo Ministero e restituita all'amministrazione dei lavori pubblici competente a provvedere ai relativi lavori.

*Il Ministro: GAVA.*

**BOTTARI e DEL DUCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia vero che una iniziativa industriale per la produzione di vetro soffiato, finanziata in collaborazione dalla EFIM-Breda e delle Vetriere federate, che doveva essere localizzata in Abruzzo, a seguito di pesanti pressioni politiche rivolte al Presidente dell'EFIM-Breda, verrebbe ad essere dirottata in altra regione del Mezzogiorno che ha già fatto la parte del leone nella distribuzione delle iniziative di Stato e che, evidentemente, intende continuare.

Ove la notizia abbia fondamento, gli interroganti chiedono di conoscere come si pensa di tutelare le regioni del Mezzogiorno che registrano i più bassi livelli nell'occupazione industriale e nella depressione economica, le quali, non essendo rappresentate negli enti di finanziamento statale o nelle grandi aziende di Stato, sono e resteranno sempre vittime di regionalismi che, nella sostanza, violano i principi della programmazione nazionale per una equa distribuzione degli interventi dello Stato e creano ulteriori e più pesanti dislivelli a vantaggio di alcune regioni e a danno di altre fra le quali va certamente riconosciuta la regione abruzzese.

(4-03905)

**RISPOSTA.** — Secondo notizie fornite dal Ministero delle partecipazioni statali, la INSUD, società del gruppo EFIM, ha in corso di realizzazione, in partecipazione paritetica con la società per azioni AVIR - Aziende vetrarie italiane Ricciardi - una iniziativa per la fabbricazione di vetro meccanico cavo (bottiglie ed eventualmente contenitori), che

comporterà un investimento di circa 3 miliardi di lire e una occupazione di circa 130-140 unità, suscettibile anche di raddoppiamento, se le prospettive di mercato lo consentiranno.

All'accordo per l'attuazione della nuova iniziativa si è pervenuti dopo lunghe trattative tra i rappresentanti della INSUD e dell'AVIR, iniziate verso la fine del 1965 e i primi del 1966.

Fin dall'inizio degli incontri, venne effettuato uno studio in merito al fabbisogno di bottiglie delle regioni meridionali e apparve subito evidente che già in quel momento, e ancor più in prospettiva, il più grande sviluppo del consumo di bottiglie era da collocarsi in Puglia. Tuttavia, in questa prima fase di studio apparvero interessanti anche i fabbisogni già esistenti di bottiglie della Campania e del basso Lazio.

Successivamente, allorché, sul finire del 1967, gli accordi tra INSUD e AVIR si andavano concretando, gli studi di mercato furono ripresi e ulteriormente approfonditi.

Da questi studi, condotti anche in base a dati ed elementi raccolti dall'AVIR, risultò sempre più interessante e in pieno sviluppo il fabbisogno di bottiglie della regione pugliese, dove le iniziative per la creazione di centri vinicoli di imbottigliamento crescevano come numero e consistenza, anche in misura superiore a quanto in un primo tempo previsto.

D'altra parte, nello stesso periodo, un impianto per la produzione di bottiglie veniva costruito nel Lazio con capacità superiore a quella inizialmente prevista.

Questo complesso di situazioni produttive e di mercato confermavano l'orientamento iniziale, che cioè il mercato più interessante da servire era la Puglia e che in conseguenza in questa regione dovesse cadere la scelta per la ubicazione del nuovo stabilimento.

Tale orientamento risultò successivamente confermato in una riunione svoltasi presso questo comitato il 23 gennaio 1968, nel corso della quale fu stabilita la ubicazione della nuova iniziativa che si aggiungeva ad una serie di altre realizzazioni previste nell'ambito della Puglia e della Lucania da gruppi pubblici e privati.

A parte le considerazioni suddette, si deve osservare che nel corso degli studi che sono stati compiuti non è mai apparsa la convenienza di una ubicazione dell'impianto in Abruzzo, come si assume nella interrogazione.

Del resto, è bene ricordare che, al 31 dicembre 1968, gli investimenti dell'EFIM

nella regione abruzzese risultavano pari al 29,3 per cento degli investimenti totali del gruppo.

L'impegno dell'ente in Abruzzo risulta, quindi, praticamente pari a quello dimostrato in Puglia, dove gli investimenti, alla stessa data, rappresentavano il 29,6 per cento del totale.

Anche al termine dei programmi attualmente in corso, gli investimenti EFIM nelle due regioni risulteranno praticamente equivalenti, secondo quanto risulta dalle previsioni oggi formulabili.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.*

BRESSANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se la direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia pienamente valutato l'opportunità di concedere, almeno per la stagione estiva, la fermata in Latisana (Udine) dei treni direttissimi e rapidi della linea Venezia-Trieste; ciò al fine di consentire un adeguato servizio ferroviario per il centro balneare di Lignano, la cui importanza turistica è posta in evidenza dal numero delle presenze (cinque milioni) realizzato nell'anno 1968. (4-05472)

RISPOSTA. — Si assicura che l'azienda ferroviaria segue con il dovuto interesse lo sviluppo delle correnti di traffico che fanno capo alle spiagge di Lignano e di Bibbione e che, pertanto, anche per il corrente orario estivo, è contemplata la fermata a Latisana di quasi tutti i treni diretti e direttissimi circolanti sulla linea Venezia-Trieste. Vi fa eccezione, infatti, la sola coppia dei direttissimi internazionali 151 e 152 *Simplon Express*.

Per quest'ultima relazione e per i rapidi non è riuscito possibile accordare la fermata, stante la nota esigenza di contenere al massimo i tempi di percorrenza di tali tipi di collegamenti celeri ed a lungo percorso, interni ed internazionali. Tanto più che i treni stessi già in atto sostano nella stazione di Portogruaro assai vicina a Latisana e da cui le spiagge di Lignano e Bibbione possono essere raggiunte anche utilizzando mezzi pubblici.

Premesso quanto sopra, non si esclude per altro che nella formazione dei prossimi orari si possa assicurare ancora più favorevole soluzione al problema segnalato.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui l'ENEL intenderebbe trasferire altrove il macchinario di estrazione della lignite, attualmente in dotazione alla centrale termoelettrica del Bastardo (Perugia).

Per conoscere, in caso affermativo, se intendano intervenire per impedire il temuto trasferimento e rassicurare così la popolazione della zona, giustamente allarmata. (4-04091)

RISPOSTA. — Il macchinario esistente sui piazzali di Bastardo non è in dotazione alla locale centrale termica ed era destinato alla asportazione dei terreni sterili di copertura del banco lignitifero, la cui coltivazione, a seguito di gravissime difficoltà tecniche ed economiche, è stata abbandonata. Infatti, l'ENEL ha ravvisato un assoluto difetto di convenienza economica nella coltivazione dei giacimenti lignitiferi, esistenti nella concessione, soprattutto per la presenza di notevole materiale sterile, cioè inutilizzabile, sovrastante gli strati di lignite. Il macchinario troverà utile impiego nelle altre miniere, già aperte, che l'ENEL ha in coltivazione.

La popolazione locale non dovrebbe avere motivo di temere il trasferimento di detto macchinario, in quanto, tra l'altro, l'ENEL, oltre a continuare l'esercizio della centrale termoelettrica locale, ha già da tempo disposto l'attuazione di una serie di provvedimenti a carattere anche sociale a favore della popolazione stessa.

Detti provvedimenti, in linea di massima, possono essere così riassunti:

1) assunzione nella zona di oltre 80 operai;

2) istituzione di un corso biennale di addestramento per 40 allievi operai del posto e di un corso semestrale di perfezionamento per altri 10 allievi operai locali. A tutti gli allievi viene corrisposto una borsa di studio di 50.000 lire mensili.

3) stipulazione di un contratto con una cooperativa, appositamente costituita tra auto-trasportatori locali, la quale impiegherà da 20 a 30 persone del luogo per il trasporto da Falconara o da Roma dell'olio combustibile per la centrale di Bastardo.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del



fatto che il colle su cui sorge l'antichissima città di Todi, ricca di opere di inestimabile valore del periodo etrusco, romano e medioevale, è minacciato da continue ed estese frane, che ne mettono in serio pericolo la staticità e l'incolumità degli abitanti, specie nella parte ovest della città, sovrastante il Tevere.

Per conoscere in particolare, tenendo anche conto delle indicazioni, contenute nella relazione estesa alcuni anni or sono dal professore Cestari dell'istituto geologico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'amministrazione comunale di Todi, quali iniziative intenda prendere affinché si provveda, sia pure gradualmente, al consolidamento del colle tuderte. (4-04283)

**RISPOSTA.** — Il capoluogo del comune di Todi sorge sulla sommità del colle tuderte (altezza di metri 400 sul livello del mare).

Secondo gli studi geologici finora svolti, i terreni che costituiscono tale rilievo sono rappresentati da due complessi litologici fondamentali, superiore e inferiore, e da una formazione di transizione. Il complesso superiore che costituisce la sommità del rilievo sul quale è costruito il vecchio nucleo abitato, è formato da alternanze di livelli di sabbia, più o meno cementate da argille e da conglomerati sciolti e compatti; quello inferiore è formato da argille compatte che si estendono nella parte media e inferiore del colle.

La formazione di transizione ha caratteristiche litologiche intermedie ai due complessi prima descritti e si intercala ad essi. In questa formazione si rileva la presenza di diverse e ricche falde idriche a carattere stagionale, determinate dalle infiltrazioni di acque dai sovrastanti livelli porosi. Laddove questa formazione affiora e laddove la presenza di un maggior quantitativo di acqua facilita la plasticizzazione della porzione argillosa dei terreni (in generale nei versanti occidentali e settentrionali della città) si verificano estesi movimenti a carattere franoso.

Parte di questi movimenti interessano zone di espansione del vecchio abitato e le vie di accesso alla città.

Pertanto il capoluogo di Todi fu a suo tempo incluso nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Sulla base di studi settoriali, vennero eseguite negli anni che precedettero l'ultimo conflitto mondiale varie opere per ottenere, con

la disciplina delle acque superficiali e di affioramento, il consolidamento dei detti versanti.

Negli anni successivi, tra il 1945 ed il 1964, tali interventi vennero continuati; senonché, essendo emerso che — nonostante le opere eseguite — i movimenti franosi, specie nel versante occidentale continuavano, tanto che talune delle stesse opere eseguite ne avevano subito danni, fu ritenuto necessario effettuare uno studio più aggiornato allo scopo di accertare quale genere di interventi potesse essere più efficace.

Tale studio venne effettuato dal dottor Generoso Cestari del Servizio geologico d'Italia nell'ottobre del 1964, il quale indicò anche le opere che riteneva necessarie per il consolidamento delle tre zone più interessate dai movimenti franosi (del fosso Lucrezio, del cimitero urbano, del mattatoio comunale).

Pertanto, nei limiti di disponibilità delle assegnazioni di fondi, sono in corso interventi sistematori nel versante est, intesi precipuamente ad una regolarizzazione idraulica del fosso del mattatoio e del fosso del Crocifisso con costruzione di briglie e controbriglie poste a distanza ravvicinata.

Tale sistemazione, non presentando alcun segno di dissesto, sta a dimostrare la sua efficacia in relazione alla particolare conformazione di tale zona.

Per quanto, invece, attiene al versante nord-ovest, zona *grosso modo* compresa tra le mura settentrionali dell'abitato, l'altura di Monte Santo ad ovest, il vecchio cimitero ad est e la vallata del fiume Tevere verso valle, per una estensione complessiva di circa 100 ettari, e che si presenta attualmente in fase critica, constatata la inefficacia di provvedimenti già adottati e la scarsa resistenza di opere antiche, venne redatta dall'ufficio del genio civile di Perugia in data 11 luglio 1966 una perizia per completare le indagini con un melodo moderno moderno geo-idrologico.

Tale perizia, dell'importo di 9 milioni, prevedeva il trattamento geoelettrosmotico di una zona di terreno vicino a delle opere di regimazione fatte a suo tempo nel fosso delle Lucrezie e fortemente interessata dal movimento franoso, in modo da poter controllare l'efficacia del trattamento stesso.

Le preliminari operazioni riguardanti sondaggi elettrici e meccanici sono state già eseguite. Tuttavia è stato ritenuto necessario estendere e completare le indagini iniziate, per cui è stata redatta una perizia suppletiva in data 3 maggio 1968, dell'importo di 15 milioni, approvata da questo Ministero con

provvedimento del 7 marzo 1968, che prevede il trattamento elettrosmotico di un volume di circa 13 mila metri cubi di terreno, corrispondente ad un prisma a base curvilinea della superficie di circa 2.150 metri quadrati alla profondità media di 6 metri.

In relazione a quanto sopra il predetto ufficio del genio civile provvederà a fare eseguire le ulteriori indagini di cui al provvedimento dianzi citato, al fine di conoscere la situazione del sottosuolo interessato per poi redigere la perizia generale riguardante il consolidamento dell'abitato di Todi.

*Il Ministro:* MANCINI.

BRUNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare in ordine alle ricorrenti provocazioni di ben individuati gruppi di destra i quali da diverso tempo turbano la vita politica della città di Pesaro con scritte inneggianti al fascismo, con la deturpazione dei cippi ai caduti della Resistenza (come è avvenuto a Fano la vigilia del 25 aprile), con la distruzione sistematica di giornali murali del PCI e di altri partiti antifascisti nella città di Pesaro, con le ricorrenti irruzioni di gruppi di provocatori alla università di Urbino, armati di catene ostentatamente portate addosso, sotto gli occhi della polizia.

Per sapere quali siano i motivi per cui così manifesta è l'inerzia degli organi di pubblica sicurezza i quali per provata esperienza mostrano grande energia, solerzia e prontezza quando si tratta della attività di gruppi giovanili di sinistra o del movimento studentesco.

Se ritenga opportuno dare più precise disposizioni per la repressione delle attività neo-fasciste, anche per dissipare il dubbio, largamente presente nella opinione pubblica di una connivenza fra tali gruppi e gli organi della polizia. (4-05707)

RISPOSTA. — Durante il 1969, scritte di contenuto apologetico del cessato regime fascista sono state apposte, ad opera di ignoti, in alcune vie di Pesaro nella notte dal 20 al 21 marzo 1969 e sul monumento al partigiano in piazza Malatesta di Fano, la sera del 24 aprile successivo.

Inoltre, nella notte sul 25 aprile 1969, militari di pubblica sicurezza, in servizio di perlustrazione in Pesaro, constatavano che alcuni manifesti, con i quali si invitava la cittadinanza ad intervenire alla proiezione del

film *Apollon*, erano stati lacerati poco dopo l'affissione.

Nella stessa circostanza erano state lacerate anche varie copie del giornale *Il Partito*, organo del comitato centrale del partito comunista d'Italia ed alcune immagini di Ho Ci Min, affisse poco prima da ignoti.

In un manifesto affisso a Pesaro il giorno 5 maggio, ad iniziativa delle sezioni cittadine del PCI, venivano stigmatizzate tali manifestazioni di intolleranza politica e si accennava, altresì, ad attività provocatorie di neo-fascisti nell'università di Urbino.

Quest'ultima circostanza non trova alcuna conferma né alcuna denuncia risulta essere stata inoltrata al riguardo.

Gli organi di polizia, che non hanno mai tralasciato di svolgere una diuturna opera di vigilanza per la tutela dell'ordine pubblico, stanno sperando con il massimo impegno le indagini per addivenire alla identificazione degli autori dei danneggiati e delle scritte illegali, di qualsiasi provenienza politica.

*Il Ministro:* RESTIVO.

BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere ad installare, nella zona prospiciente la base della marina militare dislocata in località Sterpettine di Mondolfo (Pesaro) una adeguata segnaletica indicante il divieto di fotografare.

Allo stato attuale delle cose, trattandosi di una zona turistica può accadere che cittadini ignari facciano fotografie agli impianti (antenne) che nessuna scritta indica come installazioni militari, con il rischio di essere fermati da militari in civile o in divisa.

Se, nel caso si ritengano superflue le misure sopra indicate, ritenga opportuno dare indicazioni alle autorità competenti perché non vengano importunati o fermati i cittadini che, in mancanza di indicazioni contrarie, esercitano un loro diritto. (4-06029)

RISPOSTA. — Nel territorio in questione si è già provveduto ad installare regolari cartelli indicanti i divieti previsti per le zone militarmente importanti.

*Il Ministro:* GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto sia pervenuta la indagine conoscitiva relativa

alla scelta della ubicazione della sede dell'istituenda università in Calabria.

L'interrogante chiede se sia il caso, prima di pronunciarsi in maniera definitiva, di riunire la deputazione regionale allo scopo di consentire un esame della documentazione socio-economico-geografica affinché tale scelta rispetti il più possibile l'interesse generale delle popolazioni.

L'interrogante chiede infine se sia il caso di affrontare subito il problema della apertura della università, magari con facoltà decentrate, in locali idonei che le amministrazioni di Cosenza, Calanzaro e Reggio Calabria possono fornire con immediatezza.

Tale provvedimento verrebbe incontro ai bisogni improcrastinabili della regione calabrese la quale, altrimenti, dovrà attendere ancora almeno otto anni prima di vedere soddisfatta questa legittima e riconosciuta esigenza. (4-00903)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione si è fatto promotore della costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di fornire al CIPE e al Consiglio dei ministri gli elementi obbiettivi per la scelta della sede dell'università calabrese, a norma dell'articolo 2 della legge 12 marzo 1968, n. 442.

Tale gruppo di lavoro ha compilato una relazione nella quale sono esposti i criteri adottati per la localizzazione delle zone che presentano i migliori requisiti per ospitare la università statale.

Detti criteri hanno considerato i compiti che l'università calabrese sarà chiamata ad assolvere, gli aspetti generali della localizzazione, (rapporti con le altre sedi universitarie, comunicazioni, esigenze della popolazione scolastica locale, indicazioni del piano di sviluppo della scuola e del programma economico nazionale) (e i requisiti di carattere specifico (ambiente, giacitura e carattere del terreno, attrezzature di carattere culturale e ricreativo, situazione economica e prospettive di sviluppo).

La relazione, corredata di vari prospetti e statistiche e di una tabella riassuntiva con i punteggi assegnati ai vari requisiti, consentirà al CIPE di esprimere il proprio parere per la successiva deliberazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri della difesa, dell'in-*

*terno e delle finanze.* — Per sapere se ritengono di dover considerare attentamente le apprensioni manifestate dalla Federazione fra le associazioni nazionali ufficiali e sottufficiali provenienti dal servizio effettivo, con telegramma lettera del 16 novembre 1968, per evitare un ingiusto declassamento delle posizioni raggiunte dalle categorie interessate, in sede di definizione dei parametri intermedi del nuovo trattamento economico di cui alla tabella atipica del personale militare.

(4-03680)

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a rinnovare la delega legislativa per il riordinamento generale della pubblica amministrazione ivi compresi i problemi inerenti al riassetto delle carriere ed alla sistemazione di particolari situazioni, quali quelle prospettate.

Si assicura che, in sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega, le situazioni di cui sopra formeranno oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni ed organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione:* GATTO.

CALDORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda al vero che il ministero, invocando l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, ha disposto con decorrenza 1° ottobre 1969, circa 60 rimpatri di docenti in servizio presso le istituzioni culturali e scolastiche italiane all'estero e se ha tenuto conto delle osservazioni presentate dal sindacato di categoria (SANPICE) che mette in discussione la legittimità di tali rimpatri, in quanto, proprio in virtù del precitato articolo 26 la destinazione all'estero del personale in questione viene definita come « a tempo indeterminato ».

Si chiede pertanto di sapere se, in attesa di approfondire l'interpretazione dell'articolo 26 del decreto presidenziale precitato ritenga opportuno soprassedere sulla decisione dei rimpatri.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se, in linea subordinata, il ministro intenda attendere, per rendere esecutiva la disposizione sopra accennata, almeno che siano banditi

e svolti i concorsi speciali riservati al personale degli istituti culturali italiani all'estero, in servizio anteriormente al 13 aprile 1967, concorsi speciali che il comitato consultivo misto, costituito in base all'articolo 213 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ha proposto che il Ministero degli affari esteri richieda al competente Ministero della pubblica istruzione per i relativi bandi. (4-05166)

**RISPOSTA.** — Il personale di ruolo in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero è disciplinato dal testo unico delle norme legislative sulle scuole italiane all'estero, approvato con regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740, modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967.

Gli insegnanti di ruolo sono collocati nella posizione di fuori ruolo dall'amministrazione di origine e messi a disposizione del Ministero degli affari esteri a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 14 del testo unico o comandati *ad annum* in base all'articolo 19 dello stesso testo unico.

Il numero massimo degli insegnanti di ogni ordine e grado che può essere messo a disposizione del Ministero degli affari esteri è determinato ogni anno mediante decreto interministeriale dei dicasteri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del tesoro (articolo 20 del testo unico).

Ai posti che non si possono conferire a docenti di ruolo per il limite posto dal contingente numerico, si provvede con scelta di personale provvisorio o supplente da assumersi localmente (articolo 19 del testo unico).

Tali norme sono state in parte innovate ed aggiornate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967: la più importante innovazione è rappresentata dall'articolo 5 che limita il servizio all'estero ad un periodo massimo di 14 anni, con un'interruzione di tre anni dopo i primi sette anni all'estero, salvo alcune eccezioni per esigenze di servizio.

D'altra parte l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 dispone che la anzidetta norma non si applica al personale in servizio all'estero alla data di entrata in vigore del decreto citato. A tale personale continuano ad applicarsi le norme del precedente ordinamento, sentito, per i « criteri generali di richiamo e di avvicendamento », il comitato consultivo misto di cui alla lettera D) dell'articolo 213 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, costi-

tuito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 1968.

Fino all'atto dell'entrata in vigore del decreto n. 215, la restituzione ai ruoli di provenienza del personale direttivo e docente è stata fatta in base all'articolo 17 del testo unico e ai criteri fissati nella circolare del 30 dicembre 1955, n. 78, della direzione generale relazioni culturali del Ministero degli affari esteri.

La circolare prevedeva la restituzione ai ruoli di provenienza del personale in parola che, alla data del 1° ottobre 1956, avesse compiuto un periodo di servizio complessivamente superiore a 15 anni, nonché per tutto l'altro personale che, avendo prestato ininterrotto servizio all'estero dall'anno scolastico 1948-1949, avesse raggiunto un'anzianità complessiva di servizio di 8 anni all'anzidetta data del 1° ottobre 1956.

L'articolo 17 del testo unico (ora trasfuso nel decreto n. 215 con l'abolizione della parola « insindacabili ») dava facoltà alla amministrazione di restituire il predetto personale, in qualunque momento, per « motivi insindacabili di servizio ».

La finalità della disposizione transitoria di cui all'articolo 26 del decreto n. 215 è quella di evitare la rigorosa applicazione dell'articolo 5 dello stesso decreto nei confronti del personale già in servizio (che in maggioranza si trova all'estero da molti anni), il quale sarebbe venuto a trovarsi nella condizione di essere sostituito quasi integralmente.

Si è voluto cioè evitare da parte del legislatore che un così vasto e profondo movimento potesse determinare conseguenze negative sul funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

Pertanto, il ricordato articolo 26 — ad avviso dell'amministrazione — non ha affatto inteso « cristallizzare » indefinitamente nel tempo la situazione del personale in questione, ma disporre un graduale rimpatrio, in base ai « criteri generali » discrezionalmente « fissati », su parere del comitato consultivo misto, contemperando fra l'esigenza prospettata e il principio dell'avvicendamento posto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 215, nell'articolo 5 per la generalità del nuovo personale direttivo e docente.

Legittimo sembra quindi l'operato dell'amministrazione di attenersi a tali criteri, concernenti la durata massima degli incarichi anzidetti, fissati su conforme parere espresso dal comitato misto consultivo nella riunione del 4 marzo 1968.

In base ai criteri stessi sono state disposte le restituzioni ai ruoli di provenienza, a decorrere dal 1° ottobre 1969, di un certo numero di docenti che si trovano nelle condizioni previste dai criteri generali ex articolo 26, di cui si fa cenno.

Considerando legittimi i provvedimenti di rimpatrio disposti ex articolo 26 — anche se contro alcuni di essi sono stati presentati ricorsi al Consiglio di Stato — l'amministrazione non ha ritenuto di aderire alla richiesta di sospendere l'esecuzione, avanzata dal sindacato di categoria (SANPICE), in attesa delle pronunce definitive che saranno emesse dal Consiglio di Stato.

Né d'altra parte può essere considerato motivo valido per soprassedere ai disposti movimenti, attendere l'eventuale accoglimento da parte del Ministero della pubblica istruzione — che è già stato vivamente interessato al riguardo — del parere del comitato consultivo misto favorevole alla richiesta dello stesso SANPICE di bandire e svolgere concorsi speciali riservati al personale degli istituti italiani di cultura all'estero.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

**CAMBA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al premio di incentivazione previsto per il personale dell'INPS in considerazione dell'ingente lavoro a cui lo stesso sarà sottoposto in seguito all'applicazione della legge sulla riforma delle pensioni. Ciò giacché il premio già concordato con gli organi amministrativi del predetto istituto non ha trovato ancora una sua definitiva conformazione ed è sfociato nello sciopero del personale INPS con occupazione di alcune sedi provinciali.

(4-05543)

**RISPOSTA.** — Si richiamano le dichiarazioni rese dal ministro nel corso della 134ª seduta della Camera dei deputati del 23 maggio 1969 in risposta ad analoghe interrogazioni.

*Il Ministro: BRODOLINI.*

**CANESTRI E GRANZOTTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere gli intendimenti della amministrazione statale relativamente alla grave situazione del centro di osservazione per minorenni e dello istituto Ferrante Aporti di Torino, dove i ragazzi ricoverati soffrono condizioni di vita

incivili sulle quali la stampa nazionale ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica particolarmente in questi ultimi giorni. Al centro di osservazione ha compiuto una ispezione, in data 22 gennaio 1969, il medico provinciale di Torino che ha accertato le condizioni assolutamente negative in cui vivono i ricoverati; nei giorni scorsi il presidente del tribunale dei minorenni ha ordinato la chiusura del centro, con un provvedimento che purtroppo è destinato a rimanere formale ma che non può non costituire un atto di protesta per la tristissima situazione materiale dell'istituto.

Nella sezione speciale di custodia le condizioni di segregazione alle quali sono costretti i ragazzi in attesa di giudizio nulla hanno a che vedere con un trattamento civile e, tanto meno, con i principi e criteri ai quali deve ispirarsi qualsiasi forma di custodia, specie quando trattasi di giovani, secondo una attenta valutazione della personalità, e delle condizioni fisiche e psichiche e dei motivi che determinano lo stato di custodia dei soggetti.

La direzione stessa dell'istituto sensibile all'urgente necessità di rimuovere le condizioni più opprimenti di vita nell'istituto, ha inviato alle autorità appelli e denunce e proteste in relazione alle quali urge provvedere per eliminare una situazione che è intollerabile in una società civile. (4-05441)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04940, del deputato Bodrato, pubblicata a pag. 2220).*

**CAPRA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché nei bandi di concorso allievi operai dell'esercito di questi ultimi anni nessun posto sia stato riservato alla SFAE (Sezione fabbrica armi esercito) di Gardone Val Trompia (Brescia), nonostante fossero stati tenuti a Gardone i regolari corsi di addestramento.

Per sapere quali siano gli intendimenti del ministro della difesa nei confronti della SFAE, considerando che, giovandosi dell'apprezzabile e preziosa opera degli ottimi operai armaioli gardonesi, la sezione ha continuato fino ad oggi, in mezzo a difficoltà di ogni genere, una pregevole attività con l'allestimento di migliaia di casse da moschetto, con la riparazione e revisione di decine di migliaia di armi e di canne per pistole automatiche in dotazione all'esercito, ai carabinieri e alla guardia di finanza.

Per sapere se si intenda intervenire, e come, per mettere fine ad una situazione di transitorietà della SFAE, al fine anche di tranquillizzare la manodopera del posto, già preoccupata del perdurare della crisi della industria armiera (nuove disposizioni restrittive sulle licenze di caccia e restrizione delle esportazioni di armi negli Stati Uniti d'America), che costituisce la principale attività della zona di Gardone Val Trompia. (4-05697)

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità di posti da conferire ai giovani che hanno frequentato le scuole allievi operai della difesa ha indotto l'amministrazione a ripartire tali posti fra gli stabilimenti in cui, in relazione a prioritarie esigenze di servizio, era più sentita la carenza di personale. Di conseguenza, è mancata finora la possibilità di venire incontro, anche parzialmente, alle aspirazioni degli ex allievi operai della Sezione fabbrica d'armi di Gardone Val Trompia.

L'assetto definitivo da dare alla sezione predetta è subordinato alle risultanze di uno studio in corso per un organico riordinamento di tutti gli arsenali e stabilimenti militari. Allo stato delle cose, non è, comunque, prevista la soppressione dell'ente in questione.

*Il Ministro:* GUI.

**CAPUA E GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando e in che modo si procederà alla scelta della sede e alla concreta realizzazione dell'università in Calabria alla cui istituzione si è già provveduto nella passata legislatura con la legge 12 marzo 1968, n. 442.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che per troppo tempo sono state deluse le giuste aspettative della popolazione calabrese ed è ora che si risolva nel modo più idoneo e con la massima sollecitudine questo problema di così vitale importanza per lo sviluppo culturale, sociale ed economico della Calabria. (4-03402)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00903, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 2226).*

**CAROLI E MAZZARINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga conforme allo spirito del legislatore l'interpretazione data all'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze dal provveditore agli studi di Taranto il quale ha conferi-

to gli incarichi, indipendentemente dal posto occupato in graduatoria dagli aspiranti e dai diritti da loro maturati in molti anni di insegnamento, tenendo unicamente conto delle preferenze di sede indicate nelle loro domande.

Ciò in contrasto con il disposto dell'articolo 18, comma secondo dell'ordinanza ministeriale, il quale recita: « l'elenco delle preferenze ha valore indicativo e non preclude il conferimento della nomina in altre sedi, a meno che l'aspirante non abbia esplicitamente dichiarato di non gradire incarichi in sedi diverse da quelle indicate ».

Si verifica che insegnanti che occupano i primi posti della graduatoria ed hanno quindi un elevato punteggio, per i molti anni di insegnamento e per le ottime qualifiche riportate, si trovano ora con una nomina di poche ore, avendo espresso una preferenza a puro titolo « indicativo » per le sedi più vicine, mentre altri, graduati dallo stesso provveditore con punteggi inferiori, hanno ottenuto la nomina ad orario completo.

Gli interroganti ritengono:

1) che l'interpretazione data all'ordinanza ministeriale dal provveditore agli studi e dalla commissione preposta agli atti di nomina sia errata, e che le preferenze espresse dagli aspiranti siano da riferirsi sempre alla possibilità di ottenere il trattamento di cattedra;

2) che solo in mancanza di cattedre nelle sedi prescelte e altrove, debbano essere conferiti incarichi ad orario ridotto;

3) che è inverosimile che il ministro, nell'emanare l'ordinanza ministeriale abbia inteso affidare la scuola ad insegnanti privi di esperienza piuttosto che a quelli più dotati.

Si precisa inoltre che il suesposto criterio, adottato nel conferimento degli incarichi per il corrente anno scolastico, è ben diverso da quello seguito nel passato dalla stessa commissione, e con altro provveditore, in applicazione di una identica ordinanza e diverso anche da quello attuato dai provveditori delle altre province italiane.

Pertanto pregano di voler intervenire, per porre riparo ad una evidente ingiustizia, che lede il prestigio e il diritto di molti insegnanti che in tanti anni di insegnamento hanno prestato la loro opera con lodevoli risultati. (4-02925)

**RISPOSTA.** — La questione prospettata si riferisce, indubbiamente, al settore dell'istruzione secondaria di primo grado, con partico-

lare riguardo all'insegnamento delle materie letterarie.

Nelle scuole medie di Taranto, infatti, 23 insegnanti non di ruolo, inclusi nella graduatoria dei non abilitati relativa all'insegnamento di italiano, latino, storia, educazione civica e geografia, hanno ricevuto una supplenza annuale in posti di 10 o di 13 ore settimanali di lezione in prime e seconde classi collaterali.

Le supplenze di che trattasi sono state conferite secondo le preferenze d'insegnamento, di sede e di istituto, validamente espresse dagli interessati nelle schede allegate alle domande, ai sensi delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968.

Il competente provveditorato agli studi non ha mancato di esaminare attentamente la possibilità di realizzare il completamento di orario a favore dei predetti docenti.

Tale completamento — che avrebbe potuto essere disposto soltanto frazionando altri posti di incarico di 10 o di 13 ore o aggiungendo alle 10 ore di una prima classe altrettante ore di una altra prima — non è stato attuato, poiché nell'un caso e nell'altro si sarebbero violate le tassative disposizioni rispettivamente contenute nel terzo e nel primo comma dell'articolo 31 della citata ordinanza.

Senza dire, per altro, che la prima soluzione avrebbe comportato anche la inevitabile rottura della unità didattica delle classi e che, in ogni caso, si sarebbero sottratti posti di incarico autonomamente conferibili ad altri insegnanti, in una situazione nella quale il numero degli aspiranti era maggiore dei posti disponibili.

Non si può condividere poi la tesi secondo cui le offerte di nomina avrebbero dovuto essere fatte agli aspiranti — quali che fossero le preferenze da questi manifestate — dapprima per le cattedre e soltanto in mancanza di queste per i posti « ad orario ridotto ».

Infatti, l'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, all'articolo 18, primo comma, (applicabile alle nomine annuali per effetto del richiamato contenuto nel successivo articolo 19), ha stabilito al contrario, con chiara formulazione, che agli aspiranti « va conferita, fra le possibili, la nomina più rispondente, nell'ordine, alle preferenze indicate nella scheda ». Né, sembra pertinente il riferimento fatto al secondo comma dell'articolo 18.

Invero, tale disposizione, per la quale l'elenco delle preferenze ha valore indicativo, sta a significare che detto elenco, pur contenendo le designazioni delle sedi alle quali

gli aspiranti desideravano essere assegnati, non esauriva tutte le possibili indicazioni e, quindi, salvo esplicita contraria dichiarazione degli stessi aspiranti, non precludeva ai medesimi la possibilità di ottenere incarichi in altre sedi; ma non stava a significare che delle preferenze manifestate dagli aspiranti non si dovesse tener conto, soprattutto quando fosse possibile soddisfarle.

In caso contrario ne sarebbe derivato che l'assegnazione delle supplenze sarebbe stata in innumerevoli casi, rimessa alla valutazione discrezionale dell'amministrazione, così come consentito nei casi in cui le preferenze non sono state indicate.

Non può, d'altra parte, affermarsi che, allo stato dell'attuale legislazione, sia riconosciuto agli aspiranti, ancorché collocati in graduatoria in posizione peggiore rispetto ad altre, un assoluto diritto ad ottenere supplenze d'insegnamento che comportino il trattamento di cattedra. Tale criterio è confortato anche dalla decisione adottata dal Consiglio di Stato (adunanza plenaria in data 15 luglio 1963).

Quanto all'adozione che nel passato sarebbe stata fatta di altro diverso criterio, si fa presente che in provincia di Taranto vi è stata, fino a qualche anno fa, larga disponibilità di cattedre di materie letterarie, moltissime delle quali venivano dai presidi affidate — non potendosi diversamente provvedere — a persone sprovviste di titolo; sicché situazioni simili a quelle contemplate dalla interrogazione in argomento non avevano, in concreto, motivo di profilarsi.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

*CASCIO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per chiedere se sia a conoscenza che, in occasione dello sciopero degli statali del 19 aprile 1969:*

1) alcuni comandanti delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato in Messina esercitarono pressioni sul personale perché rimanesse a bordo delle navi;

2) l'azienda delle ferrovie dello Stato di Messina omise, pur essendone stata richiesta, di impartire chiare disposizioni intese a garantire la libertà di sciopero;

3) la suddetta omissione provocò un vivace contrasto tra il personale ed i dirigenti sindacali da una parte ed i comandanti dei traghetti dall'altra.

Per chiedere, infine, che il ministro intervenga per evitare che in futuro possano ri-

petersi situazioni analoghe delle quali potrebbero derivare conseguenze spiacevoli.

(4-05488)

RISPOSTA. — La permanenza del personale navigante a bordo delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato dello stretto di Messina, anche in occasione di scioperi, è stabilita dalla locale autorità marittima, ai sensi dell'articolo 334 del codice della navigazione, al fine di assicurare la sorveglianza indispensabile per la sicurezza della nave ferma a banchina o in invasatura. Ed è prassi costante, in difetto di norme legislative specifiche ed in analogia a quanto viene praticato in occasione di scioperi di lavoratori addetti a servizi interessati la pubblica incolumità, che siano gli stessi scioperanti ad assicurare i servizi connessi con la sicurezza delle navi, stante le maggiori garanzie di perizia che essi sono in grado di offrire.

Pertanto le stesse organizzazioni sindacali, nel diramare le norme tecniche per lo sciopero dei dipendenti delle ferrovie del 19 aprile 1969, prevedono la permanenza a bordo del personale scioperante al fine suesposto. Fece eccezione il sindacato ferrovieri italiani che, non condividendo la posizione degli altri sindacati, invitò i propri aderenti ad abbandonare le navi.

Ciò posto si aggiunge che nessuna azione coercitiva risulta essere stata svolta nell'occasione dai comandanti delle navi, i quali si limitarono a segnalare alla locale capitaneria di porto l'impossibilità di garantire i servizi di sicurezza a bordo per mancanza di personale.

Quanto al mancato intervento dell'azienda ferroviaria dello Stato atto a garantire la libertà di sciopero, va detto che, essendo questa una conquista ormai da tempo acquisita e regolata, nell'ambito ferroviario, dai protocolli concordati con le stesse organizzazioni sindacali, non ha bisogno di particolari disposizioni per essere garantita.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

CASOLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e quali provvedimenti ha preso o abbia in mente di adottare in ordine alle deliberazioni inviate al suo Ministero da tutti i comuni turistici, e con le quali si formulano voti per la sollecita emanazione di adeguate misure intese a compensare detti comuni della perdita subita per effetto dell'entrata in vigore della legge 1° mar-

zo 1968, n. 174, che ha abolito l'imposta di licenza e quella sulle macchine da caffè espresso.

(4-05799)

RISPOSTA. — Gli organi di Governo, pur rendendosi conto delle fondate preoccupazioni manifestate, non hanno alcuna possibilità di porre rimedio in via amministrativa alle conseguenze negative che la abolizione dell'imposta comunale di licenza e di quella sulle macchine per caffè tipo espresso comporterà sui futuri bilanci di taluni comuni.

D'altro canto, la segnalata situazione costituisce unicamente un aspetto negativo del grave problema generale che investe la difficile situazione finanziaria della maggior parte degli enti locali, per cui sembra ragionevole affermare che la soluzione auspicata, piuttosto che attraverso interventi frammentari e disorganici, sia invece da ricercarsi in provvedimenti di carattere generale, idonei ad assicurare a tutti gli enti territoriali i mezzi necessari all'assolvimento dei propri compiti istituzionali.

A queste finalità è infatti ispirato il disegno di legge (atto Camera n. 532) già all'esame dei competenti organi parlamentari, la cui approvazione dovrebbe fornire un contributo apprezzabile di concretezza all'azione governativa, diretta ad avviare a soddisfacente soluzione il non facile problema che caratterizza la pesante situazione della finanza locale.

*Il Ministro delle finanze: REALE.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero della riforma della pubblica amministrazione, nel quadro del riordinamento dell'amministrazione dello Stato, istituirebbe nelle aziende autonome (poste, telefoni di Stato, monopoli) carriere di concetto cui poter accedere prescindendo dal possesso del titolo di studio e quindi in contrasto con quanto previsto dallo stesso articolo 11 del decreto-legge delega per il riordinamento burocratico dello Stato; se un provvedimento del genere, una volta adottato, debba essere considerato lesivo degli interessi di quanti hanno potuto accedere nelle varie amministrazioni dopo anni di sacrificio e dopo il conseguimento di un diploma di scuola media superiore e anche — come in taluni casi — di una laurea; e se, infine,



un tal disegno serva a livellare ancor più in basso la preparazione dei funzionari di questo delicato settore, così come si sta verificando in ogni campo di attività del nostro paese. (4-04220)

**RISPOSTA.** — Come è noto, per un complesso di imprescindibili esigenze, non è stato possibile emanare nel termine del 31 dicembre 1968 i provvedimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, e, pertanto, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a prorogare il termine della delega legislativa.

Gli schemi dei provvedimenti di cui all'interrogazione sono attualmente superati.

Si assicura che, nell'esame della materia, che verrà fatto in applicazione della delega legislativa — qualora questa, come si spera, venga prorogata — non si mancherà di tenere in considerazione quanto fatto presente.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.*

**CASSANDRO E DE LORENZO FERRUCIO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che i medici funzionari dell'INAM ai quali non è consentita alcuna altra attività professionale, a differenza di sanitari funzionari presso altri enti, si trovano in una condizione di notevole disagio economico con uno sviluppo di carriera assolutamente inadeguato — se e come si intenda ovviare allo stato di sperequazione creatosi tra i medici funzionari dipendenti da vari enti e se si ritenga opportuno una generale revisione delle carriere sia dal punto di vista delle funzioni sia da quello economico. (4-05017)

**RISPOSTA.** — L'esercizio della libera professione è attualmente consentito a tutti i sanitari dipendenti dagli enti mutuo-previdenziali, in base ad un apposito accordo sindacale generale sottoscritto il 28 settembre 1967, in sede ministeriale, con l'unica limitazione rappresentata dal divieto di curare gli assistiti degli enti cui appartengono i medici interessati.

I sanitari di ruolo degli enti mutualistici e previdenziali godono tutti dello stesso trattamento, secondo regolamenti allineati, in vigore dal 1963 presso l'INPS, l'INAM e adottati successivamente dagli altri istituti del settore.

I sanitari non di ruolo, assunti dagli enti di che trattasi e tenuti all'osservanza del normale orario di lavoro, sono di regola assegnati secondo la loro anzianità a determinate classi di stipendio corrispondenti generalmente alle posizioni retributive delle qualifiche iniziali del ruolo. Essi percepiscono, altresì, presso tutte le amministrazioni, le mensilità e le indennità aggiuntive corrisposte ai colleghi in organico.

Presso alcuni enti, tuttavia, i contratti di impiego prevedono orari lavorativi ridotti ed in tal caso le diverse tabelle retributive presentano talune differenziazioni dovute all'applicazione di coefficienti proporzionali non sempre uniformi.

Non si tratta evidentemente di differenze notevoli, che, in ogni caso, vengono rilevate da questo Ministero il quale non manca di vigilare attentamente affinché tutti i contratti di impiego non di ruolo dei sanitari siano predisposti dai vari enti con criteri analoghi.

Per quanto riguarda i sanitari operanti a rapporto libero-professionale, i loro compensi sono stabiliti da appositi capitoli aziendali conformi ad uno schema unico nazionale concordato in sede ministeriale, il 22 settembre 1966, tra gli enti mutualistici e le rappresentanze sindacali dei medici.

Nel complesso, pertanto, salvo alcune eccezioni dovute a regolamentazioni di antica data, destinate entro breve tempo alla revisione, non si presentano sostanziali disparità di trattamento economico tra i sanitari dei diversi enti mutuo-previdenziali.

Si assicura, comunque, che l'esigenza di una assoluta uniformità di trattamento dei sanitari di che trattasi viene tenuta ben presente nel controllo tutorio di tutti i provvedimenti adottati in materia dagli enti vigilati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.*

**CATALDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il presidente dell'amministrazione provinciale di Matera è stato rinviato al giudizio del tribunale per rispondere del reato di concussione; che per tale reato è prevista espressamente la sospensione obbligatoria dalla carica; che notizie di stampa hanno riferito che il prefetto di Matera non ha ritenuto opportuno disporre la sospensione in contrasto con una precisa disposizione di legge — se risponda a vero che il prefetto ha ommesso un atto del suo ufficio e, nel caso affermativo, i motivi di tale omissione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

Chiede di conoscere inoltre il pensiero del ministro in ordine a tale comportamento.

(4-05415)

RISPOSTA. — In base al disposto dell'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 e alla relativa costante interpretazione giurisprudenziale, la sospensione degli amministratori degli enti locali dall'esercizio delle rispettive funzioni, nei casi di rinvio a giudizio per determinati reati, opera *ipso iure*, e quindi non richiede l'adozione di alcun formale provvedimento da parte dell'autorità di vigilanza, alla quale spetta unicamente di accertare che la citata disposizione sia osservata.

Ciò premesso, per quanto concerne il presidente dell'amministrazione provinciale di Matera, rinviato a giudizio per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale, giusta comunicazione pervenuta al prefetto dalla competente autorità giudiziaria il 15 aprile 1969, risulta che lo stesso amministratore si è astenuto dal compiere atti del proprio ufficio sin dal 1° aprile, data dalla quale le funzioni di presidente della provincia sono state svolte dall'assessore anziano.

*Il Ministro:* RESTIVO.

CATELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - tenuto conto del rapido affermarsi, anche in Europa, del sistema d'imbaggio cosiddetto del *container*, il quale ha determinato nel campo dei trasporti situazioni nuove da cui derivano sensibili economie (vedi, per esempio, nel particolare settore del trasporto marittimo, i costi portuali delle navi per soste e operazioni di carico e scarico); del fatto che anche in Italia - dove per altro lo sviluppo di questa tecnica è stato finora molto più lento che nei paesi del nord, tanto da mettere in evidente stato di inferiorità i nostri scali marittimi - si può tuttavia notare che molte compagnie di navigazione, diversamente sollecitate, hanno in costruzione, oppure progettano, navi che all'occorrenza possono essere trasformate in porta *containers*; che il sistema del *container* viene sempre più apprezzato ed impiegato dalle imprese industriali e commerciali (ciò che porterà sicuramente, in un prossimo futuro, ad una sempre maggiore domanda di *containers*); tenuto conto della constatazione che tale domanda tornerà purtroppo a tutto vantaggio dei produttori stranieri, se non si interverrà in tempo, perché questi beneficie-

ranno di crediti fino a cinque anni garantiti dallo Stato di appartenenza, con interessi compresi tra il 5,5 e il 6 per cento, mentre invece i produttori italiani saranno costretti ad applicare un tasso di interesse non inferiore all'8-8,5 per cento, dato che le banche richiedono come minimo il 7 per cento - se ritenga di dovere estendere ai *containers*, intesi come attrezzature della nave, le provvidenze di cui alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, sul credito navale. (4-05022)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile condivide le considerazioni sulla opportunità che sia facilitato l'incremento dei traffici containerizzati, anche a motivo del rapido affermarsi all'estero del sistema del *containers*. A tale riguardo, anzi, sono stati effettuati presso il Ministero approfonditi studi sull'argomento. Alla luce dei risultati di questi studi si può senz'altro ritenere che l'estensione delle provvidenze per il credito navale, previste dalle vigenti disposizioni in materia, ai trasporti a mezzo *containers* può indubbiamente costituire un valido contributo per lo sviluppo di questo sistema di trasporto.

Ciò premesso, si informa altresì che i finanziamenti relativi alle nuove costruzioni navali di cui alla legge 9 gennaio 1962, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni sono ragguagliati al prezzo della nave il quale deve essere determinato in base ai criteri stabiliti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 987, concernente norme per l'esecuzione della predetta legge n. 1.

L'articolo 7, ora citato, nello stabilire che il prezzo dei lavori deve essere calcolato tenendo conto del mercato delle costruzioni, dell'andamento dei prezzi del materiale e della manodopera con l'inclusione delle eventuali spese per forniture alle imprese fuori contratto, dispone che al prezzo così calcolato va aggiunto il 10 per cento dello stesso quale importo forfettario delle spese di primo armamento, revisione del prezzo contrattuale, spese extracontrattuali cantiere ed interessi passivi sui pagamenti effettuati dai committenti durante la costruzione della nave.

Da quanto precede emerge che il prezzo della nave, determinato come stabilito dal predetto articolo 7, comprende anche la fornitura dei *containers* limitatamente a quelli che concorrono a costituire la dotazione inerente al carico effettivo che può trasportare la nave.

*Il Ministro:* LUPIS.

CATELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in merito al problema dell'assunzione di assistenti sociali e di altri specialisti (psicologi, neuropsichiatri infantili, pedagogisti) da parte delle province, in modo che esse possano:

a) dare attuazione, per quanto di loro competenza, alla legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale;

b) assolvere, con personale preparato, gli altri compiti di assistenza ai minorati nati fuori del matrimonio, affidati alle province dalla suddetta legge.

Circa i vari aspetti della questione, si richiama qui di seguito quanto già messo in evidenza dal presidente dell'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore nella sua lettera del 22 aprile 1969 indirizzata, fra gli altri, anche al ministro dell'interno:

1) il divieto finora imposto dal Ministero dell'interno all'assunzione del personale specializzato indispensabile per l'applicazione della legge sull'adozione speciale — divieto motivato da ragioni finanziarie — mette le province non solo nell'impossibilità di dare una famiglia ai bambini che ne sono privi, ma le costringe in realtà a sopportare spese elevatissime per il loro ricovero in istituto; infatti, il ricovero in istituto, mentre disgrega irrimediabilmente la personalità del minore e lo rende spesso asociale, costa al minimo *pro capite* 6.500.000 lire in diciotto anni;

2) accertato che un'assistenza sociale può affidare a famiglie adottive o a quelle d'origine in media almeno 50 bambini ogni anno, si fa presto a rendersi conto che giustifica ampiamente il suo stipendio e realizza intanto, oltre il bene dei bambini, anche economie notevoli.

Si sollecitano quindi provvedimenti che sanino al più presto l'attuale situazione che è stata giustamente definita assurda sotto il profilo sociale ed economico. (4-05861)

RISPOSTA. — Pur non disconoscendo le alte finalità morali e sociali che hanno ispirato il legislatore nell'emanazione della legge 5 giugno 1967, n. 431, concernente la legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono, non può non sottolinearsi che le disposizioni legislative in materia non attribuiscono alle amministrazioni provinciali alcun obbligo di assumere personale specializzato da adibirsi nei servizi sociali, nel quadro dei provvedimenti per l'attuazione della legge citata.

D'altra parte, la ben nota situazione deficiaria delle finanze degli enti provinciali non consente, allo stato attuale, alcuna deroga alle disposizioni vigenti in tema di assunzione di personale.

Com'è noto, nell'intento di porre ordine nel delicato settore dell'impiego presso gli enti locali, questo Ministero recentemente ha dettato disposizioni per la sistemazione in ruolo del personale avventizio dei comuni e delle province assunto anteriormente al 31 dicembre 1966.

Le suddette disposizioni, che hanno carattere eccezionale, essendo rivolte a sanare una delicata situazione, postulano, di necessità, una rigida applicazione delle norme di legge vigenti che vietano l'assunzione di personale straordinario.

Le necessità prospettate potranno, quindi, essere tenute nella dovuta considerazione solo in occasione dei problemi connessi alla determinazione delle funzioni della provincia, nel quadro dell'assetto regionale, dal quale evidentemente dipende la soluzione del problema del riassetto del personale di tali enti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

CATTANEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga possibile, e comunque giusto, considerare l'opportunità di consentire agli studenti dei civici licei linguistici almeno l'ammissione alle facoltà universitarie di lettere, legge, scienze politiche e filosofia.

Infatti, la preparazione degli studenti diplomati dai civici licei linguistici non è certo inferiore od incompleta rispetto a quella degli studenti che hanno compiuto gli studi presso altri istituti, per i quali non vive la preclusione tuttora esistente per i civici licei sopra citati. (4-05344)

RISPOSTA. — Premesso che per l'ammissione dei diplomati dei civici licei linguistici alle varie facoltà universitarie sarebbe necessario un provvedimento di legge, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, pur tenendo nella dovuta considerazione i motivi adottati a fondamento della richiesta, non ritiene giustificabile un provvedimento di carattere settoriale, proprio nel momento di maggior impegno per affrontare una riforma universitario di carattere generale.

È da aggiungere che un eventuale accoglimento della richiesta determinerebbe una evidente sperequazione nei confronti degli alunni di quelle scuole statali, il cui diploma non dà accesso proprio ad alcune facoltà, cui si chiede siano ammesse le diplomate delle scuole predette.

In conclusione, l'aspirazione potrebbe trovare accoglimento nella legge di riforma che disciplinerà in modo organico e con criteri di libertà l'ordinamento delle scuole secondarie e l'accesso all'università di tutti i diplomati.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che, nel comune di Accadia (Foggia), il rione di recente costruzione denominato Miranda in cui alloggiano centinaia di famiglie, è ancora privo di illuminazione elettrica, con grave disagio per quegli abitanti ed anche con pericolo per la sicurezza e la incolumità delle persone, dato che le numerose strade sono al buio — se e come intenda intervenire perché l'ENEL, con urgenza, pervenga all'erogazione della corrente elettrica in quel rione. (4-05091)

RISPOSTA. — Nel novembre 1967, gli uffici territoriali dell'ENEL comunicarono al comune di Accadia — che ne aveva fatto richiesta — l'importo del contributo dovuto sia per l'allacciamento di 16 fabbricati costruiti nel rione Vignale (denominato anche Miranda), sia per l'esecuzione del locale impianto di pubblica illuminazione.

In tale occasione, veniva rappresentata al comune la necessità di realizzare una nuova cabina di trasformazione, da costruirsi su suolo che il comune avrebbe messo a disposizione dell'ENEL nella zona in cui sorgevano i fabbricati, in quanto non vi era alcuna possibilità per la cessione di un locale scantinato, in uno dei fabbricati.

Il comune comunicava che avrebbe portato all'approvazione del consiglio il preventivo dei lavori di ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione dichiarando, inoltre, di essere disposto a cedere gratuitamente il suolo occorrente per la costruzione della prevista cabina di trasformazione.

Successivamente, in data 23 gennaio 1968, il comune faceva presente che per far fronte alla costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione intendeva avvalersi del contri-

buto statale previsto per le zone terremotate dalla legge del 5 ottobre 1962, n. 1431.

In relazione a quanto sopra, per poter predisporre la convenzione di rito, il distretto ENEL della Puglia richiedeva al comune la documentazione relativa alla concessione del finanziamento.

Per quanto riguarda, invece, l'allacciamento dei fabbricati, il distretto ENEL della Puglia ribadiva al comune la necessità che fosse adottata al più presto possibile la delibera per la cessione del suolo per la cabina per consentire la consegna del suolo stesso e, quindi, la costruzione della cabina.

Nelle more del perfezionamento degli atti per la cessione del suolo, per alleviare il disagio degli occupanti gli alloggi, che insistentemente chiedevano la fornitura, la zona di Foggia provvedeva agli allacciamenti, alimentando le forniture, limitate ai soli usi di illuminazione, con soluzione provvisoria da cabina su palo ubicata nelle vicinanze.

Intanto, in sede di accertamento presso l'ufficio del catasto risultava che il suolo che il comune si era impegnato a cedere non era di proprietà comunale, ma di proprietà privata.

Il comune procedeva, pertanto, alla consegna di altro suolo, che però risultava, in seguito ad accertamento da parte degli uffici ENEL, di proprietà demaniale. Ugualmente di proprietà demaniale è risultato il terreno sul quale avrebbe dovuto essere costruita la nuova cabina, indicato successivamente dal comune.

Allo stato attuale, non essendo possibile reperire altri suoli, non resta che avviare la pratica per la cessione del suolo da parte del demanio, cercando di ottenere almeno una consegna ufficiale del suo stesso anche in attesa del perfezionamento formale. In tal senso sono in corso contatti tra l'ENEL ed il comune di Accadia.

Tuttavia, fino a quando non sarà costruita la cabina non si renderà possibile mettere a disposizione degli alloggi la potenza occorrente per gli usi di apparecchi elettrodomestici.

Per quanto concerne poi l'impianto di pubblica illuminazione, la costruzione è subordinata al perfezionamento della convenzione — per la quale il comune deve ancora fornire la documentazione circa il finanziamento — e l'alimentazione è condizionata dalla costruzione della cabina di trasformazione di cui si è detto innanzi.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAVALLARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se resta confermato l'impegno pubblico assunto dal suo predecessore di istituire in Venezia la sede sperimentale per la costituzione del compartimento delle poste e telegrafi previsto dalla legge del 1968, n. 325, impegno già in fase di attuazione poiché la direzione provinciale delle poste e telegrafi ha già reperito una sede provvisoria; e i lavori per la costruzione della sede definitiva, già appaltati, si completeranno col 1° marzo 1970, data indicata per la inaugurazione; se consideri opportuno smentire le voci, che con insistenza circolano negli ambienti veneziani, le quali danno per certo che la scelta fatta dal precedente ministro è stata modificata nel senso che la sede sperimentale non sorgerebbe più a Venezia bensì a Napoli (4-05960)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che la attività del ministro, nel tempo relativamente breve della titolarità della carica che attualmente ricopre, è stata quasi totalmente intesa a risolvere il complesso dei gravi problemi che costituivano oggetto delle rivendicazioni sindacali che hanno causato le agitazioni e gli scioperi, con la conseguenza di paralizzare in talune province i servizi postali.

Non si è avuta, quindi, ancora la possibilità di procedere alla scelta di una sede per la costituzione in via sperimentale in un centro di compartimento, anche perché la legge 12 marzo 1968, n. 325 prevede che all'istituzione di tutti i compartimenti debba procedersi entro un triennio.

Per quanto riguarda l'acquisto a Venezia di un immobile in corso di costruzione in via Cannaregio, da adibire tra l'altro a sede degli uffici compartimentali, si fa presente che la relativa pratica è tuttora in corso di istruttoria, attenendosi ancora una pronuncia definitiva in merito da parte del consiglio di amministrazione poste e telegrafi.

*Il Ministro: MAZZA.*

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno, accogliendo la richiesta del comune di Fiano Romano (Roma), istituire nel comune una sezione staccata dei vigili del fuoco.

Ciò è reso necessario dal fatto che tutta la vasta zona circostante (diecine di comuni) ne è priva.

Da tener presente, inoltre, che Fiano Romano si trova a pochissima distanza dalla importante stazione Roma-nord dell'autostrada del sole. (4-06228)

RISPOSTA. — Da parte del comune di Fiano Romano non è finora pervenuta alcuna richiesta intesa ad ottenere l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco presso lo stesso centro.

Devesi, per altro, far presente che, almeno per il momento, non sarebbe comunque possibile far luogo all'invocato provvedimento, in quanto la persistente carenza di personale, assolutamente inadeguato alle sempre crescenti esigenze d'istituto, non consente l'attivazione di nuovi distaccamenti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della procedura adottata dalla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali per le trattenute delle giornate di sciopero.

La predetta Federazione nazionale procede alle trattenute in unica soluzione, contrariamente a quanto effettuato in simili circostanze altri enti similari, quali la Federmutue coldiretti, la Federmutue artigiani.

Si prospetta l'esigenza di un intervento del ministro nei confronti del presidente del consiglio di amministrazione della Federmutue commercianti, affinché venga data al problema una soluzione analoga a quella adottata dagli altri enti e sia evitato un inasprimento della vertenza in corso tra gli enti parastatali e i loro dipendenti. (4-05871)

RISPOSTA. — Il ministro si è limitato ad affermare il principio che, in caso di astensione dal lavoro del personale degli enti vigilati, questi devono operare una trattenuta completa della retribuzione corrispondente al periodo di sciopero effettuato.

Per quanto concerne le modalità di recupero delle somme addebitate, si è dell'avviso che esse vadano lasciate all'autonoma, responsabile valutazione degli organi di amministrazione dei singoli enti.

*Il Ministro: BRODOLINI.*

CINGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente l'acco-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

glimento della istanza presentata dal comune di Reggio Calabria, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la costruzione, con contributo dello Stato, della strada d'accesso al cimitero della frazione Gallina.

Nell'elenco-graduatoria per l'esercizio finanziario in corso trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, tale opera è inserita al numero 9 e in effetti essa è di estrema ed urgente necessità ove si pensi che il trasporto delle salme, per la mancanza di detta strada di accesso, costringe ad un percorso di parecchi chilometri al di fuori della località interessata e quasi ad un lungo giro attraverso svariate frazioni del comune di Reggio Calabria. (4-01483)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, in effetti, il comune di Reggio Calabria ha inoltrato domanda di contributo ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, sulla spesa di lire 180 milioni, per la costruzione di una strada di accesso al cimitero della frazione Gallina, e che tale opera, giusta quanto sopra asserito, risulta iscritta al nono posto della relativa graduatoria proposta dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria. Sennonché l'entità della spesa, in relazione alle numerose analoghe istanze qui pervenute e le disponibilità dei fondi, non hanno consentito, finora, di ammettere l'opera stessa ai benefici della citata legge n. 181.

Poiché attualmente non esiste alcuna possibilità di intervento, si assicura che la domanda in questione sarà tenuta presente per quei provvedimenti che sarà possibile adottare nelle eventuali future determinazioni programmatiche.

*Il Ministro:* MANCINI.

**CINGARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto operato nei confronti di due insegnanti in occasione dell'attribuzione delle qualifiche per l'anno scolastico 1967-68 dal direttore didattico reggente il circolo di Platì (Reggio Calabria); e per conoscere le sue eventuali determinazioni al fine di accertare le circostanze che sono state all'origine di siffatto operato.

La qualifica di buono è stata attribuita all'insegnante Concetta Napoli nata Giugno, titolare nelle scuole elementari di Natile Nuovo di Careri (Reggio Calabria), dopo molti anni di servizio qualificato ottimo.

Detta insegnante, in servizio dal 1943 ed orfana di maestra di ruolo, ha meritato la qualifica di ottimo dal 1949 in poi, ininterrottamente, dai direttori didattici succedutisi nei circoli di Bovalino e di Platì, e non ha mai demeritato nell'adempimento del suo servizio scolastico in sedi disagiate. Il 24 maggio 1968 il direttore didattico reggente del circolo di Platì ha condotto nella classe assegnata all'insegnante Concetta Napoli la visita regolamentare, senza porre in rilievo mancanza alcuna, notificando però, contro ogni attesa, la qualifica di buono (26 settembre 1968). L'unica circostanza di rilievo è che la ricordata insegnante l'8 ottobre 1967 è stata ricoverata all'ospedale civile di Melito Porto Salvo per un difficile intervento chirurgico per colecistite calcolosa; dimessa il 20 novembre 1967, la stessa chiese la proroga dell'aspettativa, confermata dalla visita fiscale disposta dall'autorità competente per « postumi d'intervento di colecistectomia totale ». Si ricorda poi che, riprendendo servizio il 22 marzo 1968, non ancora del tutto guarita, il direttore didattico le abbinò per circa un mese un'altra classe oltre quella sua propria (la quarta alla terza).

La stessa sorte è toccata all'insegnante supplente Antonio Parisi, orfano di guerra, per il quale il direttore didattico non effettuò visita alcuna e il cui ricorso al competente ispettore scolastico non è stato accolto.

Si ricorda, concludendo, che i due sopradetti insegnanti sono entrambi impegnati sul piano politico e sindacale in modo diverso dal direttore didattico in questione e che sono i soli a subire una palese discriminazione per il loro fermo atteggiamento in occasione della recente consultazione elettorale del 19 maggio 1968; altri insegnanti, consonanti al desiderio del ricordato direttore, hanno avuto un trattamento speciale; al contrario, in particolare per l'insegnante Napoli — ed è quello che preme di sapere — si è adottato il provvedimento di abbassamento di qualifica come se fosse proibito sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico e manifestare liberamente le proprie convinzioni politiche. (4-02621)

**RISPOSTA.** — All'insegnante elementare Concetta Napoli, nata Giugno — assentatasi dalla scuola per motivi di salute, per 165 giorni, dall'ottobre 1967 al marzo 1968 — la qualifica di buono assegnata dal direttore didattico reggente il circolo di Platì (Reggio Calabria) è stata elevata, poi, a quella di distinto dall'ispettore scolastico di Locri, in

seguito a ricorso gerarchico prodotto dall'interessata.

A tale riguardo, si deve considerare che la attribuzione di una qualifica inferiore alla massima, pur non potendo essere posta in relazione alle assenze giustificate dell'insegnante, è legittima quando tali assenze incidano negativamente sul suo rendimento didattico e sulla partecipazione alla vita della scuola.

Non può, inoltre, ritenersi discriminatorio il provvedimento con il quale ai sensi dell'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale del 21 marzo 1967, n. 4159/10, relativa agli incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1967-68, è stato disposto l'abbinamento di una classe parallela a quella tenuta dalla maestra Napoli. Infatti, analoghi provvedimenti, in armonia con le disposizioni vigenti, sono stati adottati dallo stesso direttore didattico nei confronti di altri insegnanti.

Per quanto, invece, concerne il maestro Antonio Parisi, insegnante non di ruolo, si precisa che lo stesso, nell'anno scolastico 1967-68, ha prestato servizio, per complessivi 201 giorni, per supplenze temporanee presso sedi scolastiche varie del circolo di Platì. Si precisa, inoltre, che la qualifica di buono, attribuita al Parisi dal direttore didattico in parola, gli è stata confermata anche dall'ispettore scolastico di Locri, cui il maestro aveva prodotto ricorso avverso la predetta qualifica, non essendo emersi in favore dell'insegnante medesimo elementi per una valutazione migliore.

Pertanto, si può escludere che il direttore didattico reggente il circolo di Platì abbia agito con prevenzione o con acrimonia nei confronti dei maestri Napoli e Parisi, come d'altra parte nei confronti degli altri numerosi maestri in servizio nel circolo di Platì, ai quali, per l'anno scolastico 1967-68, è stata attribuita una qualifica inferiore a quella assegnata nei precedenti anni scolastici.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CINGARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in seguito all'alluvione del 1951, il Genio civile di Reggio Calabria ha provveduto alla urbanizzazione e lottizzazione di quella parte del piano regolatore di Natile, sulla quale sono stati costruiti gli alloggi am-

messi al contributo di cui all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177; che, in relazione all'impianto della rete elettrica nella zona predetta, il genio civile competente aveva previsto una spesa di circa 14 milioni, ridotta a 10 milioni dalla cassa, riduzione che ha comportato gravi inconvenienti, considerato che la parte di detto abitato composto di alloggi popolari realizzati a spese e a cura del Ministero dei lavori pubblici è tuttora servito dal vecchio impianto mancante di 30 bracci e con palificazione in legno; che l'impianto elettrico, realizzato nel 1966 dalla ditta Francesco Lia per una spesa di circa 8 milioni, è stato collaudato dopo vari ritocchi ma senza a tutt'oggi la possibilità di erogare la chiesta energia ai privati; e che infine 2 milioni soltanto restano accantonati per i previsti lavori di allaccio, di cui alla nota del 20 gennaio 1966, n. 2/77455 della cassa al genio civile di Reggio Calabria.

Tanto premesso, si chiede quali provvedimenti si intendano adottare per completare l'impianto, eliminare la palificazione in legno e provvedere alla prima fornitura di lampade al mercurio, visto che appare difficile che il comune di Careri, da cui Natile dipende, possa disporre immediatamente della somma di lire 700 mila richiesta dall'ENEL per rendere funzionante l'impianto elettrico destinato a servire una zona su cui insistono 180 edifici popolari, e tenuto anche conto che tutto ciò è stato da tempo realizzato senza oneri comunali per il centro abitato di Africo costruito in nuova sede dopo la ricordata alluvione. (4-03829)

RISPOSTA. — Le opere di piano regolatore per il parziale trasferimento della frazione Natile del comune di Careri in località Angelica lungo la strada statale n. 112, in provincia di Reggio Calabria, sono state realizzate per un primo lotto dal Ministero dei lavori pubblici e per un secondo lotto dalla cassa per il Mezzogiorno con i fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, da tempo esauriti per lo specifico settore.

Ciò premesso, si fa presente che la parte relativa all'impianto elettrico è stata eseguita con 79 pali di sostegno in cemento armato centrifugato, mentre le lampade a vapore di mercurio dovranno essere fornite e poste in opera da quella amministrazione comunale in base ai criteri approvati per l'applicazione della citata legge 1177.

Una perizia integrativa per la fornitura a totale carico dello Stato anche di dette lam-

pade potrà essere autorizzata solo quando i criteri di applicazione della nuova legge speciale per la Calabria 28 marzo 1968, n. 437, lo consentiranno.

Per quanto riguarda i pali in legno, essi sono stati collocati dall'ENEL in via provvisoria per fornire energia a tutti i privati che hanno chiesto l'allacciamento.

L'intervento pubblico, nel settore in questione, è limitato all'illuminazione di interesse generale e alla predisposizione di quanto necessario all'ENEL per gli allacciamenti delle utenze private.

La cassa medesima ha effettuato le opere di sua competenza e, per quanto riguarda l'impianto elettrico, i relativi lavori sono stati collaudati con certificato di regolare esecuzione firmato dal competente genio civile che ne cura la direzione.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* TAVIANI.

CINGARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere le responsabilità eventualmente emerse in ordine alla recente serie di attentati contro alcune sedi di partiti politici in provincia di Reggio Calabria e in particolare contro la sede del partito socialista italiano di Taurianova; e per sapere, in riferimento a quest'ultimo episodio, se sia vero — e nel caso affermativo quali giustificazioni si possono addurre per il fatto — che i dirigenti dell'arma dei carabinieri di Taurianova hanno effettuato interrogatori solo in una direzione, cioè nei confronti di taluni qualificati dirigenti della sezione che ha subito l'attentato, attribuendo credito a notizie giornalistiche interessate e manifestamente motivate da contrasti locali ben noti alla popolazione, e pertanto trascurando quanto sarebbe necessario fare per l'individuazione dei veri responsabili. (4-05652)

RISPOSTA. — In ordine all'attentato dinamitardo consumato la sera del 20 aprile 1969 ai danni della sezione del PSI di Taurianova, si fa presente che l'arma dei carabinieri, nel corso delle indagini esperite per l'identificazione dei responsabili dell'attentato stesso, interrogava preliminarmente l'inserviente presso la suddetta sezione socialista e, successivamente, un esponente locale dello stesso partito, al solo scopo di acquisire eventuali elementi di valutazione o notizie che

potessero comunque favorire lo sviluppo delle investigazioni.

Le indagini sono state estese, e proseguono tuttora, in campo provinciale, in quanto vi è fondato motivo di ritenere che l'attentato perpetrato in danno della sede del PSI di Taurianova non sia da considerarsi un fatto puramente episodico, ma sia, invece, da porsi in relazione agli altri attentati verificatisi quasi simultaneamente contro le sezioni del MSI di Locri, del PLI e della DC di Reggio Calabria.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno erogare un contributo a favore della biblioteca Fardelliana di Trapani, la quale ha dovuto provvedere alla sostituzione di tutte le scaffalature lignee con scaffalature metalliche, a protezione del prezioso patrimonio dei suoi libri, sostenendo una spesa di circa 8 milioni, a coprire la quale le dotazioni del comune e della provincia di Trapani sono assolutamente insufficienti. (4-04873)

RISPOSTA. — Va premesso che a norma dell'articolo 14 dello statuto della regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, l'assemblea regionale ha la legislazione esclusiva in materia, tra l'altro, di istruzione elementare, musei, biblioteche, accademie (lettera r del precitato articolo).

Pertanto, la biblioteca Fardelliana di Trapani, di che trattasi, dipende ed è amministrata dall'Ente regione e non può, quindi, in via ordinaria, ricevere aiuti da parte dello Stato.

Considerato, tuttavia, che la Sicilia è regione fortemente infestata dalle termiti, che la tutela del patrimonio librario delle biblioteche ivi situate è problema di interesse nazionale, che questo Ministero ha, nel proprio bilancio, un capitolo di spesa (2459) il cui stanziamento è destinato alla lotta antitermitica e che la sostituzione, con scaffalature metalliche, dei vecchi scaffali lignei effettuata nella Fardelliana, è operazione idonea a prevenire l'attacco delle termiti e di altri agenti patogeni, il Ministero della pubblica istruzione assumerà a proprio carico una parte della spesa sostenuta per la provvista delle occorrenti attrezzature.



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

L'entità dell'intervento non potrà, comunque, essere superiore a tre milioni di lire.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non ha fino ad oggi ritenuto di estendere ad una numerosa parte di contribuenti, i quali non svolgono un'attività imprenditoriale, come ad esempio professionisti, agricoltori, proprietari di fabbricati, ecc., colpiti duramente dalle tragiche calamità del novembre del 1966, i benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1969, n. 6, operante dal 15 febbraio 1969, la quale consente appunto ad alcune categorie di contribuenti, non tassati in base al bilancio, di suddividere e detrarre in cinque anni nelle denunce dei redditi le perdite subite a causa delle alluvioni del novembre 1966.

Al riguardo si fa rilevare che sarebbe una palese ingiustizia escludere detti contribuenti dai citati benefici, mentre altre categorie, e cioè quelli delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968, sono state ben agevolate dal menzionato provvedimento legislativo.

(4-05636)

RISPOSTA. — Occorre ricordare che l'articolo 11-*bis*, introdotto nel decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 6, consente alle imprese — ancorché non costituite sotto forma di società di capitali o comunque non tassabili in base al bilancio — che hanno avute perdite per danneggiamento o distruzione verificatesi nell'ultimo quadrimestre del 1968 nelle zone di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 10 e 22 novembre 1968, di avvalersi della norma contenuta nell'articolo 112 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, in base alla quale la perdita di un esercizio può essere portata in diminuzione dai redditi degli esercizi successivi, ma non oltre il quinto. Lo stesso articolo 11-*bis* precisa, inoltre, che per i soggetti tassabili in base al bilancio ai sensi dell'articolo 104 del citato testo unico 645, non si applica la condizione di cui al secondo comma dell'articolo 112: cioè, che si sia proceduto a tassazione in base al bilancio per i tre anni anteriori a quello in cui si è verificata la perdita e vi si proceda anche negli anni per i quali è consentita la compensazione.

Le stesse agevolazioni si applicano anche alle imprese danneggiate dalle alluvioni e

mareggiate verificatesi nell'autunno 1966 nelle zone di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 9 e 15 novembre 1966.

Dalla riferita enunciazione è perciò possibile stabilire che beneficiano delle disposizioni contenute nell'articolo 11-*bis* succitato sia le imprese danneggiate dagli eventi atmosferici dell'ultimo quadrimestre del 1968 che quelle colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.

Non è, invece, attuabile il criterio estensivo adombrato nella interrogazione, essendo noto che in materia di agevolazioni fiscali non riesce possibile applicare in via amministrativa disposizioni di favore nei riguardi di soggetti diversi da quelli espressamente previsti dalla legge agevolativa.

Va rilevato, d'altra parte, che nei confronti delle categorie di contribuenti suindicate gli uffici distrettuali delle imposte dirette, oltre a non poter determinare l'esatta entità della perdita per la mancanza di documentazioni contabili, non sarebbero neppure in grado di esercitare i necessari controlli e di stabilire l'esatta imputazione del danno nei vari periodi d'imposta.

Per quanto riguarda, in particolare, la estensione del beneficio ai professionisti, occorre poi precisare che i redditi di tali soggetti derivano in misura esclusiva, o almeno prevalente, da attività di carattere intellettuale, per cui è difficilmente ipotizzabile che nei loro confronti si sia verificata una perdita per danneggiamento o distruzione, di natura analoga a quella che potrebbe colpire i cespiti di un'impresa.

Tuttavia, qualora risulti provato che i contribuenti in questione abbiano subito danni alle attrezzature professionali, gli stessi potranno, in base alle vigenti disposizioni di legge, indicare nelle loro dichiarazioni annuali la perdita subita a diminuzione del reddito derivante dal normale svolgimento della attività. È noto, infatti, che con l'attuale sistema di tassazione a consuntivo, il reddito imponibile viene automaticamente ad adeguarsi alla effettiva capacità contributiva del soggetto.

Merita, d'altronde, considerazione il fatto che la compensazione fra perdite ed utili di esercizi diversi presuppone che il reddito sia accertato previa determinazione di tutte le componenti attive e passive che concorrono alla sua formazione. La norma in esame, pertanto, non potrebbe essere estesa ai tributi immobiliari, i quali sono, com'è noto, applicabili sui redditi dei terreni e dei fabbricati

in base al reddito medio ordinario risultante dagli estimi catastali.

Per altro, i possessori dei redditi dei terreni colpiti dalla calamità naturale che abbia determinato una perdita del 50 per cento dei prodotti del fondo, beneficiano delle norme agevolative contenute nell'articolo 61 del testo unico n. 645, modificato dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. Tali agevolazioni, si ricorda, consistono nello sgravio delle imposte sul reddito dominicale dei terreni e sul reddito agrario, nonché delle relative sovrimposte e addizionali. Inoltre l'articolo 20-bis della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, di conversione del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, ha esteso la concessione dei predetti sgravi alle ipotesi di danno grave ai fabbricati rurali, alle macchine ed alle attrezzature delle aziende agrarie, a causa degli eventi calamitosi previsti dai citati provvedimenti.

Nel caso, infine, di fabbricati distrutti o comunque resi inabitabili, i relativi possessori possono ottenere — mediante denuncia di cessazione da presentare al competente ufficio distrettuale — lo sgravio dell'imposta e delle sovrimposte gravanti sugli stessi fabbricati, a decorrere dal giorno in cui è venuto a cessare il reddito.

In base alle considerazioni sin qui svolte ed alle disposizioni di legge esistenti in materia sembra, in definitiva, potersi trarre la conclusione che non si rendono necessari ulteriori provvedimenti agevolativi e che, inoltre, nessuna disparità di trattamento può ritenersi sussistere tra possessori di reddito di natura diversa.

*Il Ministro:* REALE.

COVELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire con ogni possibile urgenza presso la società per azioni fabbriche fiammiferi ed affini (SAFFA) ed anche presso il consorzio industrie fiammiferi per tutelare i diritti del personale impiegato addetto al ramo fiammiferi, considerato genere di monopolio, in quanto detta società, in violazione alle disposizioni del regolamento in vigore, sta mettendo in quiescenza i propri dipendenti al raggiungimento del 60° anno di età, mentre quelli dei monopoli e del consorzio industrie fiammiferi rimangono in servizio sino al 65° anno di età.

Un tale trattamento discriminatorio appare, non soltanto irregolare, ma ingiusto in

quanto la SAFFA è l'azienda più importante del consorzio, tanto che il presidente della società è anche presidente del consorzio, mentre il direttore generale del consorzio è al tempo stesso direttore dell'ufficio SAFFA di Roma.

Al riguardo si fa rilevare che:

a) con regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 396, tuttora vigente, i fiammiferi vennero assimilati ai generi di monopolio con tutte le conseguenze normative ed economiche concernenti le aziende interessate;

b) con l'arbitraria messa in quiescenza del personale addetto al ramo fiammiferi, la SAFFA viene a creare una grave sperequazione fra gli addetti ai generi di monopolio, la qual cosa potrebbe arrecare riflessi dannosi, con agitazioni e scioperi e renderebbe più difficile l'accertamento del costo effettivo dei fiammiferi, nell'interesse sia dell'erario sia dei consumatori; accertamento che, come è noto, non è effettuato dal CIP, ma è affidato ad una cosiddetta commissione tecnico-amministrativa prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 525, con il quale furono rinnovate le convenzioni fra Stato e consorzio industriale fiammiferi (4-05638).

RISPOSTA. — Non si condivide l'affermazione suddetta, secondo la quale l'assimilazione dei fiammiferi ai generi di monopolio in forza del regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 296, avrebbe prodotto la conseguenza di creare una equiparazione fra il trattamento economico e normativo dei dipendenti del monopolio con quello di tutti gli altri dipendenti delle aziende private consorziate nel CIF, tra cui la SAFFA.

Il predetto regio decreto-legge si è limitato, infatti, a dettare norme per la vendita dei fiammiferi, assimilandolo a quelle previste per la vendita dei generi dei monopoli e non anche ad equiparare il trattamento retributivo e normativo dei dipendenti del monopolio a quello del settore privato addetto alla fabbricazione dei fiammiferi.

I due settori in questione restano quindi nettamente distinti, differenziandosi tra loro per la diversa natura degli enti, la quale è pubblica per il monopolio, mentre è privata per le aziende associate al CIF.

Stanti gli accennati attributi distintivi, sembra assorbente di ogni eventuale considerazione la precisazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale ha sottolineato che la normativa vigente in materia di assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS fissa i limiti di età, ai fini

del conseguimento del diritto alla pensione, in 60 anni per gli uomini ed in 55 anni per le donne.

*Il Ministro delle finanze:*  
REALE.

CRAXI E GRANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi concernenti la civica scuola superiore femminile Alessandro Manzoni di Milano secondo le richieste dell'amministrazione comunale cittadina.

Il diploma rilasciato dalla predetta scuola, infatti, conseguito dopo un quinquennio di studi particolarmente qualificati per la seria preparazione linguistica, consente, in base all'articolo 15 del decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, l'iscrizione alla sola facoltà di lingue e letterature straniere presso l'università Bocconi e Cattolica di Milano, e gli istituti di lingue orientali di Napoli e Ca' Foscari di Venezia. Con la giustificata chiusura delle immatricolazioni all'università Bocconi viene praticamente preclusa ogni possibilità di accesso all'università, in particolare per le studentesse che hanno conseguito la licenza nell'anno scolastico 1967-68.

Poiché la preparazione e la formazione acquisita al termine dei cinque anni di studi legittima il diritto delle studentesse di accedere alla istruzione superiore universitaria, si pone con estrema urgenza un intervento in grado di assicurare tale possibilità.

(4-04136)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04885, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 2206).*

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è voluto aderire alla richiesta presentata dalla medaglia d'oro tenente colonnello di ruolo ordinario Ettore Viola il 20 settembre 1969 di poter avere conoscenza della motivazione riguardante il suo passaggio in servizio permanente effettivo per merito di guerra nel

grado di sottotenente, per azioni belliche compiute nel novembre 1915 alle Cave di Selz (Carso).  
(4-05747)

RISPOSTA. — L'istanza prodotta dalla medaglia d'oro tenente colonnello Ettore Viola ai fini della comunicazione ufficiale della motivazione del provvedimento con il quale, nel 1916, venne nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra, non ha potuto trovare accoglimento, in quanto, come già fatto presente all'interessato, a quell'epoca non era prevista per dette nomine una specifica motivazione.

*Il Ministro:* GUI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'elenco degli enti, istituti e associazioni pubbliche e private della provincia di Latina che hanno ricevuto nel 1968 i contributi previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, per le scuole materne non statali con l'indicazione del numero complessivo degli alunni che frequentano ciascuna scuola e di quelli ammessi gratuitamente alle scuole suddette, nonché l'importo del contributo concesso a ciascuna scuola.  
(4-05203)

RISPOSTA. — Si trasmettono gli uniti prospetti relativi alle assegnazioni dei sussidi alle scuole materne non statali della provincia di Latina per l'anno finanziario 1968.

I prospetti stessi, che contengono i dati richiesti riguardano: il primo, le scuole materne gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli ECA; il secondo, tutte le altre scuole materne.

Si fa presente, al riguardo, che le singole scuole per l'anno 1968, hanno ricevuto - data la maggiore disponibilità di fondi per effetto della legge n. 444 - un sussidio quadruplo di quello concesso nell'anno precedente.

All'associazione asili per l'infanzia in Minturno, che non figura nei suddetti prospetti, è stato assegnato, per l'anno 1968, un sussidio di lire 6 milioni per la gestione delle proprie scuole materne.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

PROVVEDITORATO AGLI  
*Sussidi alle scuole materne gestite da enti*

N. d'ordine	Sede della scuola			Denominazione della scuola
	COMUNE	Capoluogo o frazione	Via, piazza, contrada	
1	Fondi . . . . .	Capoluogo	S. Oliva	Scuola Materna
2	Latina . . . . .	Borgo Carso	Borgo Carso	SS. Innocenti
3	Latina . . . . .	Tor Tre Ponti	Tor Tre Ponti	Scuola Materna
4	Latina . . . . .	Borgo Fatti	Borgo Fatti	Pio XII
5	Latina . . . . .	Borgo Grappa	Borgo Grappa	Pio IX
6	Latina . . . . .	Scalo ferroviario	Via della stazione, 24	Valentina Ciancarelli
7	Latina . . . . .	Borgo Bainsizza	Borgo Bainsizza	San Francesco
8	Latina . . . . .	Borgo Podgora	Borgo Podgora centro	Suola Materna
9	Latina . . . . .	Borgo Montello	Borgo Montello	SS. Annunziata
10	Latina . . . . .	Borgo Sabotino	Borgo Sabotino	L. Marialdo
11	Latina . . . . .	Borgo San Michele	Borgo San Michele	Madonna di Fatima
12	Latina . . . . .	Latina capoluogo	Piazza San Marco	San Marco
13	Monte S. Biagio . . . . .	Capoluogo	Via Roma	Caduti in Guerra
14	Norma . . . . .	Capoluogo	Via G. Marconi	Luigi Onorati
15	Pontinia . . . . .	Quartaccio	Quartaccio	« Quartaccio »
16	Priverno . . . . .	Capoluogo	Via C. Battisti	Asilo infantile « Priverno »
17	Prossedi . . . . .	Capoluogo	Piazza Umberto I, 1	San Carlo
18	Roccasecca . . . . .	Capoluogo	Piazza Risorgimento	F. Andrea Doria
19	Roccasecca . . . . .	Capoluogo	Via Latina	Scuola Materna
20	Sermoneta . . . . .	Capoluogo	Corso Garibaldi, 35	A. Cretani
21	Sonnino . . . . .	Capoluogo	Via B. S. Antonio	Asilo Sant'Antonio
22	Sperlonga . . . . .	Capoluogo	Via Campo Mancino	Scuola Materna
23	Terracina . . . . .	Capoluogo	Via del Rio	Scuola Materna Commerciale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

## STUDI DI LATINA

*autarchici territoriali e da enti comunali (1968).*

Denominazione e qualifica dell'ente gestore	Anni refezione					Sussidio ministeriale per il 1967	Sussidio ministeriale per il 1968
	N. sezioni	Totale alunni accolti	Di cui gra- tuitamente	Totale alunni refezione	Di cui gra- tuitamente		
E.C.A.	1	32	28	32	28	100.000	100.000
Amministrazione comunale	2	80	80	80	80	140.000	560.000
» »	1	35	35	35	35	120.000	480.000
» »	2	67	67	67	67	120.000	480.000
» »	2	75	75	75	75	120.000	480.000
» »	2	140	140	140	140	190.000	760.000
» »	2	100	100	100	100	130.000	520.000
» »	2	97	97	97	97	215.000	860.000
» »	2	85	65	65	65	180.000	720.000
» »	3	90	90	90	90	150.000	600.000
» »	2	77	77	77	77	130.000	520.000
» »	5	580	300	580	500	445.000	1.780.000
» »	3	130	130	130	130	250.000	1.000.000
» »	3	140	25	140	25	245.000	980.000
» »	1	38	39	38	38	—	520.000
E.C.A.	3	100	150	150	150	300.000	1.200.000
Amministrazione comunale	1	70	70	70	70	180.000	720.000
E.C.A.	2	124	124	124	124	300.000	1.200.000
E.C.A.	2	75	75	75	75	300.000	1.200.000
E.C.A.	2	93	73	93	73	230.000	920.000
E.C.A.	2	150	62	150	62	290.000	1.150.000
Amministrazione comunale	3	83	70	70	70	150.000	600.000
Amministrazione comunale	3	150	150	150	150	200.000	1.120.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

PROVVEDITORATO AGLI  
Sussidi alle scuole materne

N. d'ordine	Sede della scuola			Denominazione della scuola
	COMUNE	Capoluogo o frazione	Via, piazza, contrada	
1	Aprilia . . . . .	Campoverde	Via Mediana	Franco Valdroni
2	Aprilia . . . . .	Campoverde	Via Tufello, 12	Maria Immacolata
3	Aprilia . . . . .	Mediana	V. Mediana Km. 41,900	San Giovanni Evange- lista
4	Aprilia . . . . .	Capoluogo	Via della stazione	Santa Rita
5	Aprilia . . . . .	Capoluogo	Piazza Mancini, 28	San Vincenzo Pallotti
6	Bassiano . . . . .	Capoluogo	Via della Croce, 1	San Giuseppe
7	Castelforte . . . . .	Forna di Suio	—	—
8	Castelforte . . . . .	San Luca	—	San Luca
9	Cisterna . . . . .	Capoluogo	Via Anita Garibaldi	San Basilio
10	Cisterna . . . . .	Capoluogo	Via S. Corsi, 21	C.P.F.
11	Cori . . . . .	Cori Alto	Piazza Dante Alighieri	Buon Consiglio
12	Cori . . . . .	Capoluogo	Via della Libertà	B. Rosa Venerini
13	Cori . . . . .	Giulianello	—	Ettore Sbardella
14	Fondi . . . . .	Capoluogo	Via degli Osci, 1	Maria Pia di Savoia
15	Fondi . . . . .	Capoluogo	Via dei Latini	Mater Domini
16	Formia . . . . .	Capoluogo	Via F. Zavarga	« Santa Maria »
17	Formia . . . . .	Capoluogo	Via G. Paone, 01	Cesare e Maria Serono
18	Formia . . . . .	Capoluogo	Via Capocastello, 15	S. V. Pallotti
19	Formia . . . . .	Capoluogo	Via Vitruvio	Umberto I
20	Formia . . . . .	Capoluogo	Via P. Tosta, 11	Sant'Antonio
21	Formia . . . . .	Penitro	Via Rubino, 53	Santa Teresa B. Gesù
22	Formia . . . . .	Capoluogo	Via Appia, 53 (I. Na- poli)	Filippo Staldone
23	Formia . . . . .	Maranola	Via Monastero	Mons. V. Ruggiero
24	Gaeta . . . . .	Capoluogo	Salita Scalzi, 18	Vittorio Emanuele II
25	Gaeta . . . . .	Capoluogo	Via Annunziata, 21	Santiss. Annunziata
26	Gaeta . . . . .	Capoluogo	Salita degli Albiti	Sorelle Virotte
27	Gaeta . . . . .	Capoluogo	Via Atratina, 64	Nostra Signora Mise- ricordia
28	Gaeta . . . . .	Capoluogo	Via Angioina, 3	Principessa Marghe- rita
29	Gaeta . . . . .	Capoluogo	Piazza della Catena	Maria Immacolata

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

## STUDI DI LATINA

non statali (1968).

Denominazione e qualifica dell'ente gestore	Anni refezione					Sussidio ministeriale per il 1967	Sussidio ministeriale per il 1968
	N. sezioni	Totale alunni accolti	Di cui gra- tuitamente	Totale alunni refezione	Di cui gra- tuitamente		
Parrocchia	2	75	25	75	25	—	720.000
Parrocchia	3	90	90	90	90	180.000	720.000
Istituto Suore Trinitarie	1	40	10	40	10	100.000	420.000
C.I.F.	1	45	45	45	45	110.000	440.000
Suore Pallottine	3	150	90	150	90	250.000	1.000.000
Suore Preziosissimo San- gue	1	73	80	73	80	215.000	860.000
—	1	20	15	20	15	—	560.000
Suore Trinitarie	1	58	30	58	30	140.000	560.000
Suore Preziosissimo San- gue	2	168	120	168	103	170.000	680.000
C.I.F.	2	80	30	80	30	160.000	640.000
Suore Francescane	2	90	13	50	40	130.000	520.000
Maestre Pie Venerini	2	72	23	50	50	145.000	580.000
Ente morale	2	120	120	120	120	200.000	1.040.000
Ente morale	6	203	85	386	85	550.000	2.200.000
Suore Misericordia	3	310	40	210	40	245.000	980.000
—	2	72	60	—	—	—	560.000
—	2	50	6	80	18	140.000	560.000
Suore Pallottine	2	115	28	82	28	180.000	720.000
Ente morale	3	193	36	74	36	210.000	840.000
Istituto Nostra Signora del- la Provvidenza	2	65	45	80	45	140.000	560.000
C.I.F.	2	56	43	55	43	120.000	480.000
Suore Salesiane	1	30	10	30	30	100.000	400.000
Ente religioso	3	70	45	70	50	100.000	640.000
Collegio Vicari Saverio	1	50	16	42	42	190.000	400.000
Istituto Santissima Annun- ziata	2	110	45	86	96	125.000	500.000
Suore Francescane Santis- simo Cuore	1	30	30	30	30	—	640.000
Suore Misericordia	2	200	30	100	30	220.000	880.000
Ente morale	3	24	13	24	13	120.000	480.000
Suore Preziosissimo San- gue	2	85	41	64	45	125.000	500.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

(Segue) PROVVEDITORATO AGL

N. d'ordine	Sede della scuola			Denominazione della scuola
	COMUNE	Capoluogo o frazione	Via, piazza, contrada	
30	Latina . . . . .	Capoluogo	Via Cesare Augusto, 3	Giardino d'infanzia
31	Latina . . . . .	Capoluogo	Via G. B. Vico, 33	Preziosissimo Sangue
32	Latina . . . . .	Le Ferriere	—	Santa Maria Goretti
33	Lenola . . . . .	Capoluogo	—	Maria Santissima del Colle
34	Lenola . . . . .	Valle Bernardo	—	Scuola Materna
35	Maenza . . . . .	Capoluogo	—	Leone XIII
36	Minturno . . . . .	Scauri	Via Appia, 256	Cristo Re
37	Minturno . . . . .	Scauri	Via Lungomare, 57	Pio XII
38	Minturno . . . . .	Scauri	Via Porto, 5	Angiolella Fedele
39	Pontinia . . . . .	Migliara 47 ½	—	Maria Pia Fecieri
40	Pontinia . . . . .	Capoluogo	Via Leone X	Pio XII
41	Ponza . . . . .	Le Ferna	Via Sandolo	Savelli
42	Ponza . . . . .	Capoluogo	Via Roma	Ciro Piro
43	Priverno . . . . .	Capoluogo	Via Santa Chiara, 7	D. Maria De Mattias
44	Sabaudia . . . . .	Capoluogo	Piazza Regina Margherita	Duca D'Aosta
45	S. Felice Circeo . . . . .	D. Montenero	—	San Giuseppe
46	S. Felice Circeo . . . . .	Capoluogo	Piazza G. Marconi	Con. Capponi Palombi
47	Sermoneta . . . . .	Monticchio	Via Monticchio, 73	A. R. Rosa
48	Sezze . . . . .	Capoluogo	Via Corradini, 19	SS. Bambin Gesù
49	Sezze . . . . .	Scalo Ferroviario	Via Satina	Sant'Isidoro
50	Sezze . . . . .	Capoluogo	Via Arnia, 1	Sant'Antonio
51	Sezze . . . . .	Capoluogo	Via Variante, 28	Pio XII
52	Sezze . . . . .	Colli	Via Serena	Oasi San Vittorio
53	Sezze . . . . .	Croce Moschitto	Via Fassiano	San Giuseppe di Cluny
54	Terracina . . . . .	Capoluogo	Viale Circe, 306	Pro infanzia
55	Terracina . . . . .	Capoluogo	Via Traiano	Istituto San Giuseppe
56	Terracina . . . . .	Capoluogo	Piazza Tasso, 2	Suore Pie Filippine
57	Terracina . . . . .	Capoluogo	Via G. Antonelli	C. Antonelli
58	Ventotene . . . . .	Capoluogo	Piazza De Gasperi	Santa Candida



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

## STUDI DI LATINA

Denominazione e qualifica dell'ente gestore	Anni refezione					Sussidio ministeriale per il 1967	Sussidio ministeriale per il 1968
	N. sezioni	Totale alunni accolti	Di cui gra- tuitamente	Totale alunni refezione	Di cui gra- tuitamente		
Scuola materna privata	3	70	15	40	15	135.000	540.000
Suore Preziosissimo Sangue	3	149	25	70	25	140.000	560.000
Suore Passioniste	2	60	40	80	40	110.000	440.000
Suore Misericordia	2	75	47	95	47	225.000	900.000
C.I.F.	1	39	20	30	20	—	560.000
Suore Preziosissimo Sangue	3	146	93	146	146	240.000	960.000
Ancelle Cristo Re	1	50	50	50	50	125.000	500.000
Suore Orsoline	2	75	40	75	75	160.000	640.000
Scuola per contadini	1	20	20	20	20	50.000	200.000
Figlie Prezioso Sangue al Monte Calvario	2	75	75	75	75	140.000	560.000
Ente morale	2	140	90	140	140	200.000	800.000
S.A.N.I.P.	1	16	56	50	50	150.000	600.000
Ente morale	1	9	44	54	54	130.000	520.000
Suore Preziosissimo Sangue	1	5	36	56	56	115.000	460.000
Suore Preziosissimo Sangue	3	169	110	110	110	200.000	800.000
Parrocchia	2	19	33	121	33	130.000	520.000
Ente morale	1	70	35	70	35	150.000	600.000
Suore Calasanziane	2	81	60	84	60	185.000	740.000
Istituto Bambin Gesù	2	103	26	70	70	—	800.000
C.I.F.	1	61	35	—	—	200.000	560.000
Suore Preziosissimo Sangue	2	111	80	110	80	160.000	720.000
Suore Preziosissimo Sangue	1	45	45	45	46	125.000	500.000
Centro missionario	1	50	50	50	56	130.000	520.000
Suore San Giuseppe	1	50	50	50	60	130.000	520.000
S. R. (Santo Volto)	1	30	30	30	30	90.000	360.000
Suore Orsoline	3	228	75	135	75	200.000	1.040.000
Maestre Pie Filippine	2	110	62	90	80	180.000	720.000
Istituto Antonelli	3	125	66	95	70	200.000	800.000
Scuola Santa Candida	1	40	46	40	40	220.000	880.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) il numero dei giovani di leva che, negli anni 1966, 1967, 1968, hanno beneficiato dei ritardi o dei rinvii della prestazione del servizio alle armi a norma dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237;

b) il numero dei giovani di leva che hanno beneficiato negli anni suddetti della disposizione dell'articolo 86 del citato decreto presidenziale (4-05368).

RISPOSTA. — Si comunicano i dati richiesti:

a) i giovani che hanno beneficiato del ritardo della prestazione del servizio alle armi a norma dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sono stati: n. 96.450, nel 1966; n. 120.323, nel 1967; n. 128.198, nel 1968;

b) i giovani che hanno beneficiato del ritardo della prestazione del servizio alle armi a norma dell'articolo 86 del decreto menzionato sono stati: n. 47.947, nel 1966; n. 65.765, nel 1967; n. 66.810, nel 1968.

*Il Ministro:* GUI.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) quante sono state nel 1968 le domande presentate per ottenere la dispensa dal servizio di leva in base all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237;

b) quante di queste domande sono state accolte e quante respinte;

c) quanti ricorsi sono stati presentati avverso le decisioni in materia e quanti ne sono stati definiti favorevolmente per i ricorrenti e quanti in contrario. (4-05369)

RISPOSTA. — Nel 1968 le domande presentate per ottenere la dispensa dal servizio di leva ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sono state n. 88.044. Di tali domande, n. 49.349 sono state accolte e n. 38.695 sono state respinte.

Nello stesso anno i ricorsi pervenuti al Ministero sono stati n. 7.596, di cui n. 6.490 respinti e n. 1.106 accolti.

*Il Ministro:* GUI.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) il numero dei giovani in età di leva sottoposti a visita medica negli anni 1966, 1967, 1968;

b) il numero, per ciascuno degli anni indicati, degli iscritti nelle liste di leva;

c) il numero, per ciascuno degli anni indicati, dei giovani di leva arruolati.

(4-05370)

RISPOSTA. — Si comunicano i dati richiesti.

Per quanto riguarda i giovani sottoposti a visita di leva, per l'anno 1966 ve ne sono stati 453.698; per l'anno 1967 ve ne sono stati 475.341; per l'anno 1968 ve ne sono stati 455.807.

Per quanto riguarda, invece, gli iscritti nelle liste di leva nell'anno 1966 ve ne sono stati 538.848; nell'anno 1967 ve ne sono stati 551.840 e nell'anno 1968 ve ne sono stati 533.859.

Per quanto riguarda, infine, i giovani arruolati per l'anno 1966 ve ne sono stati 341.419; per l'anno 1967 ve ne sono stati 371.099; per l'anno 1968 ve ne sono stati 349.702.

*Il Ministro:* GUI.

DAMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Torino, per i ritardi burocratici frapposti dall'amministrazione, a tutt'oggi non sono state ancora applicate e neppure comunicate alle organizzazioni sindacali le nuove zone di recapito dei portalettere, ad oltre un anno dall'inizio della vertenza, e dopo che sono ormai scadute le date per le quali il funzionario preposto, dottor Russo, si era impegnato.

Per tale motivo i portalettere torinesi sono in agitazione con scioperi ripetuti ogni lunedì, che vanno ad aggiungersi all'agitazione nazionale del settore.

A causa di ciò, la scorsa settimana a Torino il servizio recapito della corrispondenza ha avuto luogo in tre sole giornate, di fatto ridotte a due per gli operatori economici ed industriali che praticano la settimana corta.

Dalle indiscrezioni correnti nell'ambiente pare che l'unica operazione migliorativa nel servizio andrebbe in direzione dei quartieri collinari, residenza dei ceti più agiati, mentre sarebbe invece prevista una riduzione nelle distribuzioni di corrispondenza nel centro cittadino.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

Se tali notizie dovessero essere confermate, dovremmo formulare un giudizio altamente critico sull'operato dell'amministrazione postale che, oltre a provocare lunghe agitazioni sindacali per i suoi ritardi, fa ricadere sulle masse popolari torinesi i miglioramenti concessi ad una parte ristretta — pur se economicamente qualificata — dell'utenza cittadina torinese. (4-05897)

**RISPOSTA.** — In merito si fa presente che per addivenire ad una revisione generale del servizio di recapito delle corrispondenze a Torino, attualmente strutturato in 496 quartieri, sono in corso i necessari accertamenti ispettivi, il cui espletamento procede con la massima sollecitudine, compatibilmente con la molteplicità e la complessità dei problemi da risolvere e con le obiettive difficoltà che essi comportano.

Ciò posto, si informa che l'agitazione dei portalettere, dipendenti dall'ufficio arrivi e distribuzioni di quella sede, indetta il giorno 8 maggio 1969 per ogni lunedì, è cessata il giorno 14 dello stesso mese a seguito di un incontro svoltosi tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria ed il funzionario ispettivo della revisione delle zone di recapito.

In ordine, poi, al nuovo assetto del servizio di recapito, si fa presente che esso, stando alle linee generali finora definite, non prende in considerazione soltanto le zone residenziali ubicate in collina, ma comporta anche un congruo aumento di quartieri postali soprattutto nelle zone periferiche della città, nelle quali si è avuto un incremento edilizio e demografico a carattere preminentemente popolare.

Per quanto concerne, infine, le anticipazioni circa una riduzione del numero delle distribuzioni di corrispondenza nel centro cittadino, si precisa che tale provvedimento, ispirato al fine di assecondare la richiesta di adozione dell'orario continuato avanzata dalle predette organizzazioni sindacali, riguarderà la soppressione della terza distribuzione, attualmente effettuata soltanto in 96 quartieri del centro cittadino.

*Il Ministro: MAZZA.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare nei confronti degli atti compiuti dall'amministrazione comunale di Casoria (Napoli) che hanno

consentito la consumazione di innumerevoli scempi nell'edilizia, alcuni dei quali hanno provocato l'intervento della magistratura che, a quanto pare, ha aperto formali procedimenti nei confronti di sindaci e assessori delegati, di essi responsabili o ritenuti tali e, in particolare, per quanto riguarda le licenze n. 1630, n. 1631 e n. 1632 del 1967 con le quali si autorizzava la costruzione di grossi fabbricati al rione Campariello, esattamente alla quinta traversa Torquato Tasso e che lo stesso ufficio tecnico del comune riteneva decadute per l'articolo 2 del regolamento edilizio comunale e per l'articolo 10 della nota legge 765, oltre che illegittime perché in contrasto col regolamento edilizio comunale per quanto riguarda l'altezza; se ritenga, infine, utile indicare agli amministratori l'acquisizione delle aree, su cui avrebbero dovuto sorgere i detti fabbricati, al patrimonio comunale per destinarle a costruzioni di un asilo dell'ONMI, a ciò disposto, mediante permuta con i legittimi proprietari di esse con altro suolo di proprietà del comune sito alla via Pio XII. (4-02359)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti eseguiti dalla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli è emerso che le licenze edilizie di che trattasi sono da ritenersi decadute in quanto i lavori autorizzati non sono stati eseguiti nei termini perentori stabiliti.

I lavori stessi — limitati, per altro, allo sbancamento del suolo — sono attualmente sospesi. Ciò stante, si fa presente che questo Ministero non ha motivo per adottare provvedimenti repressivi in ordine alle citate licenze edilizie, ormai caducate.

Si fa presente, inoltre, che la destinazione dell'area su cui avrebbero dovuto sorgere i detti fabbricati, potrà essere stabilita in sede di formazione del programma di fabbricazione.

D'altra parte, l'iniziativa al riguardo è di competenza dell'amministrazione comunale e delle autorità scolastiche.

*Il Ministro: MANCINI.*

**DEL DUCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'insegnante Raffaele Volpe, attuale consigliere comunale in Bucchianico (Chieti), nell'anno 1960, epoca in cui era sindaco del comune medesimo, senza alcuna delibera preventiva di impegno, ebbe ad ordinare alla

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

ditta BPC forniture ospedaliere con sede in Forlì, bende e garze inutilizzate ed inutilizzabili, per un ammontare di lire 373.349, che la ditta fornitrice accampa ora dal comune in pagamento.

Se ritenga che, nel caso, ricorrano le responsabilità di cui agli articoli 252 e seguenti del testo unico 1934 e che, di conseguenza, la spesa debba essere sostenuta dal Volpe.

(4-05572)

**RISPOSTA.** — Nel novembre del 1959, l'ingegnante Volpe, al tempo sindaco di Bucchianico, ebbe ad ordinare alla ditta BPC di Forlì, a richiesta del medico scolastico, cento bende e cento compresse di garza di varie misure, nonché due chilogrammi di cotone idrofilo.

Di fatto, la ditta BPC inviò al comune cento bende e cento compresse di garza non in totale, bensì per ciascuna delle misure indicate, sicché complessivamente fornì 800 bende e 200 compresse di garza, a prezzi unitari variabili tra le 50 e le 800 lire, per un importo complessivo di lire 373.349, tasse comprese.

Allorché pervennero le relative fatture, l'ex sindaco scrisse alla menzionata ditta per chiarire che egli aveva inteso ordinare, per le esigenze dell'ambulatorio scolastico, soltanto cento bende e cento compresse di garza, complessivamente, ripartite fra le varie misure, invitandola ad accettare la somma di lire 23.400, già liquidata dalla giunta municipale, e a ritirare il materiale eccedente.

La BPC, però, replicò sostenendo che la fornitura corrispondeva all'ordinazione risultante dalla lettera di commissione e minacciando di adire le vie legali in caso di mancato pagamento della somma di lire 373.349.

Con deliberazione del 3 novembre 1960 n. 253, la giunta municipale stabilì di chiedere l'autorizzazione della giunta provinciale amministrativa a resistere in giudizio e tale atto fu approvato dall'organo tutorio il 29 dicembre dello stesso anno.

Per altro, per vari anni nessuna azione legale fu intrapresa dalla ditta creditrice, finché nel settembre 1968 il legale di questa ottenne dal pretore di Forlì un decreto ingiuntivo per il pagamento della somma di cui sopra, più lire 56.120 per spese legali.

Il consiglio comunale, allora, ritenendo dubbio l'esito di un eventuale giudizio, deliberò, con atto del 30 novembre 1968 n. 47, di liquidare alla ditta BPC la somma di lire 373.349, con raccomandazione all'attuale sindaco di chiedere l'esenzione del pagamento degli interessi e delle spese legali.

La deliberazione formò oggetto di rilievo da parte della prefettura, a motivo della imputazione della relativa spesa al fondo spese impreviste.

Recentemente, però, il sindaco ha comunicato al prefetto che l'amministrazione si è orientata a promuovere giudizio di responsabilità nei riguardi dell'ex sindaco.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**DEL DUCA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che la cassa per il Mezzogiorno si sia rifiutata di finanziare i lavori di sistemazione idraulica della località Lago Negro del comune di Montazzoli (Chieti) avente ad oggetto opere di captazione di acque disperse e di sistemazione idraulica, non tenendo alcun conto che la zona è considerata di massima depressione economica e che la mancata esecuzione di detti lavori ha causato una frana che, fortunatamente, ha risparmiato vite umane, ma che ha distrutto ogni avere di numerose unità contadine del versante interessato alla frana o posto a valle della stessa. (4-06043)

**RISPOSTA.** — Alla Cassa per il mezzogiorno non risultano essere fin qui pervenute richieste specifiche relative alla sistemazione idraulica della località Lago Negro.

Per altro, è da precisare che siffatto problema venne a suo tempo considerato dalla cassa come uno dei molteplici aspetti da esaminare per l'eventuale sistemazione del movimento franoso verificatosi nel 1956, a valle della località citata, e interessante la strada provinciale Perano-Montazzoli-Castiglione Messer Marino.

In tale occasione, data la estrema gravità del problema, fu anzi dato incarico ad un esperto geologo dell'istituto di geologia applicata della facoltà di ingegneria dell'università di Roma di individuare le caratteristiche e le cause del fenomeno franoso, la possibilità e la convenienza di un qualsiasi intervento sistematorio e le eventuali indagini consigliabili al fine di acquisire elementi quantitativi per il proporzionamento delle relative opere.

Sulla base di una relazione preliminare redatta dal succitato esperto, e su concorde parere dei tecnici della Cassa, si scartò la possibilità d'intervenire sulla pendice franata, considerandosi eccezionali le caratteristiche

qualitative e quantitative del dissesto in esame.

Le perplessità così espresse, sulla efficacia nel tempo di un qualsiasi intervento sistematorio, sembrano trovare conferma nell'imponenza del recente nuovo movimento (verificatosi il 7 maggio 1969), che ha ulteriormente modificato la già caotica morfologia della pendice franosa.

Va, infine, sottolineato come sussista la opportunità di accertare se — dato il tipo di circolazione idrica che si sviluppa in rocce calcaree, quali quelle affioranti nella località considerata — le acque del Lago Negro defluiscono effettivamente verso la pendice interessata dal movimento franoso e possano essere, quindi, incluse fra le cause concorrenti al fenomeno di che trattasi.

*Il Ministro: TAVIANI.*

DE LEONARDIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia previsto e per quale data il collegamento telefonico a mezzo teleselezione della provincia di Foggia con Roma. (4-06201)

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico in teleselezione da utente del distretto di Foggia con Roma potrà essere realizzato alla fine del 1969.

*Il Ministro: MAZZA.*

DELFINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga giusto dare disposizioni affinché venga accolta la richiesta dei coltivatori diretti della contrada Monte del comune di Guilmi (Chieti) affinché venga ripristinata l'erogazione gratuita dell'acqua potabile nell'unico fontanino della zona. (4-05521)

RISPOSTA. — L'ufficio tecnico competente della Cassa per il mezzogiorno, già con nota del 20 ottobre 1966, autorizzò il comune di Guilmi a ripristinare l'erogazione dell'acqua al fontanino pubblico della contrada Monte, con allacciamento alla nuova condotta dell'acquedotto del Sinello.

Alla citata nota della Cassa il comune non ha mai dato riscontro, né risulta che abbia ancora ripristinato il fontanino di che trattasi.

Per quanto riguarda il pagamento dell'acqua, a norma della convenzione a suo tem-

po stipulata dal comune con l'istituto anzidetto, la relativa fornitura per il fontanino pubblico comporta soltanto un canone annuo fisso di lire 30 mila a carico del comune stesso.

*Il Ministro: TAVIANI.*

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione in cui vengono a trovarsi i nostri lavoratori emigrati ai quali i rispettivi datori di lavoro non rilasciano un contratto di lavoro a carattere continuativo, allorché essi vengono chiamati alle armi per prestare il servizio militare di leva.

In base alle norme vigenti i lavoratori stagionali espatriati senza nulla osta, all'atto della chiamata alle armi, devono rimpatriare per regolarizzare la loro posizione.

Tale rimpatrio è obbligatorio per chi abbia lasciato l'Italia dopo l'apertura della sua leva. Inoltre, coloro che ritornano in patria senza chiedere il permesso valido due mesi all'autorità consolare, magari per urgenti necessità di famiglia, rischiano di essere arrestati come renitenti o, quanto meno, di essere avviati subito al servizio militare.

A questi inconvenienti, della cui gravità sono al corrente anche le nostre autorità consolari, si aggiungono i danni economici per chi, comunque, è costretto a rientrare in Italia per regolarizzare la propria posizione rischiando di perdere il posto di lavoro. Ed è altresì sempre più frequente il caso di datori di lavoro che si rifiutano di assumere lavoratori soggetti all'obbligo di leva per non correre il rischio di vederli rimpatriare all'improvviso.

Per chiedere, altresì, se ritenga urgente modificare le disposizioni che regolano la materia allo scopo di garantire a tutti gli emigranti la tutela dei loro diritti. (4-05610)

RISPOSTA. — La situazione dei giovani emigrati all'estero senza contratto continuativo di lavoro è già nota a questo Ministero.

Il loro espatrio senza il nulla osta delle autorità militari comporta effettivamente le conseguenze suindicate, ma le norme che si applicano in questi casi, come in quelli di temporaneo rimpatrio, sono inderogabilmente disposte dalla legge vigente (decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237) e sono state recentemente raccolte dal Ministero della difesa in una apposita circolare del 22 ottobre 1968 diramata anche a

tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari.

Poiché, tuttavia, è in corso di elaborazione il regolamento del succitato decreto del Presidente della Repubblica, il Ministero degli affari esteri interverrà affinché in quella sede, e d'intesa con il Ministero della difesa, ai giovani lavoratori che espatriano siano possibilmente agevolate le operazioni da compiere per regolarizzare la loro posizione militare.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere cosa intenda fare perché, nell'assegnazione dei posti ai vincitori del concorso bandito dal medico provinciale di Brescia per la copertura delle condotte mediche di risulta, a seguito del provvedimento adottato dall'amministrazione comunale del capoluogo per la riduzione del numero delle condotte mediche, siano rispettate le norme di cui al combinato disposto degli articoli 6 e 73 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, in virtù dei quali i candidati devono dichiarare la sede per la quale concorrono.

Il sistema, che l'amministrazione comunale intende adottare per l'attribuzione delle condotte ai vincitori, è illegittimo per mancata richiesta nel bando di concorso della indicazione, da parte dei concorrenti, della condotta che intendevano coprire nel caso fossero risultati vincitori e perciò si chiede che il concorso stesso sia annullato e nuovamente indetto, con l'osservanza delle summenzionate disposizioni legislative. (4-03698)

RISPOSTA. — Il concorso interno per titoli è previsto dagli articoli 64 e 73 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nei casi di modificazione della costituzione di una condotta consorziale ovvero di unificazione di due o più condotte dello stesso comune.

I sopraccitati articoli hanno trovato applicazione per il comune di Brescia, il quale aveva deliberato la riduzione delle condotte veterinarie da 16 a 7.

Pertanto, il medico provinciale bandì a suo tempo il concorso interno per titoli per sette posti fra titolari delle condotte preesistenti, che avevano conseguito la stabilità.

Per detto concorso interno non può trovare applicazione il procedimento previsto per i concorsi pubblici per titoli ed esami, in

quanto si tratta di concorso di natura profondamente diverso.

I concorsi interni sono disciplinati dall'articolo 58 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, il quale per l'indizione del bando non fa alcun riferimento alle modalità previste per i concorsi pubblici.

Difatti il sopraccitato articolo stabilisce solamente che il bando di concorso deve essere notificato agli interessati a mezzo del messo comunale, escludendo con ciò le forme di pubblicazione, indispensabili per i concorsi pubblici.

Per la domanda di partecipazione da parte dei candidati non è prevista alcuna speciale forma, limitandosi la legge a prescrivere che alla stessa debbano essere allegati soltanto i titoli dei concorrenti.

È da rilevare, altresì, che il legislatore, quando ha ritenuto di estendere a detti concorsi le norme dei concorsi pubblici, lo ha disposto espressamente come nel caso della costituzione della commissione giudicatrice e della valutazione dei titoli.

Infine, si fa presente che il concorso pubblico è indetto per provincia, cioè comprende tutte le condotte vacanti nei comuni della provincia, e sebbene si tratti di concorso formalmente unico, nella sostanza si tratta di tanti concorsi per quante sono le sedi messe a concorso.

Ciò spiega perché sia richiesto, da parte dei candidati, l'indicazione, a pena di esclusione dal concorso, delle sedi per le quali, secondo l'ordine di preferenza, gli stessi intendono concorrere.

Ciò non si verifica per il concorso interno per titoli, in quanto si tratta di concorso formalmente e sostanzialmente unico, i cui partecipanti fanno parte del personale sanitario di ruolo dello stesso comune.

Pertanto, non possono essere impartite istruzioni al medico provinciale nel senso richiesto.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli consti che ai medici condotti della provincia di Perugia che svolgono incarichi di ufficiali sanitari ai sensi dell'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, vengono corrisposti compensi talmente irrisori da potersi considerare addirittura offensivi per la dignità di qualsiasi lavoratore, essendo determinati in taluni casi nell'ordine di lire 12 mila annue (comuni di Cerreto,

di Spoleto, Costacciaro, Monte Castello Vibio, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sigillo, Vallo di Nera) e non superando, comunque, in media la misura di lire 15-20 mila all'anno.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro perché sia posto riparo a questa incresciosa situazione che degrada la funzione tanto delicata svolta dai citati sanitari a tutela della salute e dell'igiene pubblica. (4-03978)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 33, IV comma, del testo unico delle leggi sanitarie, nei comuni, ove per lo scarso numero di popolazione, per le condizioni economiche e per le difficoltà di comunicazioni con i comuni contermini, non sia possibile provvedere al servizio di vigilanza igienica e di profilassi, il medico provinciale può affidare temporaneamente le funzioni di ufficiale sanitario al medico condotto: tale incarico deve, pertanto, ritenersi compreso tra i compiti d'istituto del medico condotto e, come tale, *stricto iure*, gratuitamente espletato.

Considerata, tuttavia, la complessità dei compiti in questione ed il conseguente aggravio di lavoro, le stesse amministrazioni comunali hanno provveduto a corrispondere ai sanitari condotti, incaricati delle funzioni di ufficiale sanitario, un compenso forfettario, anche se talvolta veramente irrisorio come nei casi succitati.

D'altra parte va tenuto presente che tale incarico comporta per il medico condotto la percezione dei compensi per gli accertamenti effettuati nell'interesse privato, di cui agli articoli 42 e 43 del citato testo unico.

Tutto ciò premesso, questo Ministero assicura, comunque, di interessare della questione segnalata la competente prefettura.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**DE LORENZO FERRUCCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali con una recentissima circolare si è vietato a migliaia di bambini provenienti da scuole materne o private o che hanno seguito i regolari corsi delle scuole pubbliche in qualità di uditori di sostenere gli esami di idoneità alla seconda classe elementare con un anno di anticipo, in contrasto con quanto disposto con precedente circolare del 2 maggio del 1969 con cui si era autorizzata l'ammissione di detti bambini a tali esami.

Se ritenga di poter rimandare all'inizio del prossimo anno scolastico l'efficacia delle nuove disposizioni, allo scopo di evitare il danno che deriverà a tanti bambini, anche di carattere psicologico, per i quali, in virtù della richiamata precedente circolare, erano già state presentate dai genitori le domande di ammissione agli esami. (4-06298)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06308, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 2203).*

**DE MARIA.** — *Ai Ministro dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INADEL, pur avendo accettato l'adeguamento al capitolato INAM (regolamentazione del rapporto libero professionale dei medici specialisti ambulatoriali), non ha finora applicato la norma transitoria del predetto capitolato, secondo cui il limite di età per il collocamento a riposo dei sanitari in servizio al momento dell'accettazione del capitolato è elevato da 65 a 70 anni. In particolare, ci si riferisce al caso del dottor Francesco Fortunato, specialista in oculistica, collocato in pensione al compimento del 65° anno di età, il 1° settembre 1968.

Al riguardo si fa presente che nel settembre 1966, in seguito ad accordi intervenuti tra le varie mutue e all'ora ministro del lavoro e della previdenza sociale, fu accettato un capitolato unico per tutte le mutue, basato su quello già in vigore presso l'INAM. Nel capitolato INAM, per altro, è ricompresa una norma transitoria (che è stata ed è tuttora applicata) che eleva il limite di età per i sanitari già in servizio da 65 a 70 anni di età, norma alla quale tutte le altre mutue si sono adeguate e che invece risulta disattesa soltanto dall'INADEL.

Poiché i sanitari dell'INADEL intendono far valere il loro diritto all'identico trattamento dei medici dipendenti dalle altre mutue e minacciano un'azione sindacale, chiede di voler compiere ogni possibile intervento presso la presidenza del suddetto ente perché voglia adeguarsi a quanto in proposito hanno già da tempo fatto gli altri enti assistenziali, applicando la norma transitoria riguardante l'elevamento dei limiti di età a 70 anni. In particolare, si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per invitare l'INADEL a richiamare in ser-

vizio, fino al compimento del 70° anno di età, il predetto dottor Fortunato. (4-05353)

RISPOSTA. — A seguito di trattative con la classe medica svoltesi presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 22 settembre 1966, fu, tra l'altro, concluso un accordo in base al quale il rapporto di lavoro per i medici specialisti operanti negli ambulatori gestiti direttamente dai vari istituti mutualistici doveva essere regolamentato in maniera uniforme sulla scorta di un apposito capitolato, già in vigore per gli specialisti ambulatoriali in servizio presso l'INAM.

Poiché il rapporto di lavoro dei medici specialisti in servizio presso l'INADEL (assunti non per specifiche mansioni ambulatoriali) era disciplinato, anteriormente a detto accordo, da un contratto di pubblico impiego e, quindi, in maniera sostanzialmente diversa dal rapporto libero professionale disciplinato dal predetto capitolato, il citato accordo fu recepito dall'INADEL con esclusione delle norme transitorie, essendosi ritenuto che le stesse riguardassero specificamente gli specialisti dell'INAM, il cui rapporto di lavoro, come si è detto, era già da tempo regolamentato dalle norme dell'apposito capitolato.

Da ciò è conseguito che, mentre l'articolo 10 del capitolato in questione prevede che il rapporto di lavoro si estingue al compimento del 65° anno di età, in base ad una delle norme transitorie (articolo 8), gli specialisti vengono trattenuti in servizio dall'INAM fino al 70° anno, purché il rapporto di lavoro sia stato instaurato prima del 1° luglio 1965.

Anche per quest'ultima limitazione, l'INADEL non ha ritenuto applicabile ai propri specialisti la citata norma transitoria.

Tuttavia, la questione è stata già da tempo ripresa in esame dall'istituto che, nella prossima tornata del consiglio di amministrazione, esaminerà la proposta relativa alla applicazione della richiamata norma transitoria nei confronti dei medici.

Ciò premesso, per quanto si riferisce al caso particolare del dottor Francesco Fortunato, si precisa che lo stesso, nonostante abbia superato, sin dall'8 agosto 1968, il 65° anno di età, è stato trattenuto in servizio, con incarico a tempo indeterminato, fino al 1° marzo 1969 ed, in attesa della decisione del consiglio di amministrazione del detto istituto, a decorrere dal 2 luglio 1969, è stato confermato per altri sei mesi.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

DE MEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi in base ai quali ha provveduto:

a) a sostituire con improvvisa decisione il direttore generale dell'INT;

b) a nominare in sostituzione un estraneo all'amministrazione delle ferrovie senza nessuna competenza specifica nel settore dei trasporti;

c) a sottrarre detti provvedimenti al parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie delle quali l'azienda fa parte.

(4-05621)

RISPOSTA. — Con riferimento al punto a) dell'interrogazione si fa presente che si è ritenuto opportuno procedere all'avvicendamento dell'incarico sia per evitare il cumulo di funzioni nella stessa persona, in quanto il precedente direttore generale dell'INT era anche membro del consiglio di amministrazione, sia per conseguire una più idonea utilizzazione del funzionario prima preposto alla direzione generale.

In merito al punto b), premesso che la nomina di un « estraneo all'amministrazione delle ferrovie » a livello di incarichi di presidenza o di direzione dell'INT, non costituisce un avvenimento insolito, essendosi già in precedenti occasioni verificata, si fa presente che la specifica competenza dell'attuale titolare dell'incarico va intesa sia nei termini più lati dei titoli e delle esperienze risultanti dall'ampio *curriculum* di attività professionale, sia nei termini specifici derivanti dalla decennale direzione nazionale sindacale (con particolare riferimento al settore dei piccoli e medi autotrasportatori il cui rapporto professionale è rilevante nell'organizzazione e nell'attività dell'INT), nonché dalla partecipazione sin dal 1967 quale membro effettivo dell'apposita commissione di studio dell'EAM per la disciplina giuridica dell'autotrasporto internazionale e, infine, dall'essere membro della commissione ministeriale di studio per la revisione e l'aggiornamento della disciplina legislativa del trasporto merci su strada.

Non va, inoltre, trascurato che la scelta dell'attuale titolare dell'incarico è stata effettuata tenendo anche conto dell'esigenza di attenuare la tensione particolarmente acuta dei rapporti sindacali esistente nell'ambito dell'INT.

Per quanto riguarda il punto c) si fa infine presente che, ai sensi dell'articolo 17, lettera e) dello statuto sociale, competente a no-



minare il direttore generale dell'istituto è il consiglio di amministrazione del medesimo.

Nessuna disposizione prevede che provvedimenti del genere debbano essere sottoposti al preventivo parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

DIETL. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che la ferrovia della Val Gardena fu costruita durante la prima guerra mondiale dall'ex impero austro-ungarico; che i proprietari dei terreni espropriati lungo il tracciato della predetta ferrovia ricevettero in pagamento delle cartelle di prestito austriaco, che poi, a guerra finita, non vennero rimborsate, in modo che gli interessati rimasero senza il terreno e senza il corrispettivo valore in denaro; che subentrata l'amministrazione italiana, la ferrovia passò a far parte del demanio dello Stato ed alcuni anni or sono la linea ferroviaria in parola fu smantellata e le amministrazioni comunali della Val Gardena, ognuna per il tratto percorrente il proprio territorio, chiesero che il terreno venisse loro ceduto per destinarlo ad opere di pubblica utilità (allargamenti di strade esistenti, miglioramento della viabilità interna, passeggiate pubbliche, e ritenevano che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, tenuto conto della destinazione data, richiedesse un prezzo equo mentre è stato, invece, chiesto un prezzo esorbitante (che, per esempio, per il solo comune di Selva di Val Gardena ammonta a ben lire 151.715.000) in base alla stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale (UTE) di Bolzano — se ritenga opportuno che venga effettuata un'altra stima, molto più realistica, che tenga conto di quanto sopra premesso e precisamente:

a) che i proprietari dei terreni non sono stati pagati e che sarebbe pertanto equo e giusto che i terreni stessi ritornino almeno al comune, che li destinerà poi ad opere di pubblica utilità, anche nel loro interesse;

b) che, ad eccezione dei piazzali delle stazioni, in tutti i tratti del sedime dell'ex ferrovia il terreno non ha alcuna attitudine edificatoria e che pertanto debba essere stimato per uso agricolo, come prato o pascolo;

c) che su tali terreni verrà apposto il vincolo di destinazione esclusivamente ad opere di pubblica utilità, sia dal contratto di compravendita da stipularsi con la amministrazione delle ferrovie dello Stato sia dal

piano regolatore in corso di approvazione, vincoli che ovviamente ne limitano grandemente il valore. (4-05159)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che l'azienda ferroviaria non ha facoltà di disattendere, per la cessione a terzi di propri immobili, le valutazioni effettuate dai competenti uffici tecnici erariali cui deve rigorosamente attenersi nel rispetto delle norme vigenti.

Si aggiunge anche che in tali valutazioni viene sempre tenuto debito conto dell'eventuale destinazione ad opere di pubblico interesse degli immobili alienandi.

Ed infatti anche per il caso particolare di terreni dell'ex ferrovia Chiusa-Plan ubicati in territorio del comune di Val Gardena e la cui estensione è di circa 81.500 metri quadrati, l'ufficio tecnico erariale di Bolzano nella valutazione effettuata il 27 aprile 1967 e confermata in data 8 marzo 1968, ha tenuto conto della loro specifica destinazione ad opere di pubblica utilità.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

DIETL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che negli anni 1967-1968 vennero inoltrati al Ministero, tramite i patronati operanti nella provincia di Bolzano, numerosi ricorsi avverso decisioni prese dal vice commissario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige con le quali venne imposto il rimborso di assegni familiari indebitamente percepiti — in base a quali criteri furono eseguiti i necessari rilievi nella istruttoria delle pratiche da parte del competente ufficio servizi unificati in agricoltura (UCA) di Bolzano, in quanto si è dovuto purtroppo lamentare in un considerevole numero di casi:

a) che nell'espletamento delle menzionate istruttorie non venne presa in considerazione la lingua materna degli interessati con conseguenze negative per l'obiettività dell'accertamento, essendosi trattato non di rado di persone che o ignoravano oppure avevano scarsa conoscenza della lingua italiana;

b) che in non pochi casi si era ricorso ad informazioni superficiali, interpellando — in assenza degli interessati — terze persone ed incorrendo così in gravi errori materiali.

In considerazione dell'impressione negativa della superficialità dell'istruttoria, del grave danno per i riverberi sulla posizione assicurativa dei predetti, nonché per il grave ri-

schio di veder intimato il rimborso degli assegni familiari già goduti, si chiede il riesame delle singole pratiche, nonché precise disposizioni per avere in futuro la garanzia per l'obiettività degli accertamenti. (4-05372)

**RISPOSTA.** — Da accertamenti all'uopo disposti è risultato che nella regione Trentino-Alto Adige per gli anni 1967 e 1968 sono stati presentati rispettivamente 70 e 26 ricorsi di seconda istanza avverso le risultanze degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli: quattro dei primi sono stati ritirati dai ricorrenti; tutti gli altri sono in corso di istruttoria o di definizione da parte di questo Ministero.

I ricorsi in questione sono stati avanzati avverso provvedimenti vicecommissariali, emanati in conformità delle disposizioni di legge che regolano la materia.

Considerato che, negli anni in questione, i ricorsi esaminati e decisi in prima istanza sono stati rispettivamente 515 e 86, si rileva che il numero dei gravati d'appello, circoscritti a situazione non legittime in quanto i soggetti risultavano non prestare attività in agricoltura, non risulta elevato.

Circa l'istruttoria di ricorsi, è risultato che la stessa è stata condotta anche in lingua tedesca osservando le disposizioni sul bilinguismo non soltanto nei confronti dei privati, ma anche nei rapporti con i sindaci, i collocatori comunali e gli organi pubblici in genere. Le indagini relative sono state compiute, in modo accurato ed approfondito, tramite l'ispettorato del lavoro, gli organi di polizia e i sindaci. Pare ovvio che le dichiarazioni dei ricorrenti, per stabilirne la fondatezza o meno, siano state controllate interrogando persone estranee all'interessato e alla sua famiglia.

*Il Ministro:* BRODOLINI.

**DI MARINO, AMENDOLA PIETRO E BIA-MONTE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

*a)* quando si passerà alla esecuzione dei lavori inerenti alla revisione della condotta idrica dell'acquedotto Campagna-Eboli e alla sistemazione definitiva della condotta sorgente Acqua dei Pioppi di Eboli (Salerno);

*b)* se sia stato approvato dalla Cassa e quando andranno, in caso positivo, in appalto i lavori per l'esecuzione del progetto di realizzazione della rete secondaria dell'acque-

dotto Piana di Eboli, redatto dall'Ente di sviluppo in Campania, per l'importo di 235 milioni;

*c)* quando si passerà all'esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto zone rurali di Fontanelle-Fontana del Fico-Prato in Eboli, per l'importo di 298 milioni;

*d)* dove si trovi il progetto approvato dall'Ente di sviluppo in Campania il 27 dicembre 1968 con provvedimento n. 1363 per l'acquedotto rurale alla Piana del Sele di Eboli « dorsale principale », e se siano iniziati almeno i lavori di studio per la captazione alle sorgenti in Casarsa (Eboli).

Si sottolinea il fatto che il problema dell'acqua è particolarmente drammatico nella zona, dove si sono avuti negli anni scorsi epidemie di tifo e grave disagio della popolazione specie nei mesi estivi. (4-05714)

**RISPOSTA.** — Per la esecuzione dei lavori di potenziamento e sistemazione dell'acquedotto di Campagna ed Eboli (lire 56 milioni), sono in corso gli adempimenti per la relativa licitazione privata.

Per quanto attiene alle opere di alimentazione idrica delle zone rurali di Eboli, sulla base del progetto di massima predisposto dall'Ente di sviluppo in Campania (lire 235 milioni), la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato, in un primo tempo, i lavori di indagine alla sorgente Casarsa (lire 25 milioni), che attualmente sono in avanzato corso di esecuzione.

Successivamente è stato definito il progetto esecutivo dell'acquedotto rurale per la Piana di Eboli per l'importo di lire 298.540.000; attualmente sono in corso i relativi adempimenti per il finanziamento delle opere.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**DI MARINO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere per quali motivi il lavoro di costruzione dell'elettrodotto rurale Prato-Bosco-Boscarello-Bosco Grande in contrada di Eboli (Salerno), il cui progetto è stato da tempo approvato dalla Cassa per il mezzogiorno e finanziato per l'importo di 124 milioni e per il quale è stato già trasmesso, dal consorzio di bonifica in data 19 aprile 1969, il piano particolare, non venga ancora iniziato da parte dell'ENEL e se si ritenga opportuno sollecitarne l'attuazione sia per l'utilità dell'opera sia per in-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

crementare l'occupazione in una zona che soffre di diffusa disoccupazione e depressione economica come la piana del Sele.

(4-05988)

**RISPOSTA.** — Le opere di elettrificazione rurale in comune di Eboli, nel comprensorio di bonifica destra Sele, sono state concesse all'ENEL, esercizio distrettuale della Campania, nel dicembre del 1968 e per la loro realizzazione è previsto il termine del 30 giugno 1970.

Dalle indagini esperite dalla Cassa per il mezzogiorno presso l'ENEL, risulta che è in corso l'asservimento dei terreni interessati dall'elettrodotto, per cui, se non vi saranno opposizioni da parte dei proprietari, le opere potranno avere inizio quanto prima ed essere terminate nel tempo previsto.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**DI NARDO RAFFAELE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato della vertenza tra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e 41 dipendenti per quanto concerne il passaggio a riscatto degli alloggi economici siti in Napoli alla via Domenico Fontana, 45, alloggi ceduti dalla amministrazione al valore venale di lire 1.400.000 a vano.

Risulta all'interrogante che al tempo della cessione il costo di un vano al mercato libero era di lire 700 mila, come può, d'altra parte, desumersi dai mercuriali dell'epoca. (4-06028)

**RISPOSTA.** — Gli alloggi economici dell'azienda di Stato per i servizi telefonici siti in Napoli, via Domenico Fontana n. 45, realizzati in base alle leggi 11 dicembre 1952, n. 2521 e 3 dicembre 1957, n. 1215, sono soggetti alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231.

Pertanto, agli stessi è applicabile l'articolo 4 della surriferita legge n. 231, il quale recita testualmente: « Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale degli alloggi stessi al momento nel quale gli enti interessati deliberano la cessione ridotto del 30 per cento, nonché di un ulteriore 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio da parte del richiedente ».

Il valore venale degli alloggi di che trattasi, è stato in effetti determinato mediamente in lire 1.400.000, con determinazione in data 23

luglio 1968, dalla commissione provinciale con sede presso l'ufficio del genio civile di Napoli, costituito ai sensi del secondo comma dell'articolo 6 del surrichiamato decreto del Presidente della Repubblica 1959.

Tenuto conto, poi, che a tale valore sono state apportate le prescritte riduzioni di legge, i prezzi di cessione dei singoli alloggi risultano all'incirca uguali al costo di costruzione sostenuto dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, valutabile in circa lire 970 mila a vano.

In proposito è da precisare che il Consiglio di Stato ha recentemente affermato che è da applicarsi anche agli alloggi realizzati dalla predetta azienda con i propri fondi la norma del secondo comma dell'articolo 6 della menzionata legge del 1962, n. 231, secondo la quale il prezzo di cessione non può essere inferiore alla somma occorrente agli enti proprietari per recuperare gli apporti di carattere patrimoniale per la realizzazione degli alloggi.

Si soggiunge, infine, che il ricorso prodotto da 41 assegnatari alla commissione regionale presso il provveditorato alle opere pubbliche della Campania, contro la determinazione del valore venale degli alloggi in questione, effettuata dalla commissione provinciale dell'ufficio del genio civile di Napoli, non è stato ancora deciso.

*Il Ministro:* MAZZA.

**FASOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state definite favorevolmente le domande degli ex combattenti della guerra 1915-18 aventi diritto all'assegno vitalizio in quanto risultano corredate della determinazione ministeriale di concessione della croce al merito di guerra, come è il caso della domanda del signor Pietro Martelli, ex cannoniere scelto, matricola 59685, nato a Monterosso al Mare (La Spezia) il 28 febbraio 1898, al quale, a mente del regio decreto-legge 19 gennaio 1918, n. 205, fu concessa la croce al merito di guerra con numero d'ordine nel registro delle concessioni 14632, come fa fede la copia fotostatica della determinazione ministeriale in data 26 maggio 1931, allegata opportunamente alla domanda. (4-05976)

**RISPOSTA.** — Le domande degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori intese ad ottenere i riconoscimenti previ-

sti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) sono state esaminate nella loro totalità.

Le domande complete di documentazione sono già state tutte definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Al signor Pietro Martelli sono state concesse la medaglia ricordo e l'onorificenza; quest'ultima è stata conferita con decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1968, n. 30553.

L'interessato non ha chiesto anche l'assegno vitalizio e quindi non è stato possibile dar corso alla relativa pratica. Egli può ora far pervenire, tramite comune di residenza, al Ministero della difesa, ufficio centrale per l'organizzazione e i metodi, l'apposito modulo compilato nel quadro C, facendo presente di aver già ottenuto l'onorificenza di Vittorio Veneto.

*Il Ministro: GUI.*

**FERIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite ai provveditori agli studi perché in tutte le scuole della Repubblica sia ricordato e celebrato il cinquantenario della vittoria del primo grande conflitto mondiale che concluse le lotte del Risorgimento italiano.

(4-02484)

**RISPOSTA.** — In occasione del cinquantenario della vittoria della guerra 1915-1918, il Ministero della pubblica istruzione con circolare del 12 febbraio 1968, n. 148958, ha impartito disposizioni ai provveditori agli studi delle città capoluogo di regione per lo svolgimento di un concorso nazionale a partecipazione volontaria e riservato agli alunni di ambo i sessi della quinta classe elementare, della terza delle scuole secondarie di primo grado, dell'ultima delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica di secondo grado e degli istituti professionali.

A tal fine, i provveditori agli studi suddetti sono stati pregati di prendere contatto con i competenti comandi militari territoriali per esaminare in concreto le possibilità di svolgimento del concorso.

Quest'ultimo consisteva in un componimento scritto, con tema di argomento storico-patriottico opportunamente differenziato secondo le categorie di studenti sopra accennate e scelto d'intesa tra il provveditore agli studi ed il comando militare competente.

Per gli alunni della quinta elementare e della terza media la prova poteva consistere anche in un disegno e in un quadro a colori o in una composizione di materiale plastico, volta ad illustrare analogo argomento con possibilità, in occasione della premiazione, di effettuare mostre dei lavori prescelti.

Inoltre, il Ministero della pubblica istruzione, con circolare del 9 ottobre 1968, n. 408, ha dato disposizioni ai provveditori agli studi per far partecipare gli alunni alle celebrazioni per la giornata del 4 novembre che hanno assunto, in relazione al cinquantenario della vittoria, un particolare significato.

Il Ministero della difesa aveva, infatti, impartito le necessarie disposizioni perché in tale circostanza fosse consentito l'accesso delle scolaresche alle caserme, alle navi ed agli aeroporti.

Conseguentemente i provveditori agli studi sono stati pregati di prendere gli opportuni accordi con i locali comandi militari per stabilire le modalità della partecipazione delle scolaresche alle visite suddette.

I provveditori stessi, inoltre, sono stati autorizzati a prendere parte ai comitati misti costituiti, per l'occasione, a cura del predetto dicastero nei capoluoghi di provincia, con la partecipazione delle più alte autorità civili e militari del luogo.

I provveditori agli studi sono stati autorizzati a distribuire tra gli istituti dipendenti i manifesti celebrativi inviati direttamente dal Ministero della difesa.

D'altra parte la mancanza, in occasione del cinquantenario della vittoria, di specifiche istruzioni ai capi di istituto per la celebrazione nelle scuole di detto evento, non ha comunque potuto impedire a questi ultimi e ai docenti interessati di ricordare ai propri allievi la vittoria riportata dall'Italia nel primo conflitto mondiale. Del resto, le istruzioni che, in altre occasioni, il Ministero della pubblica istruzione emana, hanno sempre la funzione di richiamare l'attenzione dei capi di istituto su avvenimenti che, altrimenti, potrebbero passare sotto silenzio. Ma è evidente che, per la vittoria della guerra 1915-18, data l'obiettiva importanza storica dell'avvenimento e tenuto conto delle celebrazioni cui esso ha dato luogo, tale rischio non si profilava.

Infatti, la scuola non ha mancato di prender parte a talune manifestazioni celebrative, tra le quali si rammenta la staffetta di studenti che ha recato a Redipuglia una fiaccola votiva.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
FERRARI-AGGRADI.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il decreto ministeriale 27 settembre 1966 dal titolo « Modifica agli statuti-tipo dei patronati scolastici », prevede all'articolo 1, lettera a), che debbano essere nominati tre rappresentanti dell'amministrazione comunale « due dei quali designati dalla maggioranza consiliare, uno dalla minoranza », e ciò mentre l'articolo 9 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1961, n. 630, parlava di « tre rappresentanti dell'amministrazione comunale, due dei quali appartenenti alla maggioranza consiliare, uno alla minoranza »; premesso ancora che la legge 1° dicembre 1966, n. 1081, relativa all'ordinamento dell'ONMI parla all'articolo 2 di « tre consiglieri provinciali, di cui uno di minoranza, designati dal consiglio provinciale », e di « due membri designati dal consiglio provinciale tra esperti di assistenza sociale, di cui uno espresso dalla minoranza » e all'articolo 3 di « tre consiglieri comunali, di cui uno di minoranza, designati dal consiglio comunale » e di « due membri designati dal consiglio comunale tra esperti di problemi assistenziali, di cui uno espresso dalla minoranza » — in quale forma precisa debbano essere designati o espressi i componenti dei consigli predetti.

In particolare, si chiede se debba ritenersi legittimo e compatibile con l'attuale ordinamento giuridico degli enti locali che i consigli comunali e provinciali, per l'elezione dei predetti esponenti, si dividano, sulla base di un criterio che non può essere che politico e quindi extra giuridico oltre che foriero di innumerevoli contestazioni in ordine alla posizione di singoli consiglieri, in uno schieramento di « maggioranza » ed in un altro di « minoranza », così procedendo all'elezione dei componenti i consigli dei patronati e dell'ONMI separatamente e quindi senza la partecipazione dell'intero consiglio comunale o provinciale all'elezione dei membri assegnati sia alla maggioranza sia alla minoranza.

(4-04125)

RISPOSTA. — L'opportunità segnalata in ordine all'adozione di iniziative che consentano un più uniforme e corretto sistema di votazione, per assicurare la rappresentanza delle maggioranze e delle minoranze dei consigli provinciali e comunali, a norma delle disposizioni vigenti, in occasione delle nomine dei componenti i comitati dei patronati scolastici e dell'ONMI, è suffragata da considerazioni che non possono non essere condivise.

Pertanto, questo Ministero ha già avviato, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, i necessari studi per addivenire all'adozione di univoci criteri.

Si fa, pertanto, riserva di fornire all'interrogante, non appena possibile, elementi conclusivi.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da alcuni giorni sono occupati gli istituti d'arte di Reggio Emilia, Napoli, Macerata e Perugia e che le cause principali dell'occupazione sono da ricercare nell'insoddisfazione degli studenti:

a) per lo scarso valore riconosciuto ai diplomi rilasciati da detti istituti ai fini di un inserimento sociale;

b) per l'accantonamento dei problemi attinenti all'istruzione artistica e quindi per la mancanza di una organica riforma.

In considerazione di quanto sopra si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il ministro per venire incontro alle esigenze degli studenti degli istituti d'arte e per porre fine allo stato di disagio derivante dall'occupazione degli istituti stessi. (4-04579)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, come in tutte le occasioni similari è stato informato anche delle manifestazioni studentesche negli istituti d'arte di che trattasi.

In relazione ad esse si precisa che i problemi concernenti gli istituti di istruzione artistica in genere non sono stati accantonati. La soluzione dei problemi stessi, che sono in parte comuni a quelli degli altri istituti di istruzione secondaria, va tuttavia inquadrata nel più ampio contesto della revisione dello ordinamento scolastico secondario la cui realizzazione rientra tra i più urgenti programmi del Governo.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale sia l'orientamento del Ministero (ed, eventualmente, se siano stati compiuti, o siano in corso, studi in argomento) in ordine alla creazione di un grande complesso aeroportuale intercontinentale ubicato nella pianura padana con collegamenti rapidi con i principali centri del triangolo industriale.

In particolare, se ritenga che allo scopo l'attenzione degli organi competenti debba concentrarsi sulla provincia di Piacenza ove esiste già un aeroporto ad uso militare e che si trova al centro di un ampio sistema di comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie. In particolare, ancora, se la presenza in provincia di Piacenza di tale ampio sistema di infrastrutture terrestri di collegamento con i grandi centri non debba portare a lasciar cadere l'opportunità — per fini finanziari — di pensare, in alternativa al progetto di cui sopra come adombrato dal ministro in una dichiarazione al giornale *L'Automobile*, al potenziamento dell'aeroporto di Genova, che già oggi svolge una funzione sussidiaria ed alternativa agli aeroporti di Milano e Torino, specie nella stagione invernale, a causa delle condizioni climatiche ed atmosferiche che gli stessi presentano. (4-05632)

RISPOSTA. — Presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non esiste alcun progetto o studio per la creazione di un altro complesso aeroportuale intercontinentale ubicato nella regione padana.

Non se ne ravvisa, infatti, la necessità essendo gli aeroporti già esistenti nella zona, con le opere di potenziamento in corso ed in programma, in grado di far fronte alle esigenze del traffico aereo attuale e di quello prevedibile per il prossimo futuro.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda farsi promotore di idonei provvedimenti (o quanto meno tenere il problema nella dovuta attenzione in vista del processo di riforma dei codici penali) per far sì che i magistrati delle preture penali siano sollevati da tutta un'attività di inutile scritturazione che grava attualmente sugli stessi, distogliendoli da più opportuni impegni. Ci si riferisce, in particolare, agli innumerevoli provvedimenti che tali magistrati sono attualmente costretti ad emettere — a seguito delle relative segnalazioni da par-

te dei competenti organi di polizia — in merito a lesioni colpose perseguibili a querela di parte e per le quali tale atto manchi, alle indagini relative ad ignoti per lievi delitti di competenza pretorile, a lesioni accidentali, ecc. In particolare, si chiede poi se il ministro intenda porre allo studio un idoneo provvedimento che ponga in essere una vasta depenalizzazione di contravvenzioni in molteplici rami, se del caso attribuendo ai vari uffici competenti o accertatori il potere di emettere le relative ingiunzioni in via civile. (4-06026)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'attuale disciplina normativa del processo penale prevede l'obbligo della declaratoria giurisdizionale delle cause di improcedibilità dell'azione penale — ivi comprese quelle dovute alla mancata presentazione della querela di parte — sia nella fase istruttoria sia in quella dibattimentale.

Pertanto, l'attività che i pretori sono chiamati ad esplicare in tal senso, rientra nella specifica loro competenza funzionale, trattandosi di attività diretta alla redazione di provvedimenti compresi, com'è noto, nel novero delle sentenze.

Analogamente, rientrano nella competenza del magistrato penale i provvedimenti di archiviazione degli atti, ai sensi dell'articolo 4 del codice di procedura penale; provvedimenti la cui redazione, dunque, come nel caso delle sentenze, non può essere ad altri delegata.

In ordine, poi, al problema sollevato della depenalizzazione delle contravvenzioni punibili con la sola pena dell'ammenda, occorre rilevare che la legge 3 maggio 1967, n. 317, contenente modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in materia di circolazione stradale, ha già sensibilmente contribuito ad alleviare il notevole lavoro gravante sugli uffici giudiziari. Questo Ministero non mancherà di agevolare, anche per il futuro, l'adozione di un regime normativo analogo anche per le altre materie, nel rispetto naturalmente delle iniziative che i dicasteri interessati riterranno di dover adottare nell'ambito delle rispettive loro competenze.

Per quanto concerne, tuttavia, l'eventuale depenalizzazione delle contravvenzioni previste dal codice penale, va osservato che, nella più parte dei casi, si tratta di fatti intesi a destare notevole allarme sociale, cosicché giustificata appare la previsione degli stessi come reati e la conseguente sanzione con carattere di pena. Va, inoltre, tenuto presente

che in molti casi i reati in esame costituiscono figure attenuate di previsioni contravvenzionali più gravi, per cui l'eventuale stralcio dei medesimi dal codice determinerebbe una grave disarmonia del sistema attuale.

Né deve infine trascurarsi il rilievo che assai ardua si presenterebbe la scelta dell'autorità amministrativa cui affidare, caso per caso, il perseguimento delle contravvenzioni di che trattasi, data l'eterogeneità dei fatti in esse previsti.

Tuttavia si assicura che anche questo problema è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

*Il Ministro: GAVA.*

**FERRETTI E SPECIALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il provveditorato agli studi e il patronato scolastico di Palermo per imporre il rispetto dell'articolo 15 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, in merito all'assegnazione dei buoni-libro agli alunni bisognosi della scuola media unica. Tale intervento si rende tanto più urgente e necessario in quanto il patronato scolastico di Palermo continua a distribuire — come ha già fatto nel 1968 — buoni-libro, ispirandosi più a criteri di favoritismo e di clientelismo politico che ad obiettive valutazioni delle condizioni di disagio economico degli alunni, mentre resta inadeguato il numero dei buoni libro messi a disposizione delle casse scolastiche. Si chiede il rispetto del secondo comma del suddetto articolo che esclude la distribuzione da parte dei due enti, precisando che a loro avviso, l'unico idoneo canale di distribuzione debba essere costituito dalle casse scolastiche.

Si chiede altresì di conoscere:

*a)* le quote parti degli stanziamenti disposti sulla base dell'articolo 15 a favore degli alunni di Palermo negli anni passati e in quello in corso;

*b)* se si è tenuto conto nell'assegnazione degli stanziamenti delle condizioni di particolare depressione economica e sociale del capoluogo siciliano. (4-02316)

**RISPOSTA.** — La distribuzione dei buoni-libro agli alunni delle scuole medie di Palermo non è stata fatta direttamente dal provveditore agli studi che invece, attenendosi alle disposizioni diramate dal ministro della pubblica istruzione, con circolare del 30 aprile 1968, n. 5800, si è limitato a ripartire tra

i patronati scolastici il contingente ministeriale dei buoni-libro assegnato alla provincia.

L'assegnazione numerica dei buoni ai patronati scolastici è stata effettuata d'intesa col consorzio provinciale dei patronati e quella alle scuole medie del comune di Palermo, dal consiglio di amministrazione del locale patronato scolastico, integrato da tre presidi di scuola medie.

L'assegnazione dei buoni ai singoli alunni è stata poi disposta dai presidi delle scuole, che hanno tenuto conto delle condizioni di bisogno degli aspiranti. Tali criteri sono stati indicati anche nella circolare in data 24 giugno 1968, n. 3751, del suddetto provveditore agli studi.

In aggiunta ai buoni-libro statali di cui sopra, il patronato scolastico di Palermo, con i fondi del proprio bilancio, ha provveduto all'assistenza di tutti gli alunni che ne hanno fatto richiesta e che non risultavano già assegnatari dei buoni statali.

Tale assistenza, consistente in un buono libro da lire cinquemila, è stata effettuata con l'assegnazione di n. 1224 buoni intestati a nominativi di alunni segnalati dai presidi; n. 1.400 buoni in bianco consegnati dai patronati ai capi d'istituto che avevano segnalato particolari esigenze; n. 1.500 buoni distribuiti direttamente agli interessati che avevano fatto domanda al patronato, col visto del capo d'istituto. Giova mettere in evidenza, quindi, che il patronato scolastico di Palermo, ha curato l'assistenza con i propri fondi, di intesa e tramite i capi d'istituto.

Per altro le censure rivolte al patronato scolastico di Palermo, non sono fondate anche per la considerazione che tutte le domande di assistenza per libri, presentate al patronato, sono state accolte senza alcuna discriminazione.

A parte che, come rilevasi da quanto sopra, sono assicurate delle garanzie per la ripartizione dei buoni-libro tra le casse scolastiche delle scuole medie, si fa presente che il secondo comma dell'articolo 15 della legge 31 ottobre 1966, n. 940, non esclude i patronati scolastici dal servizio di distribuzione.

Per quanto riguarda i punti *a)* e *b)*, si comunica che, per l'anno scolastico 1966-67, il Ministero della pubblica istruzione ha erogato un contributo di lire 57.474.555 al provveditore agli studi di Palermo per rimborsare i patronati scolastici della provincia delle spese sostenute per la fornitura gratuita dei libri di testo degli alunni delle scuole medie. Tale soluzione fu adottata per il ritardo con il quale fu approvata la legge 30 ottobre

1966, n. 942, ritardo che non consentì la distribuzione dei buoni libro.

Per l'anno scolastico 1967-68 il provveditore agli studi di Palermo ha erogato al patronato scolastico della città un contributo di lire 59.610.000 di cui lire 35.690.000 in base al numero degli alunni frequentanti e lire 23.920.000 in base alle condizioni di particolare depressione economica del capoluogo, secondo i criteri di cui all'articolo 15 della legge sopraccitata.

Per l'anno scolastico 1968-69 lo stesso provveditore ha erogato, all'ente in parola, un contributo di lire 64.980.000 di cui lire 40.310.000 in base agli alunni frequentanti e lire 24 milioni e 670.000 sempre in base alle particolari condizioni economiche della città.

Il contributo di cui sopra è stato integrato, con propri fondi dal patronato scolastico, come sopra comunicato, per complessive lire 23 milioni.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se risulti a verità la circostanza che l'assunzione del signor Francesco Vadalà con la qualifica di applicato presso il comune di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), come orfano di guerra, in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, sia avvenuta in maniera irregolare, dato che la percentuale riservata alla categoria era già coperta;

b) nel caso che la circostanza risulti vera, quale intervento intenda sollecitare per impedire che le assunzioni presso gli enti locali avvengano per favoritismo sulla base di un malcostume politico e amministrativo da respingere. (4-05677)

**RISPOSTA.** — Con deliberazione dell'8 febbraio 1969, n. 7, il consiglio comunale di Gioiosa Jonica provvedeva alla nomina, senza concorso, come applicato, dell'orfano di guerra Francesco Valadà, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.

L'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Reggio Calabria, con nota del 25 marzo 1969, n. 12325, esprimeva il proprio nulla osta per l'assunzione dell'orfano di guerra sopra menzionato.

Ciò nonostante la prefettura, avendo constatato che il comune di Gioiosa Jonica, su un organico di otto posti appartenenti alla carriera esecutiva, ne aveva già coperti due, rispettivamente da un invalido per servizio e

da un invalido civile di guerra, con lettera del 28 aprile 1969, n. 5813, inviata, per conoscenza, allo stesso comune, interessava il predetto ufficio regionale del lavoro a riesaminare la pratica in questione, perché il posto di che trattasi non poteva essere conferito, senza concorso, ai sensi della citata legge, risultando coperta la percentuale dei posti riservati agli aventi diritto all'assunzione obbligatoria.

L'ufficio anzidetto non ha ancora riscontrato la prefettura anzi cennata, però nel frattempo la giunta municipale di Gioiosa Jonica ha adottato, con i poteri del consiglio, l'atto deliberativo del 7 maggio 1969, n. 94, con il quale bandisce il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto stesso, mentre il sindaco interessato, con lettera del 13 maggio 1969, n. 2952, inviata per conoscenza alla prefettura, nel confermare che la percentuale dei posti della carriera esecutiva riservati agli aventi diritto all'assunzione obbligatoria risulta effettivamente coperta, ha chiesto all'ufficio regionale del lavoro il nulla osta per l'espletamento del concorso in questione.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**FLAMIGNI.** — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento causato tra i lavoratori della provincia di Forlì dalla decisione del comitato provinciale prezzi di aumentare il prezzo del pane di lire 20 il chilogrammo e proprio per le « pezzature » di maggior consumo popolare.

Si fa rilevare che una precisa tradizione e motivi di carattere economico-sociale hanno imposto, in provincia di Forlì, un contenimento particolare del prezzo del pane, il cui aumento appare oggi tanto più ingiustificato a seguito della diminuzione dei prezzi del grano e della farina verificatisi negli ultimi anni.

Per sapere se ritenga intervenire a disporre la revoca del provvedimento anche per evitare conseguenze di ulteriori rincari del costo della vita. (4-05643)

**RISPOSTA.** — Il comitato provinciale prezzi di Forlì ha autorizzato un aumento di 20 lire al chilo sul prezzo del pane. Si tratta, però, di un aumento che non interessa tutte le pezzature del pane, ma esclusivamente il pane comune avente pezzatura di un chilo e mezzo chilo, con esclusione quindi di tutti gli altri tipi di pane, il cui prezzo è rimasto invariato.



L'aumento, così limitatamente disposto trae origine dal fatto che le suindicate due pezzature di pane comune avevano un prezzo bloccato sin dal 1964, non più rispondente ai costi di produzione.

La non corrispondenza del prezzo nei confronti dei nuovi costi di produzione è stata concretamente verificata ed accertata attraverso un preciso aggiornamento dei nuovi dati di panificazione, appositamente condotto dall'ispettorato dell'alimentazione con la collaborazione della camera di commercio e con la verifica, per la parte di specifica competenza, degli altri uffici interessati. Le risultanze dei costi sono state, poi, sottoposte al prescritto parere — espresso favorevolmente — dalla commissione consultiva del comitato provinciale prezzi.

Il ritocco dei prezzi di che trattasi, infine, è stato effettuato su preventivo benessere del Comitato interministeriale prezzi ed in conformità delle nuove direttive impartite nella materia, nella avvisata opportunità di non mantenere rigido un prezzo d'obbligo ormai non più rispondente ai costi reali di produzione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disservizio postale e del vivo malcontento popolare provocati dalla decisione presa dalla direzione provinciale delle poste di Forlì di sopprimere l'agenzia postale di Voltre di Civitella di Romagna; per sapere se intenda garantire la regolarità del servizio postale e ripristinare la soppressa agenzia postale di Voltre. (4-06261)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, prima di adottare un provvedimento riguardante la soppressione di un ufficio poste e telegrafi, questa amministrazione procede ad una attenta analisi e valutazione di un complesso di elementi di giudizio di natura tecnica ed ambientale allo scopo di accertare se il mantenimento dell'ufficio stesso sia giustificato o meno da effettive esigenze.

Per quanto riguarda in particolare l'agenzia poste e telegrafi di Voltre, poiché da un primo esame di carattere generale emerse che essa svolgeva un volume di lavoro di limitata entità, al fine di adottare una definitiva determinazione in ordine alla sorte di detto ufficio,

venne a suo tempo disposto un apposito sopralluogo ispettivo.

Dagli accertamenti eseguiti nel maggio del 1968, è risultato che la popolazione di Voltre è di 651 abitanti dediti quasi esclusivamente all'agricoltura; che nella zona non esistono complessi industriali neppure di minime dimensioni; che nulle sono le prospettive di futuri insediamenti del genere e che, infine, anche l'importanza turistica è pressoché irrilevante.

È stato anche accertato che buona parte degli abitanti di Voltre è solita recarsi per motivi di lavoro nella vicina Cusecoli, sede di un ufficio poste e telegrafi, cittadina che, per altro, è facilmente raggiungibile a mezzo di un servizio privato regolarmente autorizzato che effettua numerose corse giornaliere.

Il complesso della situazione locale ed in particolare le sue caratteristiche demografiche, commerciali ed economiche si riflettono ovviamente sull'entità lavorativa dell'agenzia di Voltre, il cui movimento — come già detto — risulta di esigua entità o comunque tale da non giustificare l'onere che l'amministrazione sostiene per il suo funzionamento.

Ed invero, dai calcoli effettuati sulla base dei dati dell'ultimo quinquennio è emerso che l'attività lavorativa dell'agenzia di che trattasi è di circa 61 minuti al giorno: il 45 per cento di tale attività riguarda i servizi di posta lettere, il 33 per cento quelli a denaro, il 22 per cento il pagamento delle pensioni.

Ciò stante, anche in conformità dell'avviso espresso dalla commissione centrale per gli uffici locali, il 12 aprile 1969 furono impartite disposizioni alla direzione provinciale poste e telegrafi di Forlì per la soppressione dell'agenzia di Voltre.

Comunque, al fine di un ulteriore e più approfondito esame della situazione e tenendo conto di quanto rappresentato nella surripportata interrogazione il 12 giugno 1969 e cioè prima di procedere all'effettiva chiusura dell'ufficio, sono stati disposti nuovi accertamenti.

Nel comunicare che l'esito di detti accertamenti potrà conoscersi soltanto entro un congruo periodo di tempo, si assicura che questa amministrazione adotterà la soluzione ritenuta più opportuna alla luce delle risultanze dell'indagine in parola.

Nel frattempo sono state impartite disposizioni alla citata direzione provinciale poste e telegrafi di Forlì affinché sospenda l'attuazione del provvedimento di soppressione.

*Il Ministro: MAZZA.*

FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere il loro parere in merito alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Gatteo (Forlì) nella seduta del 9 maggio 1969, rivolto ad ottenere il ripiano della perdita derivante particolarmente ai bilanci dei comuni turistici, a seguito dell'abrogazione dell'imposta di licenza e quella sulle macchine da caffè, disposta con legge 1° marzo 1968, n. 174.

(4-06344)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05799, del deputato Casola, pubblicata a pag. 2232).

FORNALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in questi giorni molti giovani della classe 1949 frequentanti l'ultimo od il penultimo anno delle scuole medie superiori e quindi aventi diritto al rinvio della chiamata alle armi per il servizio di leva, hanno ricevuto l'avviso di presentazione ai CAR, perché non avevano inoltrato richiesta di rinvio entro il 31 dicembre 1968.

Si fa presente che molti tra gli interessati alla chiamata si sono trovati, per vari giustificati motivi, nella impossibilità materiale di presentare o di far presentare la domanda nei termini prescritti.

Pertanto, si chiede se il ministro ritenga di prendere in considerazione la possibilità di concedere agli interessati almeno un rinvio di un quadrimestre che consenta di ultimare l'anno scolastico in corso e quindi di non compromettere il conseguimento del diploma, il che recherebbe grave danno sia al giovane sia alla famiglia, la quale spesso ha sostenuto gravi sacrifici per portare il giovane al raggiungimento di un titolo valido per una sistemazione nella vita civile.

(4-06044)

RISPOSTA. — Al fine di evitare le incertezze e gli equivoci cui prima i giovani andavano incontro a causa della mobilità dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio, la legge 2 aprile 1968, n. 485, ha stabilito che tali domande siano presentate ai consigli di leva, distretti militari e capitanerie di porto entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi di ciascuna classe.

Trattandosi di termine fissato dalla legge, si è nell'impossibilità di intervenire in fa-

vore dei giovani studenti che non hanno chiesto tempestivamente di beneficiare del predetto ritardo.

È stato possibile soltanto disporre che gli iscritti dell'ultimo anno di scuola media superiore siano assegnati al contingente aeronautico in partenza dall'8 al 19 agosto 1969 per consentire loro di sostenere gli esami nella prossima sessione.

Il Ministro: GUI.

FORTUNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere, tenuto conto del grandissimo numero di turisti di lingua tedesca che ogni anno vengono nel nostro paese con notevoli e benefiche conseguenze per la nostra bilancia dei pagamenti, quali iniziative intendano adottare al fine di promuovere una maggiore diffusione della lingua germanica non soltanto negli istituti che preparano il personale addetto all'industria turistica, ma in tutte le scuole pubbliche.

(4-03474)

RISPOSTA. — Il problema di promuovere una maggiore diffusione dello studio della lingua tedesca nelle scuole statali è già da tempo all'attenzione del Ministero della pubblica istruzione che non ha mancato di adottare le iniziative necessarie per una soluzione favorevole.

Non si possono tuttavia non far presenti le obiettive difficoltà che si riscontrano per realizzare quanto sopra prospettato.

Va preliminarmente considerato che il problema assume una particolare rilevanza nell'ambito della scuola media ove avviene da parte degli alunni la scelta della lingua straniera il cui studio gli alunni stessi proseguiranno negli istituti secondari di secondo grado, principalmente in quelli (licei e istituti magistrali) in cui è previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera.

Comunque, nel settore della scuola media, allo stato attuale, figurano in organico 350 cattedre di lingua tedesca.

Di esse, ben 222 sono concentrate nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia; regioni dove, salvo qualche caso particolare, lo studio della lingua tedesca non presenta particolari problemi ed è gradito dagli alunni e dai relativi genitori.

Diversa è la situazione, per le restanti cattedre, se si eccettua la fascia costiera adriatica forlivese.

Continuano infatti a pervenire pressanti segnalazioni da parte di presidi e di provve-

ditori agli studi che incontrano obiettive difficoltà nell'indirizzare verso lo studio della lingua tedesca gli alunni iscritti in sezioni nel cui organico figurano cattedre di detta disciplina. Tali alunni, infatti, preferirebbero lo studio della lingua inglese.

Ciò premesso, in tale settore la direttiva finora seguita è stata quella di conservare le cattedre esistenti occupate da docenti di ruolo e di istituire nuove cattedre nei casi di accertate, effettive richieste da parte degli alunni; richieste per la verità assai rare.

Nel settore dell'istruzione classica, scientifica e magistrale — ove per altro è più determinante la scelta della lingua straniera già effettuata dagli alunni nella scuola media — il Ministero della pubblica istruzione per rispondere ad esigenze di approfondimento linguistico e di interpretazione di nuove esigenze degli alunni, ha diramato istruzioni ai capi di istituto per la istituzione di corsi facoltativi di lingue straniere (circolare dell'8 gennaio 1968, n. 11).

I corsi facoltativi hanno cominciato a funzionare già nel decorso anno scolastico 1967-68 e, dalle comunicazioni finora pervenute, si è potuto rilevare che i corsi suddetti, in molti casi, hanno suscitato notevole entusiasmo sia negli alunni sia nelle famiglie e che numerosi sono stati i corsi facoltativi di lingua tedesca.

Nel settore dell'istruzione tecnica sono attualmente in fase di studio iniziative tendenti ad una migliore distribuzione delle lingue straniere nei relativi istituti.

Quanto al settore dell'istruzione professionale, infine, si fa presente che l'insegnamento della lingua tedesca viene impartito negli istituti professionali alberghieri, femminili e per il commercio secondo le diverse esigenze economico-locali.

Negli istituti professionali degli altri settori, per i quali non è obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera, a richiesta degli istituti medesimi, viene autorizzato lo insegnamento facoltativo di quella lingua che ai giovani sarà più necessario conoscere in relazione alla futura località di impiego; e in alcuni casi è stato a tal fine autorizzato l'insegnamento della lingua tedesca.

*Il Ministro del turismo e spettacolo:*  
NATALI.

**FOSCHI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la situazione di disagio venutasi a creare dall'attuale enorme sproporzione nella

distribuzione dei proventi sanitari tra il personale degli uffici di igiene.

Per conoscere, inoltre, se sia rispondente ai contenuti dell'articolo 43 del testo unico delle leggi sanitarie il criterio adottato da talune giunte municipali, che, dividendo gli introiti in una infinità di tabelle, devolvono agli uffici sanitari il 50 per cento dello stipendio, cosicché vengono a crearsi gravi sproporzioni, specie nelle grandi città.

Tenuto conto che il lavoro per le certificazioni e gli accertamenti sanitari viene svolto nelle ore di ufficio, deve ritenersi che tutto il personale, direttamente o indirettamente collabori a tale attività.

Si chiede, pertanto, se si ritenga più giusto disporre che la distribuzione dei proventi venga stabilita in termini proporzionali allo stipendio per tutti i dipendenti degli uffici di igiene e sanità, ivi compresi i dipendenti degli ospedali comunali che in talune città (ad esempio il Lazzaro Spallanzani di Roma) fanno parte delle ripartizioni degli uffici di igiene e sanità. (4-02157)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi sanitarie, i compensi riscossi dalle amministrazioni comunali per le prestazioni effettuate nell'esclusivo interesse dei privati dagli ufficiali sanitari sono devoluti per il 50 per cento a detti sanitari e per il 25 per cento al personale tecnico che ha effettivamente collaborato agli accertamenti di che trattasi: di conseguenza, allo stato attuale della legislazione, non è possibile provvedere ad un diverso riparto dei proventi in questione, facendovi cioè partecipare indistintamente tutti i dipendenti degli uffici comunali d'igiene e sanità.

Per altro, il medesimo articolo 43 del citato testo unico, proprio allo scopo di eliminare ogni possibile sperequazione nella percezione dei compensi per le prestazioni effettuate nell'esclusivo interesse dei privati, ha previsto che la quota spettante all'ufficiale sanitario ed al personale tecnico non può eccedere, per ciascuno di essi, durante l'anno, la metà dell'ammontare annuo dei rispettivi stipendi, esclusa dal computo degli stessi qualsiasi indennità accessoria.

Detto limite, per la verità, non è stato mai rispettato sino all'emanazione, avvenuta il 28 luglio 1966, del decreto ministeriale di cui all'articolo 42 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854.

In seguito, però, per venire incontro alle rivendicazioni della categoria, che lamentavano il mancato riconoscimento delle posizioni già acquisite, anche se solo di fatto, questa amministrazione, d'intesa con il Ministero dell'interno, ha presentato nel corso della passata legislatura un disegno di legge con il quale si è stabilito che il limite del 50 per cento non operi per taluni certificati rilasciati per attività di esclusivo interesse privato, svolto in condizioni di particolare disagio e che possono venire esercitate anche da altri sanitari; disegno di legge, per altro, decaduto per la sopravvenuta fine della legislatura.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda risolvere il problema dell'immissione in ruolo degli insegnanti idonei nell'ultimo concorso speciale bandito con ordinanza ministeriale in data 10 settembre 1966, n. 8199/37 prevista dalla legge 25 luglio 1966.

Nel penultimo concorso speciale (1955-56) ed in tutti quelli precedenti, gli insegnanti che avevano raggiunto l'idoneità furono sempre messi in una graduatoria speciale, separata, fino al completo esaurimento di essa con l'immissione in ruolo di detti insegnanti.

Nell'ultimo concorso speciale invece i posti disponibili in alcune province risultarono di gran lunga inferiore al numero degli aspiranti ed una parte di essi fu ovunque riservata agli orfani di guerra.

Con l'istituzione, poi, del nuovo criterio di valutazione per gli incarichi e supplenze che valorizza i risultati conseguiti nei concorsi ed annulla la valutazione del lungo periodo di servizio, gli insegnanti risultati idonei nell'ultimo concorso speciale, privati (direi quasi derubati) del punteggio acquisito con sacrifici e dedizione in tanti anni d'insegnamento, sono stati immessi nella graduatoria speciale separata.

È facile immaginare con quali e quanti danni per essi. Infatti, gli idonei di detto concorso (ne è rimasto un esiguo numero e quindi dovrebbe essere facile la loro sistemazione) non vincitori per mancanza di posti, con dieci e più anni di insegnamento, anziani, quasi tutti sposati ed assillati da responsabilità familiari si sono visti improvvisamente dopo tanti anni di lavoro ben valutato, buttati sul lastrico.

Per liberarli da tale dolorosa situazione, si chiede che detti insegnanti siano ammessi in ruolo come tutti gli insegnanti idonei dei vari concorsi speciali precedenti, togliendoli dalla graduatoria provinciale permanente ed assegnandoli ad una graduatoria speciale a parte ed a completo esaurimento, come è avvenuto in tutti i concorsi speciali precedenti.

(4-02368)

RISPOSTA. — Il problema sollevato non può trovare alcuna soluzione in sede amministrativa. Non è possibile, infatti, derogare alle disposizioni contenute nella legge 25 luglio 1966, n. 574, e disporre la nomina in ruolo degli insegnanti risultati idonei nel concorso magistrale speciale riservato « togliendoli dalla graduatoria provinciale permanente per includerli — ai fini predetti — in una graduatoria speciale separata e ad esaurimento ».

Si fa presente, comunque, che la materia forma oggetto di due proposte di legge, n. 918 del senatore Albanese, e n. 401 del deputato Janniello.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

FOSCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se siano al corrente delle notizie relative alla città di Pesaro circa una smobilitazione delle officine Montedison, ritenuta ingiustificata in questo momento, in cui tanto il mercato nazionale quanto quello estero offrono larghe possibilità di assorbimento di una produzione riconosciuta di alta qualità;

2) se vogliano tener conto del grave danno che un provvedimento del genere, se attuato, arrecherebbe all'intera economia della città, delle preoccupanti conseguenze immediate che si riverserebbero su numerose famiglie di lavoratori e dei riflessi che eserciterebbe il provvedimento sull'intera provincia;

3) se, infine, nel quadro dell'azione governativa di contenimento dell'emigrazione di manodopera e di accrescimento occupazionale, non intendano, con tempestivi interventi, adottare o far adottare opportuni provvedimenti atti da una parte a garantire alle maestranze stabilità di occupazione, da un'altra ad offrire prospettive di sviluppo produttivo all'industria della intera regione marchigiana.

(4-06263)

RISPOSTA. — Presso le officine meccaniche di Pesaro della società Montecatini-Edison, si è verificata una diminuzione di ordini di lavoro per il periodo aprile-luglio 1969, che ha determinato uno squilibrio tra la mano-d'opera occupata ed il ridotto ritmo produttivo.

È stato, pertanto, chiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni per un centinaio di operai.

In base agli ordini di lavoro che la società prevede di assumere al termine del predetto breve periodo critico, non sussisterebbero preoccupazioni per la futura attività dello stabilimento di che trattasi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

FOSCHINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intendano intervenire affinché cessi il grave stato di decadimento del nostro aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino.

In detto aeroporto sono insufficienti tutte le attrezzature di assistenza ed ospitalità e soprattutto i servizi di pulizia. Tra l'altro, il nostro aeroporto è tenuto in tali condizioni di insufficiente illuminazione che l'interrogante stesso, in partenza il 19 febbraio 1969 alle ore 19,30, nell'attesa del suo volo, non era, come gli altri passeggeri, nemmeno in condizioni di leggere il giornale, in evidente contrasto, due ore dopo, con lo sfoltorio delle luci dell'aeroporto di Orly (Parigi).

Al ritorno, il 21 febbraio 1969, l'interrogante poté valutare la profonda differenza tra l'aeroporto di Orly, festosamente illuminato a giorno, dal quale egli partiva alle ore 20 ed il Leonardo da Vinci, che due ore dopo, lo accoglieva nel buio più completo e con visibile disarmo delle varie attrezzature ricettive.

Si chiede, pertanto, quali interventi vorranno compiere i ministri interrogati, perché l'aeroporto della capitale, centro di ricezione turistica, non debba sopportare umilianti confronti con gli altri del mondo.

(4-04250)

RISPOSTA. — Il rapido incremento dei trasporti aerei verificatosi negli ultimi anni e la tendenza delle grandi compagnie a considerare l'aeroporto di Roma come uno dei punti chiave della loro rete, hanno in effetti portato ad un super affollamento (di aerei,

di passeggeri e di personale di servizio) dell'aerostazione internazionale di Fiumicino.

Per fronteggiare tale situazione è stato elaborato un vasto programma di lavori relativi alle strutture aeroportuali, programma che è stato approvato e finanziato con la legge 23 dicembre 1967, n. 1246.

Tali lavori, in corso di esecuzione a cura del Ministero dei lavori pubblici, prevedono, per l'aerostazione, la ristrutturazione generale dei vari servizi attraverso l'ampliamento dei fabbricati, la nuova distribuzione interna dei locali, la revisione totale e l'ammodernamento di tutti gli impianti ivi esistenti.

Per quanto riguarda i servizi di assistenza e di ospitalità, si fa presente che essi vengono assicurati a pieno ritmo, nelle ore diurne, sia nell'atrio di ingresso, attraverso i banchi di biglietteria e di informazioni delle compagnie aeree, i posti di informazioni dei servizi automobilistici e di trasporto per Roma, i servizi di banca, di cambio valuta e di autonoleggio, sia nella sala transiti internazionali dove funzionano tre banconi informazioni « Interlinee » a disposizione di tutte le compagnie aeree, un banco di informazioni dell'ENIT nonché negozi vari.

Nelle ore notturne, in entrambi i settori, i servizi di informazioni vengono ridotti in rapporto all'andamento del traffico.

Per quanto riguarda i servizi di pulizia, che vengono svolti a pieno ritmo nelle ore diurne ed in quelle notturne da un'impresa che agisce sotto il diretto controllo della direzione dell'aeroporto, si assicura che si farà di tutto per eliminare gli inconvenienti lamentati, tenendo comunque presente che qualche caso sporadico può sempre verificarsi in un ambiente in cui quotidianamente si alternano migliaia di persone fra viaggiatori, impiegati e visitatori.

Infine, la carenza di illuminazione va addebitata al fatto che l'impianto relativo posto sulla copertura del grande atrio è stato messo fuori servizio per consentire l'esecuzione dei lavori di sistemazione generale di detta copertura e comprendenti anche il completo rifacimento dello stesso impianto di illuminazione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.*

FRACANZANI E GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in conseguenza dell'annullamento da parte del Consiglio di Stato delle promozioni ad ispettore scolastico di 55 direttori di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

dattici, già disposto con decreto ministeriale 15 febbraio 1966, ritenga opportuno ed urgente:

a) di riesaminare la posizione di tutti i direttori didattici promuovibili alla data del maggio 1965 e di procedere alla promozione ad ispettore scolastico di 55 direttori didattici giudicati più meritevoli, seguendo i prescritti criteri di obiettività nella valutazione dei requisiti dei concorrenti;

b) di riaprire i termini per consentire la partecipazione ai due concorsi a 161 posti (per soli esami) e ad 81 posti (per soli titoli) allo scopo di consentire anche ai 55 direttori per i quali è stata annullata la promozione ad ispettori, di parteciparvi. (4-04284)

**RISPOSTA.** — Va premesso che il Consiglio di Stato ha motivato l'annullamento delle promozioni di che trattasi con la mancanza di requisiti attinenti alla regolarità formale del relativo procedimento amministrativo senza prendere in esame gli eventuali vizi di natura sostanziale delle promozioni stesse.

Si fa, inoltre, presente che il Ministero della pubblica istruzione, ricevuta comunicazione dell'annullamento delle promozioni in questione con nota del Consiglio di Stato in data 30 gennaio 1969, ha già provveduto per la notifica agli interessati ed ha iniziato le operazioni per il rinnovo del procedimento per la promozione alla qualifica citata.

Si comunica, infine, che i due concorsi a 161 posti (per esame e titoli) e a 81 posti (per soli titoli) di ispettore scolastico vanno rapidamente avviandosi alla loro fase conclusiva, soprattutto in considerazione dalla urgente necessità di ricoprire i numerosi posti vacanti nell'organico degli ispettori medesimi. Pertanto, in attesa che il consiglio di amministrazione deliberi nuovamente le promozioni, ora per allora, non si ravvisa l'opportunità di riaprire i termini dei suddetti due concorsi.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI

**FRACANZANI, BODRATO E GIORDANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano gli studenti degli istituti d'arte, in conseguenza dell'attuale struttura di dette scuole.

Per conoscere quali iniziative intenda prendere per porre rimedio a tale situazione e in particolare se rientri nei suoi propositi — da manifestarsi pubblicamente per tran-

quillizzare gli studenti interessati — di proporre per tale tipo di scuola una struttura paritaria rispetto agli altri indirizzi di scuola media superiore e ciò soprattutto in sede di riforma della scuola media di secondo grado. (4-04651)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04579 del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 2261).*

**FRANCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — anche in relazione all'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 — quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere la grave situazione che si verifica nella scuola media della provincia di Rovigo e soprattutto nel basso Polesine, con particolare riferimento al massiccio inserimento di neo-laureati provenienti da altre regioni e conseguente improvviso allontanamento dal posto di molti studenti universitari polesani i quali trovarono negli incarichi annuali — svolti con provata serietà e competenza — la fonte di reddito indispensabile per poter proseguire gli studi e per alleviare i disagi delle proprie famiglie in una zona profondamente depressa e priva di prospettive di lavoro.

Per conoscere in particolare se ritenga indispensabile distribuire equamente su tutto il territorio nazionale l'enorme afflusso di neo-laureati che sta ora letteralmente invadendo il Polesine, con grave danno per la già tanto provata popolazione locale e per la stessa popolazione studentesca, alla quale non reca certo beneficio la improvvisa sostituzione degli insegnanti. (4-03461)

**RISPOSTA.** — Va premesso che l'assunzione di personale insegnante nelle scuole secondarie, sfornito del titolo prescritto, costituisce l'ultima soluzione cui l'amministrazione fa ricorso, eccezionalmente, e temporaneamente, in caso di mancanza di insegnanti abilitati o laureati.

Il carattere di eccezionalità e di temporaneità dell'assunzione di persone munite di titoli di studio inferiori a quelli richiesti per l'ammissione agli esami di abilitazione, è esplicitamente previsto dalla legge 27 dicembre 1963, n. 1878, la quale, interpretando autenticamente gli articoli 4 e 6, secondo comma, della legge 19 marzo 1955, n. 160, in materia di personale insegnante non di ruolo, ha precisato (articolo 2) che spetta al Ministero

della pubblica istruzione fissare, con ordinanza, i criteri secondo i quali i capi d'istituto conferiscono o revocano — in caso di sopravvenuta disponibilità di aspiranti muniti dei titoli prescritti — supplenze a persone che siano sprovviste di tali titoli.

L'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 in applicazione delle predette disposizioni legislative, ha stabilito all'articolo 27 un termine perentorio (15 dicembre) entro il quale il personale laureato poteva, dietro sua domanda, ottenere la sostituzione di personale sfornito di titolo di studio.

Ciò premesso, la lamentata sostituzione di personale sprovvisto di titolo nelle scuole secondarie (per lo più di primo grado) della provincia di Rovigo è avvenuta nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, e, in definitiva, nell'interesse preminente della scuola.

D'altra parte non si tratta di un « massiccio inserimento » di laureati nella provincia predetta, dal momento che su 166 cattedre inizialmente disponibili, gli studenti universitari licenziati sono stati 64.

Risulta, poi, che anche nelle restanti province del Veneto, in particolare nelle province di Padova, Venezia e Treviso, si è verificato il fenomeno del licenziamento degli studenti universitari a favore dei neo-laureati.

Si precisa, comunque, ad ogni buon fine che il fenomeno segnalato è stato più accentuato nell'alto Polesine.

Quanto all'auspicato intervento ministeriale per « distribuire equamente su tutto il territorio nazionale l'enorme afflusso di neo-laureati » si fa presente che non se ne è ravvisata l'opportunità. È noto, infatti, che in ogni scuola di ciascuna provincia va affisso l'elenco di coloro che hanno ottenuto la nomina anche se sprovvisti di titolo.

Ne deriva che, sulla base di tali elenchi, i neo-laureati hanno chiesto di avvalersi della disposizione contenuta nell'articolo 27 della citata ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968. Ma è evidente che tale facoltà è stata esercitata da parte degli interessati, anche tenendo conto delle proprie preferenze in ordine alla sede. Qualunque intervento ministeriale restrittivo di tale facoltà, avrebbe costituita una violazione della citata legge n. 1878 che fa obbligo di licenziare il docente sprovvisto di titolo, quando sia disponibile personale che possiede il titolo di studio stesso.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

attualmente circa 800 circoli didattici sono privi di personale dirigente e che con il 1° ottobre 1969 altri 200 nuovi circoli si verranno a trovare nella stessa situazione, mentre fino a tutto il 30 giugno 1969 altri due circoli per ogni provincia resteranno privi dei titolari impegnati dal dicembre 1968 negli esami di concorso magistrale; che il concorso a 590 posti di direttore didattico ultimamente bandito, oltre ad essere evidentemente insufficiente (590 su 1000 posti vacanti oltre all'altra situazione denunciata) non potrà essere espletato prima dell'anno scolastico 1970-1971; che, con i trasferimenti dei direttori didattici di ruolo, avvenuti nel gennaio 1969, sono rimaste prive di personale dirigente le sedi più disagiate, spesso irraggiungibili durante l'inverno; che la mancanza dei segretari, in molte sedi, aggrava la già caotica situazione; che, infine, gli stessi direttori di ruolo i quali devono tenere in reggenza un secondo circolo, lamentano tale grave disagio — quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di risolvere il pressante problema e se ritenga di reclutare i più validi elementi tra gli ex direttori incaricati, ex combattenti, che abbiano fornito prove di indubbia capacità nell'adempimento degli incarichi. (4-04225)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, a conoscenza dell'attuale situazione dei circoli didattici, ritiene in breve volgere di tempo di poter assicurare la regolarità del servizio in tutto il territorio nazionale: è infatti noto che nel mese di maggio 1968, è stato bandito un concorso a 590 posti di direttore didattico, del quale in data 18 e 20 novembre 1968 sono state espletate le relative prove scritte.

Atteso il notevole numero dei partecipanti e la necessità di giungere al più presto alla nomina dei vincitori del concorso, sono state costituite ben otto commissioni per la correzione degli elaborati e per l'espletamento delle prove orali. Ciò al fine di nominare possibilmente entro l'anno 1969 i nuovi direttori didattici.

Inoltre, dato il notevole numero dei partecipanti di cui si è detto, è probabile che, oltre ai 590 vincitori del concorso, vi sarà un congruo numero di idonei, che verranno nominati per effetto della loro inclusione nella graduatoria nazionale permanente.

Non si condivide, poi, l'affermazione secondo la quale la situazione sarebbe peggiorata con il 1° gennaio 1969, poiché, con i trasferimenti dei direttori di ruolo, le sedi più

disagiate sarebbero rimaste prive di personale dirigente. Infatti, il Ministero della pubblica istruzione, prevedendo in tempo utile quanto sopra esposto, ha assegnato nelle sedi delle province più disagiate gli 81 nuovi direttori che sono stati nominati a decorrere dal 1° ottobre 1968.

In tal modo è stato possibile assicurare la regolarità del servizio in tutto il paese, conferendo in reggenza ai titolari dei circoli vicini i circoli eventualmente vacanti, come dispone il secondo comma dell'articolo 3 della legge 23 maggio 1964, n. 380.

Risulta, per vero, che la situazione ha subito un certo appesantimento in relazione al fatto che alcuni direttori in molte province sono stati distolti dalla direzione dei circoli perché chiamati a far parte delle commissioni del concorso magistrale; ma tale situazione è soltanto momentanea in quanto è stato previsto il rientro dei citati direttori nelle loro sedi al termine dei concorsi stessi.

Non si ravvisa infine — ammesso che si debba tornare all'istituto dell'incarico — alcun motivo tecnico valido per limitare il reclutamento di insegnanti cui affidava l'incarico di direzione didattica, alla sola categoria di ex combattenti, anche se in possesso di altri requisiti di servizio, per altro, comuni ad altri maestri.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**FRASCA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il Ministero, di recente, ha provveduto a riqualificare alcuni impianti della rete provvisoria nazionale — quali siano le ragioni per le quali la stazione di Vibo Valentia, che dal punto di vista commerciale è tra le più importanti del compartimento di Reggio Calabria, non è stata elevata a stazione superiore.

Si fa presente che il comune di Vibo Valentia è dotato anche di una stazione marittima, è sede di agenzia doganale, è raccordato con ben cinque industrie di vario genere ed è importante centro di zona. (4-05891)

**RISPOSTA.** — Si premette che la graduatoria d'importanza delle stazioni della rete ferroviaria statale e la eventuale riqualificazione delle stesse sono fatte sulla base di obiettivi elementi di valutazione connessi all'entità dei traffici che interessano gli impianti stessi ed alle modalità e condizioni del loro esercizio.

Nella graduatoria attuale, in base alla quale sono state operate le recenti riqualifi-

cazioni, la stazione di Vibo Valentia è preceduta da numerosi impianti essi pure retti da capistazione principali.

Comunque, essendo stato di recente costituito un apposito gruppo di lavoro azienda-sindacati incaricato di studiare la nuova classificazione delle varie stazioni della rete, non si mancherà in tale sede di valutare, in relazione alla situazione degli altri impianti, la importanza della stazione di Vibo Valentia.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**FRASCA E NAPOLI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sono giacenti presso la commissione provinciale artigianato di Cosenza ben 500 pratiche di artigiani, di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717, per un valore di 400 milioni di lire circa a causa del mancato finanziamento, da parte della Cassa per il mezzogiorno; ed, in caso positivo, quali siano le ragioni di detto ritardo che, certamente, non favorisce il potenziamento delle attività artigiane della provincia di Cosenza e contravviene, per altro, agli impegni assunti dal Governo in direzione dell'artigianato meridionale, in occasione del recente dibattito alla Camera dei deputati sul Mezzogiorno. (4-05966)

**RISPOSTA.** — In merito alla grave situazione di disagio venutasi a creare per gli artigiani della provincia di Cosenza a causa del mancato finanziamento da parte della cassa per il Mezzogiorno delle iniziative nel settore dell'artigianato, si fa presente che il lamentato inconveniente è dovuto all'esaurimento dei fondi stanziati per l'intervento della cassa nell'indicato settore.

Devesi, tuttavia, soggiungere che, solo al fine di poter dare inizio all'esame delle domande in giacenza presso la commissione provinciale per l'artigianato di Cosenza, la cassa ha di recente accreditato la somma di lire 25.554.025.

Tale importo, ovviamente, è suscettibile di essere integrato per la definizione delle richieste giacenti, non appena sugli stanziamenti recati dalla legge 8 aprile 1969, n. 160, verranno determinati i fondi da destinare al settore in questione.

*Il Ministro:* TAVIANI.



FRASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che negli ultimi tempi il servizio colli celeri e bagaglio-presso delle ferrovie dello Stato ha aggravato il ritardo dei colli diretti a Cosenza, sia per la soppressione del treno misto Milano-Paola sia per la riduzione al minimo dell'inoltro dei colli celeri e bagaglio-presso tra Paola e Cosenza; rilevato che detto collettame viene utilizzato da commercianti locali soltanto per avere una consegna rapida nei limiti delle distanze effettive e perciò si sottopongono a tariffe più alte; rilevato ancora che tale tipo di collettame viene inoltrato per Cosenza via Battipaglia-Potenza-Metaponto-Sibari-Cosenza e via Sant'Eufemia Lamezia-Sibari-Cosenza, allungando enormemente i percorsi e con ritardi nella consegna di sette, otto giorni; rilevato, infine, che spesso, per motivi vari, i carri ferroviari non vengono sganciati a Sant'Eufemia e finiscono in Sicilia, per cui detto collettame deve ritornare a Sant'Eufemia con ritardi più notevoli — quali opportuni ed urgenti provvedimenti intenda adottare per sopperire ai lamentati inconvenienti e soddisfare le giuste richieste dei commercianti cosentini. (4-06199)

RISPOSTA. — Va anzitutto precisato che, con la riforma delle « condizioni e tariffe », entrata in vigore il 1° febbraio 1969, è stata introdotta, per quanto riguarda le modalità di inoltro, una netta distinzione fra i diversi tipi di spedizioni a collettame.

Precisamente, i trasporti a bagaglio ed a collo celere vengono caricati sui bagagliai dei treni viaggiatori e quelli in piccole partite a resa accelerata sui carri misti in composizione ai treni merci celeri. E poiché questi ultimi convogli circolano soltanto sulle linee a più intenso traffico, ove è possibile assicurare una loro soddisfacente utilizzazione, sulle rimanenti linee, ivi compresa la Paola-Cosenza, le spedizioni in piccole partite debbono essere necessariamente inoltrate con i treni merci della resa ordinaria.

Inoltre, l'esigenza di evitare ai treni viaggiatori diretti e direttissimi i perditempi connessi con le operazioni di carico e scarico dei colli, ha reso necessario limitare l'elenco delle merci ammesse alla spedizione a bagaglio ed a collo celere.

Conseguentemente, i bagagli ed i colli celeri provenienti da località del centro-nord e destinati a Cosenza sono inoltrati, di norma, con i treni viaggiatori della linea Napoli-Battipaglia fino a Paola dove vengono trasbor-

dati sui convogli viaggiatori diretti a Cosenza.

Per quanto riguarda, invece, i trasporti in piccole partite a resa accelerata, gli stessi raggiungono le stazioni di Napoli centrale e Sant'Eufemia Lamezia a mezzo di treni merci celeri, e quindi sono raggruppati in carri misti che proseguono su Cosenza, via Paola, con un treno merci notturno della resa ordinaria.

Con l'orario in vigore dal 1° giugno 1969 sono state, inoltre, realizzate favorevoli coincidenze che consentono un più sollecito inoltro di detti trasporti.

Sensibili miglioramenti si avranno, infine, allorché verrà attivata la nuova linea Paola-Cosenza, in corso di costruzione a cura del ministro dei lavori pubblici.

Circa i disservizi segnalati, si precisa quanto segue:

a) posto che qualche irregolarità nei trasporti in parola si sia potuta verificare in circostanze del tutto eccezionali, è tuttavia da escludere che gli stessi vengano sistematicamente inoltrati su istradamenti deviati e sovente fatti proseguire in disguido fino in Sicilia;

b) la soppressione del carro misto Milano-Paola è stata disposta a causa della sua scarsa utilizzazione. Sono stati tuttavia attuati adeguati provvedimenti atti a conciliare l'esigenza del sollecito inoltro delle merci con quella della buona utilizzazione del materiale.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

FREGONESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, nel quadro dello sviluppo e dell'adeguamento della rete di distribuzione di energia elettrica, quali iniziative intenda promuovere al fine di garantire agli abitanti della zona, oggi ancora insufficientemente servita, in base a vecchie concessioni, dalle centrali elettriche dell'ex canapificio veneto di Crocetta del Montello (Treviso), una regolare e sufficiente erogazione di energia alla tensione e nella quantità necessaria.

Le centrali sopradette, non più utilizzate a fine industriale, non riescono, nell'area loro riservata, a garantire una regolare e sufficiente erogazione di energia, determinando gravi carenze, fonti di notevole disagio per la popolazione ed ostacolo al necessario sviluppo della rete distributiva.

Perciò si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del CIPE, e per esso del ministro interessato, perché gli impianti elettrici del succitato ex canapificio veneto siano

dichiarati non più autoproduttori, così da predisporre un programma di interventi rivolti a stabilire la loro nuova configurazione giuridica in quanto bene, o trasferibili all'ENEL in forza della legge di nazionalizzazione del 1962, o ad un eventuale consorzio fra comuni, per quanto attiene alla distribuzione, ove questi giungessero alla determinazione di darvi luogo e ciò per una definitiva soluzione dell'intero problema del rifornimento di energia all'intera zona. (4-05085)

**RISPOSTA.** — Con provvedimento 27 maggio 1969 è stato disposto il trasferimento all'ENEL degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica già gestiti dalla società canapificio veneto Antonini e Ceresa, incorporata, per fusione, nel dicembre 1968 nella società linificio e canapificio nazionale.

Con la gestione da parte dell'ENEL della rete di distribuzione in parola verranno eliminati gli inconvenienti sopra lamentati.

*Il Ministro: TANASSI.*

**FUSARO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere operante la convenzione firmata fra il Governo italiano ed il governo argentino nel 1961 e regolamentata nel 1965.

Risulta infatti che, trascorsi ormai quattro anni dalla regolamentazione della suddetta convenzione, moltissimi lavoratori italiani attendono ancora che venga loro concessa la pensione in quanto intralci e lungaggini burocratiche hanno fatto sì che soltanto poche decine di pratiche siano giunte ad una positiva conclusione. (4-04958)

**RISPOSTA.** — La convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali del 12 aprile 1961 e relativi accordi amministrativi del 4 giugno 1965, sono praticamente rimasti pressoché inoperanti fino all'inizio del 1967 a causa di difficoltà di ordine amministrativo e burocratico.

Ne sono state cause concomitanti:

a) l'inerzia iniziale delle casse argentine di previdenza dovuta anche al disordine regnante nelle istituzioni;

b) le modifiche del sistema assicurativo argentino;

c) la concentrazione delle pratiche presso un ufficio centrale appositamente costituito (*Oficina tratados de reciprocidad*);

d) il gran numero delle domande mal fondate o mal documentate.

Di fronte alle evidenti remore che l'applicazione della convenzione ha subito ed alle giustificate lagnanze degli interessati, le nostre autorità diplomatiche e consolari in Argentina hanno, con molta insistenza, richiamato l'attenzione delle autorità argentine sulla gravità della situazione che si è venuta a determinare a danno dei nostri lavoratori.

La questione è stata anche sollevata da parte di questo Ministero in occasione della visita in Italia del commissario straordinario per l'immigrazione argentina e, da ultimo, dal sottosegretario senatore Giorgio Oliva nel novembre 1968 in sede di un incontro avuto col ministro argentino della sicurezza sociale, nel corso del suo viaggio di visite ai paesi dell'America Latina.

A seguito di tali pressioni, la *Oficina tratados de reciprocidad* — che è l'ufficio centralizzatore delle domande di pensione in regime convenzionale — ha ripreso l'esame di tutte le domande valide nell'intento di superare quelle difficoltà di cui si è fatto cenno nell'applicazione della convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali.

In base a tali indagini e secondo comunicazioni fornite dalla nostra ambasciata in Buenos Aires, il numero delle domande giacenti in attuazione della suddetta convenzione ammonta a circa 2.500.

Per quanto concerne le pratiche giunte ad una positiva conclusione, si precisa che le domande congiuntamente liquidate dagli istituti italiani ed argentini — sempre in base ai dati forniti dalla *Oficina tratados de reciprocidad* — ascendono complessivamente a 200 (10 nel 1967 e 190 nel 1968).

Si sottolinea, infine, che durante le conversazioni intercorse in questi giorni col ministro degli esteri argentino — dottor Nicanor Costa Mendez — è stato nuovamente trattato il problema delle assicurazioni sociali e raccomandato di potenziare al massimo la capacità e l'organizzazione lavorativa sia delle casse di previdenza argentine sia della *Oficina tratados de reciprocidad* in modo da rendere pienamente operante l'applicazione della convenzione italo-argentina di sicurezza sociale.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

**GASTONE E MAULINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) quali siano le ragioni per le quali a distanza di quasi 15 anni dalla ultimazione

del canale Regina Elena in provincia di Novara, i proprietari dei fondi attraversati dall'opera, quasi tutti coltivatori diretti, quando reclamano all'amministrazione generale dei canali Cavour in Torino la liquidazione dei corrispettivi loro spettanti per servitù varie d'acquedotto e di elettrodotto, si sentono rispondere testualmente: « la scrivente è sempre in attesa dal competente Ministero dei fondi necessari per il pagamento delle indennità di che trattasi »;

b) quali immediati provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla scandalosa situazione. (4-05038)

RISPOSTA. — Per il pagamento delle indennità dovute ai proprietari dei terreni assoggettati a servitù perpetua di elettrodotto nei comuni di Oleggio, Varallo Pombia e Castelletto Ticino, vennero emessi, in data 12 dicembre 1968, a favore dell'amministratore generale dei canali Cavour due ordini di accreditamento, rispettivamente di lire 817.210 e lire 1.382.790.

Tali ordinativi, per altro, pervennero al predetto amministratore generale soltanto in data 31 dicembre 1968, cioè ad esercizio finanziario ormai scaduto, per cui si è reso necessario provvedere a nuovi accreditamenti.

Si è, pertanto, in grado di fornire assicurazione che le indennità in parola potranno essere quanto prima corrisposte agli interessati.

*Il Ministro: REALE.*

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale fondamento abbia l'interpretazione dell'articolo 63 delle disposizioni sulle competenze accessorie al personale ferroviario che la direzione generale delle ferrovie dello Stato sostiene a danno dei capi-tronco, capi-zona, sorveglianti e capi-squadra della linea, che, in aggiunta alle proprie normali attribuzioni, svolgono mansioni di pertinenza di altro dirigente dell'esercizio assente.

Secondo tale interpretazione, infatti, si verifica l'assurdo che un sorvegliante principale di un tronco cui venga a mancare per anni l'unico ausilio rappresentato da un operaio all'armamento con mansioni di scritturale, non abbia diritto al premio per la sostituzione dell'agente assente, mentre un capostazione superiore o principale possa beneficiare di tale premio per l'assenza di un ausiliario o di un manovale.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale palese sperequazione. (4-05977)

RISPOSTA. — Le istruzioni riguardanti l'applicazione pratica della norma contenuta nell'articolo 63 delle disposizioni sulle competenze accessorie al personale ferroviario (approvate con legge 31 luglio 1967, n. 685, e successive modifiche) stabiliscono che il premio previsto per i casi di sostituzione considerati dalla norma stessa sia da corrispondere a condizione che il lavoro del dipendente assente venga compiuto per intero da quelli rimasti in servizio e che il dipendente medesimo, numericamente non sostituito, sia rimasto assente, nelle 24 ore, per un periodo lavorativo superiore alla metà della media dell'orario giornaliero assegnatogli.

Nei riguardi dei capi-tronco, capi-zona, sorveglianti e capi-squadra della linea tale norma non ha trovato finora applicazione in quanto, nei casi di assenza, le funzioni dei sostituiti non possono né vengono di fatto svolte in modo completo dagli agenti rimasti in servizio a causa, principalmente, della molteplicità delle incombenze e della notevole estensione degli impianti, che non consentono di poter compiere per intero il lavoro dell'assente, in aggiunta agli altri incarichi attinenti all'impianto di normale giurisdizione.

In simili circostanze, le maggiori prestazioni rese vengono tuttavia remunerate con il compenso per lavoro straordinario.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

GATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti che nel mese di maggio 1966 fu promossa dalla divisione delle poste un'inchiesta ispettiva all'ufficio lavori delle poste di Messina; che in seguito a tale inchiesta alcuni funzionari tecnici di quell'ufficio sono stati deferiti alle autorità giudiziarie per gravi reati commessi nell'espletamento del loro servizio e se sia corrispondente al vero che l'amministrazione delle poste, a tutt'oggi, non solo non avrebbe preso alcun provvedimento amministrativo inteso a normalizzare l'andamento dell'ufficio, ma, in assenza del direttore *ad interim* dell'ufficio stesso, in aspettativa per motivi di malattia, avrebbe dato mandato di reggenza temporanea ad uno dei funzionari tecnici denunciati; chiede, inoltre, di sapere come sia potuto accadere che l'inchiesta si

sia trascinata per tre anni e se tale lentezza, congiuntamente alla particolarità di trattamento in questo caso riservato a sottoposti a procedimento ispettivo, non siano idonee a far sorgere nei dipendenti sospetti di favoritismi. (4-05533)

**RISPOSTA.** — L'inchiesta ispettiva di che trattasi è stata iniziata nel maggio del 1966 e si è conclusa nel luglio del 1968.

Dalla stessa sono emersi numerosi abusi in vari settori della gestione dell'ufficio lavori delle poste e telegrafi di Messina e, segnatamente, nel pagamento dei compensi per lavoro straordinario e delle indennità di missione.

Ciò ha richiesto lunghe, minuziose, capillari e delicate indagini per la ricerca della prova documentale degli illeciti e per la presentazione di un circostanziato rapporto di denuncia all'autorità giudiziaria, rapporto che è stato presentato l'11 luglio 1968.

In pendenza del relativo procedimento, ai sensi dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è stato sospeso ogni provvedimento amministrativo a carico del personale implicato nei fatti suesposti.

Per altro è stato disposto il recupero, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto legislativo 19 gennaio 1939, n. 295, delle somme indebitamente percepite.

Per quanto concerne la reggenza dell'ufficio in parola, in effetti, quando il direttore di sezione, ingegnere Antonino Luongo, cui era affidata la dirigenza *ad interim* del predetto ufficio, nonché dell'ufficio lavori di Reggio Calabria, era assente, l'incarico della reggenza dell'ufficio stesso veniva affidata al funzionario che rivestiva la qualifica più alta fra il personale in assegno e cioè al geometra capo Paolo Muscolino, il quale risulta fra i denunciati all'autorità giudiziaria.

Tale stato di cose deve per altro ritenersi superato in quanto è stato recentemente disposto il trasferimento dell'ingegnere Luongo, finora responsabile — come si è detto — di due organi in sedi diverse, dall'ufficio lavori di Reggio Calabria (ove è stato trasferito, quale reggente, il consigliere di prima classe, architetto Moscatelli Carlo) a quello di Napoli, provvedendosi ad affidare nel contempo la reggenza dell'ufficio lavori di Messina al consigliere di prima classe ingegnere Salvatore Mini, colà trasferito da Palermo.

Per concludere, si può affermare che l'inchiesta in argomento è stata condotta con la

massima obiettività e che le sue conclusioni non possono dar luogo a sospetti di favoritismi, sol che si consideri che tutte le responsabilità individuali accertate sono state segnalate all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro: MAZZA.*

**GIANNINI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di dover disporre la costruzione, in altra zona decentrata della città di Bari, di un nuovo complesso edilizio carcerario con criteri umani e civili, in sostituzione di quello attuale che sorge al centro di una zona cittadina in pieno sviluppo urbanistico ed edilizio nella quale è insediata circa la metà della popolazione del capoluogo regionale pugliese.

Provvedere a quanto è, oltre che necessario, urgente perché:

1) attualmente le carceri giudiziarie sono attorniate da abitazioni sorte nel corso dell'ultimo decennio, dai balconi e dalle finestre delle quali è possibile vedere nell'interno delle carceri medesime (anche dei « bracci ») con l'insorgere di gravi problemi facilmente immaginabili;

2) si sono creati gravi problemi di sicurezza e di difesa dell'incolumità pubblica specie per gli abitanti della zona i quali, dalle ore 15 alle 22 del 15 aprile 1969, per ben sette ore, hanno vissuto in una situazione di terrore a pochi metri di distanza dal luogo ove è esplosa violentemente la ribellione dei detenuti, di cui si sono occupati i giornali con giustificati toni di preoccupazione e di allarme;

3) con la costruzione di un nuovo complesso edilizio carcerario si garantirebbe ai detenuti un trattamento più umano e moderno al quale questi hanno diritto in ogni caso, si risolverebbero problemi di carattere morale, estetico e di sicurezza pubblica e si darebbe la possibilità di realizzare una nuova ristrutturazione urbanistica della zona e con la creazione, sui suoli di risulta, di servizi ed attrezzature civili e sociali di cui ora quella parte della città è priva. (4-05294)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia si rende perfettamente conto della necessità di disporre il trasferimento delle carceri giudiziarie di Bari in altro complesso appositamente costruito e situato in zona decentrata rispetto allo sviluppo urbanistico della città; tuttavia non ha potuto sinora prendere

in considerazione, d'intesa con il dicastero dei lavori pubblici, tale importante problema perché altre, ed anche più gravi, situazioni in materia di edilizia carceraria, le quali si presentano in ordine di priorità rispetto a quella relativa all'attuale ubicazione del predetto istituto di Bari, non hanno potuto trovare, sino a questo momento, alcuna soluzione per inadeguatezza di mezzi finanziari disponibili.

Ad ogni modo si assicura che il problema in esame è tenuto ben presente in rapporto alle disponibilità finanziarie che saranno riservate al settore nel quadro della programmazione economica nazionale.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* GAVA.

GIANNINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sia loro intendimento disporre perché la commissione centrale per la finanza locale esamini ed approvi con urgenza la delibera del comune di Bari del 30 novembre 1968, n. 904, che, corredata dal parere favorevole della giunta provinciale amministrativa del 10 gennaio 1969 è stata inviata dalla prefettura di Bari al Ministero dell'interno - direzione generale amministrazione civile - con nota del 5 aprile 1969, n. 33535/5.

L'ampliamento della tabella numerica del personale dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana - richiesta da anni dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, proposto dall'azienda municipalizzata per la nettezza urbana con il bilancio di previsione 1968 e deliberato dal consiglio comunale con estremo ritardo - rappresenta una esigenza reale e indifferibile.

Da molto tempo ormai il servizio di nettezza urbana risulta assolutamente insoddisfacente perché il numero dei lavoratori della azienda municipalizzata per la nettezza urbana, il cui organico risale al 1965, è inadeguato rispetto alle accresciute esigenze della città.

Ciò provoca gravi disagi per la popolazione e gravissimi inconvenienti sul piano igienico (la raccolta a domicilio delle immondizie non viene effettuata regolarmente ogni giorno) che divengono intollerabili con l'approssimarsi della stagione estiva, nonché carichi di lavoro inumani ed insostenibili da parte dei netturbini, tra i quali si è riscontrato un allarmante aumento delle malattie professionali e degli infortuni. (4-06119)

RISPOSTA. — La deliberazione n. 904 in data 30 novembre 1968, con la quale il comune di Bari ha stabilito l'ampliamento della tabella numerica del personale dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana (AM-NU), è stata restituita alla prefettura di Bari, per i provvedimenti da adottarsi localmente in sede tutoria, atteso che il provvedimento concerne personale dipendente da azienda municipalizzata, regolata dalle norme del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione dei pubblici servizi, e pertanto non rientra nella competenza della commissione centrale per la finanza locale in sede di organici.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere al fine di assicurare la corretta applicazione della legge 7 maggio 1965, n. 459, da parte di tutti i comuni anche a favore delle ostetriche condotte, in conformità al disposto del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che considera sanitari condotti i medici, i veterinari e le ostetriche condotte. (4-04396)

RISPOSTA. — La legge 7 maggio 1965, n. 459 - com'è noto - dispone che « gli ufficiali sanitari ed i sanitari condotti, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952, qualora al compimento del 65° anno di età, non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione, sono trattenuti in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile a pensione e comunque non oltre il 70° anno di età.

Questo Ministero e quello della sanità hanno sempre ritenuto che la citata legge ha escluso dal beneficio previsto le ostetriche, e non per casuale omissione, com'è dato evincere sia dal titolo stesso della legge, che fa menzione soltanto degli ufficiali sanitari, dei medici condotti e dei veterinari condotti, sia dai relativi lavori preparatori ove la categoria delle ostetriche condotte non appare mai menzionata.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno un suo intervento affinché nella stazione di Porta Garibaldi a Milano vengano installati l'albergo diurno, un'agenzia bancaria, un'agenzia postale, una farma-

cia ed un posto di pronto soccorso. Infatti risulta che tali indispensabili servizi mancano in una stazione tanto importante e di così largo traffico e tali carenze appaiono assurde. (4-06094)

**RISPOSTA.** — Va premesso che già all'atto della progettazione, nel fabbricato viaggiatori della stazione di Milano Porta Garibaldi, sono stati considerati vasti locali per le attività commerciali usualmente connesse con l'esercizio di importanti complessi ferroviari e che, pertanto, non sussistono difficoltà per alloggiare, nell'edificio stesso, i servizi auspicati.

Per altro, sul piano pratico, si è verificata la circostanza che, nonostante l'azienda ferroviaria abbia svolto ripetuta pubblicità, anche a mezzo della stampa, per il collocamento degli ambienti medesimi, nessuna proposta è finora pervenuta da terzi né per l'impianto di un albergo diurno, né per l'istituzione di una agenzia bancaria. E tale stato di cose può forse essere addebitato allo scarso sviluppo urbanistico assunto finora dalla zona circostante l'impianto ferroviario in parola.

Per quanto concerne poi l'istituzione, nell'ambito della stazione, di un ufficio postale, ribadito che anche per esso sono disponibili nel fabbricato viaggiatori gli occorrenti locali, il provvedimento rientra nella specifica competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Circa, poi, l'apertura di una farmacia si informa che un esercizio del genere fu in effetti attivato nel 1963 previa autorizzazione del medico provinciale di Milano, il quale, per altro, ne disponeva successivamente (agosto 1966) la chiusura poi confermata dal Ministero della sanità.

Infine, a riguardo della segnalata opportunità di istituire in detta stazione un posto di pronto soccorso, si rende noto che a Milano Porta Garibaldi già esiste un ambulatorio medico delle ferrovie dello Stato, usualmente presenziato da infermiere, e che, essendovi nel medesimo fabbricato viaggiatori anche la sede dell'ispettorato sanitario compartimentale, i medici, all'occorrenza e durante le ore di ufficio, possono intervenire per le necessarie prestazioni al pubblico.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover revocare la circolare diramata in questi

giorni ai provveditorati agli studi, in base alla quale a decorrere dall'anno scolastico in corso non possono essere ammessi gli esami di idoneità per la seconda classe elementare gli alunni che non abbiano compiuto i 7 anni, gli 8 per gli esami di terza e così via. Il provvedimento appare infatti ingiusto soprattutto verso quei genitori che hanno già speso danaro, pazienza e speranze per l'avvenire scolastico dei loro figli e verso tanti bambini che, costretti a ripetere l'anno, si troverebbero in condizioni di frustrazione psicologica. Tale disposizione, palesemente lesiva della libertà individuale, appare inoltre assurda dal momento che nella passata legislatura l'VIII Commissione istruzione della Camera ha respinto una proposta di legge che tentava di imporre gli stessi limiti di età nell'iter scolastico degli alunni. Sorprende infine tanta intransigenza in questo settore, se si pensa alla estrema debolezza dimostrata dal Governo in altri e ben più gravi casi che hanno tormentato la scuola superiore e universitaria in questi ultimi tempi. (4-06294)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06308, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 2203).*

**GIORDANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che la maggior parte degli insegnanti della graduatoria formata in base alla legge n. 603 e non ancora esaurita, non sono ancora collocati in ruolo, e sono docenti che avevano insegnato quasi esclusivamente nelle scuole superiori, perché in possesso di abilitazione idonea per tale incarico; premesso che per la formazione di tale graduatoria, i titoli per gli anni di insegnamento furono valutati nel seguente modo: punti 1.00 per ogni anno di insegnamento nelle scuole di primo grado; punti 0,50 per ogni anno di insegnamento nelle scuole di secondo grado; determinando uno stato di disagio per molti insegnanti che, possedendo abilitazioni per le scuole superiori, ove tuttora insegnano, non hanno ancora ricevuto nemmeno la nomina in ruolo nella scuola media: a) ritenga, al fine di accelerare l'esaurimento della graduatoria della legge n. 603 ed anche per rendere operante la legge n. 468 (immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado), di dare disposizioni di carattere operativo che decretino lo stralcio della graduatoria della legge n. 603 dei nominativi

degli insegnanti in possesso del titolo di abilitazione per le scuole medie secondarie e la loro immissione nel ruolo ordinario delle scuole secondarie statali di secondo grado; b) ritenga che con siffatto provvedimento, sempre nello spirito della legge n. 468, non verrebbero colmate delle profonde lacune oggi esistenti nella scuola di secondo grado, dove molte cattedre sono ricoperte da studenti universitari o da diplomati. (4-04246)

**RISPOSTA.** — Va premesso che le graduatorie con il maggior numero di nominativi, cioè quelle di materie letterarie e di matematica e osservazioni scientifiche, compilate ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, sono state già esaurite.

Si fa presente, invece, che le graduatorie non ancora esaurite riguardano gli insegnanti di lingua inglese, tedesca e spagnola, di educazione artistica ed educazione musicale.

Per quanto concerne le graduatorie di lingua straniera si procede alla nomina in ruolo dei surrogati al posto di coloro che hanno rinunciato. Per tutte le graduatorie non ancora esaurite si procederà prima del prossimo 1° ottobre 1969 alla nomina in ruolo di coloro che saranno compresi nelle graduatorie nazionali, in ragione del 40 per cento delle cattedre disponibili alla data suddetta.

Pertanto, dopo il prossimo primo ottobre i docenti ancora in attesa di nomina in dipendenza delle graduatorie suddette saranno numericamente molto ridotti.

Non si ritiene di poter aderire alla richiesta dell'interrogante perché, a parte la considerazione che i beneficiari della auspicata disposizione sarebbero in numero assai limitato, si verrebbe a creare una gravissima disparità di trattamento fra coloro che, ultimi nelle varie graduatorie, verrebbero nominati direttamente negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, e i primi delle medesime graduatorie che, forniti di maggiori titoli, sono stati invece nominati nella scuola media e ivi prestano servizio.

Né, d'altra parte, si può, come suggerito, procedere ad uno stralcio, dalle graduatorie formulate ai sensi della legge n. 603, dei nominativi forniti dei requisiti previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 468, per l'immissione nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado; infatti le graduatorie di cui a quest'ultima legge sono comprensive dei docenti già di ruolo alla scuola media e dei docenti non di ruolo (articolo 4 della legge n. 468) per cui,

anche in questo caso, nominando prima i docenti già di ruolo nella scuola media potrebbero ledersi gli interessi di quei docenti non di ruolo che, sulla base della valutazione dei propri titoli, avrebbero diritto ad una posizione preminente in graduatoria.

Com'è noto, la posizione in graduatoria è determinante ai fini della scelta delle sedi di preferenza.

Si fa comunque presente che, pur con il ritardo determinato da difficoltà interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, è stato già diramato il bando di applicazione della legge stessa (decreto ministeriale 15 aprile 1969, pubblicato in *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio 1969, n. 117).

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**GIOVANNINI.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che malgrado gli accordi intervenuti in sede ministeriale (fra il Ministero dell'interno e il Ministero della pubblica istruzione, in relazione a precedente, analogo comportamento del Ministero del tesoro e per lo stesso avviso espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) a riguardo della competenza passiva delle spese relative ai materiali occorrenti per le pulizie nelle scuole elementari e medie dell'obbligo, in conformità dei quali accordi i comuni venivano esonerati completamente dall'obbligo di somministrare detti materiali, in quanto, tale obbligo, doveva essere assunto direttamente dallo Stato — se sia a loro conoscenza che dal 1° gennaio 1969 non ancora, invece, i competenti servizi dello Stato — come hanno avvertito le direzioni didattiche operanti nel comune di Prato — hanno provveduto alle incombenze loro spettanti in materia.

Ne è derivata, così, una situazione anormale in tutte le scuole dell'obbligo esistenti nel territorio del comune di Prato, in quanto, ovviamente, quella amministrazione comunale aveva dovuto interrompere le forniture alle scuole stesse dei materiali in questione, in conformità, anche, del preciso invito fatto ai comuni della provincia di Firenze dalla prefettura di Firenze, mediante la circolare 9 novembre 1968, n. 27516 div. 2/A.

Tale situazione il comune di Prato si è trovato, però, subito costretto a fronteggiare, in seguito ai gravi disagi e grandi pericoli — d'ordine igienico, didattico-pedagogico, ecc. — denunciati dalle autorità scolastiche locali, decidendo — con provvedimento d'emergenza

— il provvisorio ripristino, della durata di tre mesi, del servizio di fornitura dei materiali per le pulizie nelle scuole elementari e medie dell'obbligo, salvo a richiedere allo Stato il rimborso delle spese così sostenute.

L'interrogante, pertanto, accertata questa situazione come è nella sua realtà attuale, almeno nelle scuole dell'obbligo della città di Prato, ma, certamente, anche nelle scuole degli altri comuni della provincia di Firenze, e, generalizzando, forse, di tutt'Italia, chiede di sapere:

1) se i fondi statali destinati a fronteggiare le spese delle pulizie scolastiche in questione siano stati effettivamente assegnati agli organi periferici dell'amministrazione della pubblica istruzione, cui è stato od era stato demandato il servizio anzidetto;

2) se sì, l'epoca precisa in cui tali assegnazioni e trasferimenti abbiano avuto luogo;

3) se sì, ancora, l'entità esatta delle assegnazioni e trasferimenti stessi;

4) se, comunque ed a ogni buon conto, l'increscioso stato attuale denunciato verrà subito a cessare, sollevandone la civica amministrazione di Prato e le autorità scolastiche locali, ma soprattutto, per le ultime ma principali conseguenze dannose, gli alunni e le loro famiglie. (4-04113)

**RISPOSTA.** — Con parere del 3 luglio 1968, il Consiglio di Stato escluse che, in base alla normativa vigente, spetti ai comuni di sostenere le spese per i materiali di pulizia dei locali delle scuole elementari e medie.

Di detto parere fu data comunicazione, con lettera del 4 settembre successivo, ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, con preghiera di provvedere con sollecitudine ai conseguenti adempimenti di rispettiva competenza, mentre con circolare del 26 ottobre 1968, n. 19-68, diretta per opportuna conoscenza anche ai predetti dicasteri, venivano impartite istruzioni ai comuni, affinché, con decorrenza dal 1° gennaio 1969, cessassero dall'assumere impegni di spesa per il titolo anzidetto.

In data 1° marzo 1969, il Ministero del tesoro ha dato la propria adesione a quello della pubblica istruzione per l'assegnazione di fondi ai fini della copertura delle spese in questione, da disporsi con provvedimento legislativo di variazione del bilancio 1969.

In attesa del perfezionamento di tale provvedimento, e fermo restando che gli oneri di

che trattasi devono far carico unicamente ed interamente al bilancio dello Stato, questo Ministero, allo scopo di evitare pregiudizi alle condizioni igienico-sanitarie ed al regolare funzionamento delle scuole, con circolare telegrafica n. 7/69 del 2 maggio 1969, ha impartito disposizioni ai prefetti, perché invitino i comuni ad anticipare fino al termine del corrente anno scolastico le spese per materiali di pulizia sulla base di specifiche richieste delle competenti autorità scolastiche, che costituiranno titolo di carico ai fini del diritto all'integrale rimborso delle spese stesse, secondo modalità da precisarsi successivamente.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**GIUDICEANDREA, FIUMANÒ, GULLO, LAMANNA, MICELI E TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.*

— Sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dall'articolo 5 della legge del 12 marzo 1968, n. 442, al fine di rendere possibile entro i 90 giorni la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica per la scelta della sede della università statale.

Gli interroganti, nel rilevare che ogni ritardo nella scelta della sede non mancherà di ripercuotersi sulla data di inizio del funzionamento dell'università, chiedono se il Governo intenda prendere provvedimenti con carattere di estrema urgenza. (4-00655)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00903, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 2226).*

**GRAMEGNA, GIANNINI E SCIONTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: se sia informato che il bracciante agricolo Liotino Vito Nicola di anni 44 residente a San Michele di Bari si è visto respingere il 10 maggio 1967 la domanda di pensione di invalidità presentata il 24 dicembre 1966 con la motivazione che l'infermità accusata non era altro che un « deficit masticatorio ».

Se sia a conoscenza che il cosiddetto deficit masticatorio non è altro che canero alla bocca (così come è stato denunciato da un organo di stampa) tant'è che il Liotino veniva ricoverato presso l'ospedale di Acquaviva delle Fon-



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

ti (Bari) ed era in cura presso il centro tumori di Bari dal novembre 1966.

Per sapere se sia ammissibile in un paese civile come l'Italia che ad un lavoratore che ha speso la vita al servizio della società si rifiuti la pensione anche quando questi vede sfuggirgli la vita a causa dell'estendersi del crudele male a tutto il corpo.

Per conoscere quali sono i sanitari dell'INPS che dichiarano abile al lavoro un colpito da un male tanto grave e se è più oltre compatibile che nella sede di Bari dell'INPS si continuino a negare i trattamenti pensionistici a lavoratori che si trovano quasi al termine della vita.

Se si ritenga, infine, procedere a misure atte ad impedire il permanere in quella sede dell'INPS di funzionari che credono di fare il loro dovere interpretando l'attuale legislazione in modo tanto dannoso per i lavoratori assicurati. (4-03146)

**RISPOSTA.** — Dalle notizie assunte risulta che il bracciante agricolo Liotino Vito Nicola, il 24 dicembre 1966, presentò all'INPS domanda di pensione per invalidità allegando una certificazione di un sanitario di parte che riportava una « cicatrice operatoria alla regione sottomandibolare destra, senza segni clinici di malattie a carico dei vari apparati e sistemi ».

In occasione della visita medica effettuata il 29 aprile 1967, presso la sede dell'INPS di Bari, il sanitario dell'istituto accertò che le condizioni generali del soggetto erano buone e non riscontrò alcunché di patologico a carico dei vari organi e sistemi, per cui espresse parere di non invalidità. La domanda di pensione venne perciò respinta.

Avendo l'interessato prodotto avverso tale provvedimento ricorso al comitato esecutivo dell'INPS, venne disposto un accertamento collegiale col patronato INCA a seguito del quale il sanitario dell'INPS e quello del patronato diagnosticarono concordemente « esiti cicatriziali di intervento per neoplasia della parotide destra »; il parere medico-legale sull'invalidità fu però discorde.

Il comitato esecutivo dell'INPS, nella sua seduta del 18 maggio 1968, rigettò il ricorso confermando il provvedimento adottato in prima istanza; tale conferma trae origine dal fatto che non vi era stato dissenso in visita collegiale sull'entità del danno presentato dal Liotino, nonché dal fatto che le condizioni generali e locali dello stesso, a distanza di oltre un anno dall'intervento, erano

buone. Il ricorrente in data 17 ottobre 1968, adì l'autorità giudiziaria.

Il dirigente sanitario della sede INPS di Bari invitò allora a nuovo accertamento sanitario, in via extragiudiziale, il Liotino: quest'ultimo non si presentò, ma produsse una copia di cartella clinica dell'ospedale civile di Acquaviva ove era stato ricoverato dal 23 luglio al 12 agosto 1968, dalla quale risultava essere egli affetto da « metastasi diffuse di neoplasia della parotide destra ».

Preso atto di tali ultime risultanze cliniche, l'INPS ha provveduto alla concessione della prestazione richiesta a decorrere dal 1° gennaio 1967 (cioè dal mese successivo a quello della domanda) ed alla liquidazione in favore del Liotino della somma di 421.200 lire per i ratei maturati dal 1° gennaio 1967 a tutto il 31 gennaio 1969.

La questione lamentata dall'interrogante è stata pertanto definita nei termini di cui sopra. Si ritiene comunque di dover aggiungere che ogni giudizio medico, ancorché formulato con il massimo dell'impegno tecnico, non può sfuggire ad una possibilità di errore specie nel campo della prognosi dei tumori, condizionato com'è dallo stato delle conoscenze specifiche del momento.

*Il Ministro:* BRODOLINI.

**GRANATA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il tratto di linea ferroviaria Agrigento Bassa-Porto Empedocle, interrotto in seguito alla frana verificatasi il 19 luglio 1966, non è stato ancora riattivato nonostante che l'azienda ferroviaria abbia già da tempo completato i lavori di ricostruzione. (4-06224)

**RISPOSTA.** — I lavori di ripristino della linea Agrigento Bassa-Porto Empedocle sono stati ultimati, a cura dell'azienda ferroviaria, da circa un mese.

Per altro non è dato ancora di riaprire la tratta stessa all'esercizio, in quanto il prescritto benessere del locale provveditorato alle opere pubbliche è stato subordinato, dopo alcune prove preliminari, all'installazione di apparecchi di controllo delle vibrazioni nella ricostruita galleria « Mulini a vento ».

Si assicura che per la suddetta incombenza si provvederà nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

GRANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

1) in base a quali ragioni i *dossiers* elaborati dai competenti uffici in materia di opzioni note come « progetto 80 », di cui è possibile leggere su quotidiani e riviste larghe indicazioni e commenti di merito, siano praticamente irrimediabili anche ai parlamentari che ne fanno motivata richiesta ufficiale;

2) se si ritenga opportuno impartire direttive affinché i documenti elaborati in sede tecnica o stralci di essi, fatte salve le naturali riserve per materie particolari o per il futuro esame da parte del Governo, siano messi in via normale a conoscenza di chi ne faccia qualificata richiesta.

L'interrogazione, al di là dell'episodio che l'ha provocata, risponde ad una esigenza di carattere generale poiché non può sfuggire l'utilità che il Parlamento, come la opinione pubblica, possano essere ampiamente e preventivamente interessati all'approfondimento dei problemi di una programmazione democratica che, per sua natura, non può essere evidentemente privilegio esclusivo di alcuni ristretti ambienti tecnocratici » (4-05212)

RISPOSTA. — Il « progetto 80 », come è noto, è costituito dal « Rapporto preliminare al Programma economico nazionale 1971-1975 » che contiene le vere e proprie opzioni e di una appendice suddivisa in due parti dedicate, rispettivamente, ai progetti di più diretto interesse e ai programmi di promozione industriale.

Esemplari di tali atti sono stati distribuiti alle amministrazioni, agli enti interessati alla programmazione, nonché alle personalità che ne hanno fatto richiesta.

La distribuzione è stata effettuata, né poteva essere diversamente, ad avvenuto completamento della formulazione tecnica dei documenti in parola.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:* PRETI.

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora stata perfezionata la cessione in proprietà al signor Borriello Nicola dell'alloggio sito in Motta di Livenza (Treviso) via Lucchesi 1, che ne ha fatto domanda fin dal 24 marzo 1960. (4-03544)

RISPOSTA. — Circa i motivi del ritardo verificatosi nella definizione della pratica di cessione in proprietà a Nicola Borriello dello alloggio si deve innanzitutto precisare che per quell'isolato fu disposta la pubblicazione del bando di vendita ai sensi dell'articolo 10, del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ma non venne raggiunta la percentuale dei 7 decimi di domande valide prescritta dall'articolo 11 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 2 (infatti pervennero all'Istituto autonomo per le case popolari di Treviso soltanto 2 domande valide su 4 alloggi).

L'ente gestore degli alloggi quindi dovette attendere l'entrata in vigore della legge 27 aprile 1962, n. 231, che fra l'altro, statuiva nuovi criteri per la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato.

La nuova normativa portava però gli uffici statali a manifestare alcune incertezze e perplessità in ordine alla competenza nella determinazione dei costi di costruzione degli alloggi, perplessità che poi trovano chiarimento soltanto con l'emanazione della circolare in data 30 luglio 1965, n. 4788, del Ministero dei lavori pubblici. Giunti finalmente alla determinazione del prezzo, la pratica di cessione in proprietà ha continuato il suo *iter* burocratico.

Si assicura che, attualmente, l'intendenza di stanza ha completato l'istruttoria della domanda del signor Borriello, come pure quelle concernenti gli altri alloggi situati nel suddetto comune, ed ha impartito disposizioni all'ufficio del registro di Oderzo per la stipulazione dei relativi contratti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

GUGLIELMINO E PEZZINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che da diverso tempo fra il primario del reparto ostetrico dell'ospedale municipale Garibaldi di Catania, professore Saladino e l'aiuto dottore Garrigliano non intercorrono rapporti di buona collaborazione e stima professionale e che, in conseguenza di questi inammissibili cattivi rapporti esistenti fra i due più alti responsabili, nel reparto esiste uno stato di generale preoccupazione e di diffidenza.

Agli interroganti risulta che:

a) la signora Nives Fernanda che si era presentata a tale reparto ostetrico perché av-

vertiva i sintomi dell'imminente parto è stata respinta e la stessa dopo un'ora circa ha partorito in altro ospedale cittadino (notizia riportata dalla stampa locale del 10 settembre 1968);

b) in data 10 agosto 1968 alle ore 11 circa la signora Puglisi Rosaria ha partorito e, il neonato, dopo circa mezz'ora è stato trovato morto con un foro alla nuca in una pozza di sangue;

c) in data 7 ottobre 1968 la signora Rizza Maria alle ore 2,30 circa ha partorito un feto nato morto;

d) in un esposto inoltrato alla direzione sanitaria dell'ospedale e alla soprintendenza dello stesso, sono stati affacciati seri dubbi sulle cause dei decessi dei due neonati, ritenendoli dovuti alla imperizia dei sanitari che hanno assistito ai parti;

e) la direzione sanitaria dell'ospedale aveva proposto alle autorità competenti la chiusura in via cautelativa del reparto, in attesa di accertare eventuali responsabilità.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti saranno adottati per impedire il ripetersi di tali gravi fatti e per riportare un clima di normalità nel reparto.

Si chiede, infine, di sapere se sia stata interessata l'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

(4-02784)

RISPOSTA. — In seguito a talune alterazioni riscontratesi nei normali rapporti di collaborazione tra alcuni sanitari dell'ospedale municipale Garibaldi di Catania e l'aiuto, con recente provvedimento della giunta municipale, adottato a seguito di proposta formulata dall'assessore all'igiene e sanità, il reparto ostetrico è stato temporaneamente chiuso in attesa dei provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda il caso della signora Nives, si fa presente che la predetta, presentatasi al reparto ostetrico in questione, venne avviata ad altro ospedale giacché al momento del ricovero erano assenti, per malattia, alcuni sanitari.

Agli accompagnatori della gestante venne consigliato di farla ricoverare presso altro ospedale cittadino, il che avvenne senza alcun pregiudizio per la interessata, che poté partorire felicemente.

In ordine poi ai punti b) e c), si fa presente che i parti della signora Puglisi e della signora Rizza verificatisi in tempi diversi, ma conclusisi entrambi con la nascita del feto morto, sono stati oggetto di due distin-

ti e tempestivi rapporti dell'amministrazione ospedaliera all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità, essendo stato avanzato il dubbio che la morte dei due bambini potesse essere attribuita ad imperizia del personale sanitario.

Il giudice istruttore del tribunale di Catania, su proposta del procuratore della Repubblica, in base all'esito degli accertamenti necroscopici a suo tempo disposti, ha dichiarato di non doversi promuovere azione penale ed ha ordinato l'archiviazione del caso.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per definire la posizione e conseguentemente ristabilire il diritto (o meno) alle prestazioni assicurative e previdenziali dei 67 coltivatori diretti del comune di Procida (Napoli) deferiti all'autorità giudiziaria competente, da quasi cinque anni, allo scopo di accertare l'esistenza dei requisiti prescritti per l'ottenimento delle prestazioni di cui sopra.

Sembra che sia insorto dubbio che i surrichiamati contadini non svolgessero solamente attività agricola, ma provvederebbero direttamente anche alla vendita dei prodotti coltivati nei propri fondi. Per tale motivo sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e privati, a titolo cautelativo, del diritto — in atto o *in fieri* — ad usufruire delle assicurazioni sociali.

A parte la discutibilità del provvedimento di sospensione (che dura ormai da anni, nel corso dei quali alcuni lavoratori sono deceduti e non potranno essere più reintegrati nel loro eventuale diritto), l'interrogante si permette chiedere se si ritenga affermare, in linea di principio e nella fattispecie, il diritto alle prestazioni sino a quando non sarà definitivamente accertata la inesistenza eventuale del diritto medesimo, data la natura sociale delle prestazioni. (4-04382)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura della Repubblica di Napoli, risulta che il procedimento di che trattasi è stato iniziato a seguito di un rapporto della squadra di polizia giudiziaria di Procida a carico di Albano Spaccione Maria e di altre 52 persone.

L'ufficio di procura predetto iniziò azione penale per i reati di truffa aggravata in danno dell'INPS e dell'INAM per avere i primi 46 imputati, in concorso con gli altri, ottenuto, mediante mendaci affermazioni, l'iscrizione negli elenchi dell'ufficio contributi unificati per l'agricoltura senza averne i requisiti, usufruendo delle prestazioni dei detti enti previdenziali.

In data 16 febbraio 1968, la procura della Repubblica ha richiesto al giudice istruttore di proseguire l'istruttoria col rito formale.

Il procedimento è ancora in corso ed appare di notevole complessità tenuto conto del numero degli imputati e della natura dei fatti.

Nei confronti delle persone per le quali il procedimento penale è tuttora pendente l'INPS ha disposto la sospensione del pagamento della pensione già goduta, ovvero la definizione della pratica in corso relativa a domanda di concessione di pensione.

Nessun provvedimento di sospensione nella erogazione delle prestazioni di malattia è stato invece adottato dalla Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* GAVA-

**IANNIELLO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda porre in essere, in attesa di più radicali provvedimenti di carattere generale, per arrestare la caduta delle correnti turistiche, specie in alcune località di interesse nazionale, come la città di Napoli.

La paurosa diminuzione del traffico turistico, in questa città, è collegata a condizionamenti di carattere generale, quali la crisi del porto, dovuta alla prolungata chiusura del canale di Suez; la inadeguatezza delle installazioni aeroportuali, che per altro sono tra le più pericolose esistenti in Italia in quanto fittamente circondate da abitazioni civili; il sistema autostradale che taglia il centro storico e le località turistiche da ogni utile collegamento per le notevoli difficoltà di accesso; la interessata propaganda contro la città, a causa del traffico caotico, del rumore e della scarsa sensibilità turistica della classe dirigente locale.

Ma alcune insufficienze potrebbero essere colmate con una più razionale disciplina della vendita delle escursioni giornaliere, che regolamentando uniformemente tutto l'ambito nazionale, possa tutelare gli interessi non solo delle città di preminente importanza turistica, ma anche quelli delle relative regioni.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se il ministro ritenga di stabilire che le escursioni giornaliere, caratterizzate dalla raccolta di turisti alla spicciolata presso alberghi, pensioni, agenzie di viaggio, ecc., ed i cui itinerari vanno sottoposti all'approvazione dei competenti enti provinciali del turismo, abbiano luogo soltanto nel territorio della provincia e della regione interessata e per un periodo di tempo non eccedente le 12 ore, denegando, in conseguenza, autorizzazioni per escursioni giornaliere fuori del territorio come sopra delimitato.

È evidente che da tale limitazione sono esclusi i gruppi turistici e le comitive, nazionali ed estere, viaggianti sotto conduzione e responsabilità di una qualsiasi compagnia, per le quali non occorrono neppure allo stato attuale particolari autorizzazioni.

La soluzione prospettata dovrebbe riguardare le sole escursioni giornaliere, vendute frammentariamente a singoli turisti con l'attrattiva di ampi itinerari, quasi sempre illusori, perché irrealizzabili per la breve durata.

D'altra parte il turista che in un giorno voglia di sua iniziativa realizzare un lungo itinerario, potrà sempre utilizzare i mezzi di trasporto ordinari ed i servizi locali di escursioni. (4-04730)

**RISPOSTA.** — Gli itinerari delle escursioni costituiscono — unitamente agli altri elementi essenziali dell'offerta — l'oggetto dell'attività commerciale svolta dagli uffici di viaggi, e pertanto rientrano nella sfera della libera iniziativa di organizzare le operazioni economiche che la legge riserva a dette imprese.

Per altro, le agenzie di viaggio derivano la facoltà di organizzare ed effettuare le iniziative di cui assumono il rischio economico, direttamente dall'originario nulla osta che l'EPT competente concede all'esercizio dell'azienda e dalla successiva licenza di pubblica sicurezza. Le singole operazioni, pertanto, non sono soggette ad autorizzazione o approvazione di volta in volta, per quanto riguarda la loro esecuzione.

L'approvazione dei competenti enti provinciali per il turismo di che trattasi è rivolta esclusivamente a consentire la diffusione e l'affissione del materiale pubblicitario che le agenzie predispongono nell'offrire in vendita al pubblico i viaggi e le crociere che organizzano.

Infatti, l'esame che gli enti provinciali per il turismo effettuano in ordine ai programmi di loro competenza mira precipua-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

mente a tutelare la buona fede della clientela turistica, attraverso l'analisi globale degli elementi e delle modalità specificate dall'articolo 16 del decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523.

Per quanto riguarda in particolare le escursioni, occorre però aggiungere che i relativi programmi pubblicitari non esigono la specifica approvazione degli enti provinciali per il turismo. L'articolo 16 citato limita tale onere all'organizzazione di viaggi e crociere.

Pertanto l'onere non può essere esteso all'organizzazione delle escursioni previste dalla lettera f) dell'articolo 2 del decreto-legge citato, le quali si differenziano dai viaggi e dalle crociere.

Tuttavia le escursioni cadono ovviamente nella sfera della vigilanza e del controllo che gli enti provinciali per il turismo esercitano con ampi poteri sulla attività operativa degli uffici di viaggi di ogni categoria. Ed infatti, allo scopo di orientare uniformemente tali controlli, questo Ministero — con la circolare del 25 novembre 1955 n. 08680, paragrafo XII, lettera a), — ebbe già ad impartire opportune istruzioni intese ad evitare escursioni su lunghi percorsi oltre i 500 chilometri da effettuarsi entro la stessa giornata. Superando tali limiti, le escursioni « si risolverebbero in estenuanti viaggi e rapidi spostamenti che non darebbero la minima possibilità di ammirare le bellezze panoramiche e artistiche delle località previste nel programma ».

*Il Ministro: NATALI:*

JACAZZI, RAUCCI, D'ANGELO, DI PUCGIO E VECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sollecitare la emanazione del decreto di cui all'articolo 3 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, per la estensione ai lavoratori della Saint Gobain di Caserta delle provvidenze previste dalla legge medesima relativamente all'intervento della Cassa integrazione guadagni, in considerazione del disagio nel quale si trovano già da oltre un mese circa 600 dipendenti di detta azienda, con le rispettive famiglie, per la forte riduzione del loro orario di lavoro e della completa sospensione dell'attività di interi reparti. (4-05347)

RISPOSTA. — Con provvedimenti in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, sono state concesse ai dipendenti della società Saint Gobain di Caserta le provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

*Il Ministro: BRODOLINI.*

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine al sistematico ritardo con cui viene effettuato il pagamento dei tributi speciali al personale periferico del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Si fa rilevare che il mancato pagamento di detti tributi decorre dal 1° ottobre 1968.

(4-06195)

RISPOSTA. — Quelli che l'interrogante definisce sistematici ritardi nella erogazione delle quote di tributi speciali spettanti al personale periferico del catasto e dei servizi tecnici erariali, in realtà altro non rappresentano che il periodo di tempo normalmente occorrente per l'espletamento della prevista procedura, la quale si articola in diverse fasi per necessità contabili, oltre che per motivi attinenti all'esercizio del controllo da parte dei competenti organi.

Dopo aver ricordato che in base all'articolo 10 delle apposite norme emanate in applicazione della legge 14 luglio 1957, n. 580, la ripartizione dei tributi anzidetti va effettuata trimestralmente, occorre infatti considerare che il pagamento dei proventi agli aventi diritto è preceduto da una serie di adempimenti cui, in momenti distinti, sono interessati tutti gli uffici tecnici erariali e quello di Roma in particolare, la locale tesoreria provinciale, la direzione generale del catasto e dei servizi erariali, ed infine la ragioneria centrale di questo Ministero e la Corte dei conti, ai fini, rispettivamente, del riscontro contabile e della registrazione del provvedimento dei proventi in questione.

In definitiva, il compimento dell'accennato iter richiede un lasso di tempo generalmente non superiore a cinque mesi dalla scadenza del trimestre a cui si riferiscono le somme da ripartire.

Per altro, detto periodo è destinato a subire un ulteriore appesantimento in corrispondenza delle liquidazioni del trimestre ottobre-dicembre, ma ciò è dovuto al fatto che al pagamento dei tributi relativi si provvede mediante origini di accreditamento da emettersi in conto residui.

Si assicura comunque che l'amministrazione, anche per il tratto avvenire non mancherà di porre in essere ogni possibile iniziativa volta a rendere più celere la erogazione dei proventi in questione, all'uopo adoperandosi altresì presso gli organi di controllo per un più sollecito adempimento dei loro compiti.

*Il Ministro: REALE.*

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il prefetto di Caserta non ha ancora proceduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente Casa santa della Annunziata di Aversa (Caserta), visto che sin dal 17 marzo 1969 i membri del consiglio si sono dimessi e di dette dimissioni è stato preso atto dal prefetto in data 26 marzo e considerato che il suddetto prefetto invitò perentoriamente e telegraficamente il consiglio comunale di Aversa a voler designare i suoi rappresentanti, cosa che è stata fatta sin dal 19 aprile 1969, e che ben diverso atteggiamento, per chiari e particolari motivi politici, egli ebbe in occasione delle recenti ed analoghe vicende che hanno interessato l'ospedale civile di Caserta.

(4-06207)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'opera pia Casa Santa dell'Annunziata di Aversa è stato ricostituito in data 30 maggio 1969.

*Il Ministro:* RESTIVO.

LATTANZI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che le imprese insediate nel nucleo industriale di Ascoli Piceno non rispettano i contratti collettivi di lavoro né le disposizioni di legge in materia di previdenza e di sicurezza sociale (sottosalari, straordinari non autorizzati e non riportati nelle buste-paga, contratti di lavoro a termine contro legge, violazione dei diritti sindacali, omissioni del versamento dei contributi assicurativi);

2) se ritengano che il fatto assuma particolare gravità stante i benefici (contributi a fondo perduto, mutui agevolati, suolo ed infrastrutture, agevolazioni fiscali, il tutto per l'importo di oltre 12 miliardi) che la collettività — Stato ed enti locali — ha accordato alle dette imprese e stante gli impegni che le stesse hanno assunto, appunto per ottenere i benefici in questione, di osservare le norme in materia di tutela dei lavoratori;

3) se debbano di conseguenza disporre affinché i competenti uffici — innanzitutto l'ispettorato provinciale del lavoro, adeguatamente potenziato — esercitino la dovuta attività ispettiva di controllo e di vigilanza

allo scopo di imporre l'osservanza della legge, provvedendo se nel caso che si prosegua alle ispezioni congiunte da parte dell'ispettorato del lavoro, dell'INPS, INAIL ed INAM con le modalità non più praticate dal giorno 15 luglio 1969;

4) se credano necessario considerare l'opportunità che alle imprese interessate sia imposto di adempiere alle obbligazioni assunte al momento della stipulazione dei contratti di mutuo od altro — in ordine alla materia di che trattasi — pena, in difetto, qualora consentito, la risoluzione degli stessi contratti. (4-00706)

RISPOSTA. — Nella zona del nucleo industriale di Ascoli Piceno, alla fine del marzo 1969, i complessi operanti erano 26, mentre imminente era da considerarsi l'insediamento di altri complessi.

Nell'espletamento della propria azione di vigilanza, l'ispettorato provinciale del lavoro competente ha accertato, dal mese di agosto 1969 in quà, che dette imprese applicavano contratti di lavoro aziendale che prevedevano trattamenti economici inferiori ai contratti collettivi recepiti ai sensi della legge 14 luglio 1959, n. 741; che tre aziende corrispondevano i minimi di trattamento economico e normativo previsti dai contratti collettivi recepiti ai sensi della citata legge n. 741 e che le rimanenti aziende applicavano i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria.

Vi è da precisare che il predetto ispettorato, è intervenuto ripetutamente presso due aziende, ai fini della corresponsione ai lavoratori dei minimi di trattamento economico previsti dai vigenti contratti di lavoro.

Devesi aggiungere che l'ispettorato del lavoro ha adottato i provvedimenti di legge a carico di tre ditte le quali avevano versato contributi assicurativi — per giornate lavorative e per retribuzioni — inferiori a quelle registrate sui libri paga, nonché a carico di quattro altre aziende che avevano fatto eseguire lavoro straordinario non autorizzato, senza, per altro, aver provveduto alla relativa registrazione sui documenti obbligatori e al versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

Dall'agosto 1968 fino al marzo 1969 l'ispettorato provinciale del lavoro di Ascoli Piceno, nel corso di ispezioni o visite, ha provveduto, inoltre, ad elevare n. 40 contravvenzioni e ad impartire 75 prescrizioni; grazie poi alla intensa azione di vigilanza, è stato pos-

sibile effettuare recuperi per complessive lire 11.778.814, di cui lire 10.534.669 a favore degli enti previdenziali di lire 1.244.145 a favore dei lavoratori per differenze salariali o per gratifiche natalizie o indennità di licenziamento.

Non va poi dimenticato che, così come segnalato dagli interroganti al punto 3) dell'interrogazione, hanno avuto luogo — e non solo di recente — ispezioni congiunte da parte di funzionari dell'ispettorato del lavoro e degli istituti previdenziali interessati, nel quadro di un vasto programma diretto a limitare il fenomeno delle inadempienze contributive.

Sembra comunque, che in ordine alle inadempienze in materia, debba non trascurarsi una intensa e costante azione di vigilanza, alla cui efficacia potrebbe contribuire anche tutti gli interessati, e particolarmente le associazioni sindacali dei lavoratori, mediante un'azione di orientamento delle ispezioni verso le aziende che non osservino gli obblighi e le prescrizioni previsti dalla vigente legislazione.

Quanto alla risoluzione dei contratti di cui al punto 4) dell'interrogazione, si fra presente che tale tipo di sanzione non è prevista dalle vigenti disposizioni in tema di osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, né, d'altra parte, l'invocato provvedimento di risoluzione è stato considerato dall'articolo 34 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, il quale contempla, al limite, soltanto il potere di revoca dei benefici concessi, da esercitarsi, per altro, sulla base degli accertamenti comunicati dal competente ispettorato del lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.*

LEVI ARIAN GIORGINA E TODROS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — dato che pervengono segnalazioni che alcuni uffici comunali trascrivono ancora sui certificati di nascita o di altro genere richiesti dai cittadini la dizione « di razza ariana » o « di razza ebrea » — ritenga doveroso impartire le opportune istruzioni affinché tali dati anticostituzionali vengano definitivamente cancellati dalle cartelle anagrafiche. (4-06130)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tutte le volte in cui sono stati segnalati, per casi specifici, gli inconvenienti cui ci si riferisce non ha mancato di richiamare l'attenzione dei comuni sulla norma contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 25, secondo cui le annotazioni relative alla razza ebraica « sono da considerarsi inesistenti e non dovranno mai essere riprodotte nel rilascio di estratti o di copie di atti dello stato civile e dei certificati anagrafici ».

Pertanto, più volte, oltre alle istruzioni specifiche e generali, rinnovate con circolare del 14 marzo 1960, ulteriormente sono state ribadite alle prefetture disposizioni al fine di far sì che da parte degli uffici anagrafici venga osservato il più rigoroso e scrupoloso rispetto delle norme vigenti, richiamando anche le responsabilità, in caso di inosservanza.

Ove all'interrogante risultino casi concreti nei quali siano state disattese le precise disposizioni di legge in materia, sarà gradito se tali casi verranno segnalati a questo Ministero, appunto per l'immediato intervento e per l'accertamento delle responsabilità.

*Il Ministro: RESTIVO.*

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga in contrasto con gli orientamenti politici del Governo l'ordine di servizio emesso a Napoli l'8 maggio 1969, n. 70 pratica n. 4371, oggetto: attività sindacali con il quale « d'ordine della direzione provinciale, si richiamano quegli impiegati ed agenti, rivestiti di incarichi sindacali, ad astenersi dallo svolgere qualsiasi attività a favore del personale privato dipendente dalla ditta accollataria Fariello & Luise, nell'ambito di questo ufficio. Tale compito di tutela potrà essere disimpegnato da un incaricato di detta accollataria privata e, quindi, al di là di ogni e qualsiasi rapporto con l'amministrazione postale telegrafica. (4-05823)

RISPOSTA. — L'ordine di servizio menzionato è da ritenere oltretutto legittimo del tutto giustificato.

Detto ordine di servizio infatti, è stato emanato a seguito di un accertamento ispettivo eseguito nell'ufficio postale di Napoli Porto, nel corso del quale è emerso che un dipendente dell'ufficio stesso nella mattinata del 28 marzo 1969, in qualità di rappresen-

tante della CGIL, aveva promosso un'agitazione sindacale tra il personale della società Fariello & Luise (accollataria dei servizi di imbarco, trasporti, procacciato e manovalanza degli effetti postali e dei pacchi) perché la società stessa aveva destinato ad un altro settore di lavoro quattro propri dipendenti che erano in precedenza applicati a Napoli Porto.

In proposito è da osservare che ai dipendenti dell'amministrazione postale è fatto divieto di svolgere, nell'ambito degli uffici, attività sindacale a favore del personale privato e che, nella fattispecie, l'articolo 13 del contratto di appalto con la società Fariello & Luise stabilisce che l'amministrazione deve rimanere estranea a qualsiasi controversia che insorga tra la società stessa e i suoi dipendenti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.*

LIBERTINI, CECATI E BOIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in qual modo intenda realizzare il controllo sui procedimenti impiegati nella produzione del caffè decaffeinizzato. Infatti tra i diversi procedimenti in corso per estrarre l'alcaloide dal caffè, vi è anche quello di impiegare come solvente il tricloroetile, il quale, quando agisce sui grani veri del caffè precedentemente imbevuti d'acqua, determina la formazione di composti altamente tossici che la successiva tostatura non riesce ad eliminare nemmeno in parte. Numerose testimonianze di scienziati ed esperti dicono che in seguito all'uso del tricloroetile possono verificarsi molti casi di anemia aplastica. (4-05734)

RISPOSTA. — Nella pratica industriale i caffè vengono sottoposti ad un trattamento a base di cloruro di metilene: le operazioni di torrefazione e di seccatura avvengono sotto aspirazione continua. I dati in possesso dimostrano un tenore di cloruro di metilene di 2,3 milligrammi per chilogrammo di caffè torrefatto. Con tali quantitativi, con 4 tazze di caffè al giorno si avrebbe una ingestione di, al massimo, 0,152 milligrammi di solvente, quantità che, secondo il parere di esperti, può essere ammessa senza danno per l'organismo umano. Il cloruro di metilene è usato, d'altra parte, in anestesia: a quanto risulta 20 milligrammi somministrati a partorienti non hanno dato segni di danno né nella madre né nel bambino.

Non risulta, invece, l'impiego del tricloro di etilene per la operazione di decaffeinazione.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

LONGO PIETRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della disposizione presa dalla federazione dei gestori degli impianti stradali di carburante, la quale, con apposita circolare, ha chiesto a tutti gli interessati la forzata adesione al sindacato nonché il forzato versamento di un contributo straordinario con l'espressa minaccia di non inserire i dissenzienti negli elenchi nominativi che saranno compilati dalla medesima federazione e sulla sola base dei quali le compagnie petrolifere procederanno alla concessione dell'aumento concordato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quale atteggiamento, ed eventualmente, quali misure, intenda assumere il Ministero di fronte ad una iniziativa che sembra difficile poter ritenere lecita. (4-05894)

RISPOSTA. — Come certamente noto nella riunione tenuta presso questo Ministero il giorno 13 giugno 1969, con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate, è stata risolta la vertenza tra i gestori degli apparecchi di distribuzione carburanti e le compagnie petrolifere, con l'accettazione delle proposte a suo tempo formulate, di cui ha riferito ampiamente la stampa quotidiana e di settore.

Di tali accordi beneficiano tutti i gestori.

*Il Ministro: TANASSI.*

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per avviare concretamente lo sviluppo turistico della zona del Vulture (Potenza), facendo rilevare che detta zona è stata da tempo costituita in comprensorio turistico. (4-04380)

RISPOSTA. — La zona del Vulture è stata oggetto di notevoli interventi da parte dell'ente provinciale del turismo di Potenza,



entro i limiti delle sue disponibilità finanziarie.

Sono stati apprestati due importantissimi strumenti di tutela e di valorizzazione del patrimonio turistico della zona del Vulture, e precisamente la costituzione del consorzio turistico tra i comuni di Melfi, Atello e Rionero in Vulture e la redazione di un piano paesistico della zona di Monticchio, cioè della zona che maggiormente presenta condizioni obiettive di sviluppo turistico.

Su incarico della Cassa per il mezzogiorno un gruppo professionale specializzato sta attualmente redigendo uno studio per accertare le possibilità di sviluppo turistico del comprensorio del Vulture.

Alla luce delle indicazioni che verranno dalle indagini in corso e dalle richieste delle amministrazioni locali interessate, saranno predisposti dalla Cassa alcuni interventi infrastrutturali da inserire nel programma di opere di specifico interesse turistico per il prossimo quinquennio.

In particolare fra queste opere figura la costruzione dell'acquedotto di Monticchio e di strade di notevole interesse turistico, secondo un piano concordato in occasione di numerosi incontri svoltisi tra gli amministratori comunali ed i rappresentanti della Cassa allo scopo di individuare i punti essenziali della complessa realtà dello sviluppo turistico nella zona del Vulture.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.*

**LOSPINOSO SEVERINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero circa la necessità di costituire a Melfi (Potenza), od in uno degli altri centri della zona del melfese il liceo artistico.

In proposito si fa rilevare che la zona del melfese è la più popolata e più progredita della provincia di Potenza dal punto di vista culturale, politico ed economico e che in detta zona esistono paesi che sono i più popolati dell'intera provincia, escluso il capoluogo, come Melfi, con circa 20 mila abitanti, Rionero in Vulture, con circa 18 mila abitanti, Venosa con circa 16 mila abitanti, Lavello con circa 15 mila abitanti, Palazzo San Gervasio con circa 10 mila abitanti.

Si fa inoltre rilevare che l'amministrazione comunale di Melfi da tempo ha trasmesso delibera approvata all'unanimità dal consiglio comunale per l'istituzione della scuola suddetta.

(4-04430)

**RISPOSTA.** — La richiesta di istituire un liceo artistico in Melfi potrà essere tenuta in considerazione al momento in cui si prenderanno in esame le nuove istituzioni programmate dal 1° ottobre 1969.

Giova, per altro, far presente che le nuove istituzioni dei licei artistici non potranno non essere condizionate dai progetti di riforma di tutti gli istituti di istruzione artistica; riforma che oltre ad investire problemi di carattere didattico interesserà anche problemi di carattere istituzionale.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**LOSPINOSO SEVERINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla necessità di rendere autonoma la sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Potenza, la quale trovasi a Melfi ed in questo anno scolastico in corso compie il primo ciclo completo di studio.

In proposito si fa presente:

1) che detta sezione trovasi nel centro più grande della zona più popolosa della Lucania, denominata « zona del melfese », la quale è anche la più progredita;

2) che in questo primo periodo di ciclo completo di studio la suddetta sezione è stata frequentata da numerosissimi giovani di Melfi e dei centri vicini, come Rionero, Venosa, Lavello, Barile, Rapolla;

3) che la scuola ha avuto pieno ed indiscutibile successo, in quanto essa conta già una frequenza di 250 alunni, frequenza che sicuramente aumenterà in avvenire e specialmente se sarà riconosciuta l'autonomia;

4) che l'amministrazione comunale di Melfi ha seguito costantemente lo sviluppo della scuola ed ha messo a disposizione della stessa locali quanto mai idonei e funzionali;

5) che la scuola è munita di tutta l'attrezzatura, costituita dal materiale scientifico e mobiliare necessario per il suo funzionamento, che i laboratori del biennio e del triennio sono forniti di attrezzatura completa che consente le esercitazioni previste dal programma ministeriale;

6) che all'istruzione della popolazione scolastica provvede un corpo insegnante qualificato nelle varie discipline;

7) che è stata avanzata regolare domanda al preside ed al consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Potenza per sollecitare l'invio della proposta per l'auspicata autonomia per il prossimo anno scolastico 1969-70.

(4-04431)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° ottobre 1964, fu istituita in Melfi, limitatamente al funzionamento del biennio, una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Potenza.

Il funzionamento di tale sezione ebbe inizio con la prima classe e l'anno successivo entrò in funzione anche la seconda classe.

Con decorrenza 1° ottobre 1966, per aderire alle vive premure dell'amministrazione comunale di Melfi il Ministero della pubblica istruzione autorizzò il funzionamento della terza classe e, di anno in anno, si è avuto il graduale sviluppo con l'istituzione della quarta classe nel 1967-68, e della quinta classe nell'anno scolastico 1969-70.

È evidente, quindi, che l'autonomia dell'istituto, sorto come dianzi accennato come sezione staccata, non poteva essere proposta negli anni precedenti. Esso, infatti, ha iniziato il suo funzionamento con l'intero corso di studio solamente nell'anno scolastico 1968-1969.

Il problema della trasformazione in istituto autonomo si pone conseguentemente soltanto per il prossimo anno scolastico; e in relazione al piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-70 il problema stesso sarà tenuto in attenta considerazione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

LUBERTI e D'ALESSIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della notizia secondo la quale l'ospedale civile di Cori (Latina) (attualmente classificato come « infermeria per acuti » ma di fatto operante da sempre siccome vero e proprio ospedale), debba, in un riassetto generale degli enti ospedalieri, venir soppresso. A contrastare questa eventuale e ventilata decisione, l'intera popolazione di Cori e della frazione di Giulianello, è scesa in sciopero, paralizzando la città, il giorno 14 marzo 1969, realizzando nel perseguimento dell'obiettivo del mantenimento dell'ospedale sopraccitato, la più ampia convergenza ed una rimarchevole unità, tra tutti i sindacati, gli amministratori comunali e le varie forze politiche.

Si fa presente che attualmente verso lo ospedale di Cori gravita una popolazione aggirantesi attorno alle 40 mila unità, conteggiando il naturale afflusso delle popolazioni anche di Roccamassima, Cisterna, Doganella, Norma e Sermoneta. Va rilevato che sono in corso vaste opere di ampliamento che por-

teranno a 105 il numero dei posti-letto disponibili.

Nel chiedere l'intervento dei ministri interessati per scongiurare una ingiusta quanto affrettata e superficiale decisione si sottolinea:

a) come l'intera rete viaria della zona sia in fase di ristrutturazione sicché il collegamento della cittadina di Cori con gli altri comuni vicini diventerà sempre migliore nel prossimo futuro;

b) come l'ospedale attuale presenti un bilancio attivo;

c) come la particolare e felice ubicazione del paese sia tale da far vantare un clima temperato e salutare particolarmente favorevole a chi si trovi nella necessità di guarire da una qualche infermità;

d) che è in atto un dannoso accentramento dei servizi ospedalieri nella città di Latina, capoluogo.

Si segnala all'attenzione dei ministri interessati che ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (articolo 3) debbono esser di diritto riconosciuti enti ospedalieri le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza tra le quali non può non annoverarsi l'ospedale di Cori, sia per l'opera che esso svolge sia per il suo atto di nascita che è quello di una Fondazione. La stessa segnalata legge non prevede la soppressione degli enti di assistenza e beneficenza delle Fondazioni.

Si chiede un intervento dei ministri interessati e una risposta di assicurazione che suoni tranquillità per quella popolazione la quale nel vedersi privata anche di un servizio essenziale come quello dell'ospedale, si sente ingiustamente umiliata e ancor più avviata verso quel processo di spoliazione, dequalificazione e degradazione cui essa, unitamente alle altre dei Monti Lepini, è stata sottoposta per effetto di scelte economiche inappropriate e di tipo speculativo. (4-04812)

RISPOSTA. — L'infermeria Santa Maria salute degli infermi, sita nel comune di Cori, è attualmente sistemata in un vecchio edificio ricevuto in donazione nel lontano 1878, del tutto inadatto alle esigenze ospedaliere moderne, anche se l'amministrazione ha cercato negli anni scorsi di adattarlo con diversi rifacimenti l'edificio per renderlo più rispondente a fini funzionali.

I posti-letto di detta infermeria sono 70, ivi compresi 40 posti-letto per cronici.

I 40 posti-letto per cronici sono separati per sesso e sono separati dagli acuti, invece,

pur separati per sesso non sono separati per specialità.

La divisione tra cronici e acuti è ottenuta con la loro sistemazione in piani diversi dello stesso edificio; i reparti, però, non sono razionalmente disimpegnati per le peculiari caratteristiche dell'immobile in cui sono alloggiati.

L'assistenza sanitaria ai ricoverati viene, attualmente, assicurata da un solo sanitario, previsto in organico, con funzione di direttore dell'infermeria, il quale è coadiuvato da due assistenti medici chirurghi volontari.

Il personale subalterno è composto di 6 suore, di cui 3 infermiere e 3 inservienti, di 7 portantini e di un elemento di fatica.

Per quanto riguarda i servizi di radiologia, cardiologia, ecc. questi vengono svolti soltanto con consultazioni infrasettimanali.

Pertanto, essendo l'infermeria di Cori allo stato attuale, sfornita della maggior parte dei requisiti richiesti, non si è potuto procedere alla sua classificazione ad ospedale generale di zona, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Comunque il problema sarà prospettato in seno al comitato provinciale di coordinamento, previsto dall'articolo 30 della citata legge 12 febbraio 1968, n. 132, il quale, tra l'altro, ha appunto il compito di formulare proposte per il potenziamento e l'adeguamento della rete ospedaliera alle effettive esigenze della popolazione della provincia.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

**LUBERTI E D'ALESSIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il gravissimo fatto della smobilitazione comunicata alle maestranze della fabbrica IK (Industria chimica prodotti chimici, additivi, petroliferi ed affini) sita alla progressiva chilometrica 23,300 della via Nettunese in territorio di Aprilia (Latina).

In difesa del posto di lavoro e partecipi del grave danno che all'economia nazionale deriverebbe dalla chiusura di siffatta fabbrica i 120 operai che in essa lavorano dal 20 febbraio 1969 hanno occupato la medesima ricevendosi la solidarietà dei sindacati e delle popolazioni.

Gli interroganti rilevano che in Italia operano nello stesso settore altre tre fabbriche —

a Pescara, Trento e Fidenza (Parma) — (quest'ultima è in fase fallimentare).

In campo mondiale vi sono in tutto 12 complessi che operano nel settore predetto e la produzione è affidata a soli 4 Stati (Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Unione Sovietica).

La chiusura del complesso IK di Aprilia determinerebbe in primo luogo uno scompenso nella bilancia dei pagamenti, per via del fatto che — non potendo le altre 2 fabbriche in funzione provvedere al fabbisogno nazionale — il nostro paese diventerebbe automaticamente tributario all'estero dei prodotti realizzati nell'azienda in questione. In secondo luogo, nella ventilata e deprecata ipotesi sopra accennata, si aprirebbe una crisi, per un verso, nel settore chimico collegato (bromuro, etile) e per l'altro, nel settore dei petroli, scompigliando l'economia del settore sia al nord sia al sud d'Italia.

Si rileva ulteriormente che il settore non è in crisi poiché si è rinunciato nel passato ad una serie di commesse dall'estero ed altre continuano a pervenire che vengono regolarmente respinte. Con il che il Governo italiano verrebbe ad eliminare dannosamente un processo già in atto di concentrazione internazionale di cui verrebbe ad essere beneficiaria l'Inghilterra già collegata alla Montecatini mediante il gruppo OKTEL.

È da gran tempo che le maestranze, per il tramite anche di convegni di livello nazionale, hanno segnalato il problema.

Si mette in evidenza come da lungo tempo i padroni dell'IK, dopo aver fruito di ingenti contributi a fondo perduto e di mutui a tasso agevolato dalla Cassa per il mezzogiorno, dimostrano una colpevole negligenza, quasi perseguendo un programmato disegno, nel non rinnovare gli impianti, nonostante i grandi profitti conseguiti, e lasciando deteriorare quelli esistenti.

Sul piano sociale il fatto si inserisce in un contesto di licenziamenti che aggravano ancor più il problema della disoccupazione nell'ambito della zona industriale di Aprilia.

Nel mentre si denuncia la gravità e si suggerisce un intervento del Governo anche a livello del settore IRI, non si può non avanzare una seria critica circa il modo come vengono erogati i danari dello Stato senza controllo e senza vigilanza da parte degli organi a ciò preposti che escludono, tra l'altro, una qualunque interferenza da parte delle maestranze, lasciate così allo sbaraglio e prive di qualsiasi protezione. (4-04813)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

**RISPOSTA.** — La società IK, industria chimica additivi prodotti petroliferi affini, con stabilimento in comune di Aprilia per la produzione di miscele antidetonanti al piombo tetraetile, dopo qualche anno di funzionamento relativamente normale è entrata, nel 1968, in crisi ed all'inizio del 1969 ha sospeso la sua attività.

I motivi di tale crisi sembrano sostanzialmente potersi far risalire all'assetto attuale del settore, all'andamento dei prezzi, alle insufficienti dimensioni dell'impianto.

Il settore produttivo era rappresentato in Italia da tre aziende con potenzialità complessive intorno alle 20-25 mila tonnellate all'anno di piombo tetraetile.

Nel frattempo è fallita una delle tre aziende (potenzialità intorno a 6 mila tonnellate all'anno) ma, per contro, è sorta un'altra azienda con impianto a Bussi, avente potenzialità rilevante e con produzione di antidetonanti oltre che al piombo tetraetile anche al piombo tetrametile.

Quanto ai prezzi, essi sono notevolmente diminuiti, in particolare per la presenza della nuova società, la quale, al vantaggio di avere impianti più moderni sembra aggiungere anche quello di poter disporre di più facili rifornimenti delle materie prime (in particolare cloruro di etile) dal gruppo a cui appartiene.

La società IK ha fruito di mutui agevolati per complessivi 620 milioni e di contributi della Cassa in conto capitale per complessivi 164 milioni.

Premesso quanto sopra, si fa presente che i sondaggi finora effettuati per affidare l'esercizio dell'azienda ad altri operatori non hanno dato esito positivo.

La situazione della IK continua a formare oggetto di attenta considerazione per ogni eventuale possibile, favorevole intervento.

*Il Ministro dell'industria del commercio, e dell'artigianato: TANASSI.*

**LUCCHESI E MERLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai il comitato regionale toscano per la programmazione ospedaliera abbia proposto di classificare lo ospedale civile di Piombino (Livorno) tra quelli zonali anziché tra quelli provinciali, come non può non essere considerando: la categoria precedente (seconda); l'importanza del centro di Piombino e del suo *hinterland*; l'attuale struttura (11 primariati e 450 letti);

l'analogia con gli altri ospedali della regione (Viareggio, Pontedera, Empoli, Prato).

Si chiede pertanto che tale classificazione venga corretta nel senso indicato in sede di deliberazione ministeriale. (4-04297)

**RISPOSTA.** — L'ospedale civile di Piombino è stato provvisoriamente classificato, con decreto del medico provinciale di Livorno del 24 aprile 1968, ospedale generale di zona, previo parere del consiglio provinciale di sanità espresso nella seduta del 23 aprile 1968.

Tale classificazione è avvenuta in base all'apposita rilevazione effettuata da questo Ministero all'entrata in vigore della legge di riforma ospedaliera, dalla quale è risultato che il predetto ospedale disponeva di una capacità ricettiva di 360 posti-letto distribuiti come appresso: divisioni di medicina generale (2) ed isolamento 156 posti-letto; divisione di ortopedia e traumatologia 72 posti letto; divisione di chirurgia generale 72 posti letto; sezione di otorinolaringoiatria 30 posti letto; sezione di pediatria 30 posti-letto.

Pertanto, l'ospedale in parola, per assumere la classifica di ospedale generale provinciale auspicata, risultava mancante, ai sensi dell'articolo 22 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, della divisione di ostetricia e ginecologia nonché delle sezioni di oculistica, urologia, neurologia, dermosifilopatia, odontoiatria e stomatologia, geriatria e per ammalati lungodegenti.

Comunque anche il comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Toscana ha, nella seduta del 19 febbraio 1969, espresso parere favorevole all'avvenuta classificazione provvisoria di cui sopra, prevedendosi, in conformità alla legge 12 settembre 1968, n. 132, di riconsiderare tutte le classificazioni ospedaliere nel corso della stesura del piano ospedaliero regionale.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

**LUCIFREDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere come intenda risolvere con carattere di urgenza il problema dei licei linguistici esistenti in Italia, di cui è esempio la civica scuola femminile Grazia Deledda di Genova, ai fini di consentire l'accesso a facoltà universitarie dei loro diplomati.

L'interrogante rileva che, mentre certamente nelle future riforme non si potrà prescindere dal dare un loro preciso posto ai licei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

linguistici, la cui esistenza mai come ora ha avuto ed ha una fondamentale ragione di essere nell'Italia, che oggi vieppiù si inserisce nella comunità europea e mondiale, già nella prossima riforma universitaria si preannuncia un sostanziale allargamento della possibilità di accesso alle varie facoltà universitarie dei diplomati di ogni scuola media superiore.

Non essendo dubbio che durata, struttura e programma dei corsi della civica scuola Deledda, nonché ripetuti riconoscimenti ministeriali della stessa, costituiscono riprova della configurazione del diploma da essa rilasciato come diploma di istituto medio superiore, l'interrogante ritiene che, aderendo ai voti del corpo insegnante e delle allieve, che la civica amministrazione di Genova ha recepito, debbano essere adottate misure contingenti di immediata applicazione che consentano alle diplomate l'accesso all'università non soltanto per il magistero in lingue, ma anche in altre facoltà, cui si possa ritenere idoneo il *curriculum* di studio seguito dalle allieve medesime. (4-04865)

RISPOSTA. — L'ammissione delle diplomate della scuola civica Grazia Deledda di Genova ai soli corsi di lingue e letterature straniere presso le università e gli istituti di istruzione universitaria è stata ribadita dalla legge 9 ottobre 1951, n. 1130. Per accedere quindi alla richiesta dell'interrogante sarebbe necessario un provvedimento di legge.

Si fa presente tuttavia che il Ministero della pubblica istruzione pur tenendo nella dovuta considerazione i motivi addotti a fondamento della richiesta non ritiene giustificabile un provvedimento di carattere settoriale, proprio nel momento di maggior impegno per affrontare una riforma universitaria di carattere generale.

È da aggiungere che un eventuale accoglimento della richiesta determinerebbe una evidente sperequazione con gli alunni di scuola statale, il cui diploma non dà accesso proprio a quelle facoltà, alle quali si chiede che siano ammesse le diplomate della scuola predetta.

In conclusione l'aspirazione potrebbe trovare accoglimento nella legge di riforma che disciplinerà in modo organico e con criteri di libertà l'ordinamento delle scuole secondarie e l'accesso all'università di tutti i diplomati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli incidenti verificatisi nel corso della partita di pallacanestro Lloyd-Biancosarti svoltasi a Trieste il 2 febbraio 1969, che hanno determinato la squalifica di un giocatore e del presidente di quest'ultima società, provvedimento poi impugnato con apposito ricorso al CADI; e se, inoltre, ravvisino l'opportunità di accertare la responsabilità degli organi preposti alla disciplina del settore, ai quali vennero più volte segnalate lacune funzionali ed organizzative.

Per inquadrare negli esatti termini il recente episodio, a seguito di atteggiamenti arbitrari ritenuti discutibili, la società Biancosarti di Vigevano (Pavia), comunicò al comitato arbitri di non gradire la designazione del signor Gian Matteo Sidoli, ricevendo l'assicurazione che in avvenire si sarebbe tenuto conto di tale desiderio. Successivamente egli venne di nuovo designato e non ritenne di rinunciare, come aveva fatto invece e per gli stessi motivi in occasione della partita Maddaloni-Fargas, dando quindi origine ai dissapori culminati poi in aperto contrasto. Lo stesso arbitro, in una dichiarazione alla stampa (*La Gazzetta sportiva* del 9 febbraio 1969) riconobbe la gravità della situazione, preannunciando le proprie dimissioni.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, nel superiore interesse dello sport, si ritenga necessario ed urgente nominare una commissione d'inchiesta con il compito di approfondire le indagini sul fatto specifico denunciato e, soprattutto, per riportare fiducia e serenità nell'ambiente della pallacanestro, perseguendo una più accorta politica di collaborazione piena e responsabile tra società, comitato arbitri e FIP. (4-04329)

RISPOSTA. — La prefettura di Trieste, per il tramite del Ministero dell'interno, ha comunicato di non avere avuto sentore alcuno degli incidenti che si sarebbero verificati nel corso della partita di pallacanestro giocatasi a Trieste, il 2 febbraio 1969, fra la locale squadra Lloyd Adriatico e il Biancosarti di Vigevano.

Se incidenti vi furono, essi devono considerarsi circoscritti allo stretto ambito sportivo e, per tanto, non influenti nella sfera dell'ordine pubblico.

Il CONI, da parte sua, ha precisato che la gara si sarebbe svolta in un clima di sostanziale correttezza, perturbata solo al suo ter-

mine da alcune intemperanze di un giocatore e del presidente del Biancosarti nei confronti dell'arbitro, intemperanze proseguite anche alla stazione ferroviaria alla presenza di numerose persone.

Per tali atti di indisciplina il giocatore Colombo ed il presidente della Biancosarti, Cappelletti, sono stati sospesi rispettivamente sino al 5 maggio 1969 ed al 5 aprile 1969 dalla commissione federale e il verdetto è stato confermato in sede di ricorso al comitato appello e disciplina.

L'arbitro della gara, Gian Matteo Sidoli, leso nella sua dignità dalle gravi aggressioni morali subite, ha effettivamente presentato, con una lettera aperta indirizzata al quotidiano *La Gazzetta sportiva* del 9 febbraio 1969, le proprie dimissioni.

Per quanto riguarda la dichiarazione di non gradimento dell'arbitro Sidoli da parte della società Biancosarti Vigevano, si precisa che i cosiddetti *desiderata* delle società in ordine alla designazione degli arbitri non costituiscono certo manifestazione di un diritto, ma corrispondono ad un interesse di fatto, suscettibile di essere soddisfatto solo in quanto coincidente con le superiori esigenze dell'organizzazione e della conduzione dei campionati.

In conclusione, poiché i fatti verificatisi in occasione dell'incontro di che trattasi sono stati sufficientemente accertati, non sembra necessario — a giudizio di questo Ministero — un ulteriore approfondimento delle indagini ad opera di una apposita commissione di inchiesta.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.*

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre per il decentramento della commissione esaminatrice delle proposte di avanzamento degli ufficiali del ruolo d'onore, della aeronautica, da articolarsi in sottocommissioni con potere deliberante e con sede presso ogni comando di regione aerea; ovvero aumentare il numero dei membri dell'attuale commissione centrale, affinché sia possibile conferire, con una certa sollecitudine e secondo lo spirito del legislatore, le promozioni agli ufficiali di tale ruolo, i quali abbiano maturato il diritto all'avanzamento ai sensi della legge 16 ottobre 1964, n. 1148. Tale riconoscimento, che non comporta alcun onere a carico del bilancio, costituisce per l'ammini-

strazione della difesa, oltre che un obbligo giuridico, anche un impegno morale nei confronti di una benemerita categoria di ufficiali invalidi di guerra o per servizio, distintisi per spirito di sacrificio e per dedizione al dovere.  
(4-05453)

RISPOSTA. — L'avanzamento degli ufficiali iscritti nel ruolo d'onore, esclusi il requisito dell'idoneità fisica e la determinazione della aliquota di ruolo, ha luogo ad anzianità secondo le norme della legge 12 novembre 1955, n. 1137, che, in via generale, disciplinano per l'esercito, la marina e l'aeronautica tale tipo di avanzamento.

Ciò stante ed a parte che ogni modifica in materia non potrebbe che riguardare le tre forze armate, non si ravvisano motivi per innovazioni settoriali quali quelle suggerite.

Le commissioni di avanzamento nell'attuale configurazione di organi centrali rispondono invero all'esigenza di assicurare unicità di indirizzo e di criteri nell'applicazione della normativa vigente. Né, stante la collegialità di giudizi, risulterebbe utile, ai fini auspicati, un aumento dei componenti le commissioni.

L'amministrazione si adopererà comunque affinché nell'ambito della suddetta normativa, le procedure di avanzamento riguardanti gli ufficiali del ruolo d'onore siano espletate con ogni possibile sollecitudine.

*Il Ministro: GUI.*

MALAGODI, BOZZI, BARZINI E BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno indotto l'amministratore delegato della RAI-TV a dimettersi improvvisamente dalla sua carica;

2) i risultati dell'inchiesta amministrativa e funzionale svolta, secondo notizie di dominio pubblico, all'interno della RAI-TV stessa;

3) quali siano le intenzioni del Governo nei riguardi del migliore assetto da dare alla RAI-TV pendendo quella riforma generale dell'organismo che è ormai indispensabile.

(4-04782)

RISPOSTA. — Ci si richiama a quanto il ministro ha esposto nel corso del dibattito che, sui problemi della RAI-TV, si è svolto alla Camera dei deputati nel-

le sedute del 27 e 28 maggio 1969, facendo presente, per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione stessa, che come si legge nel verbale della seduta del consiglio di amministrazione della società del 31 marzo 1969, il dottor Granzotto, nel confermare l'irrevocabilità delle proprie dimissioni da amministratore delegato della RAI dichiarò che la decisione era « maturata attraverso momenti diversi e meditati ».

Circa, poi, il secondo dei quesiti posti con l'interrogazione, si fa presente che nessuna inchiesta amministrativa e funzionale è stata disposta da chicchessia all'interno della RAI.

E da ritenere quindi che anche gli interroganti abbiano voluto riferirsi ad uno studio compiuto nei mesi scorsi da tre esperti per incarico della RAI-TV, inteso a verificare la rispondenza, sotto il profilo funzionale, delle attuali strutture alle esigenze di svolgimento dei compiti dell'azienda, studio che, a parere del ministro rientra nei normali atti che accompagnano un'efficiente gestione aziendale.

Per quanto riguarda, infine, le intenzioni del Governo circa il migliore assetto da dare alla RAI-TV, si può confermare che sarà al più presto predisposto per poterlo sottoporre all'esame del Parlamento un disegno di legge per la riforma della RAI-TV, nella cui elaborazione non soltanto saranno rispettate le esigenze di autonomia dell'ente di libertà e di obiettività dell'informazione, ma si terrà anche conto di tutte le osservazioni, suggerimenti, nonché degli apporti in genere delle parti politiche, della stampa, delle forze di cultura e dei sindacati.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.*

MAMMI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se intendano impartire disposizioni di carattere generale alle prefetture in merito alla chiusura settimanale di esercizi pubblici adibiti a bar, latterie e similari.

Sembra all'interrogante che tale chiusura obbligatoria settimanale risponda all'esigenza di riposo di gestori di piccole aziende a conduzione per lo più familiare; né sembrano necessarie ed opportune deroghe a favore di imprese maggiori di cosiddetto interesse turistico, dopo l'esito positivo della chiusura settimanale, obbligatoria e senza eccezioni, per i ristoranti, tra i quali non pochi presentano in modo ancora più spiccato la suddetta caratteristica d'interesse turistico.

(4-04948)

RISPOSTA. — Si premette che in base alle norme vigenti in materia (legge 16 giugno 1932, n. 973, e legge 22 febbraio 1934, n. 370), spetta ai prefetti stabilire la chiusura settimanale dei pubblici servizi.

Questo Ministero, tuttavia, con circolare n. 1686 del 1964 ha impartito opportune direttive alle prefetture circa la chiusura settimanale dei pubblici esercizi.

Con tale circolare, infatti, si è precisato che le autorità prefettizie possono « disporre, in via permanente o per determinati periodi dell'anno, la... chiusura obbligatoria, a turno, per un giorno la settimana » degli esercizi suddetti.

È ovvio che la valutazione dell'opportunità di disporre tale chiusura non può che essere affidata all'autorità prefettizia, sia perché è quest'ultima l'autorità competente a stabilire la chiusura stessa, sia perché si tratta di valutare esigenze di ordine locale che sfuggono, come tali, alla diretta conoscenza di questo Ministero.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

MANCINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il commissario dell'ospedale civile di Caserta, di recente nomina prefettizia, ha disposto — in netto contrasto con il parere tecnico motivato del medico provinciale e del direttore sanitario del nosocomio — il trasferimento dal vecchio al nuovo plesso ospedaliero solo di alcuni reparti, autorizzandone il funzionamento prima ancora che le strutture, i servizi (compresi quelli degli ascensori), le apparecchiature, gli attrezzi fossero stati debitamente collaudati. (4-05138)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ospedale civile di Caserta nel nuovo edificio non è stato attuato dal commissario prefettizio « in netto contrasto con il parere tecnico motivato del medico provinciale e del direttore sanitario del nosocomio »; detto trasferimento è stato concordato con lo stesso medico provinciale sia per quanto concerneva la preventiva organizzazione di tutti i servizi indispensabili, sia per i tempi di attuazione.

Il commissario prefettizio ed il direttore sanitario hanno provveduto, dal canto loro, a porre in atto tutti gli adempimenti occorrenti, con la collaborazione del corpo sanitario e dell'altro personale.

Il trasferimento, attuato secondo un programma all'uopo prestabilito, ha così avuto inizio il 19 marzo e termine il 31 del mese; esso ha interessato tutte le divisioni già esistenti nella vecchia sede e si è svolto con rigorosa puntualità.

Come richiesto dal medico provinciale, il trasferimento stesso è stato preceduto dalla organizzazione e messa a punto di tutti i servizi sanitari e generali; per gli ascensori, in particolare, l'esercizio degli impianti venne autorizzato dai vigili del fuoco il 14 marzo e dall'ENPI il 18 dello stesso mese.

Il nuovo ospedale funziona a pieno ritmo con generale soddisfazione, com'è dimostrato anche dai favorevoli commenti della stampa locale, che ha posto in rilievo la effettiva funzionalità ed efficienza dei servizi generali e di tutti i reparti.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

MAROTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia preso cognizione dell'ordine del giorno votato dagli industriali edili della provincia di Potenza, esercenti l'attività di costruzione e vendita in proprio di appartamenti, con il quale si lamentano le sperequazioni esistenti nella tassazione di tale categoria, a danno della predetta provincia ove l'attività edilizia si svolge con maggiori costi e con più gravi difficoltà; e per conoscere se ritenga di intervenire perché le lamentate sperequazioni siano eliminate.

(4-05206)

RISPOSTA. — Dalle pervenute informazioni di fonte locale, relative alla segnalazione sottolineata è risultato che l'andamento e la redditività del settore edile furono esaminati presso l'ispettorato di Bari già nel corso dell'anno 1967 con la partecipazione dei rappresentanti di categoria delle sette province del compartimento e con l'intervento del vice presidente della Confederazione generale italiana dell'industria. I risultati conclusivi degli incontri furono comunicati a tutti gli uffici del compartimento, incontrando il consenso della quasi generalità degli interessati, tanto che pochissime sono le contestazioni pendenti anche presso gli uffici della provincia di Potenza.

Risulta altresì che qualche esponente della categoria, in occasione di successivi incontri presso l'ispettorato di Bari, aveva accennato alla necessità di un riesame della situazione tributaria per i costruttori operanti nel-

la provincia in questione, ma al riguardo era stato fatto presente che l'accertamento di una eventuale minore redditività poteva avvenire solo dopo indagini contabili da svolgere presso alcune aziende della zona e che comunque qualche caso particolare poteva essere oggetto di un esame a parte.

Dopo tali colloqui nessuna specifica richiesta è pervenuta all'ispettorato compartimentale di Bari, né per l'intera categoria degli industriali edili della provincia di Potenza né per casi isolati e particolari.

Non appare quindi giustificata l'iniziativa presa dai predetti operatori economici con l'ordine del giorno del 24 febbraio 1969, nel quale vengono sollevate generiche lamentele circa presunte sperequazioni verificatesi nella tassazione dei loro redditi mobiliari, anche perché l'azione accertatrice svolta dagli uffici delle imposte dirette della provincia di Potenza è risultata improntata ad estrema correttezza ed obiettività.

Si assicura comunque che detti uffici, in sede di esame delle dichiarazioni presentate dai predetti operatori economici, non mancheranno di considerare con la massima ponderazione eventuali situazioni particolari nell'ambito del settore delle costruzioni di fabbricati a scopo di vendita.

*Il Ministro: REALE.*

MAROTTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio economico e sociale che si registra a Irsina (Matera) e per conoscere, in particolare, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in merito alle richieste avanzate per la costruzione di una strada a scorrimento veloce di collegamento con lo scalo ferroviario per il raccordo di quel centro con la superstrada bradanica, per l'istituzione, da parte della CASMEZ, di un centro di assistenza tecnica per gli agricoltori. (4-05717)

RISPOSTA. — I provvedimenti invocati diretti a fronteggiare la situazione economico-sociale di Irsina possono essere riassunti come appresso. Collegamento di Irsina con lo scalo ferroviario: si tratta di strada che presenta caratteristiche di viabilità minore di interesse locale per cui, in base alle disposizioni vigenti, la competenza primaria è dell'amministrazione ordinaria dello Stato o degli enti locali.



Per il momento, quindi, non può formularsi nessuna previsione in merito alle possibilità di un intervento della Cassa per il mezzogiorno. Collegamento di Irsina con la Bradanica: è allo studio dei competenti uffici tecnici della Cassa il progetto preliminare della strada Bradanica, lungo la direttrice del Basentello, per il collegamento di Matera con la fondovalle Ofanto.

Tale progetto prevede alcuni svincoli di raccordo con la viabilità esistente nella zona di Irsina.

Per ciò che riguarda la realizzazione di un collegamento diretto del comune di Irsina con la predetta strada, si fa presente che le disposizioni attualmente in vigore non consentono un intervento della Cassa in tal senso.

Tuttavia, il problema dei collegamenti dei centri abitati con le strade di grande comunicazione rappresenta un'esigenza senz'altro valida che l'istituto anzidetto intende porre adeguatamente in rilievo in sede di formulazione del secondo piano di coordinamento per il quinquennio 1971-75.

Istituzione di un centro di assistenza tecnica per gli agricoltori: la richiesta è allo studio del servizio competente della Cassa e, non appena definiti taluni aspetti di ordine organizzativo e amministrativo interessanti il settore, verrà presa in esame dal consiglio di amministrazione per l'adozione delle definitive determinazioni.

*Il Ministro: TAVIANI.*

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarme diffuso fra le popolazioni interessate a seguito della ventilata soppressione della linea Laurenzana-Potenza delle ferrovie Calabro-Lucane e per conoscere se siano valutate le ragioni esposte dall'amministrazione provinciale di Potenza circa l'insostituibile funzione della predetta linea e i gravissimi danni che deriverebbero dalla sua soppressione. (4-05718)

RISPOSTA. — Sul tronco ferroviario Potenza-Laurenzana viaggiano in media giornalmente 100 passeggeri e non sono previsti per il futuro sensibili incrementi.

È questa una frequenza fra le più basse di quelle che si registrano su tutta la rete ferroviaria nazionale e tale da non giustificare le ingenti spese necessarie per il mantenimento in esercizio di detta ferrovia.

Si ritiene pertanto che lo stesso collegamento possa essere svolto da un autoservizio sostitutivo il quale, oltre ad essere economicamente più conveniente, soddisferà con altrettanta efficienza e maggiore comodità gli utenti della zona, potendo servire tutti i centri abitati lungo la strada.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

MARRAS. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure sono state predisposte o sono allo studio per eliminare dal centro dell'abitato di Olbia (Sassari) i passaggi a livello, che si rivelano sempre più di ostacolo all'ordinato svolgersi della vita economica e sociale cittadina.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se tra le soluzioni possibili non sia da preferire lo spostamento dell'attuale stazione ferroviaria in una sede più opportuna e meglio collegata alle direttrici di espansione della città di Olbia.

Oltretutto quest'ultima soluzione non comporterebbe eccessivi aggravii finanziari per l'amministrazione, in quanto con la vendita dei terreni attualmente occupati dagli impianti ferroviari, si potrebbero ricavare buona parte delle somme necessarie all'opera.

(4-03619)

RISPOSTA. — La soppressione dei passaggi a livello ricadenti nell'abitato di Olbia si inquadra nella generale sistemazione viaria della città, da tempo allo studio presso gli enti interessati.

Nel 1967 l'azienda ferroviaria ha espresso parere favorevole in linea tecnica sul progetto dei manufatti sostitutivi di tali passaggi a livello e, nell'occasione, si dichiarò disposta a contribuire nelle forme d'uso alle spese relative, e cioè mercè un importo commisurato alle economie d'esercizio conseguibili con l'attuazione del provvedimento.

La sin qui mancata soluzione del problema è pertanto da attribuire alle difficoltà, da parte degli enti locali, di assicurare il finanziamento dei lavori in questione.

Per quanto riguarda il proposto spostamento della stazione, si fa presente che l'azienda ferroviaria non può in alcun modo partecipare alle spese occorrenti per la realizzazione di complessi lavori che non sono imposti da esigenze di carattere ferroviario.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

MARRAS, PIRASTU E PINTOR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere il giudizio del Governo sul brutale comportamento della polizia in occasione delle manifestazioni popolari svoltesi ad Olbia (Sassari) il 22 gennaio 1969, durante le giornate di sciopero contro le « gabbie salariali ».

La protesta dei lavoratori e dei cittadini, come altre volte è accaduto in quel centro, si è rivolta anche contro i ritardi — imputabili a responsabilità governativa — nella soluzione di annosi problemi, tra cui l'eliminazione del passaggio a livello sito proprio nel cuore della città, e di cui invano da decenni, amministrazioni comunali, parlamentari, stampa ecc., hanno chiesto lo spostamento, trattandosi di una strozzatura che paralizza attività e possibilità di sviluppo economico e urbanistico.

Di fronte a questa situazione, i comandi delle forze di polizia si sono premurati esclusivamente di adottare misure come quella di concentrare da altre province ingenti rinforzi, sproporzionati al caso e per il loro carattere destinati esclusivamente ad esasperare gli animi.

Gli interroganti chiedono di sapere se — aggiungendosi le violente cariche di Olbia al fermento dei dirigenti sindacali di Sassari durante lo sciopero delle commesse della UPIM — non emergeva abbastanza chiaramente che i responsabili delle forze di pubblica sicurezza in provincia di Sassari hanno una idea del tutto sbagliata ed inammissibile delle loro responsabilità, al punto da distogliere ed utilizzare, contro giustifficissime manifestazioni popolari, corpi speciali come i caschi blu, ed altri reparti, che si credevano destinati esclusivamente alla prevenzione e alla repressione del banditismo.

In conseguenza gli interroganti chiedono che il ministro disponga l'allontanamento e la punizione dei responsabili di tale comportamento. (4-03620)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero generale di 48 ore dei lavoratori dell'industria e dei trasporti in concessione, indetto per ottenere l'eliminazione delle zone salariali, ad Olbia, verso le ore 12 del 21 gennaio 1969, circa 500 persone, tra studenti ed operai, invadevano la sede ferroviaria all'altezza del passaggio a livello presso la stazione, interrompendo il traffico ferroviario e stradale.

Nonostante i ripetuti interventi del dirigente il servizio d'ordine, del sindaco e di

amministratori comunali, nonché di esponenti politici e sindacali, per indurre i dimostranti a desistere, solo alle ore 20,10, in seguito al personale intervento del vicequestore sovrintendente al servizio d'ordine, coadiuvato dall'ufficiale comandante la tenenza dei carabinieri, i dimostranti si decidevano ad abbandonare il posto di blocco.

A seguito di tali episodi, sono state denunciate all'autorità giudiziaria 14 persone, ritenute responsabili della illegale dimostrazione, dell'interruzione del servizio ferroviario e del posto di blocco.

Il giorno successivo, nella stessa Olbia riprendeva lo sciopero generale, cui partecipavano, per solidarietà, quasi tutti gli studenti del locale istituto tecnico.

Questi, verso le ore 8,30, incolonnatisi, raggiungevano la zona industriale dove si univano alla massa degli operai scioperanti, saliti a circa 3 mila.

I dimostranti, dopo aver percorso in corteo le principali vie cittadine, giungevano avanti la sezione staccata del liceo classico. Qui, alcuni di essi cercavano di penetrare all'interno delle aule, rompendo i vetri delle finestre, ma venivano prontamente allontanati dalla forza pubblica.

Quindi si dirigevano verso il municipio, dove una delegazione di 20 persone veniva ricevuta dal sindaco e dalla giunta.

Durante tale incontro i dimostranti si spostavano nella parte retrostante dell'edificio, dove hanno sede le sezioni del ginnasio, al fine di ottenere l'uscita anche di quegli alunni; ma poiché il portone era chiuso, inveivano lanciando sassi.

Successivamente, i dimostranti si dirigevano verso il passaggio a livello dove sostavano intralciando il traffico.

In seguito all'intervento del sindaco e della giunta la maggior parte dei manifestanti, verso le ore 12, si allontanava spontaneamente, mentre circa 400 persone rimanevano sul posto mantenendo l'occupazione del piano ferroviario, alla presenza di un modesto nucleo di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

Alle ore 14 taluni scioperanti prelevavano da un vicino deposito un relitto di pontile marittimo e lo collocavano trasversalmente sui binari con aggiunta di massi.

Un capitano di pubblica sicurezza che transitava con una camionetta, invitava i dimostranti a rimuovere l'ostruzione, per consentire una sia pur limitata ripresa del traffico degli autoveicoli, ma veniva colpito alla

testa da una sassata e cadeva sanguinante al suolo.

Le forze dell'ordine presenti, visto cadere l'ufficiale, si portavano in suo soccorso, ma venivano fatte segno ad un nutrito lancio di sassi raccolti nell'interbinario, per cui erano costrette, a scopo di difesa, a lanciare candellotti lacrimogeni.

Dal vicino commissariato sopraggiungevano funzionari, ufficiali e guardie mentre dalla tenenza accorrevano carabinieri e tutti si adoperavano per disperdere i dimostranti, che nel frattempo erano notevolmente aumentati di numero.

Nella circostanza rimanevano feriti quindici militari di pubblica sicurezza di cui sette ricoverati, compreso l'ufficiale surricordato e giudicati guaribili tra i 5 ed i 20 giorni.

Tra i civili si sono avuti tre feriti; per nessuno di essi si è però reso necessario il ricovero.

Alla luce dei fatti sopra esposti e considerata l'origine e la dinamica degli incidenti, emerge che non si può imputare alle forze dell'ordine alcuna provocazione né parlare di brutalità per il loro intervento imposto dalla deliberata aggressione da parte di un gruppo di violenti, così come è attestato dal numero dei feriti registrati tra le forze di polizia.

È appena il caso di dire che la situazione al passaggio a livello, malgrado il blocco ferroviario in atto ed il transito più o meno difficoltoso degli automezzi, era considerata dai responsabili del servizio dell'ordine sufficientemente tranquilla, tanto è vero che erano stati inviati alle caserme la maggior parte dei militari dell'arma dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza mantenendo, come si è già accennato, solo un cautelare presidio.

In ordine alle cause della manifestazione, è da soggiungere che, circa l'assetto zonale, è stato raggiunto, in sede sindacale l'accordo tra l'Intersind e le organizzazioni dei lavoratori, per l'eliminazione dello scarto di retribuzione, mentre per le aziende private continuano le consultazioni al fine dell'aspirabile raggiungimento dell'intesa anche in tale settore.

Per quanto concerne, infine, l'eliminazione dei passaggi a livello siti nell'abitato di Olbia il problema, secondo quanto riferisce il Ministero dei trasporti, si inquadra nella generale situazione viaria ed urbanistica della città che è da tempo allo studio degli enti interessati.

Sul progetto delle opere sostitutive degli anzidetti attraversamenti l'azienda autonoma

delle ferrovie dello Stato ha espresso parere favorevole, in linea tecnica, fin dal giugno 1967 e si è dichiarata disposta a concorrere alle spese con un contributo commisurato alle economie di esercizio realizzabili con l'attuazione del provvedimento.

La ritardata soluzione del problema è da attribuire alle difficoltà in cui si trovano gli enti locali nel provvedere al finanziamento dei lavori in questione.

Quanto, infine, agli incidenti verificatisi a Sassari il 22 dicembre 1969 durante lo sciopero dei dipendenti dell'UPIM, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'assemblea del 5 maggio 1969, in sede di risposta ad apposita interrogazione.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MARRAS, SANNA E MORGANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: premesso che con lettera 20 febbraio 1969 il provveditorato agli studi di Sassari ha trasmesso a Donadio Nicasio, insegnante elementare di ruolo nelle scuole elementari di Alghero, secondo circolo, il provvedimento del ministro della pubblica istruzione 8 febbraio 1969 che « considerato che l'insegnante Donadio Nicasio ha dato luogo ad atti ed atteggiamenti che hanno determinato una situazione obiettiva di incompatibilità fra il maestro medesimo e la... provincia nella quale presta attualmente servizio »... su proposta del provveditore agli studi « dispone il trasferimento dell'insegnante Donadio, con effetto dal 1° marzo 1969 dal ruolo degli insegnanti elementari della provincia di Sassari a quello della provincia di Campobasso ».

Se ritenga di promuovere una accurata inchiesta ministeriale per accertare direttamente se il provveditore di Sassari nel proporre il trasferimento del Donadio non si sia lasciato influenzare da ricorsi e pressioni di privati, mossi solo da risentimenti personali del tutto estranei agli interessi della scuola, e per dar possibilità all'insegnante colpito di esporre le proprie ragioni che nella fase istruttoria curata dal provveditore di Sassari, sono state del tutto trascurate o disattese, disponendo nel frattempo la revoca del provvedimento di sospensione, anche in considerazione del fatto che il Donadio risulta essere un benemerito ed esemplare insegnante, con eccellenti qualifiche per il servizio sinora prestato.

(4-04346)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

**RISPOSTA.** — Il trasferimento dell'insegnante Nicasio Donadio dalla provincia di Sassari a quella di Campobasso è stato disposto sulla base delle risultanze di apposita ispezione ministeriale che ha constatato una situazione obiettiva per la quale la presenza del docente predetto era incompatibile con la sede di titolarità.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**MARRAS.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) quali siano i tempi di attuazione del progetto dell'oleificio sociale di Sassari approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno e finanziato per 200 milioni coi fondi del piano di rinascita;

2) quali nuove iniziative economiche si intendano perseguire con il citato progetto in aggiunta a quelle attualmente svolte dal consorzio oleario sardo nello stabilimento sito al chilometro 1 della strada statale per Fertilia (Sassari);

3) quali siano le cooperative del settore olivicolo aderenti al consorzio di secondo grado che gestisce l'attuale stabilimento e quale organismo curerà la realizzazione e la gestione del nuovo progetto. (4-05471)

**RISPOSTA.** — In merito alla realizzazione dell'oleificio di Sassari, si ritiene opportuno precisare, preliminarmente, che il progetto approvato in linea tecnica dalla Cassa per il mezzogiorno il 7 marzo 1969, per l'importo di 200 milioni, da realizzare con fondi del piano di rinascita per la Sardegna, non riguarda un oleificio sociale, bensì la costruzione di un impianto cooperativo di secondo grado, per la raccolta, il confezionamento e la commercializzazione dell'olio di oliva.

Detto impianto, è stato progettato dal consorzio oleario sardo che raggruppa le 11 cooperative di primo grado di Sassari, Sorso, Ittiri, Uri, Usini, Bonnanaro, Alghero, Mores, Chiaromonti, Berchidda e Arzachena. Per 9 delle citate cooperative sono stati già realizzati o in via di realizzazione, i relativi oleifici sociali, mentre per i due rimanenti sodalizi gli impianti di lavorazione sono in corso di progettazione. Le suddette cooperative interessano una superficie olivetata di circa 3 mila ettari ed hanno una capacità lavorativa annua di 122.000 quintali di olive.

La funzione del nuovo impianto riguarda, pertanto, l'accentramento della produzione,

la tipizzazione della medesima, il confezionamento secondo le pezzature richieste dal mercato e la commercializzazione del prodotto; fasi che, data l'attuale situazione del mercato oleario, richiedono, quanto meno, una dimensione provinciale, quale appunto è quella dell'impianto in questione, per il quale si profilano concrete prospettive di ampliamento a livello regionale.

I vantaggi di ordine economico che deriveranno dalla suddetta realizzazione vengono valutati in un maggiore realizzo netto per il produttore, variabile - a seconda delle varie categorie al prezzo medio di intervento CEE.

Quanto al riferimento ad analoghe attività già svolte dal consorzio oleario sardo, si precisa che lo stabilimento già esistente al chilometro 1 della strada per Fertilia sembra essere quello dell'oleificio cooperativo di Sassari (uno degli 11 sodalizi sopra citati), attiguo al quale dovrà sorgere l'impianto di raccolta, confezionamento e commercializzazione. In detto oleificio funziona, provvisoriamente, ad opera del consorzio oleario sardo, un piccolo impianto dimostrativo di confezionamento fornito dall'assessorato all'agricoltura della regione sarda (grazie al quale è stato possibile acquisire concrete esperienze per l'impostazione tecnico-economica del progetto in argomento) che dovrà essere definitivamente sistemato nel nuovo stabilimento.

Circa, infine, l'organismo che curerà la costruzione e la gestione di quest'ultimo, si fa presente che ogni decisione in merito attiene alle competenze della regione sarda; è, comunque, da presumere che la gestione farà capo al consorzio oleario sardo.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**MARRAS.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli indirizzi che hanno presieduto alla compilazione del rapporto preliminare al piano regolatore per l'approvvigionamento idrico della prima zona omogenea (Sassari), sul quale ha espresso parere favorevole, in linea tecnica, la Cassa per il mezzogiorno. (4-05477)

**RISPOSTA.** — Il piano regolatore per l'approvvigionamento idrico della prima zona omogenea della Sardegna - interessante la città di Sassari ed altri comuni della provincia - viene impostato dalla regione autonoma della Sardegna allo scopo di soddisfare la richiesta globale di acqua per gli usi potabili,

irrigui ed industriali, secondo la soluzione in grado di assicurare la copertura di tutti i fabbisogni attuali e potenziali nei modi più efficienti e coordinati.

Il rapporto presentato dal progettista incaricato della ragione sarda, rappresenta il risultato di prime indagini e studi preliminari sulla base dei quali sono formulate proposte di schemi per il piano regolatore definitivo. Al riguardo la Cassa per il mezzogiorno — constata la rispondenza dello studio alle previsioni contenute nel piano regolatore generale degli acquedotti per la Sardegna, redatto a cura del Ministero dei lavori pubblici, ed alle prospettive di sviluppo del territorio interessato sotto il profilo agricolo, industriale e turistico — ha in linea di massima espresso parere favorevole nell'impostazione del piano, suggerendo, per altro, l'approfondimento degli aspetti tecnico-economici connessi a talune possibili alternative.

I criteri di impostazione dello studio possono così sintetizzarsi: valutazione del fabbisogno globale d'acqua, assumendo i prevedibili consumi potabili al 2015; gli impieghi industriali nei quantitativi previsti dal piano regolatore del nucleo industriale di Sassari-Alghero-Porto Torres; la irrigazione di tutte le aree per le quali si profila la possibilità e la convenienza della trasformazione irrigua; individuazione di tutte le risorse idriche della zona, da utilizzare per soddisfare in parte il suddetto fabbisogno globale; copertura del deficit tra risorse e fabbisogni idrici della zona mediante l'impiego di acqua dei bacini limitrofi alla medesima (Coghinas e Temo), che al loro interno presentano una notevole eccedenza di risorse idriche rispetto alle rispettive esigenze e possibilità di impiego.

Tale ultimo aspetto riprende e conferma i fondamentali indirizzi sin qui seguiti, in materia, dall'intervento straordinario e che si concretano: nell'imminente avvio del grande acquedotto del Coghinas per l'approvvigionamento idrico dell'agglomerato industriale di Porto Torres; nelle opere di accumulo e derivazione delle acque del Temo per l'irrigazione della Nurra, in corso di esecuzione (galleria Temo Cuga), o di prossimo finanziamento (diga del Temo).

*Il Ministro:* TAVIANI.

MARRAS E BERLINGUER. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di favorire l'intervento

della SFIRS o di altro istituto finanziario pubblico per acquisire la proprietà o la gestione del cotonificio Sardegna di Sassari, che le maestranze occupano da tre settimane perché il titolare dell'azienda sembra deciso a ridurre ulteriormente la mano d'opera e ad impiegare ad orario ridottissimo i pochi operai rimasti, quando la potenzialità dello stabilimento consentirebbe un notevole incremento dell'occupazione. (4-06008)

RISPOSTA. — Per quanto concerne un intervento da parte della Cassa per il mezzogiorno presso la SFIRS, la cassa medesima, invitata da detta società, ha tuttora in esame la possibilità di contribuire al capitale azionario della società in questione.

*Il Sottosegretario di Stato:* DI VAGNO.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in relazione alle sollecitazioni degli enti locali per la difesa dell'abitato e del litorale di Igea Marina in comune di Bellaria e Igea Marina (Forlì) minacciati dalle erosioni marine, lungo un tratto di cinque chilometri di spiaggia intensamente popolata di esercizi alberghieri e di colonie. (4-03520)

RISPOSTA. — Per la difesa dal mare dell'abitato di Igea Marina, mediante la costruzione di 30 scogliere frangiflutto, il competente ufficio del genio civile per le opere pubbliche di Ravenna ha segnalato una notevole spesa.

D'altra parte, la esiguità dei fondi di bilancio, non consente di portare a termine la realizzazione di tutto il complesso delle opere in tempo relativamente breve, ma si rende necessario graduare gli interventi nel tempo.

La somma di 30 milioni, impegnata per la costruzione di una scogliera a protezione della zona sud dell'abitato, deve, peraltro, considerarsi come il primo degli interventi, che questo Ministero intende adottare per portare a soluzione tutto il complesso problema anche se ciò, si ripete, avverrà gradualmente.

Circa la riparazione dei danni causati dalle mareggiate del 2 e 3 novembre 1968, al tratto di strada provinciale n. 45 in corrispondenza del predetto abitato, si informa che i

relativi lavori sono già in corso di esecuzione da parte dell'amministrazione provinciale di Forlì.

*Il Ministro:* MANCINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa la ripartizione dei carri frigoriferi, particolarmente di grossa cubatura, di fronte alle esigenze della esportazione ortofrutticola italiana, essendo indispensabile che le scarse disponibilità vengano distribuite tra i vari compartimenti ferroviari con criteri della più scrupolosa equità.

L'interrogante rileva, per quanto riguarda l'Emilia Romagna, che la direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrà tener conto dello sviluppo assunto in questi ultimi anni nella regione dalla produzione ortofrutticola, e soprattutto dei dati statistici relativi all'estate 1968, che codesto sviluppo comprovano e che così si riassumono: nel mese di giugno l'esportazione nazionale di prodotti ortofrutticoli ed agrumari è stata complessivamente di quintali 2.562.000, costituita in parte notevole (quintali 1.195.000) da prodotti (patate, cipolle, carote) che, in linea generale, non hanno urgenza di giungere sui mercati appena raccolti e che possono fare a meno del carro frigorifero. La esportazione dall'Emilia Romagna, nello stesso mese, è stata di quintali 554.000, ma quasi tutta di frutta fresca, deperibilissima (pesche, fragole, ecc.).

Pertanto nel mese di giugno la spettanza di carri al compartimento di Bologna può equamente stimarsi almeno ad un terzo della disponibilità giornaliera.

Ma in luglio, di fronte ad una esportazione nazionale di complessivi quintali 2.556.533, il quantitativo esportato dalla regione arriva a quintali 1.445.000 (di cui quintali 1.081.000 pesche) cioè il 56,52 per cento del totale nazionale. Pertanto al compartimento di Bologna dovrà essere assegnato non meno del 56,52 per cento della disponibilità quotidiana di carri frigoriferi.

Nel mese di agosto, di fronte all'esportazione nazionale di quintali 3.038.924, l'esportazione della regione è di quintali 997.600, un terzo circa del totale. Per questo mese c'è però da osservare che nel totale nazionale ha rilevanza notevole l'uva da tavola con quintali 977.272, che viene spedita dall'Italia meridionale in quantitativi sempre crescenti verso la fine del mese, mentre l'esportazione

regionale costituita essenzialmente da pesche e da pere, si concentra quasi tutta nella prima quindicina del mese stesso. Pertanto non si andrà lontano dal vero e dal giusto, se si assegnerà al compartimento ferroviario di Bologna almeno il 50 per cento della disponibilità nella prima metà di agosto.

L'interrogante infine osserva che gli speditori di tutto il compartimento di Bologna si sono autodisciplinati con la ripartizione dei vagoni giornalmente disponibili in percentuale fra i vari scali, e in ogni scalo, fra le varie ditte, sulla scorta del lavoro svolto nell'anno precedente, sicché le ditte non hanno ragione alcuna di accrescere il numero delle richieste al di là dell'effettivo fabbisogno.

Non altrettanto avviene in tutti gli altri compartimenti italiani; e pertanto, in assenza di una qualunque disciplina le ditte sono indotte a gonfiare artificiosamente le loro richieste nella speranza di ottenere una maggiore assegnazione.

Per conseguenza in sede nazionale la visione dell'effettivo fabbisogno viene falsata dal numero delle richieste più o meno esagerate, che provengono dai vari compartimenti ferroviari: ciò a tutto danno dell'unico compartimento, quello di Bologna, che si è autodisciplinato e presenta le richieste esattamente corrispondenti al fabbisogno. (4-05918)

RISPOSTA. — L'attuale consistenza del parco dei carri refrigeranti ferroviari consente, nel complesso, di fronteggiare adeguatamente le normali esigenze di trasporto del settore ortofrutticolo.

Difficoltà, durante il periodo estivo, si incontrano soltanto per la fornitura di carri di grande superficie, verso cui si orientano le preferenze della utenza.

Per altro la situazione verrà a migliorare sensibilmente già nel corso dell'anno mercè la graduale immissione in servizio di altri 1.000 refrigeranti di grande cubatura che la società Interfrigo ha destinato ai traffici in partenza dall'Italia.

Inoltre, al fine di incentivare l'impiego dei refrigeranti di piccola superficie, a partire dal 1° giugno 1969, sono entrate in vigore particolari agevolazioni tariffarie per i trasporti effettuati su due veicoli di piccola cubatura, offerti dall'azienda in luogo di un carro di grande capacità, nei periodi in cui i rotabili di quest'ultimo tipo non siano sufficienti a soddisfare da soli tutte le richieste.

Per quanto concerne l'assegnazione dei veicoli in questione ai vari compartimenti ferroviari, si fa presente che essa viene stabilita giorno per giorno in base a criteri che tendono a realizzare la più equa ripartizione del materiale disponibile fra le varie zone di produzione, in relazione alle effettive necessità di ciascuna ed indipendentemente dal numero delle richieste di carico presentate dagli speditori. Per assolvere a tale compito si tiene debito conto, oltre che dei dati statistici relativi al traffico degli anni precedenti, anche di elementi che vengono assunti direttamente sia presso le varie zone di carico sia presso gli uffici competenti dell'istituto del commercio con l'estero, del Ministero dell'agricoltura, nonché di altri enti ed associazioni interessati.

In merito al sistema di autodisciplina adottata dagli speditori dell'Emilia Romagna, al fine di ripartire in modo equo fra le varie stazioni ed in ogni stazione fra le varie ditte i carri assegnati giornalmente al compartimento di Bologna, si precisa che procedure analoghe, basate su percentuali prestabilite da apposita commissione regionale, vengono ormai seguite nella quasi totalità dei compartimenti.

Si esclude che la mancata attuazione di una siffatta disciplina possa influire, per i motivi sopra indicati, sull'entità delle assegnazioni di carri refrigeranti.

Si assicura comunque che nel quadro della organizzazione vigente per l'equa distribuzione dei rotabili in questione, l'azienda ferroviaria adotterà tutte le misure possibili per soddisfare le esigenze generali del settore ortofrutticolo, tenendo ovviamente nella dovuta considerazione quelle delle zone produttive dell'Emilia-Romagna.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**MAULINI E JACAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, avuto presente che per effetto dell'articolo 112 della legge 3 aprile 1958, n. 460, il Ministero dell'interno emana ogni anno concorsi di avanzamento a carattere interno, per posti di sottufficiale, nelle guardie di pubblica sicurezza, dove un certo numero di posti è riservato agli appuntati, ritenga opportuno emanare norme affinché, i dichiarati idonei, ma non vincitori, vengano successivamente nominati sottufficiali, con rispetto della graduatoria, nei posti riservati di anno in anno.

Ciò per ovviare all'inconveniente che determinati concorrenti, anche non più giovani e ricchi di esperienza siano, più volte, dichiarati idonei e mai nominati sottufficiali.

(4-05749)

**RISPOSTA.** — In considerazione dell'importanza e della delicatezza delle funzioni demandate ai sottufficiali di pubblica sicurezza, è precipuo interesse dell'amministrazione dell'interno che la promozione al grado di vicebrigadiere sia conferita ai migliori.

Tale risultato può conseguirsi soltanto attraverso una selezione operata con il sistema dei concorsi, sulla più ampia base possibile di partecipanti.

A detti criteri sono improntate le vigenti disposizioni sull'avanzamento, dalle quali non è contemplata la possibilità di utilizzare i posti che si rendono via via disponibili a favore dei dichiarati idonei nei precedenti concorsi e non compresi nella graduatoria dei vincitori.

Per quanto specificatamente attiene agli appuntati, i quali partecipano all'esame di idoneità, si fa presente che sono sempre molto numerosi in rapporto ai posti riservati a tale procedimento di avanzamento, la cui entità è stabilita nei limiti di 1/10 di quelli disponibili nel grado di vicebrigadiere. Di conseguenza, molti degli interessati riescono solo a conseguire l'idoneità, senza risultare vincitori.

È da considerare, però, che l'eventuale conferimento dei posti ulteriormente disponibili agli idonei avrebbe praticamente l'effetto di determinare, per molti anni, il blocco dell'esame di idoneità, precludendo così ogni possibilità di avanzamento ad altri appuntati, meritevoli di accedere alla carriera di sottufficiale.

D'altra parte, è da considerarsi che, per effetto dell'aumento dell'organico dei sottufficiali di 3.000 unità, stabilito con legge del 1966, n. 1116, sono sensibilmente aumentate le disponibilità dei posti di vicebrigadiere ed un particolare incremento si è verificato per quelli destinati all'esame di idoneità, in applicazione del criterio in base al quale sono portati in aumento tutti i posti non coperti mediante il normale concorso per esami ai fini dell'ammissione al corso allievi vicebrigadieri.

Infatti, è attualmente in fase di svolgimento un esame di idoneità per 379 posti e, anche per quello che sarà indetto nel prossimo anno, già si prevede una cospicua entità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

di posti, per cui, per gli interessati si profilano buone prospettive di accedere alla carriera di sottufficiali, attraverso le normali procedure, senza che siano introdotte deroghe alle norme vigenti.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MAULINI E GASTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire per porre fine alla gestione commissariale presso l'asilo infantile di Mergozzo (Novara), che data dal 4 ottobre 1968, ed essendo ormai scaduti i termini di legge.

Delta gestione straordinaria crea grave disappunto tra i soci azionisti che si vedono privati dei loro diritti nei confronti di un istituzione di cui sono tradizionalmente gelosi custodi, in quanto sorta per volontà della popolazione locale sin dal secolo scorso. (4-06338)

RISPOSTA. — La gestione commissariale presso l'asilo infantile di Mergozzo ha dovuto affrontare complessi problemi di carattere amministrativo e contabile nonché alcuni lavori di sistemazione dello stabile — ancora in corso — resisi necessari per motivi di sicurezza ed igiene.

Si assicura, comunque, che la gestione stessa verrà limitata al tempo strettamente necessario per normalizzare la situazione e che, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, sarà provveduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se possa trovare accoglimento la petizione rivolta alla direzione della RAI-TV in merito alla sistemazione degli impianti televisivi della vasta zona montana compresa fra i comuni di: Stellanico, Scheggino, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto, Cascia; Norcia, Vallo di Nera e Preci.

Per conoscere in particolare se sia ammissibile che tali comuni ricadenti nei bacini dei fiumi Nera e Corno con una popolazione complessiva di trentamila abitanti che nel periodo della villeggiatura raddoppia automaticamente, tutti di grande interesse turistico, rimangano privi degli impianti — da anni invano auspicati — atti a consentire la ricezione del secondo programma televisivo.

Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale della RAI, che ebbe ad assicu-

rare che l'opera relativa a tali impianti sarebbe stata realizzata quanto prima, non vi ha ancora provveduto, mentre il malcontento delle popolazioni montane va progressivamente aumentando, con grave pregiudizio del turismo locale assicurato in quella zona depressa con pesanti sacrifici.

Per conoscere se ritenga di dover protrarre una tale situazione che si traduce in un atto di ingiustizia sociale per gli onesti e laboriosi abitanti di quella montagna, i quali beneficiano di un reddito molto inferiore a quelli delle città di pianura, pagano lo stesso canone di abbonamento di coloro che ricevono i due programmi televisivi, e che — inoltre — nel momento in cui lo Stato sta affrontando ingenti spese per organizzare i giochi della gioventù, impone spesso ai giovani di quei comuni la rinuncia ad assistere agli spettacoli sportivi trasmessi per la televisione. (4-05314)

RISPOSTA. — Il piano di lavori relativo al quadriennio 1969-1972, elaborati ed in corso di realizzazione da parte della RAI prevede, per la regione umbra, la sistemazione degli impianti della seconda rete TV di Sellano e Norcia, che interesseranno rispettivamente i comuni di Sellano, Cerreto di Spoleto, Preci e Norcia.

Attualmente non si è tuttavia in grado di fornire anticipazioni circa l'epoca in cui saranno realizzati tali impianti, ma si assicura il massimo interessamento in proposito.

Per quanto riguarda le altre località, il suaccennato piano di lavori non contiene provvedimenti che possano soddisfare le esigenze dell'utenza interessata.

Si fa presente per altro che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV al fine di concordare gli ulteriori programmi necessari per pervenire all'integrale copertura del territorio nazionale.

*Il Ministro:* MAZZA.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premettendo:

1) che a cura di numerose sezioni del Movimento sociale italiano dell'Umbria ed in modo particolare di quelle dei comuni di Gubbio e di Spoleto sono stati affissi manifesti, che annunciavano la celebrazione di una Messa alla memoria dei caduti della repubblica sociale italiana riportando una frase di Benito Mussolini, la quale richiama gli ita-



liani al culto delle memorie e alla fedeltà agli ideali nazionali;

2) che tali manifesti sono stati immediatamente sequestrati e defissi dagli stessi attacchini, che li avevano apposti, con l'assistenza della polizia giudiziaria, la quale di quei medesimi manifesti aveva preventivamente approvato il testo; e il tutto senza che ai segretari firmatari dei manifesti o ad altri dirigenti del partito venisse notificata alcuna ordinanza o qualche pronuncia della Magistratura ordinaria in aperto dispregio della vigente legge sulla stampa; a chi si debba una tale ignota e drastica decisione, definita faziosa ed ispirata a mere ragioni di parte o — quanto meno — dettata dalla paura, e se non ravvisi in essa una patente violazione di quei principi di libertà di pensiero, di fede e di espressione, tuttora solennemente sanciti dalla Costituzione della Repubblica;

3) per sapere quali provvedimenti intendano prendere nel caso in cui si intravedano nella denunciata decisione patenti violazioni della legge vigente che regola la normale attività dei partiti; per conoscere, in ogni caso, quali siano state le ragioni vere che hanno ispirato la cennata defissione e il sequestro dei manifesti e se non sia il caso di ritenere che tutto ciò rientri in quel clima di perduranti intimidazioni e di crescente minaccia instauratosi nel paese a tutti i livelli, di cui il Movimento sociale italiano, e i suoi parlamentari e dirigenti, le sue organizzazioni giovanili e parallele stanno facendo ogni giorno di più le spese per un preciso disegno politico concepito dalle forze socialcomuniste, cui ormai il Governo sembra indulgere assumendo atteggiamenti decisamente rinunciatari; per sapere, infine, se sia a conoscenza che nella notte antecedente alla celebrazione della Messa in memoria di Benito Mussolini e dei martiri della repubblica sociale italiana tutte le mura della chiesa fissata per tale celebrazione sono state imbrattate con vernice indelebile di numerose scritte blasfeme ed ingiuriose inneggianti al marxismo e vituperanti i più sacri valori religiosi e patriottici e per sapere quali provvedimenti e quali iniziative giudiziarie siano state prese nei confronti dei responsabili di quella azione notturna, anch'essa vigliaccamente anonima, lasciata impunita, sì che v'è motivo di ritenere che ormai si verta in tema di libertà a senso unico, o più propriamente di negazione di libertà e di persecuzione contro le forze nazionali della destra politica e di licenza assoluta per le forze politiche del marxismo, che — come i recenti dibattiti su Battipaglia e sul disarmo della polizia han-

no ampiamente dimostrato e come lo stesso Governo è stato costretto a riconoscere — indulgono sempre più alla violenza, alla anarchia ed alla sovversione. (4-05614)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 26 aprile 1969, la sezione del Movimento sociale italiano di Gubbio faceva affiggere in quel centro numerose copie di un necrologio alla memoria di Benito Mussolini e dei caduti della repubblica sociale italiana.

Tale manifesto provocava l'immediata reazione della cittadinanza e in modo particolare dei parenti dei quaranta eugubini trucidati dai nazifascisti il 22 giugno 1944 durante la lotta di liberazione.

La tenenza dei carabinieri di Gubbio informava della pubblicazione il pretore del luogo per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Alle ore 21 dello stesso giorno si riuniva la giunta comunale la quale dava mandato al sindaco di inoltrare denuncia contro i dirigenti del Movimento sociale italiano per apologia del fascismo.

Il pretore di Gubbio con ordinanza numero 300/69 in data 27 aprile 1969 disponeva il sequestro del manifesto in questione avendo ravvisato nel suo contenuto gli estremi del reato previsto dall'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645.

Il provvedimento veniva eseguito dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Gubbio.

Nella notte dal 27 al 28 aprile ignoti tracciavano sulla facciata della chiesa di Santa Maria al Corso di Gubbio — ove il mattino successivo doveva aver luogo una messa in suffragio di Benito Mussolini e dei caduti della repubblica sociale italiana — una frase antifascista.

In proposito, sono in corso indagini.

Si soggiunge che a Spoleto, il mattino del giorno 28 aprile 1969, a seguito dell'avvenuta affissione di quattro copie di un manifesto in memoria di Mussolini, il procuratore della Repubblica, avendo riscontrato nel suo contenuto gli estremi del reato di apologia del fascismo (articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645) con ordinanza n. 438/69 disponeva la defissione dei manifesti suddetti ed il sequestro delle altre 86 copie che si trovavano presso l'agenzia di affissione.

Il commissario di pubblica sicurezza di Spoleto provvedeva ad eseguire l'ordinanza medesima.

A carico dei responsabili dell'affissione in Gubbio e Spoleto dei suddetti manifesti è in corso procedimento penale presso le procure della Repubblica di Perugia e di Spoleto.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MICHELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della obiettiva opportunità che la fermata nella stazione ferroviaria di Fidenza dei treni rapidi nn. 30 e 33 avvenga non solo nella breve stagione estiva ma permanentemente tutto l'anno; se intenda quindi adottare un concreto provvedimento in tal senso (quale è stato invocato da tempo anche dall'ente provinciale per il turismo di Parma e dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Parma), provvedimento doveroso anche per alleviare i disagi di molti cittadini meno abbienti periodicamente in cura presso le Terme di Salsomaggiore anche nei periodi non tipicamente di vacanza o di maggiore afflusso; se intenda poi porre allo studio, nella intesa di giungere rapidamente alla sua realizzazione, il problema di istituire permanentemente e definitivamente la fermata di tutti i treni rapidi alla stazione di Parma, che è città collocata (a pressoché pari distanza da Bologna e Milano) al centro della vasta zona emiliana occidentale di particolare importanza economica, dotata di una sua caratterizzazione tipica destinata ad assicurare una costante e cospicua utenza del servizio ferroviario. (4-06194)

RISPOSTA. — I treni rapidi R 30 ed R 33, istituiti per assicurare comunicazioni celeri a lungo percorso fra Milano, Roma e Napoli, fermano a Fidenza soltanto nel periodo estivo (dal 1° giugno al 10 ottobre) al fine di agevolare i numerosi viaggiatori che in detta stagione si recano a Salsomaggiore Terme.

Non risulta, invece, necessario trasformare in permanenti le fermate stesse stante la notevole riduzione degli utenti che fanno capo a Fidenza negli altri mesi dell'anno e considerato che detta stazione resta comunque servita da numerosi treni direttissimi a lungo percorso.

Per quanto riguarda la richiesta di assegnare fermata a Parma a tutti i treni rapidi, l'attuazione di un tale provvedimento porterebbe, a breve termine ed inevitabilmente, a dover accogliere analoghe richieste di altre località non meno importanti, con la conseguenza di elevare sensibilmente i tempi di

percorrenza degli anzidetti convogli, a tutto danno dei viaggiatori che li utilizzano per le relazioni a lunga distanza.

D'altra parte i treni direttissimi che sostano a Parma sono già in atto idonei ad assicurare comodi collegamenti a medio ed a largo raggio e consentono inoltre, mediante trasbordo a Bologna, di utilizzare i rapidi da e per Roma nonché quelli da e per Bari.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

MILANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per pere, premesso che:

a) nel comune di Curno (Bergamo), in via Strada Bassa nel terreno di proprietà dei signori Bosisio e Maffeis, durante lavori di scavo, è stata ritrovata una necropoli gallo-romana composta da circa 35 tombe, di notevole interesse culturale, storico e quindi turistico;

b) il sindaco emetteva ordinanza di sospensione dei lavori interessando nel contempo la sovrintendenza alle antichità della Lombardia perché provvedesse al rilevamento del lotto pari ad una estensione di mille metri quadrati;

c) il sovrintendente, professor Mirabella-Roberti, comunicava che non poteva intervenire per mancanza di fondi e quindi si procedesse pure alla costruzione delle case di abitazione secondo la licenza rilasciata dal comune; se intenda intervenire per evitare la distruzione di un patrimonio storico culturale e in particolare per stanziare i fondi necessari all'acquisizione pubblica dello stesso. (4-02286)

RISPOSTA. — Si precisa che la soprintendenza alle antichità della Lombardia, effettuato lo scavo entro il perimetro di una casa in costruzione (una villetta) in Curno, ove erano state rinvenute le prime tombe, appartenenti all'età compresa tra il tardo mondo gallico e la prima età romana, ha rimandato di alcuni mesi lo scavo dell'area residua, circostante la zona interessata dall'edificio, al fine di condurlo ordinatamente e sistematicamente.

La sospensione momentanea dello scavo, quindi, è stata determinata non dalla mancanza di fondi ma essenzialmente dalla necessità di dover studiare il materiale rinvenuto, con conseguente opera di lavatura, restauro, esame.

Va precisato, poi, che la predetta soprintendenza non ha mai comunicato di non poter intervenire per mancanza di fondi e non

ha disposto che si procedesse alla costruzione di case di abitazione, favorendo in tal modo la distruzione del patrimonio storico-culturale rappresentato dalla necropoli. La soprintendenza stessa infatti ha condotto lo scavo in tutto il perimetro dell'erigenda costruzione e in una breve area prossima di circa 30 metri quadrati, perché l'opera del privato potesse iniziarsi su terreno ormai sterile, riservandosi di riprendere gli scavi appena fosse possibile. E va precisato al riguardo che la soprintendenza predetta non ha mai inteso provvedere al rilevamento del lotto di proprietà dei Bossio e Maffei, non ravvisandone l'opportunità dal momento che, eseguito lo scavo, l'area poteva restituirsi ai privati.

Quanto al punto b) va chiarito che il sindaco di Curno non aveva emesso ordinanza di sospensione dei lavori, ma aveva solo disposto, con lettera interlocutoria diretta ai proprietari, che l'area della necropoli rimanesse a totale ed esclusiva disposizione del comune in vista degli scavi e dell'acquisto che il comune aveva intenzione di fare dell'area stessa, eventualmente sostituibile con altra area di gradimento dei proprietari.

Si fa presente, poi, che il museo di Bergamo, è stato incaricato di provvedere alla pulitura ed al restauro delle ceramiche rinvenute nelle trenta tombe scoperte.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
FERRARI-AGGRADI.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e come intenda provvedere nei riguardi dei cancellieri capi di seconda classe prossimi al collocamento a riposo per limiti di età, i quali da ben tre anni attendono di essere scrutinati per la promozione al grado superiore sulla base delle vacanze previste per gli anni 1966-1967 come da regolari domande a suo tempo presentate.

Gli interessati, che dopo un lungo ed onorato periodo di lavoro dedicato all'amministrazione della giustizia stanno per cessare dal servizio, temono che il ritardo nello espletamento degli scrutini si risolva a loro danno, con perdite degli aumenti di stipendio che dovrebbero decorrere dal 1° gennaio 1968, e conseguente riduzione della pensione e della indennità di buonuscita.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro interessato ritenga di dover energicamente e tempestivamente intervenire perché i detti diritti, già maturati ma non ufficialmente consacrati per detto inqualificabile ritardo

burocratico, vengano riconosciuti e tutelati, al fine di evitare una grave ingiustizia a danno dei detti funzionari; e ciò perché la colpa dell'amministrazione dello Stato non abbia a pregiudicare chi ha dedicato una vita di lavoro al servizio del paese. (4-05338)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'espletamento degli scrutini per le promozioni alle varie qualifiche dei funzionari delle cancellerie e segreteria giudiziarie è da attribuire alle pronunzie di annullamento di procedure di scrutini emesse dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, pronunzie che hanno reso necessarie il rinnovamento degli scrutini medesimi determinando così l'accumulo di lavoro arretrato.

Al fine di accelerare l'espletamento degli scrutini pendenti fu presentato alle Camere, il 22 ottobre 1968, un disegno di legge, il quale modifica l'articolo 60 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreteria giudiziarie di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196, istituendo una terza sottocommissione di scrutinio. Tale disegno di legge è ora stato approvato dal Parlamento divenendo la legge 31 marzo 1969, n. 150 e, con decreto ministeriale 16 maggio 1969, è stata costituita la terza sottocommissione predetta.

Per quanto riguarda gli scrutini, ai quali la interrogazione si riferisce, relativi alla promozione alla qualifica di cancelliere capo di tribunale e segretario capo di procura della Repubblica di prima classe, per le vacanze al 31 dicembre 1966 e 31 dicembre 1967, si fa presente che essi saranno iniziati subito dopo la conclusione dello scrutinio, in corso, concernente la promozione alla qualifica di cancelliere capo di tribunale e segretario capo di procura della Repubblica di seconda classe e che questo ultimo scrutinio verrà presumibilmente completato prima del periodo feriale.

*Il Ministro:* GAVA.

MINASI E SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui entro i 90 giorni dall'entrata in vigore della legge che istituisce l'università statale in Calabria, non sia stato emanato il decreto che determina la sede dell'università a norma dell'articolo 5 della predetta legge; se, per lo meno, fu richiesto ed ottenuto il parere del CIPE; se il Consiglio dei ministri ebbe a deliberare ed il ministro competente a formu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

larne la relativa proposta al Presidente della Repubblica; se, a norma dell'articolo 6 della stessa legge, il Ministro della pubblica istruzione ebbe a nominare il Comitato tecnico amministrativo ai sensi dell'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

La legge, votata negli ultimi giorni della passata legislatura, fornì un argomento elettorale in Calabria per i partiti del centro-sinistra, per cui, nell'inerzia assoluta da parte di questo e del precedente Governo, l'opinione pubblica paventa che non si voglia dare concreta realizzazione all'istituto. (4-00421)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00903, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 2226).*

**MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano valutare le insufficienze gravi degli undici centri comunali della provincia di Reggio Calabria per la cura dell'anchilostomiasi, per cui il servizio resta totalmente compromesso.

Da tenere presente che la malattia colpisce soprattutto donne e ragazzi addetti alla raccolta delle olive e del gelsomino in ben 60 centri della provincia.

Recentemente l'amministrazione provinciale, sotto la spinta di agitazioni e proteste, rendendosi conto della situazione, deliberò di assumersene direttamente l'organizzazione ed il controllo, proponendosi di dare funzionalità adeguata al servizio; l'approvazione della predetta delibera da parte della prefettura resta condizionata alla risposta, che ritarda, da parte del Ministero dell'interno ad un quesito dalla stessa prefettura formulato. (4-04287)

**RISPOSTA.** — Il consiglio provinciale di Reggio Calabria, con atto del 27 marzo 1969, n. 29, deliberava di assumere la gestione diretta del servizio di lotta contro l'anchilostomiasi, provvedendo, contestualmente, ad attribuire a tutto il personale addetto al servizio lo stesso trattamento economico previsto per i dipendenti provinciali di pari categoria.

Il prefetto, però, faceva rilevare all'ente che tale deliberazione poteva considerarsi tutt'al più un progetto di massima, in quanto in essa non era esplicitamente previsto l'ampliamento della pianta organica, con la conseguente indicazione della spesa e dei mezzi per farvi fronte.

Successivamente, con atto del 17 luglio 1968, n. 1771, la giunta provinciale delibe-

rava di assumere i citati dipendenti, in numero di 64, che a quella data prestavano servizio nei centri di lotta contro l'anchilostomiasi. A seguito di ulteriori rilievi della prefettura in ordine alla opportunità di tali assunzioni di personale, prima che venisse approvata — con la procedura prevista dalla legge — l'ampliamento della pianta organica della provincia, l'amministrazione ha deliberato, con atto del 12 ottobre 1968, n. 2163, di assumere gli stessi dipendenti, ma in via provvisoria, in attesa che sia approvata la riforma della pianta organica.

Il citato provvedimento non ha potuto avere favorevole corso perché in contrasto con le note disposizioni di legge che vietano l'assunzione di personale provvisorio a tempo indeterminato (articoli del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246).

Pertanto, sino a quando non sarà approvato la nuova pianta organica del personale dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, l'attuale organizzazione del predetto servizio sanitario non potrà essere modificata.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**MINASI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se conoscano che anche la impresa di Tor di Valle, che in territorio del comune di Scilla costruisce un tratto dell'autostrada, liberamente effettua la discarica di materiale di risulta a monte e precisamente, per come ebbe ad accertare l'ufficio tecnico di quel comune, all'altezza delle pile del viadotto sul torrente Favazzina e sui piani di Vizzari e che per la costruzione di una stradella di servizio lungo la sponda destra di quel torrente ha determinato il franamento di una roccia in disfacimento, con il conseguente ingombro dell'alveo del torrente, determinando una situazione di grave pericolo, che minaccia la strada statale n. 18, la strada ferrata e l'abitato di Favazzina.

Se ritengano di dare importanza ed urgenza alla segnalazione per evitare che si verifichi quel che si è verificato contro l'abitato di Bagnara Calabria. (4-06101)

**RISPOSTA.** — L'impresa Tor di Valle sta eseguendo i lavori di costruzione dei lotti quinto-bis e sesto del settimo tronco dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria in provin-

cia di Reggio Calabria, comuni di Bagnara e Scilla.

Tra le opere in corso di costruzione a cura della suddetta impresa, figurano il viadotto sul torrente Favazzina (lotto quinto-bis) e la galleria Brancato (del lotto sesto), il cui imbocco nord ricade sulla sponda sinistra dello stesso torrente.

Per costruire un piazzale di lavoro in corrispondenza della zona di attacco tra galleria e viadotto ed altre due piazzuole in corrispondenza di due pile del viadotto, l'impresa ha provveduto a costituire riporti di materiale, curando nel contempo di contenerne il piede a mezzo di una briglia in gabbioni già eseguita secondo le prescrizioni del genio civile, mentre ha già iniziato la costruzione di altra briglia.

Per le esigenze di rifornimento dei due cantieri suddetti, l'impresa ha altresì provveduto a realizzare una pista di servizio lungo la sponda sinistra del torrente a partire dalla strada statale n. 18.

In corrispondenza dei tagli praticati per la realizzazione di tale pista, si sono effettivamente verificati scoscendimenti di materiale, che hanno in parte interessato anche l'alveo del torrente.

Tanto da parte dell'ANAS, che cura la direzione dei lavori, quanto del genio civile di Reggio Calabria, si è provveduto a diffidare l'impresa per la sollecita rimozione dei materiali. Essa ha già provveduto a rimuovere i materiali ricadenti nel fondo dell'alveo, ma procederà al residuo sgombero per la sistemazione in zone lontane dall'autostrada non appena perfezionate le pratiche di acquisizione dei suoli.

La situazione dell'alveo non risulta comunque affatto pregiudizievole e pericolosa in relazione alla modesta quantità dei materiali, già parzialmente rimossi, nonché alla luce ed alla quota dei manufatti a servizio della strada statale n. 18 e della ferrovia ed alla quota dell'abitato di Favazzina rispetto al vallone.

Per concludere, comunque, è opportuno osservare, che i lavori come quelli di cui si parla comportano notevoli movimenti di materiali, i quali a volte possono causare inconvenienti del tipo di quelli segnalati, specie se si opera in zone con terreni geologicamente difficile per la loro friabilità, come è proprio il caso dei terreni della regione calabrese — la cui natura è ben nota — e in particolare della zona di Bagnara. In simili condizioni, pertanto, i pericoli di franamenti risultano ag-

gravati dalle imprevedibili sorprese geologiche che si incontrano.

Di tutto questo i tecnici dell'ANAS, del genio civile e delle stesse imprese sono a conoscenza per cui, nei limiti delle proprie possibilità, cercano di operare adottando tutti gli accorgimenti di volta in volta suggeriti dalla tecnica e dall'esperienza.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere l'ammontare dei finanziamenti nonché dei contributi usufruiti dal consorzio di bonifica di trasformazione agraria dell'Aspromonte dalla sua istituzione ad oggi al fine di valutare responsabilmente l'esigenza inderogabile nell'interesse di quella economia agricola e dell'erario dello Stato di porre termine ad una gestione, conseguente alla strutturazione data dal detto ente, che malgrado lo sperpero vergognoso di un'ingente massa di miliardi, ha eluso e continua ad eludere gli scopi istituzionali per come emerge ineccepibilmente dal quadro della realtà dell'agricoltura della zona aspromontana, che cade sotto la giurisdizione del consorzio, certamente in via di continuo peggioramento.

Se e per quali motivi non venne accordato il finanziamento al progetto di tre bacini imbriferi previsti sui piani dell'Aspromonte.

Per mancanza di acqua per l'irrigazione e di strade di bonifica zone intere sono completamente abbandonate come la zona agricola sovrastante l'abitato di Solano di Scilla.

Il consorzio ha ridotto la sua attività al solo rimboschimento subordinandolo alla dettore esigenza clientelare.

Le popolazioni interessate di Solano e di Melia di Scilla, di Sant'Eufemia di Aspromonte, di Santo Stefano, di Sinopoli, di Sant'Alessio e degli altri comuni che ricadono nel consorzio sono in agitazione e decise, questa volta, ad imporre a chi ha la responsabilità di intervenire e provvedere radicalmente al fine di impedire che quell'agricoltura rimanga nel più desolato abbandono e che il consorzio serva soltanto ad esigenze clientelari di questo o quel partito politico a suon di miliardi del popolo italiano. (4-06232)

RISPOSTA. — E, innanzitutto, da precisare che la denominazione dell'ente di che trattasi — Consorzio di bonifica montana del-

l'Apromonte - discende dalla legge 25 luglio 1952, n. 991 (legge per la montagna), che fissa i compiti di bonifica da attuare sulla base di un piano generale, il quale risulta essere stato redatto dal consorzio, ma non ancora approvato da codesto ministero.

L'attività, finanziata con fondi straordinari, si è sviluppata a partire dall'inizio dell'attuazione della legge speciale Calabria 26 novembre 1965, n. 1177, ed è stata portata avanti esclusivamente con fondi di tale legge, per un importo complessivo approvato di 8.650 milioni di lire. In relazione alle finalità precipue dell'intervento straordinario, tale somma è stata destinata in misura nettamente preponderante (8 miliardi circa) gli interventi di conservazione del suolo, che a tutt'oggi si sono sviluppati con le seguenti principali realizzazioni: rimboschimenti: ettari 4.000 circa; consolidamento di terreni franosi: ettari 1.200 circa; strade di servizio forestale: ettari 22,5; opere idrauliche: lire 1.600 milioni; opere integrative colturali e manutentorie a precedenti interventi fino all'annata silvana 1970-1971: lire 2.300 milioni.

La restante somma è stata destinata al miglioramento della viabilità nel comprensorio. La suddetta distribuzione dei finanziamenti corrisponde, per altro, alla realtà fisica dei bacini ricadenti nel territorio di competenza del consorzio (versante occidentale dell'Aspromonte) nei quali, a fianco di zone a modeste esigenze sistematorie (bacini Santa Trada, Sfalassà e Petrace), se ne riscontrano altri con il più elevato indice di dissesto di tutta la nazione, situazione aggravata dalla presenza, nelle zone vallive di questi bacini, dell'abitato di Reggio Calabria e delle strutture produttive ad esso connesse.

In questi termini, quindi, non si poteva non corrispondere alle precise indicazioni del piano regolatore di massima della Calabria che classifica i bacini - nell'ambito dei quali ricadono i comuni specificamente menzionati - tra quelli di ridotta attività, attribuendo invece il massimo intervento a tutti gli altri nei quali si è sviluppato il grosso dei lavori. Non può, per altro, sottacersi che le condizioni fisico-climatiche dei territori in questione (anche di quelli richiamati) sono tali da imporre per ogni eventuale sviluppo la pregiudiziale soluzione dei problemi di conservazione del suolo, la quale, data l'imponenza degli interessi coinvolti, deve necessariamente perseguirsi attraverso metodi più radicali, per cui mal si conciliano, in genere, con la sopravvivenza dell'agricoltura in atto.

Ciò, naturalmente, impone la più attenta considerazione per le possibilità di miglioramento delle scarse superfici pianeggianti suscettibili di razionale sviluppo agricolo, ed in tal senso si è sviluppata l'azione straordinaria attraverso lo studio delle possibilità irrigue del territorio, purtroppo molto modeste in relazione a difficoltà di carattere geologico.

Infatti, sono state avviate, da tempo, le indagini occorrenti per una migliore conoscenza della idrologia, sia di falda sia superficiale, del territorio di Sant'Eufemia d'Aspromonte; tali studi di larga massima, hanno portato alla individuazione di due possibilità di accumulo, una in località Spite, mediante un invaso di metri cubi 1.060.000 a servizio di 400 ettari, e l'altra in località Vace-Fiumentari (invaso 7,7 milioni di metri cubi per l'irrigazione di circa 3.000 ettari).

Una più approfondita indagine sui terreni e sulla tenuta d'invaso dello Spite, ha dato, per altro, esito negativo a causa della notevole permeabilità delle formazioni direttamente interessate dall'invaso.

Di recente, il consorzio ha presentato alla cassa una nuova perizia per estendere le indagini geologiche e geognostiche all'altro invaso (Vace-Fiumentari); il relativo elaborato, già istruito dagli uffici del cennato istituto, sarà inoltrato entro il mese di giugno 1969 all'esame del consiglio di amministrazione per le definitive deliberazioni.

Naturalmente, tenuto conto della rilevanza degli interventi già avviati e dei fondi messi a disposizione dalla nuova legge Calabria 28 marzo 1968, n. 437, sarà possibile, in prosieguo di tempo, prendere in maggiore considerazione le esigenze dei bacini settentrionali del comprensorio per le quali, anzi, si è venuta sviluppando, nel corso dell'attività, una più approfondita conoscenza che ha consentito di proporre, in sede di relazione sull'attuazione della cennata legge n. 1177, l'inserimento dei maggiori di essi (Petrace) tra quelli di più consistente interesse.

*Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:*  
DI VAGNO.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda accogliere le reiterate istanze, purtroppo inascoltate ad oggi, dei « pendolari » che per ragioni di lavoro o per altro viaggiano giornal-

mente da Reggio Calabria a Messina e viceversa e la di cui attività lavorativa subisce un condizionamento a causa dei ritardi che la vecchia nave traghetto *Villa* costantemente porta per il suo stato di non funzionalità.

Se, pertanto, ritenga che la giustificazione data ad una precedente interrogazione sia alquanto debole se si considera il disagio che devono sopportare le molte migliaia di viaggiatori, che in questi giorni in un telegramma inviato al Ministero chiedono di essere trattati a livello « degli agrumi ».

(4-06233)

RISPOSTA. — Nel periodo intercorrente tra la seconda quindicina di aprile e la metà di maggio, l'azienda delle ferrovie dello Stato, per far fronte all'eccezionale entità dei trasporti di agrumi e di prodotti orticoli in partenza dalla Sicilia, si è trovata nella necessità di adottare una serie di provvedimenti a carattere contingente tra cui l'inversione delle funzioni affidate alle turbonave *Villa* e *Messina* (in precedenza utilizzate rispettivamente per il trasporto dei carri ferroviari tra Messina e Villa San Giovanni e per il trasporto di viaggiatori ed automezzi pesanti sulla rotta Messina-Reggio Calabria), al fine di aumentare così (stante la maggiore capacità della *Messina*) la potenzialità di traghettamento dei carri derrate.

Per altro, poiché tale variazione di programma poteva comportare un certo disagio per gli utenti, essendo la *Villa* meno veloce delle altre unità in servizio sullo stretto, si è curato di limitarne la durata del provvedimento stesso al tempo strettamente necessario, e cioè dal 30 aprile al 14 maggio.

Si precisa che negli attuali programmi è previsto, in via normale, l'impiego sulla rotta Messina-Reggio della motonave *Messina*, per un totale giornaliero complessivo di 8 doppie corse, e della nave *Aspromonte* (o *Mongibello*), per altre due doppie corse.

Tuttavia poiché le due navi anzidette sono le sole unità attrezzate per il traghettamento degli automezzi pesanti, non si può escludere *a priori* che, in circostanze del tutto eccezionali, la *Villa* possa essere, anche in avvenire, saltuariamente utilizzata sulla rotta Messina-Reggio.

Va, infine, tenuto presente che con l'entrata in linea, nei prossimi mesi, delle due navi traghetto di maggior tonnellaggio *Ignia* e *Sibari* tale evenienza verrà a cadere in quanto la *Villa* verrà posta in disarmo ed il

servizio su Reggio sarà assicurato, in via permanente, a mezzo di unità adeguate alle esigenze ed all'importanza dei traffici relativi.

Il Ministro: MARIOTTI.

MINASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda ovviare alla difficoltà di funzionamento del tribunale di Palo (Cosenza) ove mancano due giudici, due cancellieri e vari dattilografi.

Il non funzionamento di quel tribunale nonché della pretura di Scalea per la mancanza del cancelliere, hanno determinato la agitazione forense e varie proteste della popolazione.

(4-06234)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati del tribunale di Paola non registra alcuna vacanza, essendo attualmente coperti il posto di presidente ed i tre posti di giudice previsti dall'organico.

È anche completo l'organico dei dattilografi costituito da due unità.

Per quel che riguarda il servizio di cancelleria nel predetto tribunale, si fa presente che è vacante un solo posto di cancelliere sui cinque previsti dalla pianta, che, ai fini della sua copertura, sarà messo a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero.

Circa la pretura di Scalea, all'unico posto di cancelliere previsto dall'organico, che risultava vacante, è stato destinato il cancelliere Biagio Loreto.

Il Ministro: GAVA.

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — preso atto della grave situazione determinatasi negli abitati capoluogo dei comuni di Canelli ed Incisa Scapaccino in provincia di Asti a seguito delle disastrose alluvioni dei giorni 2 e 3 novembre 1968 che hanno colpito dette località; e tenuto conto che ad aggravare detta situazione ha contribuito in modo determinante la mancanza in detti abitati di una adeguata rete di fognature, ritenga di aderire alle richieste di concessione di contributo statale sulla legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzate dai comuni suddetti rispettivamente in data 27 giugno 1964 per 75 milioni ed in data 24 giugno 1965 per lire 40 milioni dirette a realizzare la costruzione delle fognature nei relativi capoluoghi,

(4-02592)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

**RISPOSTA.** — Con provvedimento in data 5 marzo 1969, è stato promesso al comune di Canelli (Asti) il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 75 milioni occorrente per i lavori di costruzione del secondo lotto della fognatura.

Per quanto concerne, poi, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Incisa Scapaccino, si fa presente che la relativa richiesta di contributo sulla prevista spesa di 40 milioni risulta compresa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Asti.

La possibilità di accogliere detta richiesta sarà valutata in occasione della formulazione del prossimo programma per opere del genere, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MONACO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale è stata disposta la soppressione dell'ospedale civile di Cori (Latina) e se, in caso affermativo, sono state interamente valutate le conseguenze che, detta chiusura, recherebbe alla popolazione di Cori e delle zone limitrofe, le quali alla notizia hanno già organizzato una imponente pacifica dimostrazione di protesta con la partecipazione degli abitanti delle frazioni e dell'agro. (4-04805)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04812, del deputato Luberti, pubblicata a pag. 2290).*

**MONACO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia che il Ministero dell'interno - Divisione accerchiamento forze di polizia - intenderebbe trasferire la caserma dei carabinieri di Cave (Roma) dallo stabile di viale Giorgioli n. 8, dove è attualmente, ad altro sito in via San Lorenzo, lontano 3 chilometri dal centro del paese, in una zona completamente periferica e isolata e con stradicciole di accesso in terra battuta che d'inverno diventano intransitabili per il fango.

Risulta che il sindaco e la giunta comunale di Cave hanno dato parere negativo al trasferimento, e che anche la popolazione ha espresso la sua opposizione con manifestazioni che potrebbero portare ad un perturbamento dell'ordine pubblico.

L'interrogante chiede altresì di conoscere per quali motivi dovrebbe essere disposto il trasferimento, dato che attualmente la caserma è situata nel centro del paese, a 50 metri dal palazzo civico in una villetta moderna, decorosa, funzionale, con ampio giardino e fornita di tutti i requisiti richiesti. (4-05395)

**RISPOSTA.** — La stazione carabinieri di Cave occupa lo stabile di proprietà Giorgioli, sito in quella via Giorgioli, in base a contratto stipulato nel 1966 e scaduto il 31 dicembre 1969.

Sin dal novembre dello scorso anno il comando gruppo carabinieri Roma III ha segnalato che detto immobile non risponde più alle esigenze del reparto, sia per l'insufficienza dei vani che non consentivano la sistemazione di alcuni uffici e servizi, sia per l'umidità di alcuni ambienti ubicati al piano seminterrato.

In accoglimento della proposta di affitto di altri locali, è stata, quindi, concessa l'adesione di massima alla locazione di una nuova sede per un canone annuo pari a quello attualmente corrisposto.

Non risulta che gli organi locali abbiano sollevato eccezioni per il trasferimento del reparto né che la nuova sede, che è collegata da una strada transitabile in ogni stagione, in quanto la parte non asfaltata è pavimentata a brecciate, sia in posizione isolata rispetto al centro cittadino; al contrario presenta notevoli vantaggi, tra cui un maggior numero di locali e l'ubicazione in zona di pieno sviluppo edilizio.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**MONASTERIO, DI MAURO, MORELLI, VENTUROLI, ALLERA, BIAGINI, ZANTI TONDI CARMEN E LA BELLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di dover accertare le circostanze nelle quali è stata autorizzata, il 16 luglio 1968, la registrazione (al n. 21127, come da elenco pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 24 febbraio 1969, n. 49), della specialità medicinale *Menocil*.

Risulta infatti che la *Drugs and Food Administration* degli USA, paese in cui la citata specialità era stata inventata e presentata, nel 1965, sotto il nome di *Aminorex*, non ne aveva consentito l'impiego terapeutico e che, al momento della registrazione in Italia, illustri clinici di Stati dell'Europa centrale, nei quali non era stato autorizzato



l'uso, avevano, in comunicazioni ufficiali, attribuito al prodotto in parola l'insorgenza di gravi affezioni polmonari, sì da indurre successivamente gli stessi produttori (Cileg-Chemie Svizzera) a sospendere la vendita in Austria, Germania e Svizzera ed a non consentirne l'immissione nella rete distributiva italiana.

E per conoscere quali iniziative intenda adottare — utilizzando, tra l'altro, l'Istituto superiore di sanità, con opportuni ampliamenti degli organici e l'attribuzione allo stesso dei necessari poteri — per porre fine alla grave carenza di controlli che si riscontra in Italia nell'impiego di sostanze medicamentose e alla (nella migliore delle ipotesi!) colpevole leggerezza con la quale se ne consente spesso la registrazione. (4-05069)

RISPOSTA. — La specialità medicinale *Menocil* fu esaminata dalla commissione consultiva per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali nella seduta del 26 febbraio 1968 e, su parere favorevole delle stesse, fu registrata con decreto ministeriale 16 luglio 1968.

La pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 febbraio 1969, nella quale figura il *Menocil*, riguarda l'elenco periodico nel quale sono stati riepilogati i provvedimenti concernenti le specialità medicinali emessi nel secondo semestre del 1968.

Prima che la stampa, nel dicembre 1968, desse notizia di effetti collaterali del *Menocil*, questo Ministero aveva già adottato tutte le misure possibili e sufficienti per la tutela della salute pubblica. Infatti, in precedenza, non appena ebbe sentore che il medicinale avrebbe causato inconvenienti in Svizzera dove era già in uso, convocò immediatamente i dirigenti responsabili della ditta e, avuta assicurazione che il prodotto, sebbene registrato, non era ancora in vendita in Italia, invitò la ditta stessa ad impegnarsi formalmente a non immettere in commercio la specialità fino a nuovo ordine. Inoltre, con provvedimento immediatamente successivo, comunicato alla ditta, venne sospesa la esecutività del decreto di registrazione.

Accertamenti eseguiti a cura dei medici provinciali confermarono che effettivamente la specialità non era stata posta in commercio.

Fu poi chiesto alle rappresentanze italiane nella Germania Federale e in Svizzera quali fossero i danni eventualmente causati dall'uso del farmaco, al fine di acquisire concreti elementi di valutazione e procedere, se

del caso, alla motivata revoca della registrazione dopo aver sentito in proposito il prescritto parere del Consiglio superiore di sanità.

Al momento, questo Ministero ha provveduto all'esame delle comunicazioni già pervenute in proposito e provvederà ad esaminare quelle che perverranno per un autonomo giudizio globale sul problema.

Da ciò emerge chiaramente che, contrariamente a quanto segnalato, il *Menocil* fu registrato prima che si avesse notizia di eventuali effetti collaterali, che appena si ebbe notizia di tali effetti furono adottate immediatamente tutte le misure possibili e sufficienti per la tutela della salute pubblica; che il *Menocil* non è mai stato posto in commercio in Italia né poteva esserlo per le accennate misure adottate e che non sono registrati né posti in commercio « prodotti pari » contenenti lo stesso principio attivo del *Menocil*.

Tutto ciò premesso, questo Ministero assicura, comunque ed in ogni caso, nella materia, il più attento esame e competenti e validi controlli anche nel quadro della ristrutturazione dell'Istituto superiore di sanità, attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

MORVIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che la disposizione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1967, n. 678, brilla per la sua generale e generalmente lamentata inapplicazione da parte degli uffici amministrativi e se ritenga opportuno richiamare tutti gli uffici suddetti all'osservanza della detta disposizione diretta a semplificare e snellire, specialmente per il pubblico, certe operazioni, tenendo anche conto che la disposizione stessa ha un contenuto eminentemente educativo come quella che sprona alla dichiarazione della verità. (4-01497)

RISPOSTA. — Con circolare 21 ottobre 1968, n. 778/8/6/1 sono state impartite istruzioni a tutte le amministrazioni dello Stato, comprese le regioni a statuto speciale, per la esatta osservanza delle disposizioni contenute nella legge 4 gennaio 1968, n. 15, facendo particolare menzione anche di quelle previste dall'articolo 7.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione:* GATTO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato dello stato in cui si trova la pratica relativa alla istituzione nel comune di Polistena (Reggio Calabria) dell'istituto tecnico industriale autonomo, al posto della già esistente sezione staccata dell'istituto tecnico industriale Tenente Panella di Reggio Calabria.

È indubbio che la soluzione positiva di tale pratica corrisponde ad una sentita esigenza della popolazione dell'importante comune di Polistena e di quelle delle numerose zone ad alta densità demografica che intorno ad esso gravitano, le quali sono intervenute decisamente nella vicenda, per sollecitarne la definizione, mediante pubbliche manifestazioni, culminate nella occupazione dei locali della sezione staccata e nel proposito pubblicamente espresso dall'amministrazione comunale di rassegnare le dimissioni per attestare la propria adesione alla unitaria volontà popolare.

Rilevante è, poi, puntualizzare che l'ispettore ministeriale, inviato, a suo tempo, per esaminare *in loco* la questione, ha pubblicamente riconosciuti come idonei alla bisogna i locali posti a disposizione dal comune per la sede dell'istituendo istituto.

L'interrogante, nel mentre premura la emissione dei necessari provvedimenti in merito all'oggetto che ne occupa, chiede, per intanto, che si provveda alla creazione nella sezione staccata di Polistena di un regolare servizio di segreteria, adeguatamente dotato di personale e di mezzi, per assicurarne il funzionamento in modo utile ed efficiente e, nel contempo, si disponga che, a cominciare dell'anno 1968-69, gli scrutini e gli esami abbiano luogo nella sede della sezione staccata anzidetta, invece che nella sede di Reggio Calabria, perché siano rimosse, sin dove possibile, le difficoltà di ordine vario che continuerebbero a derivare agli studenti e alle loro famiglie dalla persistenza dell'attuale caotica situazione. (4-03964)

RISPOSTA. — La sezione staccata in Polistena dell'istituto tecnico industriale Panella di Reggio Calabria è, dal punto di vista istituzionale, completa, avendo in funzione tutte le classi del corso di studio. Il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto prendere in esame la richiesta di autonomia, per l'anno scolastico in corso, in quanto i locali, i servizi igienici, la luce, l'acqua, ecc., com'è risultato anche da una ispezione ministeriale,

non avevano tutti i requisiti necessari ad assicurare il buon funzionamento della sezione.

Gli enti locali, su cui gravano per legge le spese per le forniture anzidette hanno provveduto solo, alla fine dell'anno 1968, ad eseguire i seguenti lavori: costruzione di ulteriori servizi igienici; installazione di due nuovi serbatoi idrici; potenziamento della fornitura di energia elettrica e costruzione dei basamenti per il funzionamento dei laboratori. Pertanto, la possibilità di concedere l'autonomia della sezione in questione potrà essere presa in esame, per una eventuale soluzione favorevole, nel più ampio contesto del piano delle nuove istituzioni, per l'anno scolastico 1969-70.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere in merito al progetto relativo alla costruzione di una strada litoranea fra Reggio Calabria e Villa San Giovanni, la cui realizzazione, che è vivamente invocata dai due comuni, nonché da tutti gli enti turistici, risolverebbe i molti problemi connessi ai collegamenti tra l'importante capoluogo ed il notevole centro di smistamento stradale, marittimo e ferroviario di Villa San Giovanni.

È necessario rilevare che per l'esame del problema sono state tenute delle riunioni a livello altamente qualificato, nel corso delle quali, a quanto pare, l'onorevole Caiati, allora titolare del dicastero, ha assunto precisi impegni circa la esecuzione almeno di un primo stralcio del progetto.

L'interrogante ritiene che tale pratica meriti di essere riguardata con particolare cura, anche perché è giusto ed opportuno che la città di Reggio Calabria cominci ad avere qualche segno, sia pure modesto, della volontà politica degli organi responsabili di andare incontro alle sue esigenze di sviluppo, che valga ad attenuare lo scetticismo che, allo stato, pervade larghi strati della popolazione, nei quali il temuto evolversi di talune situazioni ha già determinato fermenti che debbono preoccupare. (4-06019)

RISPOSTA. — Il comune di Reggio Calabria ebbe a presentare nell'ottobre 1968 uno studio preliminare relativo all'indicata arteria, con

la richiesta di intervento per il primo tronco, Reggio-Pontimole, di maggior interesse per la città.

In proposito, si deve preliminarmente osservare che la realizzazione dell'opera, così come prospettata, presenta varie e gravi difficoltà non solo per gli attraversamenti di abitati e di torrenti, ma soprattutto per l'interferenza con la ferrovia, della quale sono da considerarsi necessari lo spostamento e la collocazione in sotterraneo, con conseguenti notevoli complicazioni per attraversamenti e riordino dei servizi.

A tale conclusione si è pervenuti a seguito di apposita riunione svoltasi presso questo comitato, alla quale sono intervenuti, tra gli altri, tecnici del comune, dell'amministrazione ferroviaria e della Cassa. In tale sede venne accertato che i lavori per la realizzazione della suindicata strada erano subordinati a quelli di competenza dell'amministrazione ferroviaria, relativi alla modifica — con abbassamento e collocazione in sotterraneo — della linea ferrata; è emerso, altresì, che in ordine all'attuazione della suindicata variante ferroviaria in sotterraneo (con conseguente abolizione della fermata di Reggio Lido e revisione delle altre stazioni) l'amministrazione ferroviaria, sebbene non abbia in programma tale intervento né il finanziamento relativo, è tuttavia disposta a curare lo studio di un progetto di massima, d'intesa non solo con il comune di Reggio Calabria ma anche con il Ministero dei lavori pubblici (opere marittime) attesa altresì la connessione tra la realizzazione della indicata strada litoranea ed il piano di ampliamento del porto di Reggio Calabria.

Sulla base di detto progetto di massima dovrebbero poi articolarsi gli interventi secondo le competenze.

Pertanto, ogni possibilità di finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno delle opere stradali di competenza comunale, è subordinata alle iniziative di competenza dell'amministrazione ferroviaria in ordine alla indicata modifica della linea ferrata.

*Il Sottosegretario di Stato: DI VAGNO.*

**NICCOLAI CESARINO, MARMUGI E GIOVANNINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a sua conoscenza il disagio e le conseguenze crescenti che si vanno determinando in seguito all'inquinamento delle acque dovuto ai voluminosi quantitativi di

rifiuti e prodotti chimici i quali, in genere, non sottoposti a trattamento e controllo alcuno, invadono fiumi e torrenti recando danni alla salute dei cittadini residenti in prossimità dei corsi d'acqua dai quali esala, soprattutto in certi periodi stagionali, aria irrespirabile e divengono luoghi di fecondazione dei più disparati e nocivi insetti; distruggono e compromettono fortemente il patrimonio ittico danneggiando così l'economia del paese mentre di fatto viene resa impossibile la pesca professionale e sportiva;

2) se i provvedimenti che da qualche parte sono stati imposti si siano dimostrati assolutamente insufficienti perché parziali e non permanenti;

3) se da più parti e per diversa promozione stanno sorgendo comitati d'iniziativa, consorzi, ecc. per la lotta contro l'inquinamento delle acque e le sue conseguenze, segno evidente della dimensione e della gravità che il problema va via via assumendo;

4) se ritenga che il problema, avendo assunto queste caratteristiche e dimensioni soprattutto in quelle zone a più intensa attività produttiva industriale e artigiana e con popolazioni maggiormente addensate lungo i corsi d'acqua e che ha ovviamente molte e complesse implicazioni, debba essere urgentemente affrontato e risolto organicamente.

(4-04543)

**RISPOSTA.** — Per la difesa contro l'inquinamento delle acque, sin dalla passata legislatura era stato predisposto dal Ministero dei lavori pubblici un disegno di legge dettante norme per la tutela delle acque stesse.

Detto provvedimento, che aveva già riportato l'approvazione del Governo, non poté avere ulteriore corso per la intervenuta scadenza della legislatura.

Comunque, si fa presente che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge in materia di inquinamento delle acque, che dovrà essere ora esaminato dal Parlamento.

Si ritiene, pertanto, che con la conseguente predisposizione di uno strumento legislativo, adeguato ed aggiornato, possa essere risolto il grave fenomeno segnalato.

Da parte del Ministero della sanità non si manca, pur nelle limitatezze delle vigenti norme, di effettuare, intanto, ogni possibile controllo di inquinamento e di prescrivere gli opportuni provvedimenti.

Presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici opera pure in tal senso una Com-

missione interministeriale, di cui fanno parte anche rappresentanti di questo Ministero, per l'avviamento a soluzione dei più importanti ed urgenti problemi di inquinamento.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti cittadini, interessati al godimento della riduzione del biglietto ferroviario che gli consente di effettuare a fine settimana lavorativa spostamenti dalla propria residenza verso altri luoghi di soggiorno per i più diversi motivi (incontro con parenti, tutela di particolari interessi, ragioni turistiche ricreative e culturali) lamentano che la suddetta riduzione del costo del biglietto ferroviario sia consentita per un periodo di tempo — zero ore del sabato fino alle 12 del lunedì — troppo ristretto, da non consentire a buona parte degli interessati di poterne beneficiare.

Se ritenga possibile accogliere quella richiesta da più varie parti avanzata, di anticipare all'inizio del pomeriggio del venerdì l'orario entro il quale è consentito l'uso del biglietto ferroviario festivo, permettendo così un più completo svolgimento del programma domenicale a quanti a ciò sono interessati, anche in virtù della settimana corta praticata in molti luoghi di lavoro e da molte migliaia di cittadini. (4-05724)

RISPOSTA. — Si assicura che l'azienda ferroviaria nell'intento di venire incontro alle esigenze di coloro che fruiscono della settimana corta, ha già posto allo studio l'anticipazione alle ore 12 del venerdì dell'inizio di validità dei biglietti di andata e ritorno festivi.

Tale provvedimento potrà comunque essere attuato quando si provvederà alla riforma strutturale delle tariffe viaggiatori, nell'ambito della quale lo stesso provvedimento va inquadrato.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda, in relazione al nubifragio che ha distrutto nella zona di Carrara le strade di accesso alle cave di marmo, procedere alla ricostruzione delle stesse stabilendo il principio che dette strade, da ora innanzi, diventino « proprietà pub-

blica » per cui vengono a cessare, fra l'altro, quelle situazioni assurde e immorali secondo le quali chi è proprietario anche di un fazzoletto di terra, attraverso il quale è giocoforza passare se si vuole lavorare quella cava di marmo, si oppone al transito, se non si paga lautamente quell'angolo di proprietà.

Se il ministro intenda procedere in tal senso per salvaguardare il lavoro e l'economia di una intera zona che non può essere lasciata in balia di una proprietà inerte e assente e per far sì che, nella zona la proprietà da difendere e da salvaguardare sia, *in primis*, quella di coloro che, con sacrificio e rischio, lavorano direttamente le cave di marmo. (4-01205)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto circa il ripristino delle strade di accesso alle cave di marmo danneggiate dall'alluvione del luglio 1968, si fa presente che a cura di questa amministrazione potrebbe essere eseguito il ripristino delle strade in comune di Massa ed in quello di Carrara fino all'innesto con le strade private di accesso alle cave, per una spesa complessiva di 415 milioni, in base alla legge n. 614 del 1967 (zone depresse).

Pertanto il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale, interessato in merito, ha autorizzato, nel febbraio del 1969, che l'economia di 122 milioni, realizzata sulle opere in gestione del provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, venga utilizzata per l'importo di lire 37 milioni per l'esecuzione di lavori stradali nella provincia di Lucca e per 85 milioni per l'esecuzione delle seguenti opere in provincia di Massa Carrara:

a) Ripristino strada comunale Carrara-Turano . .	lire 50.000.000
b) Ripristino strada allacciamento della frazione Turano all'abitato di Sponda (Carrara) . . . . .	» 20.000.000
c) Ripristino strada comunale della frazione Forno alla località Mozziconi (Massa) . . . . .	» 15.000.000

Per quanto attiene alle strade interne della zona delle cave, attualmente di proprietà privata, gli interessati potranno beneficiare delle provvidenze della legge del 13 febbraio 1952, n. 50, modificata dalla legge del 15 maggio 1954, n. 234.

Eventuali provvedimenti di classificazione delle predette strade fra quelle pubbliche, potranno essere adottati, qualora ne ricorrano gli estremi, da parte degli enti competenti secondo le disposizioni in vigore in materia.

Ciò, naturalmente, comporterà non lievi oneri finanziari, per il pagamento delle indennità di espropriazione a favore dei proprietari interessati, ove questi non ritengano di addivenire alla cessione gratuita delle strade medesime.

*Il Ministro:* MANGINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che i proprietari del locale « La Capannina », nella pineta di ponente di Viareggio (Lucca), hanno eseguito lavori edilizi di una certa mole sulla base di una lettera dell'assessore ai giardini e pineta del comune di Viareggio, lettera che è risultata poi al vaglio del Consiglio di Stato priva di ogni efficacia giuridica, per cui oggi il comune di Viareggio impone ai « trasgressori » di demolire.

Per sapere i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Viareggio, mentre è così severa nei confronti dei proprietari del locale « La Capannina », fra i quali figura, tra l'altro, un funzionario del comune e precisamente il direttore delle pinete, nulla obietta nei confronti dell'assessore ai giardini e alle pinete che è la causa prima dei lavori illegittimi compiuti.

Per sapere se sia esatto che tale « assessore » è proprietario di un noto ristorante nella lottizzazione Lago mare, in Torre del Lago, lottizzazione da tempo al centro di vivaci e aspre polemiche. (4-01394)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Viareggio è intervenuta nei confronti della società proprietaria del ritrovo « La Capannina », in quanto la stessa aveva eseguito lavori esorbitanti dalla autorizzazione, rilasciata dall'assessore ai parchi, giardini e pinete in data 3 ottobre 1965, unicamente per la sostituzione della copertura del locale, nonché per la bitumazione del piazzale antistante.

Tale autorizzazione era stata rilasciata dal predetto assessore, tenuto conto del carattere « non edilizio » delle trasformazioni progettate.

Accertato dagli organi tecnici che i lavori eseguiti non erano quelli contemplati nell'au-

torizzazione (costruzione di un capannone in muratura, di un vano per l'impianto termico, di altro capannone con elementi prefabbricati) il sindaco ne ordinava prima la sospensione e poi la demolizione.

Il provvedimento del sindaco veniva confermato dal consiglio comunale che — investito del problema a seguito di una domanda di sanatoria presentata dalla ditta interessata — con deliberazione del 28 gennaio 1966, n. 32, intimava la demolizione delle opere abusivamente costruite, stabilendo che, in caso di inadempienza, dovesse dichiararsi la decadenza della concessione rilasciata alla società stessa del tratto di pineta comunale adibito a *dancing*.

L'amministratore unico della società « La Capannina » impugnava con ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato sia i provvedimenti del sindaco sia la citata deliberazione consiliare.

Il Consiglio di Stato, V Sezione, con decisione del 30 maggio 1967, n. 515, respingeva il ricorso contro i provvedimenti sindacali e, con decisione n. 516 di pari data, dichiarava il proprio difetto di giurisdizione per quanto riguardava la decadenza della concessione, minacciata dal consiglio comunale con la impugnata deliberazione del 28 gennaio 1966.

Nei confronti della società « La Capannina » non sono stati adottati a tutt'oggi provvedimenti definitivi, poiché, trattandosi innanzitutto dell'uso e della destinazione di un suolo civico, con particolare riferimento ad una concessione già fatta in favore di privati, si attende che il competente consiglio comunale si pronunci in merito. Per il momento, dal concessionario viene percepita una somma pari all'importo del canone di concessione previsto dal contratto del 1952, aumentato degli incrementi deliberati in via generale dal comune per tutte le concessioni di suolo pubblico fino ad oggi, somma che viene introitata a titolo di indennità di occupazione, e ciò al fine di non pregiudicare né le conseguenze delle decisioni del Consiglio di Stato né gli intendimenti del consiglio comunale.

Ciò premesso, si precisa che non risulta né che l'assessore ai parchi, giardini e pinete del comune di Viareggio sia proprietario o gestore di una pensione nell'ambito della lottizzazione Lago-Mare, in frazione Torre del Lago Puccini, né che il direttore delle pinete sia comproprietario del locale « La Capannina ».

*Il Ministro:* RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le antiche mura castellane di Castiglione Garfagnana (Lucca) sono, da tempo, in più punti, pericolanti e che, con minima spesa, potrebbero essere riparate.

Per sapere cosa intenda fare il ministro per preservare dalla rovina le antiche mura di Castiglione Garfagnana. (4-01442)

RISPOSTA. — Le mura che circondano l'abitato del comune di Castiglione Garfagnana hanno effettivamente bisogno di continue opere di protezione e manutenzione a causa della loro vetustà. In passato è intervenuto l'ufficio del genio civile di Lucca per il ripristino dei danni bellici e la soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa per i lavori manutentori. Risulta, invece, che il comune non ha possibilità di disporre finanziamenti a tale titolo.

A seguito della legge 14 marzo 1968, n. 292, la predetta soprintendenza ha segnalato al provveditorato alle opere pubbliche di Firenze i lavori di restauro e consolidamento delle mura in parola fra quelli che dovrebbero essere attuati a cura di questa amministrazione, in applicazione della legge medesima.

In proposito si assicura che l'esigenza prospettata saranno tenute presenti in sede di formulazione dei prossimi programmi per opere del genere.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il corso geometri non ha luogo a Pontedera (Pisa), né a Viareggio (Lucca); costringendo gli studenti, residenti in queste cittadine e nel vicino circondario, a recarsi a Pisa, con grave disagio per lo studio e per l'economia delle famiglie. (4-03244)

RISPOSTA. — Le amministrazioni provinciali di Lucca e di Pisa, cui incombono i rispettivi oneri di legge, non hanno richiesto l'istituzione di un corso per geometri a Viareggio e a Pontedera. Né, ove le richieste fossero state avanzate, sarebbe stato possibile accoglierle.

Infatti per quanto riguarda in particolare Pontedera l'edilizia scolastica è ancora carente per gli istituti oggi funzionanti e, quindi, a maggior ragione per le nuove istituzioni.

Per quel che concerne Viareggio si fa presente che corsi di geometri funzionano a Lucca ed a Pisa, e gli studenti di Viareggio, città che viene a trovarsi al vertice del triangolo Lucca-Viareggio-Pisa con circa chilometri 20 di lato, possono senza eccessivi aggravii economici frequentare gli istituti di quelle città.

Occorre poi tener presente che le istituzioni scolastiche più rispondenti alle necessità e alle peculiari caratteristiche della popolazione versiliese, e che offrono maggiore possibilità di inserimento nel mondo operativo, sono state recentemente sodisfatte con l'istituzione in Viareggio di una sezione dell'istituto tecnico nautico dal 1° ottobre 1966 e di una dell'istituto tecnico industriale, a decorrere dal 1° ottobre 1966 e di una dell'Istituto tecnico industriale, a decorrere dal 1° ottobre 1968.

D'altra parte l'attuale richiesta di sviluppo della istruzione tecnica a Viareggio è orientata, come è risultato anche da recenti studi sulle prospettive della scuola nella provincia di Lucca, anziché su un corso per geometri su altre specializzazioni (segnatamente turistico-alberghiera) che appaiono più rispondenti alle esigenze dell'economia e del lavoro della zona.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo che lo Stato ha speso diversi milioni per la costruzione dell'edificio scolastico delle scuole medie di Rio nell'Elba (Livorno), ne ha decretato la chiusura.

(4-03247)

RISPOSTA. — Nel comune di Rio nell'Elba è in fase di approntamento un edificio scolastico comprendente 8 aule normali, 3 aule speciali, una palestra ed alcuni altri locali per servizi vari.

Per poter portare a termine l'opera, con l'esecuzione dei lavori di pavimentazione e di rifinitura, l'installazione degli impianti idraulici, elettrici, di riscaldamento e dei servizi igienici, il comune ha ottenuto dallo Stato un finanziamento di 21.600.000 lire in base alla legge 28 luglio 1967, n. 641.

Il relativo progetto è stato sottoposto all'esame del competente ufficio del genio civile.

Poiché la locale sezione di scuola media, aggregata alla scuola medio di Rio Marina è stata soppressa con provvedimento ministeriale del 16 maggio 1968, n. 9391, l'edificio

sarà prevalentemente utilizzato come sede della scuola elementare, che attualmente funziona in una vecchia costruzione di proprietà comunale adattata in modo precario, allo scopo, e comprendente cinque locali, di cui quattro adibiti ad aule scolastiche (tre ed una pluriclasse).

Per quanto concerne la soppressione della sezione di scuola media in parola, si fa presente che essa è stata adottata in considerazione dell'esigua consistenza numerica della popolazione scolastica, ridottasi in prima classe a 11 unità nell'anno scolastico 1967-68 e che prevedibilmente avrebbe subito ulteriori flessioni.

È da tener presente, d'altra parte, che il comune di Rio nell'Elba ha una popolazione assai inferiore alle tre mila unità e che nella specie non ricorrono le condizioni previste dalle vigenti disposizioni ministeriali per il mantenimento di sezioni staccate in centri con popolazioni numericamente inferiore al predetto limite.

Si fa presente, infine, che è stato possibile ovviare a tale soppressione mediante il trasporto gratuito degli alunni interessati nella sede di Rio Marina.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il porto di Porto Azzurro dell'Elba (Livorno), attraversa ore di paura e di paralisi completa quando le mareggiate da sud-est, frequenti nel periodo invernale, invadono il litorale fin nelle vie cittadine.

Per sapere i motivi per i quali le reiterate promesse di prolungare il molo, il cui progetto giace da tempo presso gli uffici delle opere marittime, sono tutte naufragate.

Per sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che stando così le cose, il paese di Porto Azzurro rischia di perdere lo scalo del traghetti con l'inizio del 1969, in quanto il porto non consente, con le mareggiate da sud-est alcuna sicurezza di attracco. (4-03249)

RISPOSTA: — A seguito di un accurato esame della situazione denunciata non sembra possa essere condivisa la gravità delle preoccupazioni espresse in ordine allo stato di protezione e di sicurezza dello scalo marittimo di Porto Azzurro soprattutto per la conformazione della rada nella quale il porto medesimo è ubicato.

Indubbiamente il vento e il mare da sciocco provocano in porto fenomeni di risacca che, per quanto di notevole entità, non minacciano certamente l'abitato ma possono comportare gli inconvenienti che si verificano in tutti i porti in cui non esistono particolari e speciali protezioni.

Per quanto concerne il prolungamento del molo del porto in questione, il Ministero dei lavori pubblici non ha potuto concretamente considerare la possibilità di far fronte alla spesa di oltre 130 milioni per i citati lavori a motivo delle limitatissime disponibilità di bilancio in relazione alle molteplici ed urgenti esigenze cui quella amministrazione deve provvedere. Lo stesso Ministero ha, comunque, fatto presente che nel corso del passato esercizio finanziario è stata approvata una perizia per il prolungamento del pontile Vitaliani dell'importo di 20 milioni di lire ed attualmente è in corso di elaborazione, presso il competente ufficio del genio civile per le opere marittime, il progetto dell'importo di 25 milioni, per il ripristino di un tratto di molo danneggiato dalle mareggiate del novembre 1968.

Per quanto riguarda, infine, l'affermazione che Porto Azzurro rischia di perdere lo scalo del traghetti ove non si provveda al prolungamento del molo, la capitaneria di porto di Portoferraio, interessata in merito, ha comunicato di non aver trovato alcuna conferma.

*Il Ministro:* LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia esatto che il Ministro degli esteri ha ricevuto « con particolare cordialità » il collega ministro degli esteri argentino Costa Mendez; se il ministro degli esteri sa che il ministro Mendez è rappresentante di un governo militare, che ha nel suo seno esperti civili, inclusi gli esponenti delle correnti sindacali; se il ministro degli esteri sa che il ministro Mendez è rappresentante di un governo espresso da un colpo di Stato militare; se il ministro degli esteri sa che la formula che oggi governa l'Argentina è la stessa che governa la Grecia. (4-05312)

RISPOSTA: — Il Ministro degli esteri argentino, Nicanor Costa Méndez, si è recato in visita ufficiale in Italia dall'8 al 10 aprile nel corso del suo viaggio in Europa, durante il quale è stato anche ospite dei Governi della Germania occidentale, della Francia, della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

Romania e della Spagna, oltre ad essere ricevuto ufficialmente in Vaticano.

Il viaggio in Italia rientra nel normale scambio di visite tra l'Italia ed i paesi dell'America Latina. All'ospite sono state riservate le accoglienze d'uso per i rappresentanti ufficiali di paesi con i quali l'Italia, indipendentemente dalle eventuali differenze di regime interno, intrattiene rapporti, rapporti che nel caso dell'Argentina si riallacciano a tradizionali vincoli che hanno la loro radice nella componente etnica di un paese ove vivono molti milioni di italiani o figli di italiani.

*Il Sottosegretario di Stato:* ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali, nella nuova sistemazione degli assuntori delle ferrovie dello Stato, gli scatti biennali, anziché per intero prima del 1960, opereranno per il 50 per cento, e il trattamento economico per la nuova qualifica, anziché avere inizio dal luglio 1968, partirà dal gennaio 1969.

Per sapere a vantaggio di chi viene decretata questa decurtazione effettuata a carico degli assuntori delle ferrovie dello Stato.

(4-05316)

RISPOSTA. — Premesso che la nuova sistemazione degli assuntori delle ferrovie dello Stato non è stata disposta da un provvedimento amministrativo ma è prevista da apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 marzo 1969 e presentato al Senato della Repubblica in data 16 maggio 1969, si precisa che il servizio svolto anteriormente al 1° marzo 1960 è valutato in tale disegno di legge, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio, nella misura del 70 per cento (e non del 50 per cento come indicato) dopo aver detratto quattro anni.

Questo criterio è stato adottato d'intesa con le organizzazioni sindacali e congegnato in modo da equilibrare particolari situazioni, non sempre rispondenti a principi d'equità, determinatesi nell'ambito della categoria stessa negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la previsione di decurtazione economica 1° gennaio 1969, tale decurtazione è stata determinata dalla necessità di contenere la spesa nei limiti dei fondi messi a disposizione dal Ministero del tesoro.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia la reale consistenza delle giacenze di posta, pacchi, giornali e altro, alla data del 21 maggio 1969.

Per sapere quali garanzie il ministro possa dare in ordine:

1) alla consegna della posta attualmente giacente;

2) alla non avvenuta distribuzione del materiale di qualsiasi genere spedito tramite gli uffici postali;

3) alla conservazione del materiale citato che rappresenta il minimo dei doveri da parte della pubblica amministrazione.

Per conoscere se il ministro ritenga di dovere lealmente, puntualmente, sistematicamente informare attraverso la RAI-TV i cittadini della reale situazione, segnalando loro i momenti in cui il ministro è in grado di garantire il regolare servizio e quelli in cui si ritiene costretto ad invitare il pubblico a non usufruire del servizio postale, e ciò per evitare i gravi disguidi e gli ancor più gravi danni, di ordine materiale e morale, che purtroppo si sono verificati finora a dismisura.

(4-05996)

RISPOSTA. — In effetti alla data del 21 maggio 1969 la quantità di oggetti postali in attesa di distribuzione aveva assunto una consistenza preoccupante.

Tale situazione, come è noto, era stata determinata da un prolungato stato di agitazioni sindacali, tendenti ad ottenere dall'amministrazione l'aumento del personale nonché l'accoglimento di una serie di altre rivendicazioni quali il ripristino delle competenze accessorie, la riduzione dell'orario di lavoro, l'adozione dell'orario continuato, la revisione dell'indennità del personale viaggiante, la concessione dell'indennità di reggenza per il personale degli uffici locali e dell'indennità di motorizzazione ai portalettere.

È da soggiungere, per altro, che l'accennata situazione di crisi del servizio era limitata soltanto a poche province, con punte particolarmente allarmanti, in ordine decrescente, per quelle di Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia, in quanto in oltre 80 province non si è registrata alcuna giacenza di effetti postali.

Si può comunque affermare che, in atto, dopo che l'amministrazione ha raggiunto un accordo con tutte le organizzazioni sindacali per la definizione degli accennati problemi, si



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

sta procedendo al graduale smaltimento delle giacenze, mediante l'esecuzione di lavori a cottimo.

Circa le preoccupazioni manifestate per la conservazione e la sorte delle corrispondenze giacenti, si assicura, confidando anche nello indiscusso senso del dovere del personale, che tutti gli effetti postali verranno consegnati, integri, ai destinatari.

Per quanto concerne, infine, la richiesta avanzata nell'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che questa amministrazione, allorché viene a conoscenza di proclamazioni di agitazioni del personale postelegrafonico, tempestivamente ne informa l'utenza tramite la RAI-TV e la stampa quotidiana.

Per altro quanto suggerito, e cioè di invitare il pubblico a non fruire, in tali circostanze, del servizio postale, non può essere condiviso; e ciò in quanto, a prescindere dalla considerazione che un siffatto invito potrebbe essere in ipotesi formulato solo se fosse dato di conoscere preventivamente l'entità delle astensioni dal lavoro, non è dubbio che dovere imprescindibile dell'amministrazione è quello di svolgere il servizio in ogni evenienza, sia pure con misura di emergenza atte a garantire, nel miglior modo, le esigenze degli utenti.

*Il Ministro: MAZZA.*

**PAGLIARANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso in ordine alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale, azienda di cura e soggiorno e dagli enti ed organizzazioni sindacali ed economiche del comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì), d'immediato intervento per la costruzione delle opere di difesa del litorale dal processo di erosione aggravato dalle mareggiate invernali, che già nell'autunno scorso ha creato seri danni, e che ora minaccia di investire l'intera zona, con le evidenti conseguenze negative che ne deriverebbero all'abitato e all'importante complesso alberghiero ivi esistente. (4-03553)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03520, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 2301).*

**PAJETTA GIAN CARLO, DAMICO, SPAGNOLI, SULOTTO, TODROS E ALLERA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza

che, nello stesso momento in cui il Parlamento è impegnato in una battaglia politica per l'affermazione dei diritti costituzionali dei lavoratori nelle aziende (statuto per i diritti dei lavoratori), in alcune fabbriche si accentuano le pratiche della intimidazione e pressione politica e sindacale.

Gli interroganti fanno presente al ministro un fatto avvenuto alla Farmitalia (gruppo Montedison) di Settimo Torinese (Torino), fatto che conferma la denuncia sul regime di mancanza di libertà sofferta nelle fabbriche.

Alla Farmitalia il 27 marzo 1969 i lavoratori sono chiamati ad eleggere la nuova commissione interna, ed i sindacati hanno predisposto il lavoro di carattere preelettorale che contempla la scelta dei candidati e degli scrutatori per le rispettive liste.

Il giorno stesso dell'inizio della presentazione delle liste (17 marzo 1969) uno scrutatore della CGIL, il tecnico Giuliano Scabola del reparto esperienze AB, membro del comitato direttivo provinciale della FILCEA-CGIL, è stato trasferito dal suo reparto — nel quale svolgeva la sua attività da circa 10 anni — in un diverso ambiente, che è in fase avanzata di demolizione.

Il provvedimento ha chiaramente il sapore della intimidazione per quattro ordini di questioni:

1) l'attività svolta dal tecnico da circa 10 anni nel reparto era di particolare impegno, tanto che la stessa azienda ha dovuto provvedere immediatamente alla sua sostituzione;

2) l'ambiente in cui lavora attualmente è particolarmente isolato ed in via di demolizione;

3) il trasferimento è avvenuto nello stesso giorno in cui la CGIL presentava la propria lista di candidati per il rinnovo della commissione interna, corredata dall'elenco degli scrutatori;

4) è la prima volta nella storia della azienda che i tecnici e gli impiegati presentano una loro lista come CGIL.

Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga opportuno un suo intervento diretto, tendente a ripristinare un clima di democratica vita sindacale e politica in un ambiente illegale e anticostituzionale. (4-04922)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti dal competente ispettorato del lavoro, è risultato che il perito chimico Giuliano Scabola, impiegato di prima categoria presso lo sta-

bilimento di Settimo Torinese della società Farmitalia del gruppo Montedison, è stato trasferito, con decorrenza 17 marzo 1969, dal « laboratorio analisi chimiche ricerche antibiotici » al « reparto analisi esperienze chimiche ».

Tale trasferimento è stato disposto dalla sede centrale di Milano su proposta della direzione dello stabilimento di Settimo Torinese, che ha ritenuto necessario lo spostamento dello Scabola per mettere a profitto, in un lavoro complesso ed urgente di indagini cromatografiche su alcuni steroidi, la notevole esperienza dallo stesso acquisita in quel campo.

Il movimento è stato attuato con lettera della predetta sede centrale in data 11 marzo 1969. Tale lettera, pervenuta allo stabilimento di Settimo Torinese venerdì 14 marzo, è stata consegnata allo Scabola soltanto il lunedì successivo e precisamente alcune ore prima della presentazione da parte della CGIL della lista dei candidati per il rinnovo della commissione interna e di quella degli scrutatori.

La coincidenza della comunicazione di spostamento con la data di presentazione delle liste per l'elezione della commissione rende particolarmente delicata la valutazione del provvedimento anche in considerazione delle dichiarazioni dell'interessato che ritiene il trasferimento dovuto alla sua appartenenza al comitato direttivo provinciale della FILCEA-CGIL.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si informa che l'attuale legislazione non consente interventi del genere di quelli richiesti.

*Il Ministro:* BRODOLINI.

**PALMITESSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni sin dal 1966 sia stato ridotto a progressiva decadenza l'insegnamento della polifonia istituito sin dal 1953 e diffuso in ogni provincia dal ministro *pro tempore* onorevole Segni, attraverso i 1.400 corsi di orientamento musicale della direzione generale dell'educazione popolare, corsi per 14 anni guidati e potenziati da un insigne musicologo e fiancheggiati da annuali corsi regionali di aggiornamento per gli insegnanti; per conoscere, altresì, quali provvidenze intenda adottare affinché quella preziosa opera di elevazione spirituale del popolo non venga ulteriormente trascurata o distrutta. (4-04218)

**RISPOSTA.** — Nell'ambito delle istruzioni promosse per l'educazione degli adulti, notevole rilievo è stato dato, da tempo, ai corsi di orientamento musicale, sia a tipo corale, sia a tipo strumentale-bandistico.

Nessuna diminuzione di tali corsi è stata disposta negli ultimi anni; anche per il 1969-1970 tenuto conto delle disponibilità di bilancio e delle proposte formulate dai competenti provveditori agli studi, ne sono stati complessivamente istituiti, come negli anni precedenti, 1.450, equamente distribuiti nelle varie province.

Per la promozione di tali istituzioni e per la necessaria azione di vigilanza, il Ministero della pubblica istruzione si avvale dell'opera di qualificati esperti.

Un rappresentante del conservatorio di musica o di altro istituto musicale o, in mancanza, un musicista diplomato di riconosciuta competenza, fa parte di diritto del comitato provinciale dell'educazione popolare.

Per le visite ai corsi di orientamento musicale, le autorità scolastiche locali sono assistite da un tecnico musicale, appartenente ai ruoli dell'amministrazione statale, incaricato dal provveditore agli studi e scelto preferibilmente tra gli insegnanti di musica e canto o di educazione musicale della provincia.

Inoltre, il Ministero della pubblica istruzione si avvale, per la consulenza e per le visite ispettive, degli ispettori centrali per la educazione musicale assegnati all'ispettorato per l'istruzione artistica.

Per quanto, poi, riguarda la preparazione degli insegnanti dei corsi di orientamento musicale, si fa presente che, fino all'anno 1966, sono stati svolti 33 corsi di aggiornamento mentre, periodicamente, nel corso dell'anno scolastico, vengono indetti appositi convegni didattici.

Dato il numero di corsi di aggiornamento già effettuati e l'accresciuta disponibilità di diplomati e di abilitati all'insegnamento di musica e canto, verificatasi negli ultimi anni, si è ritenuto necessario destinare, nel 1967 e nel 1968, le somme disponibili all'incremento dei corsi di aggiornamento per insegnanti di scuola popolare e per dirigenti di centri di lettura, di cui maggiormente si avvertiva la necessità.

Qualora le disponibilità finanziarie lo dovessero consentire, il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di esaminare la possibilità di organizzare ulteriori corsi di aggiornamento anche per gli insegnanti dei corsi di orientamento musicale.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

PAPA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se in relazione al piano delle ferrovie in corso di elaborazione intenda tener presente la città di Benevento affrontando la soluzione del problema di sistemazione della ferrovia Benevento-Cancello e di conseguenza la intensificazione del traffico con:

1) il potenziamento della linea Benevento-Napoli via Valle Caudina;

2) l'istadamento dei rapidi per Napoli e Roma, sulla Benevento-Cancello-Napoli via Valle Caudina, anche mediante l'impiego di leggere elettromotrici;

3) il raddoppio del tronco ferroviario Benevento-Foggia;

4) la costruzione di nuovi tronchi ferroviari che allacciano Benevento alla direttissima Roma-Napoli. (4-05407)

RISPOSTA. — La società concessionaria della ferrovia Cancello-Benevento ha già da tempo provveduto al potenziamento della linea ammodernandone la sede ed il materiale rotabile.

È inoltre allo studio una variante fra le stazioni di San Felice in Cancello ed Arpaia per ridurre il percorso di 8 chilometri sia pure con pendenze relativamente considerevoli.

Altri eventuali lavori di potenziamento, anche di notevole portata, arrecherebbero vantaggi solamente marginali alle comunicazioni date le caratteristiche generali planometriche della linea che limiterebbero sempre la velocità e le prestazioni dei treni.

L'istadamento via Valle Caudina dei treni rapidi effettuati con mezzi leggeri fra Bari e Napoli e fra Bari e Roma, non è ritenuto opportuno giacché, pur prescindendo dalle caratteristiche infrastrutturali della linea, il provvedimento verrebbe a privare delle comunicazioni relative il nodo di Caserta (assai importante per le diramazioni via Formia e via Cassino) e farebbe venire meno altresì le esistenti coincidenze, ad Aversa, di tre dei quattro treni proposti per il dirottamento.

Il tratto di linea Benevento-Foggia è stato, negli ultimi anni, adeguatamente ammodernato mercé l'impianto del blocco elettrico e la centralizzazione dei più importanti piazzali, sicché, adesso, si dispone su tale linea di una potenzialità largamente eccedente gli impegni di circolazione attuali e di quelli prevedibili per il futuro.

Il problema della realizzazione di nuovi allacciamenti ferroviari fra Benevento e la

direttissima Roma-Napoli potrà essere considerato in prosieguo, in uno con altre esigenze consimili di altre linee della rete ferroviaria e compatibilmente con l'entità dei finanziamenti straordinari che potranno venire accordati all'azienda ferroviaria per sopperire a necessità del genere.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se a 20 anni dalla alluvione che ne determinò il crollo, intenda provvedere allo stanziamento delle somme necessarie alla costruzione in muratura del ponte sul torrente Alenta nel territorio del comune di Ponte (Benevento).

Si rileva che l'opera richiesta serve a sistemare definitivamente il tracciato della statale che da Benevento conduce alla valle Telesina e che rappresenta una delle arterie vitali per il traffico della provincia di Benevento. (4-05408)

RISPOSTA. — È in corso di redazione il progetto di che trattasi con rettifica del tracciato.

Si assicura che non appena l'elaborato sarà ultimato ed approvato si provvederà a dar corso all'appalto dei lavori.

*Il Ministro:* MANCINI.

PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione all'interrogazione numero 4-05165 (allegato al resoconto della seduta 9 giugno 1969), ed a seguito di nuove preannunciate agitazioni, se sia a sua conoscenza che gli impegni assunti circa la corresponsione di anticipazioni sul predisposto modesto aumento ai gestori non sono stati mantenuti.

L'interrogante chiede inoltre quali interventi intenda adottare per raggiungere un accordo che realmente sodisfi i gestori. (4-06482)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, nella riunione tenuta presso questo Ministero il giorno 13 giugno 1969, con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate, è stata risolta la vertenza tra i gestori degli apparecchi di distribuzione carburanti e le compagnie petrolifere, con l'accettazione del-

le proposte a suo tempo formulate, di cui ha riferito ampiamente la stampa quotidiana e di settore.

*Il Ministro: TANASSI.*

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano di dover accogliere le istanze pienamente motivate del consiglio dell'ordine degli ingegneri della provincia di Lecce che, nella tornata del 12 novembre 1968, ha fatto voti perché, per la progettazione delle costruzioni degli edifici per gli istituti dell'università di Lecce, si ricorra alla « causa di estrema urgenza » per adottare soluzioni arbitrarie e particolaristiche, e venga invece, bandito un pubblico concorso.

Per sapere se ritengano opportuno, data l'importanza di una sistemazione razionale e organica degli edifici anche nel contesto urbanistico, di dover intervenire, nei modi e nei limiti delle proprie rispettive competenze, affinché sia garantita la pubblicità del concorso suddetto. (4-02894)

RISPOSTA. — In ordine a quanto prospettato, si informa che ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, articolo 39, alla progettazione di opere universitarie, gli istituti preposti alla loro realizzazione, possono provvedere, quando l'importo non ecceda i 500 milioni, mediante pubblico concorso, incarico a libero professionista o a mezzo di uffici tecnici propri o dei rispettivi consorzi universitari.

Quando, invece, l'importo delle opere superi i 500 milioni di lire, è obbligatorio il pubblico concorso che, nei casi di particolare rilevanza urbanistica o ambientale e nei casi in cui occorra una progettazione generale, dovrà svolgersi in due gradi: un primo concorso di idee ed un secondo definitivo, tra i concorrenti autori dei progetti ritenuti più idonei.

Quanto sopra è stato fatto presente dal Ministero della pubblica istruzione, in data 29 novembre 1968, all'ordine degli ingegneri della provincia di Lecce in relazione, appunto, ai voti dal medesimo formulati nella tornata del 12 novembre 1968.

Si fa presente, infine, che nel programma di interventi predisposto da detto dicastero ai sensi dell'articolo 47 della cennata legge n. 641 per il biennio 1967-68, per l'università di Lecce è stata prevista la spesa di 200 milioni da destinare per acquisto delle aree ne-

cessarie alla costruzione degli edifici sedi dell'istituto di fisica (100 milioni) e dell'istituto di matematica (100 milioni).

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora emanate le norme di esecuzione della legge 28 marzo 1968, n. 340, sulla equiparazione, con decorrenza dal 1° ottobre 1968, degli insegnanti tecnico pratici diplomati delle sopresse scuole di avviamento professionale agli insegnanti diplomati del ruolo B della scuola media statale.

Per sapere se, anche tenendo conto dei continui e giusti solleciti da parte degli interessati, ritenga di dover provvedere al più presto alla pubblicazione della legge suddetta. (4-05309)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già dato inizio all'attuazione dei benefici economici e di carriera previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 340, in favore degli ex insegnanti tecnico-pratici di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio delle sopresse scuole di avviamento professionale, in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado.

Sulla base di un parere pronunciato in materia dalla Ragioneria generale dello Stato, i primi provvedimenti sono stati opportunamente rettificati e sottoposti al prescritto controllo.

I successivi decreti sono, ovviamente, elaborati tenendo conto del parere in questione e sono predisposti in base agli stati di servizio trasmessi dalle autorità scolastiche periferiche dopo la data del 1° ottobre 1968, dalla quale decorre, ai sensi della legge predetta, l'inquadramento in parola.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INAIL di Cagliari, in caso di richiesta di pensione per la malattia professionale, ordinato il ricovero per 10 giorni presso l'istituto di medicina del lavoro, provveda al rimborso delle giornate di lavoro perse e al riconoscimento eventuale della pensione dopo oltre un anno e per conoscere altresì in che modo il ministro intenda intervenire per far cessare il ritardo. (4-04858)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

RISPOSTA. — L'interrogante, nel denunciare il ritardo nel pagamento delle rendite per malattie professionali presso la sede INAIL di Cagliari, intende evidentemente riferirsi ai casi di silicosi e asbestosi, per il cui accertamento infatti l'istituto stesso si avvale talvolta dell'Istituto di medicina del lavoro.

Per queste tecnopatie la costituzione della rendita in generale richiede maggior tempo delle altre pratiche per infortunio o malattie professionali, ancor più quando, nei casi dubbi, si deve far ricorso all'Istituto di medicina del lavoro per gli opportuni accertamenti.

Presso la sede di Cagliari, in particolare, senza per altro arrivare mai ai ritardi evidenziati, si è verificato un certo rallentamento nella definizione delle pratiche di silicosi e asbestosi dovuto a vari motivi.

Devesi, però, precisare che in questi casi in cui il lavoratore sia avviato all'Istituto di medicina del lavoro, ove resta ricoverato in media per otto giorni, si deve attendere la documentazione, relativa agli accertamenti effettuati, per oltre 30-40 giorni dalla dimissione, che costituisce il tempo indispensabile per conoscere l'esito dell'esame culturale ed eventualmente dell'esame biologico dell'aspettato. Il successivo esame da parte dell'ufficio medico e degli uffici amministrativi dello INAIL è svolto con la massima sollecitudine; tuttavia, per l'andamento largamente crescente dei casi denunciati, dovuto anche alle modifiche apportate dal testo unico che ha ampliato la tutela soprattutto con l'abolizione del limite massimo di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro, si è verificato effettivamente un qualche ritardo nella definizione delle pratiche stesse.

A questo riguardo si riportano alcuni dati indicativi del fenomeno in Sardegna:

Esercizio	Casi di silicosi e asbestosi denunciati nell'esercizio
1964 . . . . .	3.650
1965 . . . . .	3.735
1966 . . . . .	5.130
1967 . . . . .	3.496

Presso la sede di Cagliari sono stati eseguiti nel 1968 complessivamente 11 mila accertamenti medici per la sola silicosi, dei quali 9 mila ambulatoriamente e 2 mila con ricovero.

Si assicura comunque che presso quella sede la situazione è in via di normalizza-

zione. Si sta infatti provvedendo all'ampliamento dei locali e alla fornitura di altre attrezzature per indagini radiologiche e tecnico-specialistiche mentre è stato già adottato un provvedimento di urgenza inviando in missione dieci funzionari per la definizione delle pratiche di rendita attualmente in attesa di liquidazione.

*Il Ministro: BRODOLINI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga urgente ed indispensabile la istituzione di un servizio traghetto per auto e passeggeri fra Olbia (Sassari) e Livorno, con frequenza giornaliera perlomeno nel periodo estivo.

Mentre rappresenta la convenienza a fruire di tale mezzo per tutti gli automobilisti che provengono dalla Toscana e dalle regioni nord-orientali dell'Italia o che in esse si debbono recare e, in particolare per i turisti provenienti dalla Germania, chiede di conoscere se il ministro ritenga di intervenire presso la società di navigazione Tirrenia perché venga istituita fin dalla primavera in corso la linea sopra menzionata. (4-04882)

RISPOSTA. — Si informa che allo stato attuale l'istituzione di un servizio traghetto per auto e passeggeri tra Olbia e Livorno con frequenza giornaliera nel periodo estivo, non appare di possibile attuazione. Del resto la costa settentrionale della Sardegna fruisce già di collegamenti a mezzo di navi-traghetto con la costa peninsulare.

Tuttavia la proposta sarà tenuta presente — nel quadro delle esigenze generali — in sede di riesame e di ristrutturazione dei servizi svolti dalla società Tirrenia quando sarà completata la costruzione già iniziata di un gruppo di navi-traghetto per conto della società medesima.

Un servizio tra Piombino e la Sardegna è per altro in funzione col traghetto *Elbano 1* in regime libero.

*Il Ministro: LUPIS.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire affinché la Cassa per il mezzogiorno provveda ai necessari affidamenti per la progettazione definitiva e per l'esecuzione delle opere di solle-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

vazione dell'acquedotto costruito dal consorzio per la zona industriale di Villacidro, al fine dell'approvvigionamento idropotabile dei comuni della zona stessa. (4-05626)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno, in fase di definizione del programma esecutivo di interventi per il 1969-1970, ha inserito nella previsione della relativa spesa la realizzazione delle opere per l'approvvigionamento idrico-potabile dei comuni ricadenti nel consorzio della zona industriale di Villacidro.

Per quanto attiene alla soluzione tecnica proposta dal consorzio stesso, l'ufficio competente della Cassa ha già approfondito la questione che appare attuabile, giacché in effetti, rappresenta una anticipazione parziale delle opere indicate dal piano regolatore generale degli acquedotti, con utilizzazione, in via provvisoria, di una diversa fonte di alimentazione.

In questo senso, sono in via di definizione tutti gli accertamenti tecnici che consentiranno di avviare al più presto la progettazione

*Il Sottosegretario:* DI VAGNO.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di finanziare progetti per le strade esterne ed interne del comune di Marsala (Trapani) come ripetutamente richiesto dagli amministratori di quel comune. (4-04440)

**RISPOSTA.** — Il comune di Marsala ha presentato le seguenti istanze di contributo per la costruzione e sistemazione di strade comunali esterne ed interne:

<i>a) Ex legge del 1953, n. 184:</i>	
1) Costruzione strade comunali esterne . . . . .	L. 537.000.000
2) Costruzione strade comunali interne . . . . .	» 886.000.000
3) Sistemazione di strade interne del centro cittadino . . . . .	» 256.000.000
<i>b) Ex legge del 1962, n. 181, articolo 4:</i>	
1) Costruzione strade esterne »	1.500.000.000
2) Costruzione strade interne »	400.000.000

Tali istanze sono state incluse nelle graduatorie d'urgenza redatte dall'ufficio del

genio civile di Trapani, per l'esercizio in corso.

In proposito si assicura che le richieste segnalate saranno tenute presenti per i possibili interventi compatibilmente con le disponibilità di bilancio e in relazione alle numerose analoghe richieste di altri comuni.

*Il Ministro:* MANCINI.

**PEZZINO E GUGLIELMINO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se siano informati che il 3 febbraio 1968 il supermercato ASA di piazza Michelangelo Buonarroti, a Catania, ha incluso polli putrefatti in centinaia di pacchi distribuiti a cittadini non abbienti per incarico e a spese dell'amministrazione comunale, in occasione delle feste patronali e che la radio, con apposito comunicato, diramato alle ore 14, ha dovuto avvertire i « beneficiari » del pacco di non consumare il pollo, per non avvelenarsi;

2) se in relazione a tale inaudito attentato alla salute di centinaia di famiglie bisognose sia stata disposta una inchiesta delle competenti autorità sanitarie non solo sul fatto specifico, ma anche per accertare la qualità e la commestibilità di tutti gli altri generi alimentari venduti dal citato supermercato;

3) se i responsabili siano stati denunciati alla magistratura;

4) se le competenti autorità ritengano di dover disporre l'immediata revoca della licenza ai proprietari del supermercato, visto che non è ammissibile che individui così privi di scrupoli possano continuare ad attentare alla salute pubblica con il permesso delle autorità. (4-03881)

**RISPOSTA.** — Come ogni anno, il comitato cittadino per i festeggiamenti in onore a Sant'Agata, patrona di Catania, ha disposto, anche nel febbraio 1969, la distribuzione di n. 1.300 pacchi-dono, contenenti generi alimentari, a famiglie bisognose, affidandone la distribuzione al supermercato ASA.

Il comitato predetto, venuto a conoscenza che alcuni pacchi contenevano polli avariati, richiedeva tempestivamente l'intervento degli organi sanitari competenti, provvedendo nel contempo ad informare gli assegnatari a non consumare i cibi contenuti nei pacchi.

Le autorità sanitarie e veterinarie, prontamente intervenute, sequestravano presso il supermercato 300 polli ancora da distribuire e

presentanti incipienti ed avanzate alterazioni putrefattive. Tale materiale veniva poi regolarmente distrutto, previa denaturazione.

È stata, inoltre, posta sotto sequestro fiduciario una partita di 752 polli di aspetto normale e che erano stati sottoposti alla visita sanitaria presso il pubblico macello.

Considerato, poi, che gli opportuni esami di laboratorio, effettuati su un congruo numero di polli della predetta partita, avevano dato esito favorevole, i medesimi venivano svincolati e licenziati al libero consumo.

Circa gli esami condotti sui 300 polli avariati, al contrario, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Catania, segnalava alla competente autorità sanitaria provinciale che i polli medesimi erano stati riscontrati « in cattivo stato di conservazione con alterazione dei caratteri organolettici ».

Copia del referto di analisi veniva pure notificata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 aprile 1962, n. 283, al titolare della ditta ASA il quale, entro i termini prescritti dalla legge, presentava regolare richiesta di revisione di analisi che è tuttora in corso di espletamento presso l'Istituto superiore di sanità.

Pertanto, il veterinario provinciale, autorità competente in materia, non può adottare, nei confronti dell'interessato, alcun provvedimento di natura amministrativa o penale prima che venga resa nota l'analisi di revisione.

A conclusione, si fa presente che, in concomitanza con i fatti più sopra segnalati, non è stato registrato in Catania alcun episodio di tossinfezione alimentare, riferibili alla ingestione di carne di pollo.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

PIETROBONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia noto che la sovrintendenza alle antichità ha concesso il nulla-osta ad una impresa edile per la costruzione di edifici nell'area in cui sorgono i resti dell'anfiteatro romano di Frosinone.

Tale autorizzazione è tanto più incomprensibile ove si consideri che la predetta area, già sottoposta al vincolo archeologico, è stata destinata dal piano regolatore a zona verde proprio per salvaguardare l'unica testimonianza della presenza romana nella storia di questa antica città volsca.

Perciò le decisioni della sovrintendenza e del comune hanno sollevato un'ondata di legittimo e giustificato sdegno tra tutta la po-

polazione, specialmente negli ambienti culturali, intellettuali e scolastici che vedono prevalere interessi privati a danno di un patrimonio storico-culturale di carattere pubblico.

Si chiede non solo l'urgente intervento del ministro per la immediata sospensione di qualsiasi costruzione privata nell'area archeologica di Frosinone, ma anche l'erogazione dei fondi necessari per la definitiva sistemazione di questa zona dove sicuramente esistono altri ed importanti resti archeologici.

(4-02933)

RISPOSTA. — La scoperta dei resti di un anfiteatro romano a Frosinone è avvenuta in occasione di uno sterro effettuato da privati in terreno di loro proprietà ed è stata regolarmente denunciata alla sovrintendenza alle antichità del Lazio che ha provveduto al fermo dei lavori nel cantiere nel marzo 1965.

La consistenza della scoperta era data da una serie di fondazioni appartenenti ad una parte di quello che si è ritenuto — per la conformazione delle fondazioni stesse e la testimonianza delle fonti storiche — un anfiteatro d'epoca romana.

Il monumento era stato distrutto dal tempo e dal secolare interrimento della zona ad opera dei depositi fluviali ed atmosferici e quindi sepolto sotto l'alto banco di sede della via Casilina e di costruzioni sorte ai suoi lati in varie epoche.

Sono emersi quindi poveri e fatiscenti muri di fondazioni, in sacco friabile, privi di paramento perché inseriti direttamente nel vergine del terreno costituito da sedimentazione fluviale.

Inoltre, sia al momento della scoperta sia nel successivo sviluppo dello scavo e dei sondaggi nell'area interna ed esterna al monumento, non è stato rintracciato alcun elemento in elevato tale da giustificare un divieto assoluto di costruzione nell'area.

Pertanto, non risultando possibile né opportuna, dato anche il cattivo stato di conservazione dei resti, la liberazione totale del monumento rinvenuto (che, tra l'altro, avrebbe resa necessaria la deviazione della via Casilina, la demolizione di alcuni fabbricati e la espropriazione di una vastissima area), sono state dettate, con decreto ministeriale 25 ottobre 1965, precise norme dirette ad assicurare, senza però escludere la possibilità di costruire nell'area, la conservazione dei ruderi, la loro visibilità e il loro pubblico godimento attraverso un accesso indipendente ed una fascia di rispetto di almeno dieci metri

sia internamente sia esternamente alla muratura della cavea.

Le prescrizioni del vincolo soddisfacevano in pieno a quanto richiesto dall'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089. A seguito del provvedimento ministeriale (che, d'altronde, era stato elaborato sulla scorta ed in analogia a tutta una casistica di casi affini per i quali non si ritiene di solito opportuno l'esproprio dei terreni di rispetto ai ritrovamenti archeologici e la loro sistemazione a spese e per conto dello Stato) il progetto edilizio della società Permafex, proprietaria del terreno, è stato adeguatamente modificato.

Si fa presente che al momento dell'elaborazione del progetto e della sua approvazione (avvenuta nel novembre 1965, dopo numerosi sopralluoghi dei tecnici della sovrintendenza) come pure al momento della scoperta dei ruderi non esisteva per la zona alcun piano paesistico e tanto meno un piano regolatore.

Del piano regolatore di Frosinone la sovrintendenza alle antichità del Lazio ha avuto notizia orale solo recentemente, in occasione dell'incontro in prefettura con le autorità locali a seguito dei recenti sviluppi della questione conseguenti ad una licenza edilizia rilasciata da quel comune.

D'altra parte l'impresa costruttrice, modificato il progetto in relazione alle prescrizioni imposte dal citato decreto ministeriale, si è sinora attenuta scrupolosamente ad esse, e non si ritiene quindi di dover sospendere i lavori o modificare le stesse prescrizioni, che garantiscono adeguatamente la conservazione ed il pubblico godimento dei resti antichi.

A lavori ultimati, infatti, i resti dell'anfiteatro saranno visibili e visitabili dal pubblico per mezzo di una apposita rampa di discesa dalla via Casilina al disotto del nuovo palazzo oggi in costruzione e divisi da esso da una soletta continua di copertura, che avrà anche lo scopo di proteggerli evitandone ulteriori degradazioni.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**PIGNI E ALINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano state accertate le responsabilità del crollo di un capannone in cemento armato che il 22 aprile 1969 ha causato a Lecco la morte di due operai ed il ferimento di numerosi altri.

Si chiede altresì di sapere se ritenga opportuno intervenire in modo adeguato in favore delle famiglie dei due operai morti (uno

dei quali lascia moglie e tre bambini) e, in caso affermativo, di conoscere la consistenza di tale intervento. (4-05482)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05451 del deputato Bartesaghi, pubblicata a pag. 2212).*

**PIRASTU, CARDIA E MARRAS.** — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia fondata la notizia concernente la decisione di trasformare in caserma permanente e di utilizzare come centro di poligono di tiro per manovre militari il villaggio di Pratobello che fu costruito tra il paese di Mamoiada e il Passo di Corr'e Boi (Nuoro) per l'insediamento di pastori e contadini in un vasto comprensorio agropastorale da avviare a trasformazione.

Per sapere se siano al corrente della grave preoccupazione che la notizia ha suscitato nelle popolazioni di Orgosolo, Mamoiada e Fonni che vedrebbero sottratti al pascolo terreni che oggi alimentano circa 40 mila capi di bestiame, che paventano la sospensione del piano di trasformazione dei terreni comunali e che sono allarmate dalla prospettiva di essere esposti ai gravi pericoli conseguenti alle manovre militari.

Per sapere se, in considerazione del turbamento profondo che una tale scelta determinerebbe nella economia, nella vita civile e nella stessa coscienza di popolazioni che già oggi vivono in uno stato di estrema tensione, ritengano necessario intervenire per far revocare la decisione di istituire una zona militare proprio nei terreni nei quali lo Stato e la regione si sono impegnati, in base alle norme della legge n. 588 sul piano di rinascita, a compiere le opere di trasformazione e di sviluppo della pastorizia e dell'agricoltura. (4-06324).

**RISPOSTA.** — La decisione presa dagli organi competenti riguarda allo stato degli atti lo svolgimento di esercitazioni militari in zone della Sardegna centrale, nel quadro del programma globale di addestramento delle unità dell'esercito.

A tal fine, uffici di comando dei reparti in addestramento hanno preso stanza, dopo le necessarie riparazioni, in immobili siti in località Pratobello, da tempo non più utilizzati.



Le esercitazioni estive in atto, previste per la durata di due mesi (e che pertanto cesseranno intorno alla metà di agosto 1969), nulla hanno a che vedere con il problema dell'istituzione di un poligono permanente in Sardegna.

Analogamente le indennità di sgombero ed il risarcimento per eventuali danni, predisposti dall'amministrazione militare, hanno riferimento solo all'occupazione temporanea.

Qualora, invece, l'amministrazione della difesa addivenisse alla decisione di programmare la installazione di un poligono permanente in zone della Sardegna, essa, non solo procederebbe, come è ovvio, in conformità alle norme e ai tempi stabiliti all'uopo dalla legge, ma non mancherebbe di prendere gli opportuni contatti con gli organi competenti della regione, con le amministrazioni comunali, con la Cassa per il mezzogiorno e con l'ente di sviluppo. Ciò al fine di studiare una soluzione territoriale atta a conciliare gli interessi della difesa nazionale con quelli locali, nel quadro dei programmi di sviluppo economico.

*Il Ministro della difesa:* GUI.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga opportuno chiarire definitivamente se, del famoso progetto del « polo pugliese » per la cui elaborazione le comunità europee hanno speso diversi milioni, rimangono ancora alcune possibilità di speranze per la localizzazione di complessi industriali più moderni e adeguati alle esigenze attuali dei mercati.

E, nel caso contrario, se il ministro d'intesa col CIPE, con la CEE e, sentito il CRPE, ritenga di prendere altre iniziative riparatrici, atte a smuovere la situazione produttiva, industriale e occupazionale più che stagnante, e a riaccreditare la funzione promozionale nel sud sia della Cassa per il mezzogiorno sia della programmazione economica. (4-03933)

**RISPOSTA.** — I problemi connessi al progetto del « polo pugliese », allo stato, stanno formando oggetto di continui e significativi contatti fra il CIPE, le partecipazioni statali e gruppi imprenditoriali privati.

Ciò avviene a livello di contrattazione programmata il cui documento conclusivo darà le conseguenti indicazioni circa la localizza-

zione delle varie iniziative industriali nell'ambito dei territori indicati nello studio relativo al polo.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**PITZALIS.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che su richiesta del provveditore agli studi di Cagliari, il ministro della pubblica istruzione ha concesso la istituzione di nove scuole materne nella città di Cagliari, con 27 classi, tre per ciascuna scuola.

La richiesta era stata determinata dalla pressante esigenza di dotare le zone periferiche della città, abitate dalla povera gente, della indispensabile scuola materna, anche per far fronte alla carente assistenza e alle disagiate condizioni di famiglia che spingono verso la strada migliaia di bambini. Risulta ancora che la richiesta dell'ufficio scolastico provinciale era stata preceduta da contatti con il comune intesi ad assicurare gli ambienti necessari per sistemarvi le varie scuole materne.

Di fatto, però, la concessa istituzione è restata un atto formale, in quanto al momento opportuno, il comune non poneva a disposizione i locali indispensabili; non solo ma il disinteresse, la tardiva ricerca, le difficoltà ambientali varie rendevano vani anche altri tentativi di reperimento di locali, per cui le nove scuole materne concesse alla città di Cagliari, stanno per essere perdute, in quanto il Ministero della pubblica istruzione recupera le scuole non istituite per assegnarle altrove.

In una situazione del genere, non v'è chi non veda la gravità dei fatti e chi non senta come vengano trascurate cose essenziali di una ordinata società democratica, alle quali si dovrebbe provvedere con senso di responsabilità e oculata sollecitudine.

Oltre il grave danno sociale che porrà inoltre il provveditore agli studi nelle condizioni di non poter chiedere scuole materne per la città di Cagliari, nel contingente 1969-1970, si arreca un attuale grave danno a tanti poveri bambini, non senza rilevare che ben 45 persone, tale essendo il contingente di personale indispensabili per far funzionare le nove scuole materne, perdono l'assunzione in servizio e quindi il pane — quali urgenti provvedimenti si potranno adottare. (4-04261)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che le nove scuole materne, con tre sezioni ciascuna, asse-

gnate alla città di Cagliari con il piano istitutivo per il 1968-69 non si sono potute aprire dato che il comune non ha messo a disposizione i necessari locali secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Ai sensi della circolare 22 gennaio 1969, n. 27, che ha fissato al 1° febbraio 1969 il termine massimo per l'apertura delle scuole, le predette 27 sezioni sono da considerarsi depennate dal piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1968-1969.

Al riguardo, si precisa che tale depennamento è stato previsto per tutte le sezioni che non è stato possibile aprire entro il termine per la mancanza delle condizioni e dei requisiti richiesti per l'istituzione ed il funzionamento (completamento documentazione, disponibilità ed idoneità locali, ecc.) e che il contingente delle sezioni depennate dal piano sarà utilizzato nel quadro della futura programmazione.

Si precisa, poi, che le sezioni non istituite per i predetti motivi, non sono state utilizzate con l'assegnazione ad altre località nel quadro del piano relativo al 1969. Si fa presente comunque che la situazione delle località di che trattasi potrà essere nuovamente considerata in sede di futura programmazione.

In tale sede il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di tenere nuovamente nella più attenta considerazione le esigenze della città di Cagliari.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
FERRARI-AGGRADI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza della gravissima crisi che travaglia la città di Prato (Firenze), ed ha colpito in particolare la sua già fiorentissima industria tessile, ponendo in stato di estremo disagio migliaia di famiglie di lavoratori e di piccoli imprenditori.

L'interrogante desidera altresì conoscere, a questo proposito, quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere o promuovere per ridare immediato respiro alle aziende tessili in difficoltà e, comunque, per creare possibilità stabili di proficuo lavoro per i numerosi cittadini pratesi involontariamente disoccupati. (4-03484)

RISPOSTA. — Dalle notizie in possesso di questo Ministero, assunte anche presso le as-

soziazioni di categoria, non risulta che l'industria laniera di Prato stia attraversando un periodo di particolare difficoltà.

Comunque si ricorda che è all'esame del Parlamento il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'industria tessile, il quale si propone appunto di recare un contributo al superamento delle difficoltà ricorrenti nel settore tessile. Qualora, pertanto, se ne presentasse la necessità anche l'industria tessile di Prato, una volta perfezionato il provvedimento, potrà valersi dei benefici in esso previsti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* TANASSI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Volterra (Pisa), nella seduta del 3 marzo 1969 ha votato all'unanimità la delibera che promuove l'istituzione di un liceo scientifico per il prossimo anno scolastico 1969-1970 nella città suddetta;

premessi che tale scuola è indispensabile considerato il fatto che Volterra, per la sua posizione geografica e per il numero di abitanti, è il centro più importante di tutta la bassa provincia di Pisa — quali azioni voglia promuovere affinché tale liceo abbia una rapida realizzazione. (4-05041)

RISPOSTA. — Va premesso che la richiesta di istituire per l'anno scolastico 1968-1969 un liceo scientifico nel comune di Volterra non ha potuto essere accolta.

Infatti, nell'ambito delle disponibilità finanziarie, è stato necessario accogliere le richieste relative a quelle località in cui le esigenze scolastiche erano più urgenti di quelle del comune predetto.

Si assicura, comunque, che in sede di elaborazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-1970, la richiesta del comune di Volterra, se riproposta nei termini e secondo le modalità prescritte, sarà tenuta nella più attenta considerazione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda provvedere a disporre l'allacciamento elettrico della località Casotti-Sant'Anna facente parte della frazione

Sughera di Montaione (Firenze). L'interrogante fa presente che la mancanza di energia elettrica nella località summenzionata costituisce un elemento di profondo disagio che ha causato l'allontanarsi dal luogo, di numerose famiglie, e che pertanto esiste il pericolo che Casotti-Sant'Anna, in conseguenza della mancanza di energia elettrica, venga completamente abbandonata dai suoi abitanti.

(4-05432)

RISPOSTA. — Presso la frazione di Sughera non risulta la località Casotti Sant'Anna bensì la località Sant'Anna comprendente due poderi da elettrificare.

L'elettrificazione di tali due poderi, che formano con altri due poderi vicini (Ghialla e Mendaccino) un impianto rurale unico, non è stata finora inclusa nei programmi formulati dalla competente commissione regionale per l'attuazione delle provvidenze di legge operanti nel settore, e ciò in quanto non sono state riscontrate, per l'elettrificazione in esame, le condizioni richieste per un intervento prioritario.

Si ritiene, pertanto, che detta elettrificazione potrebbe essere presa in considerazione dalla commissione suddetta all'atto della formulazione dei programmi relativi agli stanziamenti di imminente assegnazione, riguardanti il secondo biennio di operatività della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Il Ministro: TANASSI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritiene opportuno esaminare la possibilità di far accertare la bontà, la utilità od almeno la non dannosità dei prodotti propagandati dalla RAI-TV.

Ciò in particolare per quanto attiene alla messa in onda di programmi che danno credito a prodotti pseudomedicinali che non sono stati assoggettati a controllo.

A titolo esemplificativo si fa riferimento al *Cernilton* il polline che ringiovanisce prodotto dalla casa svedese Cernelle. (4-04932)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, ha anzitutto dichiarato di non aver mai trasmesso, né attraverso la radio né attraverso la televisione, testi pubblicitari riguardanti il prodotto suddetto.

Qualora l'interrogante abbia voluto riferirsi al servizio incluso nella rubrica *Cordial-*

*mente* e intitolato *Elisir di lunga vita*, la predetta concessionaria ha precisato che si è trattato di un normale servizio giornalistico di attualità con il quale, nel consueto tono della rubrica, si intendeva informare il telespettatore su ricerche effettuate in alcuni paesi europei nel campo della gerontologia.

Dell'argomento, del resto, si erano in quei giorni occupati anche numerosi giornali e settimanali. Comunque, nel corso della trasmissione si parlò del polline che ringiovanisce senza citarne la denominazione commerciale né la ditta che lo produce.

Per una obiettiva e documentata messa a fuoco del problema, nelle interviste effettuate durante la trasmissione a diversi specialisti e professori della materia, sono stati citati certi medicinali oggi abbastanza diffusi in alcuni paesi, quali il *Gerovital* della professoressa rumena Aslan e il polline che ringiovanisce dello svedese Gosta Karson, senza tuttavia farne oggetto di alcuna propaganda.

A conclusione del servizio infatti è stato detto testualmente: « Noi crediamo che la panacea non sia ancora stata scoperta nel senso che riporti un vecchio ottantenne all'età dei 30 anni, almeno allo stato attuale noi non consigliamo terapie ».

Il Ministro: MAZZA.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda urgentemente disporre il riaccredito della somma di lire 39.535.857 sul capitolo 1797 dello stato di previsione delle spese del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1968 si da permettere da parte di diversi comuni l'esazione delle quote addizionali all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica dovute dall'ENEL dal 1° gennaio 1966.

In particolare il comune di Pertosa (Salerno) non può far fronte agli impegni di cassa essendo venuta a mancare la principale e più rilevante entrata ordinaria del bilancio comunale costituita appunto dalla ripartizione del gettito suddetto.

Il credito del comune ammonta allo stato a lire 2.254.425 e l'intendenza di finanza ha già autorizzata la emissione degli ordinativi di pagamento senza però che l'esazione sia possibile per mancanza di fondi. (4-06031)

RISPOSTA. — In seguito alle intese intercorse con la ragioneria centrale di questo Ministero, in data 31 maggio 1969 è stato emesso

e quindi trasmesso alla Corte dei conti per i prescritti controlli, l'ordine di accreditamento n. 94 con il quale è stata nuovamente posta a disposizione dell'intendenza di finanza di Salerno la somma di lire 39.535.857 sul capitolo n. 1797, in conto residui, per il pagamento agli aventi diritto della quota di addizionale relativa all'anno 1966.

Si può altresì assicurare di aver interessata la suddetta intendenza di finanza a provvedere, con la massima urgenza, ad emettere, a favore degli enti interessati, gli ordinativi di pagamento, in modo da consentire agli stessi di riscuotere nel più breve tempo possibile quanto di loro spettanza.

*Il Ministro: REALE.*

**QUERCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il conservatore dei registri ipotecari di Roma ha licenziato una copista, membro della commissione interna, durante il periodo in cui costei era sotto cassa malattia INAM e violando l'articolo 3 della legge 26 marzo 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, non essendo decorso il termine di un anno dalla gestazione di cui al citato articolo 3.

Per sapere se ritenga che debba cessare l'assenteismo dell'amministrazione finanziaria nei confronti del personale copista ipotecario, sotto la speciosa motivazione che i rapporti tra copisti e conservatori sono di natura privatistica, rinunciando quindi ad ogni azione di supervisione disciplinare e di tutela, e abbandonando i copisti all'arbitrio dei conservatori che sistematicamente ignorano norme contrattuali e legislative, in ciò dimostrandosi peggiori dei privati imprenditori.

Si chiede inoltre di sapere se ritenga che l'istituto delle conservatorie debba essere ammodernato, sopprimendo l'attuale istituto di « appalto delle gabelle » e avocando allo Stato l'esercizio di una funzione prettamente statale. (4-03318)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 giugno 1942, n. 540, il lavoro di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari costituisce — com'è noto — adempimento a carico e sotto la piena responsabilità del conservatore dei registri immobiliari, il quale provvede all'espletamento del particolare servizio a mezzo di personale da lui stesso assunto, in base a rapporto di lavoro regolato

dalle norme relative al contratto di impiego privato.

Caratteristica distintiva del suddetto tipo di rapporto è, dunque, la sua natura privatistica, per cui ogni possibile vicenda di esso, riguardando unicamente le parti che quel rapporto hanno posto in essere, sfugge, di conseguenza, ad un sindacato diretto dell'amministrazione finanziaria.

Ciò per altro non vuole affatto significare che il Ministero si disinteressi della categoria dei copisti ipotecari.

Vale in proposito ricordare che, con l'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, il summenzionato rapporto di lavoro è stato assoggettato per la prima volta alla disciplina del contratto di impiego privato, offrendosi così ai copisti quelle garanzie retributive e previdenziali che prima non avevano.

Sempre in base alla succitata disposizione legislativa è stata inoltre data loro la possibilità di partecipare ai concorsi per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli organici di tutte le carriere dell'amministrazione finanziaria, prescindendosi dai limiti di età ed accordando, altresì, il beneficio della speciale riserva di un terzo dei posti messi a concorso.

Si tratta dell'attuazione di misure le quali, se può convenirsi che non hanno risolto in radice ed in maniera globale e definitiva la situazione del personale in questione, stanno sicuramente a rappresentare il punto di partenza per un avvio concreto della soluzione di fondo, a dimostrazione della sincera volontà dell'amministrazione di pervenire, con criteri di gradualità e mediante l'apprestamento di strumenti giuridici idonei, ad una soddisfacente sistemazione dei copisti ipotecari.

È in sostanza questa, occorre riconoscere, la direzione nella quale continua a muoversi il Ministero delle finanze, il quale, proprio al fine di risolvere in modo organico e definitivo il problema della categoria interessata, ha già in avanzato stato di elaborazione un disegno di legge, concernente in via generale il riordinamento dei servizi delle conservatorie dei registri immobiliari.

Il nuovo schema di provvedimento, che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, prevede infatti la introduzione di sistemi meccanografici per la copiatura degli atti e, congiuntamente, l'inquadramento dei copisti ipotecari tra il personale non di ruolo dell'amministrazione finanziaria, con la conseguente acquisizione all'erario dei diritti di scritturato.

*Il Ministro: REALE.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità quanto riferito da *L'Unità* riguardo alla riesumazione di una norma fascista da parte delle autorità scolastiche di Milano con l'intento di arginare le iscrizioni nelle scuole e di reintrodurvi il numero chiuso; se il Governo ritenga tale prassi nettamente in contrasto con la Costituzione della Repubblica là dove dice che « la scuola è aperta a tutti » (articolo 34) e non intenda disporre con urgenza che la norma desueta e richiamata in vita sia immediatamente abrogata. (4-01447)

RISPOSTA. — Va premesso che è ormai consolidato l'orientamento del Ministero della pubblica istruzione nel senso di accogliere tutte le domande di iscrizione alle scuole secondarie di secondo grado (e a tal fine i provveditori agli studi e i capi d'istituto, soprattutto in alcune grandi città, affrontano ogni anno notevoli difficoltà organizzative per il reperimento dei necessari locali e la formazione di numerose nuove classi). Tuttavia in alcune occasioni è necessario derogare a tale criterio, specie negli istituti tecnici industriali altamente specializzati (esempio per la chimica industriale, per l'elettronica, ecc.) là dove la popolazione scolastica deve essere necessariamente contenuta nei limiti derivanti dalla capienza dei laboratori e dalla possibilità di utilizzazione delle attrezzature, proprio per evitare un dannoso scadimento della funzionalità didattica degli istituti stessi, a causa della impossibilità di provvedere con immediatezza all'ampliamento dei locali speciali e al potenziamento degli impianti.

Per quanto riguarda in particolare la città di Milano, tutte le domande di iscrizione negli istituti secondari di secondo grado sono state accolte salvo che per l'istituto tecnico per chimici e la sezione elettronica presso l'istituto tecnico industriale. Solo in tali casi, per i motivi accennati sopra, i presidi hanno dovuto ricorrere ad una selezione fra gli aspiranti, indirizzando l'eccedenza di essi a specializzazioni similari.

Per gli altri tipi di istituto, accolte le iscrizioni secondo la residenza dei richiedenti, si è dovuto talvolta indirizzarne una parte a succursali dello stesso capoluogo, raggiungibili con mezzi pubblici.

Conclusivamente, quindi, salve le eccezioni relative come detto ad alcuni tipi di istituto tecnico, si fa presente che non è stata negata agli alunni la possibilità di seguire gli studi prescelti.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi perché si tarda ad effettuare l'immissione in ruolo delle insegnanti di applicazioni tecniche femminili, incluse nella graduatoria nazionale, istituita dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, come accade per altre cattedre.

A tal proposito si fa presente che, per quanto riguarda gli insegnanti maschili della stessa legge n. 831, si stanno operando le immissioni in ruolo, con una sufficiente regolarità.

L'interrogante chiede ancora di sapere se il ministro intenda trovare una immediata soluzione per sollecitare le nomine in questione, nel quadro dei diritti ormai maturati dalla categoria da ben sette anni. (4-03052)

RISPOSTA. — Va premesso che la legge 28 luglio 1961, n. 831, ha stabilito le modalità di determinazione delle cattedre da conferire (articolo 19) agli insegnanti forniti di particolari requisiti (articoli da 11 a 18), ed ha previsto in qual modo si dovesse provvedere per le due diverse ipotesi di eccedenza degli aspiranti rispetto alle cattedre o dalle cattedre rispetto agli aspiranti; per la prima ipotesi ha accordato, infatti, ai docenti la conservazione del diritto alla nomina nell'ordine della graduatoria e nel limite di un'aliquota delle cattedre che si fossero rese disponibili negli anni scolastici successivi (articolo 16, ultimo comma); per la seconda ipotesi ha stabilito che le cattedre residue venissero conferite ad altri docenti forniti di minori titoli (articolo 21).

Ciò premesso, si fa presente che per gli insegnanti dei ruoli delle scuole secondarie di primo grado dichiarati poi corrispondenti ai ruoli di applicazioni tecniche femminili e a quelli di applicazioni tecniche maschili della scuola media, in concreto, si sono configurate, rispettivamente, le due opposte ipotesi sopra descritte: le aspiranti al ruolo di applicazioni tecniche femminili furono, invero, complessivamente 2.493, delle quali solo 351 ottennero l'immissione in ruolo, coprendo tutte le cattedre determinate ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 831 (129 di economia domestica e 222 di esercitazioni pratiche femminili); gli aspiranti al ruolo di applicazioni tecniche maschili furono, invece, numericamente inferiori alle cattedre disponibili, tanto che fu possibile disporre il conferimento, in esecuzione dell'articolo 21 e dell'articolo 22 - ultimo comma - della legge, di ben 1.035 cattedre disponibili (29 di materie tecniche

agrarie, 244 di materie tecniche industriali, 3 di materie tecniche marinare, 198 di esercitazioni pratiche agrarie e 561 di esercitazioni pratiche industriali).

Tale numero di cattedre è stato reperito in base alla legge 31 ottobre 1967, n. 1092, la quale ha consentito, in deroga alle norme vigenti (articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859), la istituzione di posti, sulla base delle ore effettivamente disponibili presso ogni scuola, in ragione di almeno 16 ore per ogni posto, e non — come per le cattedre — di quattro corsi.

Non si ritiene possibile promuovere un provvedimento legislativo analogo per le applicazioni tecniche femminili, perché, per tale materia, siffatto reperimento fu effettuato nel novembre del 1965 per la costituzione di posti di ruolo speciale transitorio, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 20 della medesima legge n. 831. In quell'occasione furono istituiti 592 posti di circa 16 ore ciascuno e dall'indagine effettuata è emerso che non vi è possibilità di nuove eccezionali istituzioni di posti per mancanza di ulteriori ore disponibili.

Pertanto, solamente, quando, assorbiti gli insegnanti soprannumerari, si determineranno disponibilità di cattedre, si potrà procedere alle nomine delle docenti incluse nelle graduatorie in questione nei limiti della percentuale prevista dall'articolo 8 — primo comma — della legge 25 luglio 1966, n. 603, (40 per cento delle cattedre disponibili all'inizio di ogni anno scolastico) che ha elevato le aliquote di riserva stabilite dall'articolo 16 ultimo comma della precitata legge n. 831.

Si può calcolare approssimativamente che le docenti da nominare siano circa 1.701 per la graduatoria della tabella 3 avviamento (economia domestica) e 366 per la graduatoria della tabella 17 avviamento (esercitazioni pratiche femminili).

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno autorizzare i provveditorati agli studi ad effettuare modifiche nelle assegnazioni di sede alle maestre di scuola materna, le quali spesso vedono istituite e occupate da colleghe che le seguono in graduatoria, classi vicine alla loro residenza, non ancora disponibili, per il ritardo negli adempimenti dei comuni, al momento della loro nomina. (4-03541)

RISPOSTA. — La situazione segnalata è stata determinata dalla circostanza che le scuole materne statali hanno iniziato a funzionare in tempi diversi, a decorrere dal 18 novembre 1968 fino a tutto il 1° febbraio 1969.

Ciò è dipeso dal fatto che il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto procedere — data la complessità della procedura prescritta dal regolamento di contabilità di Stato — all'acquisto dell'attrezzatura e dell'arredamento per le scuole materne statali.

Conseguentemente il Ministero stesso per non procrastinare l'apertura delle scuole materne statali fino alla data di consegna dell'attrezzatura e dell'arredamento predetti, ha disposto che potessero entrare in funzione le scuole materne statali di quelle località le cui amministrazioni comunali avessero posto a disposizione locali già forniti dell'attrezzatura e dell'arredamento necessari. L'apertura della scuola materna statale è stata consentita, inoltre, nelle località dove le amministrazioni predette fossero state in grado di mettere a disposizione, per un limitato periodo di tempo, l'attrezzatura e l'arredamento di più urgente bisogno.

Occorre dire a tale proposito che le amministrazioni comunali hanno raccolto con alto senso di responsabilità l'invito del Ministero alla più fattiva collaborazione, per dare avvio al funzionamento della nuova istituzione scolastica. Così, nel periodo di tempo compreso tra il 18 novembre 1968 ed il 1° febbraio 1969, hanno iniziato a funzionare circa 2.600 sezioni di scuola materna, delle 3.060 comprese nel piano istitutivo determinato per l'anno scolastico 1968-69.

L'inizio di funzionamento della scuola materna statale non poteva che comportare, ovviamente, anche la nomina del personale insegnante ed assistente non di ruolo.

Per tale motivo, con circolare 12 novembre 1968, n. 457, protocollo n. 895/24 è stato disposto, in armonia con quanto stabilito nella medesima circolare per l'apertura delle scuole, che i provveditori agli studi dovessero invitare le insegnanti convocate a scegliere la sede soltanto tra le scuole che sarebbero entrate sicuramente in funzione, in quanto fornite dell'arredamento indispensabile, e non tra quelle, la cui apertura, per causa di forza maggiore, doveva essere differita fino alla disponibilità dell'attrezzatura e dell'arredamento.

Tale disposizione ha consentito, sia di dare gradualmente avvio al funzionamento della scuola materna statale, sia di assicurare, con tempestività, alle insegnanti meglio collocate

in graduatoria, una nomina, senza dover attendere per ottenerla — e l'attesa a volte sarebbe stata di un paio di mesi — l'inizio di funzionamento di tutte indistintamente le scuole materne statali.

Premesso quanto sopra sarebbe stato inopportuno una volta che la scuola materna ha potuto iniziare il suo regolare funzionamento, sia pure fra le difficoltà che comporta l'avvio di una così importante istituzione, procedere ad una ridistribuzione degli incarichi d'insegnamento nelle scuole materne statali.

Infatti, considerato che le scuole materne statali restano aperte, per il corrente anno scolastico fino a tutto il 30 giugno 1969, una redistribuzione degli incarichi predetti, comportando il trasferimento delle insegnanti da una scuola ad un'altra, avrebbe turbato gravemente il funzionamento, in alcuni casi appena avviato, delle scuole materne statali, con conseguente disagio per le famiglie dei bambini ammessi alla frequenza.

Si fa presente comunque che, nella recente ordinanza concernente il conferimento di incarichi e supplenze di insegnamento nelle scuole materne statali per l'anno 1969-70, è stato disposto che prima di procedere al conferimento di nuovi posti disponibili per l'anno scolastico 1969-70, verrà effettuata la revisione delle sedi assegnate per l'anno scolastico in corso.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**RAUSA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni perché, con urgenza, venga collegata in teleselezione tutta la Puglia con la capitale e le altre città più importanti, per rendere meno disagiati le comunicazioni telefoniche degli operatori economici, dei turisti e dei privati utenti, costretti a servirsi del collegamento interurbano a prenotazione, che non riesce ad assorbire e soddisfare tutte le esigenze. (4-05404)

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale i collegamenti in teleselezione da utente attivi nei centri della Puglia — in ambedue i sensi — sono i seguenti: Bari con Bologna, Catania, Catanzaro, Firenze, Foggia, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Taranto, Trieste, Venezia, Verona; Foggia con Bari, Napoli e Taranto; Taranto con Bari, Foggia e Milano; Brindisi con Roma.

Il collegamento Brindisi-Milano è attivo solo in uscita.

Inoltre si prevede di attivare entro il 1969 le direttrici sottoelencate: Bari con Ancona e Messina; Foggia con Pescara e Roma; Taranto con Roma, Napoli e Genova.

Per il 1970 invece è prevista la realizzazione delle seguenti relazioni: Bari con Padova, Foggia con Milano e Torino e Taranto con Torino.

Si comunica, infine, che entro brevissimo termine verranno attivati il collegamento tra Brindisi e Napoli nei due sensi e la direttrice Milano-Brindisi.

*Il Ministro:* MAZZA.

**SANGALLI E VAGHI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente affrontare il problema dei turni di servizio delle telefoniste addette all'ufficio interurbano di Milano, disponendo affinché essi non vengano protratti oltre le ore 21, in considerazione delle difficoltà che le interessate incontrano nel raggiungere le proprie abitazioni, in alcuni casi a notevole distanza dal luogo di lavoro.

Un provvedimento ispirato a maggiore comprensione non nuocerebbe in alcun modo alla regolarità del servizio e costituirebbe al tempo stesso un riconoscimento doveroso per le esigenze familiari del personale femminile, già particolarmente impegnato nelle ore diurne. (4-05769)

**RISPOSTA.** — Giova anzitutto premettere che presso l'ufficio telefonico interurbano di Milano sono in atto iscritte ai turni di servizio della commutazione nazionale 496 unità, di cui 318 di sesso femminile e 178 di sesso maschile ed alla commutazione internazionale 304 unità, di cui 205 donne e 99 uomini; nel complesso pertanto circa il 66 per cento del personale addetto alla commutazione è costituito da donne.

Ciò premesso si fa presente che l'azienda di Stato per i servizi telefonici si è costantemente attenuta, nella compilazione dei turni di lavoro, alla regola di non adibire personale femminile a turni che inizino prima delle ore 7 o che terminino oltre le ore 22.

In passato, quando il personale femminile costituiva la quasi totalità del personale di commutazione, al personale maschile erano riservati soltanto i turni di lavoro notturni. Essendosi mutate successivamente le proporzioni fra il numero di unità maschili

e quello delle unità femminili, nel senso che è venuta a crescere la consistenza del personale maschile, ne è derivata la conseguenza che quest'ultimo personale è stato adibito anche ai turni di servizio diurni.

Tuttavia a Milano, come del resto presso gli altri uffici interurbani, il personale maschile è assegnato prevalentemente ai turni pomeridiani (ore 17-23 e 18-24), per cui il personale stesso è quasi sempre occupato nelle ore pomeridiane e poche volte nei turni del mattino e del primo pomeriggio.

Per altro questa situazione ha provocato lagnanze del personale interessato, lagnanze delle quali si sono fatte interpreti le organizzazioni sindacali nel quadro delle richieste per la «umanizzazione» dei turni di lavoro.

Pertanto, ove si addivenisse — come auspicato nell'interrogazione soprariportata — alla limitazione alle ore 21 dei turni del personale femminile, si verrebbe ad appesantire maggiormente la situazione del personale maschile, che sarebbe chiamato a svolgere i turni pomeridiani più spesso di quanto avviene.

Del resto, è da tener presente che solo il 24 per cento del personale femminile è applicato in turni che terminano oltre le ore 21, per cui tale personale è in media comandato in detti turni una volta ogni quattro giorni.

Si assicura comunque che il problema segnalato sarà tenuto presente in occasione dell'esame che un'apposita commissione mista amministrazione-sindacati, presieduta da un Sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dovrà condurre prossimamente per la determinazione degli orari di servizio del personale telefonico statale e per l'«umanizzazione» dei turni di lavoro nel quadro della attuazione dell'articolo 28 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

*Il Ministro: MAZZA.*

**SANGALLI E VAGHI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre per il riesame della pratica relativa all'istituzione di una agenzia postale nella frazione San Martino in Bareggio (Milano), tenendo conto che: essa dista chilometri 1,830 dal capoluogo; la popolazione residente è di oltre 3.500 abitanti; la motivazione del provvedimento negativo (breve distanza dal comune di San Pietro all'Olmo) non sembra pertinente in quanto disattende il principio della obiettiva valutazione sulle specifiche esigenze rappresentate e non tiene conto, inoltre, dei pro-

blemi perfettamente individuati nell'ambito della frazione medesima, segnalati a mezzo di specifica domanda; l'amministrazione comunale, avendo a suo tempo ricevuto l'assicurazione di massima di buon esito della richiesta, confortata dai risultati dell'istruttoria (informazioni sui dati anagrafici, economici, industriali e degli scambi commerciali in genere) deliberò l'affitto dei locali da adibire all'agenzia postale e l'acquisto dei materiali di arredamento, decisioni regolarmente approvate dagli organi tutori. (4-05985)

**RISPOSTA.** — Al riguardo occorre premettere che l'amministrazione, prima di addvenire all'istituzione di nuovi uffici, procede ad un approfondito esame di un complesso di elementi ambientali, economici, tecnici e sociali al fine di stabilire se il provvedimento sia o meno giustificato sotto il duplice aspetto della spesa da sostenere e delle effettive esigenze dei potenziali utenti, esigenze che ovviamente sono tanto maggiori quanto maggiore è la distanza della zona considerata dal più vicino stabilimento postale.

Ciò posto, si fa presente, per quanto riguarda la richiesta di istituzione di un'agenzia postale nella frazione di San Martino in Bareggio, che la relativa pratica si è conclusa negativamente in quanto, sulla base degli accertamenti ispettivi, è risultato che le esigenze degli abitanti della frazione in parola possono essere agevolmente soddisfatte dall'ufficio postale del comune di San Pietro all'Olmo, il quale costituisce, con detta frazione, un unico aggregato urbano esteso, senza soluzione di continuità, per circa due chilometri lungo la strada statale Milano-Torino.

È stato anche considerato, ai fini della suddetta determinazione negativa, che nel capoluogo del comune di Bareggio è in funzione un ufficio postale idoneo a sopperire a tutte le esigenze della popolazione del comune stesso.

Allo stato attuale, tenuto conto che gli accennati accertamenti ispettivi si sono conclusi alla fine del gennaio del 1969, non si ravvisano gli estremi per un riesame della questione.

In merito poi a quanto fatto presente nell'ultima parte dell'interrogazione è da precisare che nessun impegno formale è stato assunto con il comune per l'istituzione di una agenzia postale, essendosi l'amministrazione limitata ad interpellare il comune circa la eventuale fornitura dei locali.

*Il Ministro: MAZZA.*



SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le inspiegabili ragioni per le quali non sia stata impartita dal Ministero alcuna disposizione, per la solenne celebrazione nei licei e nelle scuole medie della Repubblica, del cinquantenario della Vittoria, omissione che suona ancora più strana se raffrontata con la discutibile inflazione di pregresse esaltazioni di parte, che nulla hanno a che vedere col significato unitario e la portata storica del glorioso evento di Vittorio Veneto. (4-02545)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02484, del deputato Ferrari, pubblicata a pag. 2260).

SANTAGATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere in che modo intendano intervenire per eliminare o quanto meno ridurre al minimo possibile il gravissimo stato di disagio in cui versano gli studenti del liceo scientifico di Modica (Ragusa) che sono stati costretti ad astenersi dalle lezioni il 16 e 17 gennaio 1969 e minacciano uno sciopero a tempo indeterminato, se non vengono adottati urgenti ed adeguati provvedimenti, tendenti a colmare l'insufficienza numerica, l'angustia e la inagibilità delle aule, prive di riscaldamento e con pareti intercomunicanti (in una sola aula esistono ben sette aperture) e a munire l'edificio scolastico di appropriati servizi igienico-sanitari in atto molto carenti nonché di indispensabili attrezzature scientifiche e di annessa palestra, del tutto inesistenti. (4-03601)

RISPOSTA. — Il liceo scientifico di Modica funziona in atto come sezione annessa al liceo classico della stessa città ed è frequentato da 256 alunni distribuiti in 10 classi.

Prima dello sciopero degli alunni, cui si riferisce l'interrogante, le lezioni venivano svolte in locali di proprietà privata siti in corso Umberto I, nelle immediate adiacenze della sede del liceo classico, il cui canone di locazione era corrisposto dall'amministrazione provinciale.

Constatata la inidoneità di tali locali e le giuste richieste degli alunni, l'amministrazione provinciale ha trasferito la sede del suddetto liceo scientifico in parte di un altro edificio, anch'esso pure in locazione, di nuova costruzione e munito di servizi e di impianti di riscaldamento, di proprietà della

società AZASI, sito nel quartiere Sacro Cuore.

Detti locali sono composti di otto ampie aule, tre piccole aule per classi meno pleto-riche, una sala dei professori, sufficienti gabinetti separati per maschi e femmine, e un ampio garage da adibire a palestra per la educazione fisica. L'edificio è dotato di impianto di riscaldamento.

Il comune ha assicurato un servizio di autobus per gli alunni di Modica Alta e di Modica Bassa.

Circa la costruzione del nuovo edificio scolastico si fa presente che l'amministrazione provinciale di Ragusa non ha presentato alcuna richiesta di finanziamento ai sensi dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1967, n. 641 (programma per il biennio 1967-1968) per la sede del liceo scientifico di Modica.

L'amministrazione stessa ha invece avanzato richiesta ai sensi della stessa legge per ottenere il finanziamento con i fondi del prossimo programma triennale 1969-71.

Non è possibile però fornire allo stato attuale notizie circa l'esito della richiesta stessa; infatti le varie richieste dei fabbisogni di edilizia scolastica presentate dagli enti obbligati, il cui esame da parte dei comitati regionali, ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 641, è stato di recente ultimato, sono al vaglio del comitato centrale per l'edilizia scolastica che non mancherà di tenere nella giusta considerazione le esigenze segnalate dall'interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
FERRARI-AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda inserire nel piano di programmazione economica per la costruzione di centri universitari anche le accademie di belle arti che, pur essendo considerate istituti di istruzione superiore, non hanno trovato dalle norme in vigore adeguata assistenza ed attenzione dovuta per la costruzione degli edifici occorrenti. (4-03966)

RISPOSTA. — Premesso che non esiste un « piano di programmazione economica per la costruzione di centri universitari », si fa presente che non sembra possibile l'inserimento delle accademie di belle arti nei programmi edilizi concernenti le università e gli istituti di istruzione superiore. Infatti gli isti-

tuti di istruzione artistica non sono compresi, in base alla vigente legislazione, tra gli istituti di istruzione universitaria.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza degli effetti paradossali prodotti dai provvedimenti adottati dall'azienda delle ferrovie dello Stato per risolvere il noto problema dell'ingorgo dei carri ferroviari nello scalo marittimo di Messina.

L'azienda delle ferrovie dello Stato infatti — a parte la inspiegabile circostanza di aver fatto partire nel periodo di intenso traffico le navi-traghetto *Messina* e *Villa* vuote per mancanza di automezzi anziché autorizzarle per trasportare carri delle ferrovie dello Stato — allo scopo di fronteggiare le esigenze di un rapido traghettamento delle derrate deperibili, ha noleggiato la nave-traghetto *Iacopo Tintoretto* dimenticando che tale nave è inidonea a trasportare carri ferroviari, i soli che poi risultano essere bloccati.

Tale provvedimento, mentre da un lato comporta alle ferrovie dello Stato una spesa di circa 50 milioni di lire in dieci giorni, dall'altro si è rilevato del tutto inutile dal momento che la *Tintoretto* è rimasta ferma per mancanza di carico e le derrate a marcire nei carri ferroviari ancora in attesa di essere traghettati.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere dal ministro dei trasporti se ritenga opportuno disporre una adeguata inchiesta per stabilire eventuali responsabilità e se ritenga urgente, allo scopo di superare in parte le attuali difficoltà, l'adozione di idonei provvedimenti, uno dei quali potrebbe essere costituito dal dirottamento temporaneo in Sicilia della nave-traghetto assegnata in più alla rotta Civitavecchia (Roma)-Sardegna. (4-05837)

RISPOSTA. — Va premesso che nel corso dell'intero periodo novembre 1968-marzo 1969 è stato assicurato regolare svolgimento alla campagna derrate siciliana, nonostante essa si sia presentata d'intensità superiore a quella delle annate precedenti.

Soltanto posteriormente si sono verificati eventi eccezionali ed imprevedibili (interruzione della linea tirrenica nel tratto Vietri sul Mare-Salerno per frane, con conseguente forzato suo esercizio a semplice binario; oc-

cupazione da parte di manifestanti della stazione di Battipaglia; sciopero per l'intera giornata del 19 aprile 1969 del personale ferroviario; concomitanti esigenze degli speditori siciliani di primizie), che hanno turbato il regolare esercizio della linea Villa San Giovanni-Napoli e che hanno quindi ingenerato giacenze, su entrambi i lati dello stretto, di carri in attesa di traghettamento.

Sicché, per fronteggiare tale situazione del tutto anomala, l'azienda ferroviaria ha adottato, con rito d'urgenza, i seguenti provvedimenti: l'utilizzazione in servizio continuativo (24 ore su 24) di tutte le navi-traghetto disponibili, esclusa cioè una sola unità ferma per l'esecuzione di lavori di manutenzione e per le visite di riclassifica richieste dal registro italiano navale; l'inversione delle funzioni espletate dalle navi-traghetto *Villa* e *Messina* in precedenza e rispettivamente utilizzate per il trasporto di carri ferroviari tra Messina e Villa San Giovanni e per il trasporto di viaggiatori ed automezzi pesanti tra Messina e Reggio Calabria. Sicché, è stata aumentata la capacità di traghettamento dei veicoli ferroviari mercè l'impiego della *Messina*, nave di maggiore capacità e per la quale, inoltre, è stato istituito un terzo turno, ed è stata riservata al trasporto dei mezzi camionistici la sola nave *Villa*, di minore stazza. L'effettuazione di servizi camionistici sostitutivi per il trasporto di derrate dalle stazioni della Sicilia a quelle della Calabria, con passaggio dello stretto anche su mezzi privati e proseguimento dalle stazioni continentali in carri ferroviari, a condizioni tariffarie pari a quello del trasporto completamente ferroviario. Ciò nell'intento di offrire alla clientela una valida alternativa di fronte ad una richiesta di carico su carri ferroviari nettamente eccedente le effettive possibilità di traghettamento.

A quest'ultimo fine, in vista dell'espansione di tale traffico camionistico, quale sembrava prevedersi sulla base delle continue ed insistenti pressioni di enti e organi locali qualificati, venne ritenuto opportuno noleggiare la motonave *Tintoretto*, non già per adibirla al trasporto di veicoli ferroviari, bensì per il potenziamento del servizio di traghetto dei camions, in aumento alle possibilità offerte dalla nave-traghetto *Villa* e dai mezzi privati già operanti nello stretto.

Per quanto concerne l'eventuale dirottamento, a sussidio dei servizi sullo stretto di Messina, di una delle navi-traghetto in esercizio sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci, si precisa che motivi di carattere tecnico connessi

alla diversa impostazione dei due servizi e delle rispettive flotte non hanno consentito di provvedere in tal senso.

I suesposti provvedimenti adottati nella circostanza dall'azienda ferroviaria si sono, nella sostanza, dimostrati efficaci, tanto che la situazione è nettamente migliorata nel volgere di pochi giorni ed è del tutto normalizzata sin dal 9 maggio 1969.

Per quanto riguarda, infine, le prospettive a venire, l'entrata in linea, prima della prossima campagna agrumaria 1969-1970, delle due navi di maggior tonnellaggio *Iginia* e *Sibari*, già varate ed in avanzato corso di definitivo allestimento, consentirà di elevare in misura sensibile la potenzialità complessiva della flotta ferroviaria nello stretto di Messina.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**SCALIA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno ripristinare le facilitazioni ferroviarie concesse con la tessera « primavera siciliana » che per oltre 15 anni (1928-1942) si sono rivelate uno strumento validissimo per l'incremento del movimento turistico italiano e straniero verso la Sicilia.

Sarà a conoscenza del ministro che, a suffragio di tale richiesta, oltre a motivi di ordine economico, esistono ragioni di interesse turistico e sociale, senza considerare l'attuale fase delicata del turismo attraversata dalla regione siciliana, aggravata dal sisma del gennaio del 1968. (4-05878)

**RISPOSTA.** — Per favorire il traffico turistico diretto in Sicilia sono già in vigore particolari agevolazioni tariffarie.

Infatti con decreto interministeriale del 23 luglio 1968, n. 8555, è stata rinnovata, per il triennio 1969-1971, la concessione delle seguenti riduzioni tariffarie applicabili nel periodo 1° gennaio-31 maggio di ciascun anno:

a) riduzione del 30 per cento circa sui biglietti di andata e ritorno degli stranieri e degli italiani residenti all'estero, diretti in una delle seguenti località dell'isola: Agrigento, Messina, Palermo, Selinunte, Siracusa e Taormina;

b) riduzione del 20 per cento circa per un numero illimitato di viaggi di corsa semplice tra due qualsiasi stazioni delle ferrovie dello Stato della Sicilia, a favore dei viaggiatori di cui al punto a);

c) riduzione del 40 per cento circa per gruppi di almeno 10 persone (di qualsiasi na-

zionalità e residenza) che effettuino un viaggio di andata e ritorno di almeno 1.500 chilometri complessivi da una stazione della rete ad una delle sei località anzidette, in luogo della normale riduzione del 30 per cento circa applicabile, in base alle vigenti condizioni e tariffe, per comitive costituite da almeno 10 e fino a 24 persone.

Tali facilitazioni possono essere ritenute soddisfacenti per il pubblico, anche in considerazione del fatto che le tariffe vigenti sulla rete delle ferrovie dello Stato sono tra le più basse d'Europa.

D'altra parte l'auspicato ripristino delle agevolazioni ferroviarie concesse nel periodo anteguerra con la tessera « primavera siciliana » dovrebbe essere necessariamente deliberato mediante apposito decreto interministeriale trasporti-tesoro. Ed in proposito si fa rilevare che, anche di recente, il Ministero del tesoro ha ribadito la necessità di evitare un ampliamento delle riduzioni tariffarie di qualsiasi genere, oltre quelle in atto consentite.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda affrontare il grave problema delle erosioni marine nell'importante centro turistico di Igea Marina (Forlì), dalla foce del torrente Uso al territorio del comune di Rimini (Forlì).

L'interrogante sottolinea la drammaticità della situazione, dal momento che il mare investe normalmente la strada litoranea, ed è giunto a lambire molti fabbricati, minacciando pertanto un patrimonio turistico ingente e redditizio. (4-04367)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03520, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 2301).*

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la diminuzione del prezzo del carburante impiegato nei motopescherecci.

La misura è suggerita dalle condizioni di grave depressione del settore, specie nelle zone nelle quali la pesca marittima non è assistita da provvidenze particolari e registra continui esodi di forza lavoro, ed impoverimenti di mercato, in un settore — fra l'altro — nel quale il paese continua ad essere tributario all'estero di decine di miliardi per importazioni. (4-04372)

**RISPOSTA.** — Nessun onere fiscale grava sui prodotti petroliferi imbarcati per i consumi di bordo dei motopescherecci, in quanto detti prodotti, destinati ad essere consumati fuori della linea doganale, fruiscono dell'abbuono d'imposta, alla stessa stregua dei prodotti esportati.

Nessuna componente fiscale concorre ad elevare il prezzo dei prodotti petroliferi sopra indicati, che già godono, pertanto, di un particolare favorevole trattamento.

Torna anzi opportuno sottolineare in proposito che preoccupazione dell'amministrazione è stata quella di rendere più agevole e spedito, rispetto alle ordinarie procedure, il buncheraggio dei natanti adibiti alla pesca, nonché di facilitare, specie nei più piccoli centri pescherecci, l'impianto di speciali depositi petroliferi per la pesca — di cui, per altro, si sono semplificate al massimo le modalità di gestione — in maniera da realizzare, per quanto possibile, tutti i presupposti per agevolare la distribuzione ai pescatori dei prodotti petroliferi in parola.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, ai fini dei trasferimenti magistrali, considerare soltanto il punteggio acquisito dagli interessati sulla base del servizio prestato.

Ciò in relazione al fatto che situazioni particolari di famiglia sono già motivo di benefici speciali per i comandi annuali.

L'interrogante rileva che la somma dei due aspetti, avendo conseguenze non contingenti ma definitive è fonte di ingiustizie nei confronti della stragrande maggioranza degli insegnanti, e sollecitazione ad espedienti di diversa natura. (4-04843)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che non è possibile prendere in considerazione, ai fini dei trasferimenti magistrali, soltanto i punti acquisiti dagli interessati in base al servizio prestato.

Infatti in sede di trasferimenti la considerazione data ad esigenze prioritarie (quali quelle della riunione ai familiari, del numero dei figli, eccetera) è determinata dall'opportunità di assicurare, per quanto possibile, al personale insegnante le migliori condizioni psicologico-ambientali che ne favoriscono una più proficua azione didattica.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**SERVADEI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla cessione a trattativa privata alla cooperativa braccianti di Sant'Alberto di Ravenna del terreno che la stessa coltiva nella località, e per il quale è stata decisa da anni la sdemanializzazione a tale preciso scopo.

L'interrogante ritiene opportuno che la cessione avvenga con la massima sollecitudine, sia per ragioni di equità (in relazione ad analoghe cessioni verificatesi negli anni passati a favore di altre cooperative della zona) sia per considerazioni umane e sociali (si tratta di terreno a suo tempo bonificato in zona malarica e, quindi, con grave pregiudizio per la salute o degli attuali richiedenti o dei loro padri). (4-05190)

**RISPOSTA.** — L'intendimento manifestato dalla cooperativa braccianti di Sant'Alberto per l'acquisto a trattativa privata del vasto comprensorio di terreni siti in agro di Sant'Alberto di Ravenna non è asseondabile, ostandovi le vigenti disposizioni di legge.

Il compendio in questione, della estensione di ettari 216 circa, già di pertinenza del demanio pubblico e successivamente trasferito al patrimonio dello Stato in seguito alla istanza di acquisto prodotta dalla cooperativa anzidetta attraverso la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, nell'ottobre del 1966 è stato infatti stimato dall'organo tecnico del valore commerciale di lire 110 milioni.

Ai sensi, invece, dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, modificato dalla legge 19 luglio 1960, n. 757, l'amministrazione è autorizzata a vendere i beni disponibili a trattativa privata fino al limite massimo del valore di stima di lire 15 milioni.

Avuto quindi riguardo alle disposizioni esistenti, la eventuale vendita dei terreni in questione a trattativa privata a favore dell'attuale cooperativa concessionaria potrà essere disposta soltanto da apposita legge autorizzativa.

*Il Ministro delle finanze: REALE.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi programmi circa un adeguamento del numero dei carri frigorifero, specie di grossa cubatura, a disposizione del compartimento ferroviario di Bologna, nella considerazione del ruolo primario svolto dall'Emilia-Romagna

nel settore dell'esportazione ortofrutticola, che in certi periodi supera la metà dell'intero quantitativo nazionale, e che in genere è costituita da prodotti che devono raggiungere i mercati, appena raccolti. (4-05886)

**RISPOSTA.** — L'attuale consistenza di carri refrigeranti delle ferrovie dello Stato è di 10 mila unità di cui 4 mila circa di grande superficie. In aggiunta è già dato di disporre di un contingente di altri 700 carri della società Interfrigo assegnati permanentemente alle ferrovie italiane.

L'attuale situazione è destinata a migliorare sensibilmente nell'immediato futuro mercé la graduale immissione, entro il 1969 di altri mille refrigeranti di grande cubatura e, durante il 1970, di ancora altri 400 veicoli dello stesso tipo che l'Interfrigo ha già destinato ai traffici in partenza dall'Italia.

Gli accordi vigenti prevedono inoltre che, durante i periodi di maggiore occorrenza, si effettuino « sussidi a viaggio » di carri refrigeranti fra le amministrazioni aderenti all'Interfrigo.

Per cui, in definitiva, è da ritenere che il complesso delle possibilità surricordate consenta di fronteggiare in modo sempre più soddisfacente le esigenze di trasporto del settore ortofrutticolo.

Per quanto concerne l'assegnazione a ciascun compartimento di carri refrigeranti, si fa presente che essa avviene tenendo conto delle esigenze delle varie zone di produzione e della richiesta avanzata giornalmente da associazioni ed enti interessati.

Si assicura che in tale lavoro di ripartizione del materiale vengono tenute nella dovuta considerazione le necessità degli operatori dell'Emilia-Romagna.

Si comunica infine che, a partire dal 1° giugno 1969 sono previste agevolazioni tariffarie per i trasporti effettuati su due carri refrigeranti di piccola superficie, offerti dall'azienda delle ferrovie dello Stato in luogo di un carro di grande capacità, nei periodi in cui i rotabili di quest'ultimo tipo non siano sufficienti a soddisfare da soli tutte le richieste.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**SERVADEI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giusto e corretto il modo di procedere della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Forlì, la quale ha disposto la chiusura dell'agenzia postale di Voltre di

Civitella di Romagna per il 1° giugno 1969 dandone notizia incidentale al citato comune con lettera in data 22 maggio 1969 soltanto riguardo al contratto d'affitto dei locali occupati per i quali, per altro, l'amministrazione postale è sempre stata soggetta soltanto ad oneri simbolici.

L'interrogante, alla questione di metodo, aggiunge quella di merito, reputando che la frazione di Voltre continui ad avere tutti i titoli per conservare l'azienda citata. (4-06219)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06261, del deputato Flaminio, pubblicata a pag. 2265).*

**SERVADEI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la situazione alla quale è giunta la liquidazione delle pratiche per l'assegno vitalizio ai vecchi combattenti bisognosi, tradotti in termini numerici.

L'interrogante rappresenta il grave disagio della benemerita categoria, derivante dall'ormai lunga attesa, situazione comprensibilissima se si considera l'età media dei richiedenti e la loro condizione economica. (4-06311)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-6405, del deputato Bignini, pubblicata a pag. 2214).*

**SERVELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda riesaminare la decisione dilatoria relativa alla legittima aspirazione delle allieve della scuola civica Manzoni di Milano, di poter accedere alle facoltà universitarie.

L'alto prestigio dell'istituto milanese, la sua gloriosa tradizione, la serietà degli studi che vi si seguono e le materie insegnate da docenti di riconosciuta capacità e preparazione implicano conseguentemente la sussistenza di tutti i titoli validi per il richiesto accesso alle facoltà universitarie, senza che si attenda l'esame di tutto l'ordinamento delle scuole medie in genere. (4-04611)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04885, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 2206).*

**SGARBI BOMPANI LUCIANA, FINELLI E VECCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

(dopo il voto unanime espresso dall'assemblea degli studenti, genitori, insegnanti e di tutti i capi gruppo consiliari) ai fini del riconoscimento dell'autonomia del liceo classico Ludovico Muratori di Vignola (Modena); per il superamento quindi del carattere di sezione staccata che nuoce al buon funzionamento del liceo in oggetto il quale ha raggiunto la frequenza di 150 alunni; per evitare un ulteriore ritardo di questo provvedimento, che non si giustificerebbe, avendo le autorità locali realizzato tutte le condizioni poste dal Ministero per la concessione dell'autonomia del liceo. (4-04105)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che nel predisporre il piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1968-1969, la richiesta di autonomia della sezione staccata di liceo classico di Vignola, non ha potuto essere accolta, attesa la necessità di soddisfare, nei limiti di bilancio, le richieste più urgenti.

La situazione sarà, tuttavia, riesaminata con ogni attenzione in sede di piano istitutivo 1969-1970.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**SGARLATA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata su *La Sicilia* del 4 marzo 1969, secondo la quale ad Avola (Siracusa) sarebbe scoppiata una epidemia di tifo che fino ad oggi avrebbe colpito già 18 persone.

Nell'ipotesi in cui la notizia risponda a verità, l'interrogante desidera conoscere quali siano le cause che hanno dato origine all'insorgere dell'epidemia, e, se ravvisando nel fatto la conseguenza di una colpevole disapplicazione di quelle elementari norme igieniche, cui dovrebbero presidiare le competenti autorità comunali, si vogliono prendere adeguati provvedimenti.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare affinché l'infezione venga fermata con il minor disagio possibile per quella popolazione, che oggi, a detta del citato quotidiano, viene rifornita di acqua potabile a mezzo autobotti provenienti dal capoluogo, con tutti gli inconvenienti che tale sistema di rifornimento comporta. (4-04570)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Avola si è verificato un episodio di febbre tifoide, che a partire dal giorno 26 febbraio fino all'11

marzo 1969, ha fatto registrare complessivamente 26 casi di malattia, di cui 24 accertati e 2 sospetti. La maggior parte dei colpiti dall'infezione sono stati ricoverati presso l'ospedale civile di Avola.

L'episodio epidemico, di origine idrica, è stato prontamente arginato grazie anche alle tempestive ed efficaci misure profilattiche adottate dalle autorità sanitarie locali.

Infatti il medico provinciale, appena venuto a conoscenza dei primi casi di malattia, e dopo aver rilevato, in base alla distribuzione topografica dei casi, che questi ultimi erano insorti nell'ambito di due quartieri contigui della città e che, pertanto, doveva essersi verificato un inquinamento nella rete idrica a monte di detti quartieri, dispose l'interruzione immediata dell'acqua erogata ai suddetti quartieri, l'approvvigionamento idrico della popolazione a mezzo di autobotti e la clorazione dell'acqua distribuita alla rimanente popolazione.

Furono, quindi, eseguiti i lavori di scoperchiatura dei tratti di tubazione della rete idrica a monte della zona interessata e venne rilevato, come previsto, che vi erano numerose interferenze fra la rete idrica e quella fognante. Eseguiti i lavori di riparazione veniva successivamente ripristinata la erogazione dell'acqua dopo l'esito favorevole degli esami di laboratorio.

Tra le varie misure profilattiche adottate, la vaccinazione antitifica, bene accolta dalla popolazione, ha permesso di immunizzare complessivamente circa 9000 persone.

Questo Ministero ha inviato sul posto un ispettore generale medico per seguire l'evoluzione dell'episodio, che si è risolto favorevolmente in breve spazio di tempo.

È stata, inoltre, interessata da questa amministrazione la Cassa depositi e prestiti per il completamento e la revisione della rete fognante.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**SGARLATA, DRAGO, AZZARO, RUFFINI E TURNATURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le comunicazioni ferroviarie tra Messina ed il continente sono da giorni paralizzate e che il 23 aprile 1969 circa mille vagoni risultavano bloccati lungo i binari delle stazioni di Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria, in attesa di tra-  
ghettamento.

Gli interroganti, richiamando la risposta data il 2 aprile 1969 dal ministro a precedente interrogazione nella quale si assicurava che: « L'Azienda ferroviaria, nel mentre continuerà ad esplicitare il massimo impegno affinché i trasporti attraverso lo stretto si effettuino con la maggiore regolarità possibile anche nei periodi di più intenso traffico, avrà cura, in caso di perturbamento dei servizi di traghetto per cause eccezionali, di adottare provvedimenti che le circostanze richiederanno, tenendo in massimo conto le esigenze degli utenti », desiderano ora conoscere:

1) quali cause abbiano determinato lo intasamento di questi giorni;

2) quali provvedimenti siano stati adottati dall'Azienda ferroviaria giusta la citata risposta;

3) quali progressi abbiano registrato i lavori di potenziamento degli impianti terminali di Messina e Villa San Giovanni;

4) se le due navi di grande capacità che dovevano potenziare il servizio di traghettamento tra la Sicilia e il continente siano entrate in servizio;

5) se alla luce dell'ordine del giorno approvato il 23 aprile 1969 dalla Camera dei deputati sulla politica meridionalistica nonché del nuovo grave intasamento registratosi sullo stretto di Messina, non si intenda riconsiderare la proposta avanzata dall'Unione siciliana delle camere di commercio, in ordine alla creazione di invasature nei porti di Siracusa, Catania e Milazzo, per il carico di carri merci su navi traghetto;

6) ed infine quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare per evitare che le merci in partenza dalla Sicilia, ed in modo particolare le produzioni agrumarie ed ortofrutticole, particolarmente deperibili, arrivino avariate sui mercati di sbocco.

(4-05570)

RISPOSTA. — Si premette che nel periodo novembre 1968-marzo 1969 è stato assicurato regolare svolgimento alla campagna derrate siciliana, nonostante che essa avesse avuto una intensità superiore a quella di tutte le annate precedenti.

Ciò posto, le cause che hanno successivamente generato la giacenza, su entrambi i lati dello stretto di Messina, di numerosi carri merci in attesa di traghettamento risalgono ad eventi che, negli ultimi tempi, hanno turbato il regolare esercizio della linea Napoli-Villa San Giovanni, e cioè l'interruzione per frana del tratto Vietri sul Mare-Salerno, se-

guita da periodi di esercizio su un solo binario, e l'occupazione da parte di manifestanti della stazione di Battipaglia, con conseguente interruzione della circolazione.

La situazione si è poi ulteriormente aggravata in conseguenza dello sciopero di ventiquattro ore del personale ferroviario avvenuto il 19 aprile 1969.

Nel frattempo alle esigenze degli speditori siciliani di agrumi si sono venute a sommare quelle per l'esportazione di altri prodotti agricoli (primizie e patate novelle), cosicché le necessità complessive per il solo traffico di derrate superarono spesso la capacità di trasporto offerta dai servizi di traghetto.

Gli eventi eccezionali anzitutto imposero all'azienda di concentrare il massimo sforzo per assicurare nel miglior modo possibile soprattutto l'esportazione degli agrumi siciliani e hanno determinato per altro, per un tempo notevole, l'impossibilità di far affluire regolarmente in Sicilia sia i trasporti ivi diretti, sia i carri vuoti al carico delle derrate, necessari per far fronte alle relative richieste.

Per superare tale situazione, oltre alle inevitabili limitazioni del traffico costituito da merci non deperibili, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1) l'utilizzazione in servizio continuativo (24 ore su 24 ore) di tutte le 7 navi traghetto disponibili, esclusa cioè la nave traghetto *Aspromonte* ferma per l'esecuzione di lavori di manutenzione e le visite di riclassifica richieste dal Registro italiano navale;

2) l'inversione delle funzioni affidate alle navi traghetto *Villa* e *Messina* (precedentemente utilizzate, rispettivamente, per il trasporto di carri ferroviari tra Messina e Villa San Giovanni e per il trasporto di viaggiatori e automezzi pesanti tra Messina e Reggio Calabria), in modo da aumentare la capacità di traghettamento dei veicoli ferroviari, stante la maggiore capacità della nave traghetto *Messina*, e l'istituzione di un terzo turno di equipaggi sulla *Messina* stessa;

3) l'effettuazione di servizi camionistici sostituiti per il trasporto di derrate da stazioni della Sicilia a stazioni della Calabria, con passaggio dello stretto anche su mezzi privati, e proseguimento dalle stazioni continentali in carri ferroviari, a condizioni tariffarie pari a quelle del trasporto completamente ferroviario;

4) l'intervento presso le società private esercenti traghetti di automezzi attraverso lo stretto perché intensificassero i loro servizi,

nonché il noleggio da parte delle Ferrovie dello Stato di un'apposita nave per contribuire ad aumentare le possibilità di passaggio degli automezzi in servizio sostitutivo.

La situazione tende ormai a migliorare, trovandosi anche nella fase decrescente l'intensità della campagna agrumaria.

I lavori disposti nei terminali di Villa San Giovanni e Messina al fine di razionalizzare e semplificare le operazioni di imbarco-sbarco dei rotabili ferroviari, degli autoveicoli e dei passeggeri, evitando le interferenze reciproche che precedentemente ostacolavano i rispettivi movimenti, sono ormai ultimati e le relative attrezzature già funzionanti. Parimenti ultimati sono i lavori di modifica delle invasature e di approfondimento dei rispettivi fondali per consentire l'attracco delle due navi traghetto di maggior tonnellaggio in corso di allestimento, nonché i lavori di prima fase per l'ampliamento degli impianti merci della stazione di Villa San Giovanni. Sono in avanzato corso quelli già finanziati per una prima fase di sistemazione del piazzale di Messina Centrale. Infine a Messina e Villa San Giovanni si dispone già di piazzali provvisori per la sosta di autoveicoli in attesa di imbarco, in attesa di poter realizzare le progettate sistemazioni definitive, non ancora intervenute per difficoltà nel reperimento delle aree occorrenti.

Infine, nel programma di utilizzo del fondo di 450 miliardi autorizzato con la legge n. 1089-1968 per il completamento del piano decennale ferroviario, attualmente in corso di perfezionamento, è previsto di inserire ulteriori consistenti fasi di sistemazione ed ampliamento dei piazzali di Villa San Giovanni, di Messina Centrale e della stazione satellite di Contesse.

Le due nuove navi traghetto, a più elevata capacità di carico, *Iginia* e *Sibari* sono in avanzato corso di costruzione e verranno immesse in servizio, secondo le previsioni attuali, rispettivamente entro i mesi di agosto e novembre 1969.

Infine, circa la proposta dell'Unione siciliana delle camere di commercio di creare invasature nei porti di Siracusa, Catania e Milazzo per il carico di carri merci su navi traghetto, essa potrà essere inquadrata nell'ambito di uno studio in corso sui problemi inerenti alle comunicazioni tra Sicilia e continente, che terrà conto sia della situazione derivante dall'entrata in servizio delle due nuove navi traghetto sopra citate, sia del prevedibile sviluppo di nuove tecniche di tra-

sporto, ad esempio quella dei *containers*, sia delle previsioni di realizzazione di un collegamento stabile fra l'isola ed il continente.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.*

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto segue e se intenda prendere qualche provvedimento, e quale, in merito.

Il 14 gennaio 1969 il provveditore agli studi di Trieste, professor Angioletti, in qualità di presidente provinciale del centro studi audiovisivi, ha nominato due comitati per le radiotrasmissioni scolastiche in lingua slovena. A presiedere gli stessi (uno per le scuole elementari e l'altro per le scuole medie) è stato nominato il viceprovveditore dottor Martuscelli. Oltre a questi due comitati, dei quali fanno giustamente parte pure professori e maestri sloveni, sono state nominate altre due commissioni con funzioni di vigilanza sui comitati predetti. Queste supercommissioni sono presiedute dallo stesso provveditore agli studi professor Angioletti e sono composte esclusivamente da membri di nazionalità italiana nonostante siano dedicate soltanto alle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga che quest'atto del provveditore agli studi di Trieste sia discriminatorio, umiliante ed offensivo, non soltanto per i maestri e professori delle scuole slovene ma bensì verso il gruppo etnico sloveno della regione Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre, considerando che, il professor Angioletti fa parte della commissione mista italo-jugoslava per la giusta applicazione delle norme dello statuto speciale del *Memorandum* di Londra ciò aggrava maggiormente il fatto sopra descritto, che senz'altro nuoce ai buoni rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia. (4-03815)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'interrogante è stato superato dal decreto in data 31 gennaio 1969 con il quale il provveditore agli studi di Trieste ha chiamato a far parte delle due commissioni per le radiodiffusioni per le scuole elementari e per le scuole medie in lingua slovena di Trieste, rispettivamente, l'ispettore scolastico Oscar Bole ed il professor Janco Jez, entrambi appartenenti al gruppo linguistico sloveno.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*



SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si è provveduto a munire del libretto di pensione il signor Pinnella Giuseppe, già conduttore delle ferrovie dello Stato, collocato in quiescenza dal lontano ottobre 1967 per raggiunti limiti di età. (4-05478)

RISPOSTA. — Occorre premettere che gli uffici delle ferrovie dello Stato preposti alla determinazione dei trattamenti di pensione, oltre che per la consueta liquidazione annua di circa 11 mila pensioni dirette, indirette e di reversibilità, in atto sono fortemente impegnati anche nell'espletamento dei seguenti lavori eccezionali:

a) liquidazione di circa 12 mila provvedimenti di pensione a dipendenti cessati dal servizio in applicazione della legge n. 40 del 1967;

b) prima applicazione della legge n. 1368 del 1965 sul riconoscimento, ai fini della buonsuscita, di specifici servizi e corsi di studio relativamente ad un complesso di circa 120 mila provvedimenti;

c) riliquidazione generale delle pensioni già in godimento, in applicazione della legge n. 249 del 1968, per circa 180 mila altri provvedimenti.

Talché, nonostante si sia provveduto a potenziare gli anzidetti uffici per fare fronte alla surricordata cospicua mole di lavoro straordinario e per non disattendere le legittime aspettative dei pensionati, tuttavia non riesce possibile evitare che si determinino talvolta casi di ritardo, vuoi per incompletezza delle documentazioni presentate, vuoi per mancata tempestività negli adempimenti richiesti ad altre amministrazioni cointeressate, vuoi anche per sporadiche omissioni degli uffici aziendali.

Fra questi rari casi rientra la tardata liquidazione definitiva della pensione del conduttore Giuseppe Pinnella.

Al riguardo si può assicurare per altro, che per tale pensione si è provveduto alla definizione dei conteggi e che il provvedimento formale è ora in corso di approvazione. Ricordo anche che l'interessato, collocato in quiescenza il 20 ottobre 1967, sin dal 1° novembre 1967 fruisce di una anticipazione di pensione di importo pressoché pari a quello della pensione definitiva.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* MARIOTTI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se anche in considerazione del grave problema relativo all'educazione dei fanciulli subnormali nella città e provincia di Piacenza che vede alcune centinaia di questi privi di qualsiasi forma di assistenza e soprattutto di un'adeguata istruzione atta ad un loro, seppure parziale recupero;

2) se anche in rapporto al fatto che in detta provincia non esistono scuole adeguate alle esigenze specifiche di questi fanciulli — le due scuole esistenti, quella statale « M. Bisi » e quella parificata « Madonna della Bomba » provvedono all'educazione e istruzione solo di soggetti con quoziente intellettuale superiore a 50;

3) se, sulla scorta delle positive esperienze realizzate sino ad oggi in questa direzione — con i contributi dei genitori e della pubblica beneficenza — dalla scuola speciale privata per fanciulli normali psichici organizzata dalla sezione di Piacenza dell'ANFFS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) e, in carenza di iniziative statali al riguardo, si reputi necessario accogliere l'istanza presentata da codesta sezione in data 25 giugno 1968 e intesa ad ottenere la parificazione con contributo statale della menzionata scuola speciale. (4-01704)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione già con nota del 10 dicembre 1968, n. 7969 ha concesso, con decorrenza dall'anno scolastico in corso, la parificazione alla scuola elementare per anormali psichici, gestita in Piacenza dall'ANFFS.

Successivamente, in sede di assegnazione di sussidi alle scuole parificate non agli effetti giuridici, alla scuola stessa è stato assegnato un contributo di 2.100.000 lire.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia informato delle richieste avanzate dalle popolazioni di Lamette, Teruzzi, Marconi, Casanova, Canatello e Ronconi in comune di Ferriere (Piacenza) e intese ad ottenere uno spostamento delle esercitazioni di tiro al proietto da parte del VI reggimento artiglieria PC della divisione « Legnano »;

2) se, anche in considerazione del fatto che da moltissimi anni tali esercitazioni avvengono in queste località con evidenti danni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

all'economia agricola e forestale di queste zone oltre ai disagi per gli anziani e gli invalidi costretti agli sfollamenti, si ritenga di accedere a queste richieste, esaminando l'eventualità di utilizzare altre località vicine quasi disabitate. (4-05548)

**RISPOSTA.** — L'utilizzazione della zona cui si riferisce l'interrogante, per lo svolgimento di esercitazioni di tiro di reparti militari, non ha dato luogo in passato a reazioni o lamentele da parte delle popolazioni locali. Ciò è dimostrato dal fatto che il sindaco e la popolazione del comune di Ferriere hanno fatto pervenire al competente comando militare periferico attestazioni di stima e di compiacimento per le esercitazioni programmate nella predetta zona per il periodo 7-26 giugno 1969.

Si aggiunge che non si sono mai registrate proteste in sede di liquidazione dei danni, che è sempre stata effettuata con puntualità ed oculatezza.

Comunque si fa presente che in occasione delle cennate esercitazioni non vengono dislocati accampamenti nel territorio indicato dall'interrogante e si ha cura di impiegare alternativamente le zone utilizzabili di arrivo dei colpi, per ridurre i disagi dello sgombero la cui durata è per altro limitata a sole cinque giornate di tiro a proietto.

*Il Ministro: GUI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per chiedere se ritenga necessario ovviare agli inconvenienti che si rendono evidenti quando, per ottenere rimborsi o liquidazioni da parte di enti pubblici, gli interessati sono costretti a pagare « diritti » talvolta superiori alle stesse cifre reclamate. In particolare si fa presente il caso relativo al pagamento di piccole somme per indennizzo esproprio per strade, ecc. Il diritto è di 2.944 lire e con urgenza di lire 3.624; sicché il proprietario dopo varie pratiche ed altre spese, quando viene a riscuotere deve pagare una somma che molte volte è superiore a quella che dovrà riscuotere, con i commenti che si possono immaginare. (4-04886)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che i diritti ai quali si riferisce l'interrogazione, che sono evidentemente quelli percepiti dalle cancellerie giudiziarie all'atto del deposito del ricorso

che il privato presenta al fine di ottenere l'autorizzazione del giudice al pagamento diretto della indennità di espropriazione, hanno natura di entrata tributaria, costituendo una tassa giudiziaria, in quanto ricollegati ad una attività della pubblica amministrazione concernente, in modo particolare, il soggetto che la provoca e sul quale incombe l'onere del pagamento. I diritti predetti sono inoltre destinati a soddisfare una generica esigenza economica in dipendenza delle peculiari attività espletate dallo Stato.

Mentre, pertanto, sarebbe estremamente difficile configurare l'esonero del pagamento dei diritti di che trattasi, nemmeno sarebbe possibile una differenziazione, con riguardo alla entità della somma da riscuotere, in quanto gli importi da corrispondere, fissati in misura unica, sono di modesta entità (lire 600 per diritti di iscrizione, fascicolazione e cronologico, oltre quelli di copia; lire 2.000 per contributo a favore della Cassa di previdenza per avvocati e procuratori).

Tali diritti invece non sono dovuti nel caso in cui il provvedimento per il pagamento dell'indennità di espropriazione venga richiesta dall'amministrazione nell'interesse del privato espropriato.

*Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.*

**TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dare immediate disposizioni perché, in via eccezionale e transitoria, e per l'anno in corso, i provveditorati agli studi autorizzino gli esami dei ragazzi-uditori dalla prima alla seconda classe elementare, considerando che la grande maggioranza di essi solo per qualche mese non raggiunge l'età prescritta dalle nuove disposizioni di legge. (4-06327)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06308, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 2203).*

**TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno causato la revoca della concessione dell'autonomia all'istituto tecnico industriale di Polistena e quindi di mantenerlo ancora sezione staccata di quello di Reggio Calabria dopo che i cittadini avevano avuto assicurazione attraverso pubblici manifesti degli amministratori comunali i quali annuncia-

vano solennemente la conquistata autonomia; se corrisponda, invece, a verità che la responsabilità della mancata concessione della autonomia ricade esclusivamente sull'amministrazione comunale la quale non ha adempiuto agli obblighi di competenza previsti dalla vigente legislazione e cioè non ha approntato i necessari locali idonei per rendere effettivamente autonomo detto istituto. (4-01975)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03964, del deputato Napoli, pubblicata a pag. 2314).*

**TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'occupazione, avvenuta il 16 ottobre 1968 e tutt'ora in corso, dell'istituto tecnico industriale di Polistena da parte degli studenti per protestare contro l'amministrazione comunale, la quale, non avendo approntato i necessari locali ha impedito di dare corso alla promessa autonomia e quindi ha fatto rimaner tale istituto una sezione staccata di quello di Reggio Calabria.

Gli studenti, inoltre, protestano per le inadeguate strutture scolastiche (mancanza di laboratori di chimica, di elettrotecnica, ecc.) e per le aule insufficienti e in pessime condizioni igienico-sanitarie.

Si chiede se ritengano opportuno adottare provvedimenti urgenti per l'accoglimento della richiesta di autonomia e di dotazione di moderne attrezzature scolastiche, per far sì che detto istituto possa effettivamente soddisfare le legittime aspirazioni degli studenti di Polistena e centri vicini. (4-02164)

**RISPOSTA.** — La sezione staccata in Polistena dell'istituto tecnico industriale Panella di Reggio Calabria è, dal punto di vista istituzionale, completa, avendo in funzione tutte le classi del corso di studio. Il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto prendere in esame la richiesta di autonomia, per l'anno scolastico in corso, in quanto, i locali, i servizi igienici, la luce, l'acqua, ecc., com'è risultato anche da una ispezione ministeriale, non avevano tutti i requisiti necessari ad assicurare il buon funzionamento della sezione.

Gli enti locali, su cui gravano per legge le spese per le forniture anzidette, hanno provveduto, solo alla fine dell'anno 1968, ad eseguire i seguenti lavori: costruzione di ulteriori servizi igienici; installazione di due nuovi ser-

batoi idrici; potenziamento della fornitura di energia elettrica e costruzione dei basamenti per il funzionamento dei laboratori.

Pertanto, la possibilità di concedere l'autonomia alla sezione in questione potrà essere presa in esame, per una eventuale soluzione favorevole, nel più ampio contesto del piano delle nuove istituzioni, per l'anno scolastico 1969-70.

Si precisa, infine, che l'agitazione degli studenti di che trattasi è stata determinata dallo stato di cose descritto sopra e non dalla mancata concessione della autonomia alla sezione stessa.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
**FERRARI-AGGRADI.**

**TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione esistente tra i lavoratori e la popolazione di Samo (comune collinare duramente colpito dalle alluvioni) della provincia di Reggio Calabria dove da diversi giorni sono in sciopero generale di protesta e il 29 gennaio oltre 400 lavoratori, dopo aver percorso oltre 10 chilometri, hanno preso il treno e si sono portati nella città capoluogo, che dista oltre 90 chilometri.

Lo stato di tensione e di esasperazione è stato provocato dalla disoccupazione, aggravata dalla chiusura dei cantieri forestali ricadenti nel bacino La Verde e dalla cancellazione di centinaia di lavoratori dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, in aperta violazione della legge n. 334 del 12 marzo 1968, con la quale è previsto il congelamento degli elenchi stessi fino al 31 dicembre 1969; se ritengano opportuno e urgente adottare i seguenti provvedimenti:

a) la ripresa immediata delle attività inerenti la sistemazione idraulico-forestale, mediante l'autorizzazione agli uffici della legge speciale Calabria, per la realizzazione dei progetti, al fine di favorire l'occupazione di tutti i lavoratori disoccupati;

b) l'attuazione di un programma di intervento per tutta la zona de La Verde, basato sullo sviluppo agricolo, sulla difesa del suolo e sulla bonifica delle terre lungo il torrente La Verde, allo scopo di mutare gli indirizzi che hanno portato la disgregazione economica e sociale in atto;

c) la rapida reinscrizione dei lavoratori agricoli arbitrariamente cancellati dagli elenchi anagrafici. (4-03774)

RISPOSTA. — Il malcontento e le proteste degli operai del comune di Samo, determinati dallo stato di disoccupazione, sono stati portati a conoscenza della cassa per il Mezzogiorno sia dall'ufficio speciale legge Calabria del corpo forestale dello Stato - affidatario dei lavori nel bacino La Verde - sia dalla prefettura di Reggio Calabria e dal Ministero degli interni.

Su proposta della predetta amministrazione e in adesione alle segnalazioni volte a scongiurare possibili, pericolosi turbamenti dell'ordine pubblico, la cassa ha autorizzato la presentazione di una perizia, che è stata approvata dal consiglio di amministrazione, in data 31 gennaio 1969, per l'importo di lire 60.505.500.

Le previsioni di tale perizia si riferiscono, essenzialmente, a lavori straordinari di risarcimenti e di cure colturali a rimboschimenti realizzati nel bacino La Verde, in territorio dei comuni di Africo, Bova Superiore e Samo, e per i quali si sono dovuti lamentare frequenti, gravi danneggiamenti per pascolo abusivo, incendi e altri atti di natura dolosa.

A tale riguardo, è da precisare che, per le stesse superfici, era stata in precedenza approvata regolare perizia per lavori integrativi e di manutenzione, con previsioni di spesa fino a tutto il 1970, previsioni che, in pratica, risultano già totalmente impegnate, essendosi dovuto far fronte a maggiori costi conseguenti ad una occupazione di manodopera, spesso eccedente le effettive esigenze tecniche dei cantieri.

Appare indubbio, in tale situazione, che le disponibilità finanziarie della perizia approvata recentemente, tenuto conto dell'avvenuta, immediata ripresa dei lavori, potranno consentire solo un temporaneo, parziale sollievo al problema dell'occupazione della massa bracciantile disoccupata dei comuni interessati.

Secondo notizie fornite dal Ministero dell'agricoltura e foreste, si comunica che l'ispettorato ripartimentale di Reggio Calabria ha in avanzato corso il procedimento di occupazione dei terreni necessari, nei comuni di Africo e Sant'Agata - ricadenti nell'ambito del bacino montano del torrente La Verde - per lavori di sistemazione idraulico-forestale.

Detti lavori sono previsti da una perizia, dell'importo di lire 159.336.200, finanziati con

i fondi recati dalla legge 27 luglio 1967, n. 632, sulla difesa del suolo.

Si aggiunge, inoltre, che il corpo forestale dello Stato avrebbe, di recente, proceduto all'assunzione di un certo numero di lavoratori per cui il fenomeno della disoccupazione nel comune di Samo potrà ritenersi sensibilmente ridotto.

Quanto « alla cancellazione di centinaia di lavoratori dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e alla loro reinscrizione » il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che dagli accertamenti all'uopo predisposti, è emerso che il servizio per i contributi agricoli unificati, nell'anno agrario 1967-68 ha operato, nel complesso, nell'ambito del comune di Sarno, 38 cancellazioni. Di esse 20 riguardano persone non addette a lavoro agricolo presso terzi, 18 categoria dei giornalieri di campagna, o per il trasferimento, secondo le norme in vigore, dagli elenchi a validità prorogata agli elenchi di rilevamento di periodicità annuale: in quest'ultimo caso trattasi, quindi, di provvedimenti cui hanno fatto subito seguito quelli per variazione di gruppo nell'ambito della di reinscrizione.

Sempre alla stregua delle indagini esperite è emerso che le cancellazioni in parola sono state debitamente sottoposte all'esame dell'apposita commissione comunale, ed è altresì risultato che il servizio per i contributi agricoli unificati, nella circostanza, si è attenuto strettamente alle disposizioni legislative ed amministrative che regolano la materia.

Per quanto riguarda gli iscritti nelle liste di collocamento, dopo la menzionata assunzione da parte del Corpo forestale dello Stato, gli iscritti sono conseguentemente ridotti.

È inoltre, da tener presente, che secondo il cennato dicastero, le autorità locali non hanno fin qui formulato richieste di interventi straordinari che, ove dovessero pervenire, verrebbero considerati attentamente dall'amministrazione in parola non senza provvedere in merito, nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Quanto, infine, alla ripresa in forma massiccia dell'attività di sistemazione idraulico-forestale nel bacino di che trattasi, come nel restante territorio della regione calabrese, è da far presente che un programma di nuovi interventi potrà essere preso in considerazione in sede di predisposizione delle direttive - attualmente in fase di avanzata elaborazione e che verranno al più presto sottoposte all'approvazione del CIPE - e, successivamente, di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

definizione dei piani esecutivi, come disposto dalla legge 28 marzo 1968, n. 437.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.*

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione in cui da tempo si trovano i segretari comunali della provincia di Reggio Calabria a causa dell'umiliante trattamento economico ad essi riservato quando viene conferita la supplenza o la reggenza a scavalco di altra segreteria della classe quarta e quinta, in forza di provvedimento prefettizio.

Infatti, detti segretari comunali ricevono un compenso forfettario di 15 mila lire, quando viene conferito il citato incarico, mentre nelle altre province d'Italia (Roma compresa) per l'analogo servizio, oltre al trattamento economico di cui sono provvisti, vengono corrisposti i due terzi dello stipendio iniziale stabilito per la qualifica corrispondente alla sede, in virtù dell'articolo 29 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

Di fronte alla grave situazione si chiede se ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti per accogliere le legittime richieste della categoria con la applicazione della citata legge, al fine di eliminare la discriminazione in atto, lo stato di agitazione e di grave disagio economico e morale dei funzionari.

(4-05296)

RISPOSTA. — In provincia di Reggio Calabria è stato attribuito, da quella prefettura, nella propria competenza, fino a poco tempo addietro, un compenso mensile di lire 15 mila, oltre il rimborso delle spese di viaggio, ai segretari comunali incaricati della reggenza o supplenza a scavalco di altra segreteria di comune delle classi quarta o quinta.

Nella determinazione di detto compenso è stato tenuto conto, soprattutto, della grave situazione deficitaria dei bilanci dei comuni della provincia e della circostanza che, generalmente, l'incarico veniva conferito per comuni vicini alla sede in cui il segretario prestava servizio in via continuativa, che tale servizio non provocava disagio all'interessato e, spesso, era anzi di suo gradimento.

Con recente provvedimento della stessa prefettura, detto compenso è stato elevato a lire 30 mila mensili.

Non risulta che nelle altre province venga sempre attribuito, per l'espletamento di incarichi del genere, il compenso nella misura massima prevista dall'articolo 39 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

Tenuta presente, comunque, la grave situazione deficitaria dei bilanci della maggior parte dei comuni, questo Ministero ha già diramato, con apposita circolare, disposizioni intese a disciplinare la materia con criteri di uniformità.

*Il Ministro: RESTIVO.*

TUCCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, con riferimento ad altra interrogazione presentata dall'interrogante e diretta a sollecitare un congruo impegno finanziario del Governo per la ristrutturazione degli ospedali riuniti di Messina, il ministro sia a conoscenza delle manovre che, dopo la apertura del nuovo policlinico in quella città, tendono a confinare al rango subalterno una istituzione che legittimamente aspira alla classificazione di ente ospedaliero regionale, trasformando così in terreno di operazioni elettorali e clientelari una occasione dalla quale la popolazione attende un sostanziale miglioramento della attrezzatura sanitaria.

Per sapere, altresì, come giudica, in relazione a tali inaccettabili tendenze, la condotta del medico provinciale il quale, ritardando l'esame di una delibera già adottata per la ristrutturazione dei reparti ospedalieri e manifestando riserve nei confronti della progettata ricostruzione *in loco* dei maggiori padiglioni, contribuisce oggettivamente ad alimentare una linea di prevenzione verso il reclamato potenziamento degli ospedali riuniti.

(4-05240)

RISPOSTA. — Il problema della ristrutturazione ospedaliera, sollecitato dall'interrogante, si riferisce nella specie all'ospedale Piemonte di Messina.

A seguito del trasferimento di alcune cliniche universitarie dell'ospedale Piemonte al policlinico ed a seguito di formale invito da parte dell'ufficio del medico provinciale, il commissario prefettizio degli ospedali civili riuniti, con deliberazione del 29 marzo 1969, n. 249, al fine del ripristino della completa funzionalità, ha disposto limitatamente al detto ospedale la sua ristrutturazione, con la istituzione dei reparti di cura e dei servizi e con la previsione del personale sanitario necessario al funzionamento dei reparti e servizi stessi.

Nel frattempo, essendo stato istituito l'ente ospedaliero Piemonte, che con decreto del presidente regionale del 3 gennaio 1969 veniva a far parte degli ospedali riuniti di Messina ed essendo stato nominato un commissario regionale per l'amministrazione, in sostituzione del commissario prefettizio, l'ufficio del medico provinciale ha ritenuto di dover restituire per un riesame e la conseguente conferma di essa o le eventuali modifiche.

Il nuovo commissario ha provveduto alla ristrutturazione generale dell'ospedale, stabilendo i reparti ed i servizi, nonché la pianta organica del personale sanitario.

Finora si sono trasferite al policlinico le cliniche pediatrica, ostetrica-ginecologica, oculistica, neurologica, otorinolaringoiatrica ed odontoiatrica, lasciando liberi, in complesso, circa 200 posti letto, che debbono essere utilizzati per rimpiazzare le corrispondenti divisioni ospedaliere allo scopo di mantenere l'efficienza funzionale del nosocomio, ed anche in relazione alla classifica ad esso attribuita di ospedale generale provinciale.

Di conseguenza, a giudizio del medico provinciale, non si ritiene opportuna la demolizione dei padiglioni in cui erano sistemate le suddette cliniche per la ricostruzione di altri più ampi. Ciò dovrebbe rientrare in un programma di ristrutturazione generale di tutto l'ospedale Piemonte, che dovrebbe essere razionalmente impostato, per il tempo in cui le altre cliniche lasceranno l'ospedale, dietro adeguato funzionamento.

Per il momento sarebbero necessari urgenti, indispensabili lavori di miglioramento e di ammodernamento dei locali esistenti e delle attrezzature, al fine di consentire il pronto ed efficiente funzionamento delle divisioni e dei servizi sostitutivi di quelli trasferitesi al policlinico. A tal fine sono disponibili lire 250 milioni per lavori di completamento ed ammodernamento dell'ospedale Piemonte inclusi nel programma di intervento di cui all'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Al riguardo l'ufficio del medico provinciale ha prospettato all'amministrazione l'utilizzazione della detta somma per l'ammodernamento dei locali lasciati liberi dalle cliniche universitarie con la realizzazione di sale di degenza di due, tre, quattro posti letto, in sostituzione dei cameroni in atto esistenti e col rinnovo di quasi tutti gli impianti ed i servizi igienici. Inoltre, si dovrebbe provvedere alle rifiniture interne ed esterne, al ripristino dell'impianto di riscaldamento e di produzione di acqua col sistema centralizzato, al ripristino dell'impianto elettrico ed all'installazione

di gruppi elettrogeni per le necessità di emergenza, alla sistemazione dei servizi generali ed alla sistemazione dei servizi di radiologia e di analisi cliniche, clinico-microbiologiche, eccetera.

Lo stesso ufficio del medico provinciale non ritiene che la somma di lire 250 milioni possa essere utilizzata per la realizzazione di uno stralcio di un progetto generale di strutturazione generale dell'ospedale Piemonte, dato che tale opera non è stata ancora programmata e manca qualsiasi finanziamento. Se si dovesse concretizzare tale tesi si dovrebbe demolire un padiglione della capacità di 80 posti letto (numero non indifferente, tenuta presente la carenza attuale dei posti letto) e che potrebbe accogliere le divisioni di ostetricia e ginecologia e di neurologia, senza potere realizzare, con la citata somma, neppure il rustico dell'auspicato nuovo padiglione.

Per quanto riguarda, inoltre, il segnalato problema della classificazione ad ente ospedaliero regionale, che interesserebbe gli ospedali riuniti di Messina, si fa presente che la competenza al riguardo viene demandata alla giunta regionale.

Comunque, tutto ciò premesso, questo Ministero è interessato all'attento esame della situazione prospettata.

Pertanto, è stata, infatti, disposta una ispezione *in loco* per gli accertamenti del caso.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

URSO, LAFORGIA, LOBIANCO, DE LEONARDIS, BOVA E SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda adeguare il recente bando di concorso magistrale a posti di ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari presso le carceri e gli stabilimenti penitenziari a quelli dello stesso tipo già definiti, il 14 febbraio 1958 e il 29 febbraio 1964, che stabilivano solo una prova pratica oltre a quella orale così come per le scuole reggimentali.

L'attuale bando, invece, prevede — con evidente disparità rispetto ai precedenti concorsi — anche una prova scritta in aggiunta a quella orale, oltre al programma di esame conforme a quello delle scuole normali e ad altre specifiche materie come il regolamento carcerario e cenni sul diritto penale. (4-04898)

RISPOSTA. — Si fa presente che il programma relativo alle prove di esame del concorso magistrale per le scuole carcerarie, recentemente bandito con ordinanza ministeriale del

23 gennaio 1969, n. 607, è stato stabilito con decreto interministeriale 10 luglio 1968 di concerto con il Ministero di grazia e giustizia, in base all'articolo 4 della legge 3 febbraio 1963, n. 72, istitutiva del ruolo speciale per le scuole carcerarie.

Il programma di esame fu ridotto alla sola prova pratica sostitutiva della prova scritta e ad una prova orale, limitatamente al concorso bandito con ordinanza ministeriale del 29 febbraio 1964, n. 1610, in quanto trattavasi di concorso « riservato » espressamente previsto dalla suindicata legge 3 febbraio 1963, n. 72, nella prima applicazione della legge stessa.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, alla luce dei fatti di cronaca che ancora oggi mettono in risalto la patetica fuga di un ragazzo in cerca dei genitori che avevano iniziato la pratica per adottarlo e quindi l'evidente necessità di snellire il procedimento per giungere all'adozione di minori in stato di abbandono per evitare il più possibile di causare deleterie conseguenze sulla personalità degli stessi costretti al ricovero in istituti, anche se ottimi sotto tutti gli aspetti pedagogici, abbia allo studio, in attesa della riforma dell'ordinamento giudiziario, una ristrutturazione degli uffici giudiziari minorili.

È stato accertato, infatti, attraverso l'indagine svolta dall'Associazione nazionale famiglie adottive per conto dell'Unione italiana giudici per minori, che, salvo rarissime eccezioni, i giudici tutelari non esercitano alcuna attività di soprintendenza alle tutele dei minori per quanto concerne il loro allevamento, la loro educazione ed istruzione ed ancor più non viene svolto, per impossibilità di tempo, l'esame degli elenchi dei minori ricoverati in istituto di cui all'articolo 314/5 della legge sull'adozione speciale.

Tutto ciò è causa di lentezza nello svolgimento delle pratiche richieste per l'adozione dei minori che esigerebbero invece tempestività oltre a specifica preparazione, sensibilità e competenza in coloro che le svolgono, costringendo così i minori a vivere per lunghissimo e deleterio tempo al di fuori di un nucleo familiare idoneo, effettivo, accettante.

(4-05765)

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, che questo Ministero ha predisposto uno schema

di disegno di legge che ristruttura gli uffici minorili, con particolare riguardo alle piante organiche del personale addetto ai tribunali ed alle procure per i minorenni. Lo schema è attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Per quanto concerne la segnalazione circa una assai limitata attività che esplicherebbero i giudici tutelari nell'applicazione della norma dell'articolo 314/5 del codice civile relativo all'adozione speciale e nell'esercizio della soprintendenza alla tutela dei minori in genere, si rileva che tale questione rientra, allo stato attuale, nell'ambito dei poteri di vigilanza esercitati dai capi degli uffici sui giudici predetti.

Ad ogni modo, in sede di revisione delle norme sul tribunale per i minorenni, attualmente allo studio, potranno essere apportati gli opportuni rimedi al segnalato inconveniente.

*Il Ministro:* GAVA.

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quali misure di sicurezza si intendano prendere per l'integrità fisica dei giovani atleti che intendono partecipare ai prossimi giochi sportivi della gioventù promossi dal CONI, con l'adesione di numerosi enti e organizzazioni varie.

Per tale manifestazione, oltretutto non immune da fondate critiche e rilievi organizzativi, che comporta per i giovani nati nel 1955 che parteciperanno alle gare di ciclismo un percorso di 30 chilometri, non è stato previsto l'obbligo del casco protettivo. Inoltre nessuno dei gareggianti è coperto da assicurazione e assistenza sanitaria in caso d'infortunio.

Il fatto è quanto mai grave sia per il ciclismo, sia per la palla a volo e la pallacanestro maschile e femminile.

Analoghe misure preventive sono particolarmente necessarie dove è prevista la partecipazione dei ragazzi nati nel 1960. (4-04337)

RISPOSTA. — I giochi della gioventù sono stati organizzati dal CONI, la cui vigilanza spetta, a norma dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1959, n. 617, al Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per i predetti giochi della gioventù il CONI ha istituito un comitato organizzatore ed un comitato esecutivo con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo e dell'interno.

Questo Ministero, che, per altro, non ha fatto parte di detti comitati, ha diramato ai medici provinciali una circolare perché gli ufficiali sanitari e i medici scolastici diano la propria collaborazione per gli accertamenti sanitari intesi a controllare l'integrità fisica dei giovani partecipanti ai giochi, e per le prestazioni sanitarie durante lo svolgimento dei giochi medesimi.

Comunque, in base alle vigenti norme, non risulta nella competenza del Ministero della sanità il controllo dell'obbligo del casco protettivo, del limite di età e dell'assicurazione per i gareggianti.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

VETRANO e BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la graduatoria del concorso indetto dal compartimento dell'ENEL di Napoli in data 20 novembre 1967, n. 45, avente per oggetto l'assunzione di 5 posti di laureati in giurisprudenza.

Gli interroganti chiedono, altresì, una efficace e seria inchiesta sullo svolgimento dell'anzidetto concorso in quanto la commissione esaminatrice era costituita esclusivamente da funzionari del compartimento ENEL di Napoli; perché tutto il concorso si è svolto nella più ampia segretezza; ai concorrenti ammessi alla prova orale non è stato preventivamente notificato il voto della prova scritta; all'esame della prova orale non è stata data immediata comunicazione del voto riportato ed a circa 4 mesi dalla fine degli esami di questo singolare concorso, nessuna comunicazione ufficiale è stata data dal compartimento di Napoli dell'ENEL ai numerosi candidati. (4-04950)

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'ENEL stabilisce espressamente che « il rapporto di lavoro del personale dipendente dall'ente nazionale è regolato dalle norme di diritto privato e su base contrattuale collettiva ed individuale ».

In conseguenza, anche gli atti e le procedure predisposti alla instaurazione dei nuovi rapporti di lavoro sono sottratti ad atti autoritativi dell'ente e vengono quindi espletati su un piano paritario, che non è menomamente alterato dal ricorso al particolare metodo concorsuale di scelte del personale rispondente a determinate esigenze dell'ente stesso, come è stato ritenuto anche dal Consiglio di

Stato in sede giurisdizionale (sezione IV, decisione 2 aprile-12 giugno 1968) in causa Cicconte Maria Rosaria contro ENEL, con riferimento a concetti e principi già fissati dalla Corte suprema di cassazione (sentenza 25 gennaio 1960, n. 70) e già avallati dalla più autorevole dottrina.

In relazione a ciò non è applicabile all'ENEL la regolamentazione per i pubblici concorsi cui sembra riferirsi l'interrogazione.

Ciò nonostante, l'ente ha assunto l'impegno di garantire, con l'adozione di una procedura concorsuale, la possibilità, per tutti coloro che aspirano ad una assunzione, di essere presi in esame nelle selezioni di nuovo personale.

Con tale procedura, che ha trovato il consenso delle organizzazioni sindacali del settore, è stata fissata una disciplina che mira ad ottenere per ogni selezione il miglior risultato con la economicità di gestione a cui l'ENEL è tenuto.

Per i punti citati in particolare, si precisa che nel fissare detta disciplina l'ente ha ritenuto rispondente ai migliori criteri di efficienza ed economicità che le commissioni di selezione fossero composte da propri funzionari (in numero non inferiore a 3), in massima parte dirigenti, scelti, di volta in volta, fra gli esperti nei diversi settori di attività cui ciascun reclutamento si riferisce. Altrettanto dicasi per la procedura di selezione preventiva delle candidature che precede la vera e propria selezione e che è attuata, qualora quelle rispondenti ai requisiti essenziali indicati nei relativi bandi di concorso siano in numero eccedente i limiti che consentono lo svolgimento in modo efficace delle prove di concorso, unicamente al fine di contenere l'ammissione a dette prove agli elementi più preparati in relazione alle esigenze dell'ente.

Copie delle graduatorie, infine, contenenti il punteggio e la valutazione conseguita dai singoli candidati nelle prove di idoneità vengono tenute, presso il servizio personale competente, a disposizione delle segreterie sindacali corrispondenti che chiedano di prenderne conoscenza.

Per il caso oggetto dell'interrogazione, si precisa ancora che la commissione di selezione composta da dirigenti della direzione degli affari generali e del personale del compartimento di Napoli, ha ritenuto opportuno, in relazione alle numerose domande presentate (481 valide rispetto a cinque posti disponibili), di effettuare la selezione preventiva prevista dal relativo bando; e risultando



successivamente ancora elevato il numero delle candidature, è stata effettuata anche una prova scritta a carattere selettivo.

Le comunicazioni sull'esito delle varie fasi della selezione sono state inviate, con tempestività compatibile con il ponderoso lavoro della commissione di selezione, direttamente ai singoli candidati.

*Il Ministro: TANASSI.*

ZAPPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per superare le gravi conseguenze derivanti alle aziende autonome di soggiorno e cura, agli enti provinciali per il turismo, all'ONMI e a tutti gli enti beneficiari del riparto dell'imposta di soggiorno che a seguito di recente decisione della commissione centrale delle finanze — sezione tributi locali — vedasi decisione del 6 febbraio 1968, n. 94729 INPS-comune di Sondalo (Sondrio) — non dovrà più essere corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale sulle presenze degli ospiti nelle case di cura e negli stabilimenti termali.

Gli enti interessati potranno ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria, ma nel frattempo la mancata corresponsione dell'importo provoca l'impossibilità per molti degli enti beneficiari di assolvere a compiti essenziali di istituto. (4-00869)

RISPOSTA. — La decisione della commissione centrale delle imposte dirette — sezione tributi locali — cui ci si riferisce, dà una particolare interpretazione alla norma di cui all'articolo 5, n. 10), del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, il quale prevede che sono esenti dall'imposta di soggiorno « coloro che sono ricoverati a regime comune in ospedali pubblici, manicomi, od altri istituti pubblici di assistenza », pervenendo alla conclusione che l'INPS è esente dal pagamento dell'imposta di soggiorno per i propri ricoverati presso stabilimenti di cura e case di salute gestite dall'INPS stesso. Tale pronuncia dà luogo ad alcune perplessità.

La legge, infatti, riferisce la qualifica di pubblico non già all'istituto ricoverante, bensì allo stabilimento che ricovera l'assistito.

D'altra parte, l'esenzione dall'imposta di soggiorno dovrebbe essere limitata ai veri e propri istituti pubblici di assistenza, ossia a quegli enti che nulla percepiscono dai propri ricoverati a compenso delle prestazioni ad essi fornite.

L'INPS provvede, invece, all'assistenza dei propri assicurati con fondi versati sia pure in parte dagli assicurati stessi; l'onere dell'assistenza, cioè, non grava direttamente sui fondi dell'istituto, come avviene nel caso di altri enti specificamente preposti alla pubblica assistenza o beneficenza.

Per quanto riguarda i negativi riflessi della decisione sulle entrate degli enti beneficiari dell'imposta di soggiorno, si ritiene che essi non possano ancora assumere carattere di particolare gravità tenuto conto che l'indirizzo assunto dalla commissione centrale delle imposte dirette forma oggetto di una decisione isolata, che non costituisce consolidata giurisprudenza.

A tal riguardo, anzi, il Ministero delle finanze, in risposta ad un quesito posto dalla Banca nazionale del lavoro — Ricevitoria nazionale imposta di soggiorno — ha fatto presente di ritenere che la riscossione della imposta di soggiorno, in casi analoghi a quello contemplato nella citata decisione, debba essere proseguita.

Si deve, infine, considerare che un consolidamento della richiamata giurisprudenza avrebbe particolari effetti negativi solo su alcune aziende che operano in località dotate quasi esclusivamente di attrezzature ricettive a carattere curativo.

L'intera questione è comunque all'attenzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, che, per sopperire in particolare al disagio dell'azienda di Sondalo — direttamente interessata alla decisione citata — ha già previsto l'assegnazione in favore della stessa azienda, per l'esercizio 1968, di un maggiore contributo, rispetto agli anni precedenti, sul fondo di cui all'articolo 45, ultimo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.*